

**SAGGIO SULLA
STORIA CIVILE,
POLITICA,
ECCLESIASTICA E
SULLA...**





S A G G I O
SULLA STORIA
CIVILE, POLITICA, ECONOMICA
E SULLA
COROGRAFIA, E TOPOGRAFIA
DEGLI STATI
DELLA
REPUBBLICA DI VENEZIA
A D E S O
DELLA MANIERA E CONTEGGIO
DELL'AL. D. CRISTOFORO TENTORI
SPAGNUOLO.

TOMO DUEDECIMO.



IN VENEZIA
APPRESSO GIACOMO STORTI
M D C C C
CON PUBBLICA APPROVAZIONE.



AVVERTIMENTO A' LETTORI.

Abbiamo ne' due ultimi Tomi XI e XII compilato lo *Stato civile e present.*, *frish* e *civile* delle sedici Provincie, che formano il Dominio Veneto *si da Terra, che da Mare*. A norma del nostro impegno è stata da noi succintamente esposta la Storia delle Città, Terre, e Castella più ragguardevoli, delineando in proposito la loro origine, vicende, e stato attuale colla storia, e giunta il comune sentimento de' rispettivi Scrittori. Non è stato però l'animo nostro di spacciare per certo quel, ch'è controverso, nè d'ingannarci in quelle verità di *Giurisdizioni*, *Dritti*, e *Privilegi*, che tuttora fra *Provincia e Provincia*; e fra *Città e Città* con riflessibile spirito di partito si agitano, e si discutono. I Lettori, che ne fossero vogliosi, le possono leggere a talchè ne' rispettivi Scrittori.

Dobbiamo ancora avvertire i Giovani studiosi, che sebene nel Tomo XI alla Pagina 113 sia stato da noi asserito, che i *Fenaci d'Adria* *finivano* perentoriamente in *Rovigo* per non pregiudicare alle loro *razze*, possiamo ora con tutta franchezza asserire; ch'anzi in *Rovigo* pel loro *more* *comodo* *abitavano*, essendo l'*Asia* *v*

d'Adria, che del suo Territorio la pre-
sente nascente, dopo che i diligenti suoi
Cittadini hanno dissecate le Paludi e, le
Valli, che sono diventate fertili Campa-
gne con notabile accrescimento dell'agri-
coltura, della popolazione, e con totale
miglioramento dell'aria, che può dirsi
senza eccezione salubre.

Finalmente è da notare, che nell'Ar-
dicio delle *Confraternite Laiche di An-
gelo*, inserito nel Tomo X a carte 355
abbiamo inavvedutamente passato sotto di-
letto la celebre *Confraternita della Santa
Trinità di S. Francesco nella Pieve di
S. Paolo* della *Parrocchia di S. Paolo*. Ebbi-
mo la sua origine quassù più *Adriatica* nel
giorno 19 Settembre 1603, e viene an-
che a giorni nostri decorata da molti sog-
getti dell'Ordine Patrio, oltre numero
grande di Cittadini, che con tutto il lu-
stro la mantengono. Si fa vedere que-
sta riguardevole Confraternita nelle sue
Funzioni in abito di penitente con nota-
bile edificazione di tutta la Dominante,
e li Confratelli ne fanno risplendere la
loro pietà. Il magnifico oratorio di questa
Scuola e suffragio si vede a fianco la Chie-
sa di *San Francesco della Pieve*, e vi si
ammira in esso molte *Pitture de' più
celebri Pittori d'Italia*.

INDICE

DELLE MATERIE

Chiusura in questi Torni Dedicatorie.

*Saggio sulla Cronologia e Topografia
Veneta.*

I *Introduzione alla Marca Trevigiana. p. 1*
Capo. II. Descrizione del Bellunese, del
Friuli, del Trevigiano, del Friuli,
dell'Istria, della Dalmazia, dell'Al-
bania Veneta, e dell'Isla del Mar
Jonio.

ARTICOLO I. Prospetto Storico Geografico
dell'antico e moderno Bellunese. 101

Territorio del Piave, e via di Belluno. 9

Territorio de' Capitaniati. 31

ARTICOLO II. Prospetto Storico Geografico
dell'antico e moderno Friuli. 35

Territorio di Feltre. 37

Territorio de' Colli. 38

ARTICOLO III. Prospetto Storico Geografico
dell'antico e moderno Trevigiano. 55

Divisione e Pubblica di Trivigi. 59

Divisione e Pubblica di Asolo. 105

<i>Ditratto e Podesteria di Bassano.</i>	137
<i>Ditratto e Podesteria di Castel Franco.</i>	145
<i>Ditratto e Podesteria di Noale.</i>	150
<i>Ditratto e Podesteria di Montebelluna.</i>	155
<i>Ditratto e Podesteria di Montebelluna.</i>	159
<i>Ditratto e Podesteria di Montebelluna.</i>	174
<i>Ditratto e Podesteria di Montebelluna.</i>	189
<i>Ditratto e Podesteria di Montebelluna.</i>	209
<i>Ditratto e Podesteria di Montebelluna.</i>	212
<i>Ditratto e Podesteria della Mente.</i>	213
<i>Ditratto e Podesteria di Oderzo.</i>	216
<i>Terr. Feudali.</i>	220
ARTICOLO IV. Proposte Istituzioni Geografiche dell'antico e moderno Friuli.	231
<i>Ditratto e Reggimento di Udine.</i>	234
<i>Ditratto e Podesteria di Cividale.</i>	240
<i>Ditratto e Comandante di Palau.</i>	250
<i>Ditratto e Podesteria di Merano.</i>	258
<i>Ditratto e Podesteria di Monfalcone.</i>	263
<i>Ditratto e Podesteria di Gorizia.</i>	284
<i>Ditratto e Podesteria di Trieste.</i>	285
<i>Ditratto e Podesteria di Portogruaro.</i>	288
<i>Ditratto e Comandante della Chiave di Verbania.</i>	298
<i>Terr. e Castelli Feudali.</i>	302
<i>Comunità antiche, e moderne.</i>	306

<i>Distretto di Cadore e della Carnia.</i>	312
ARTICOLO V. Prospetto Storico Geografico dell'antica, e moderna Istria.	311
<i>Distretto e Podesteria di Capo d'Istria.</i>	334
<i>Distretto e Capitanato di Risco.</i>	349
<i>Distretto e Contado di Pola.</i>	351
<i>Distretto e Podesteria di Parenzo.</i>	360
<i>Distretto e Podesteria di Città Nuova.</i>	365
<i>Distretto e Podesteria di Muggia.</i>	369
<i>Distretto e Podesteria di Pirano.</i>	372
<i>Distretto e Podesteria d'Isola.</i>	377
<i>Distretti e Podesterie di Umago, Rovigno, S. Lorenzo, Dignano, e Feltre.</i>	381
<i>Distretto e Podesterie di Albano, Crisignano, Beggio, Monfalcone, e Portofino.</i>	389
<i>Castelli e Distretti Friuli.</i>	393
ARTICOLO VI. Prospetto Storico Geografico dell'antica e moderna Dalmazia, ed Albania Veneta.	396
<i>Distretti, e Reggimenti Nobili dell'Istria del Quattrocento.</i>	408
<i>Distretti, e Reggimenti Nobili di Nova, Nova-grad, e Zara.</i>	422
<i>Distretti, e Reggimenti Nobili di Sebenico, di Koin, di Traid, di Spalato, e di Cherso.</i>	435

INTRODUZIONE

Dovendo noi continuare la descrizione del Veneto Dominio sì *da Terra* come *da Mare*, abbiamo stimato esser uopo di previamente accennare a Giovani studiosi, qual siasi la differenza, che passa tra la odierna *Provincia Trivigiana*, e l'antica *Mare Trivigiana*; di cui in questo Tomo si dev' registrare. Quella regione dunque, che verso l'anno 100 Dell'Era Cristiana si denominò *Mare Trivigiana*, nè più remoti tempi era una illustre porzione della *Terrare Venetia*, in cui si vedevano le chiare, floride, e popolate Città di *Belluno*, di *Feltre*, di *Ceneda*, di *Asolo*, di *Opitergio*, e di *Albino*. Venne la potestà de' Longobardi fu dipendente dal *Duca* del Friuli. Da *Dechi* derivarono al tempo dell'Imperatore

Carlo M. i *Mercheni*; imperocchè deaomirandasi *Merchia*, ovvero *Merca* il confine d'uno stato nella Tedesca favella, furono perciò appellati *Mercheni*, *Merchanten*, e *Merchbawer* quegli Illustri Personaggi, che venivano deputati alla custodia e governo d'una Provincia. Uno di questi distinti soggetti fu il *Duca del Friuli*, cui poco dopo l'anno 800 si ritrovò conferito il moderno titolo di *Merchen*; laonde quel *Ducato*, che si chiamò talvolta di *Verona*, e di *Trivigi* a cagione della residenza, che il *Duca del Friuli* faceva o nell'una, o nell'altra Città, fu poscia distinto col nome di *Merca Trivigiana*, e talvolta *Verona*.

I confini della *Merca Trivigiana*, la cui Capitale era *Trivigi*, divenuta a quel tempo Città ragguardevole, erano più estesi dell'odierna Provincia; di làto confinava a *Tramontana* (come credesi) colle *Alpi Retiche*, ora *Trentine*, a *Mezzodi* colle

Lo-

INTRODUZIONE. §

Lago Adriatico, a Levante col *Taghianico*, ed a Ponente coll' *Adige*; Al presente poi la *Provincia Trivigiana*, calcolata dalla *Marea* da qualche non oscuro Geografo, ha per confini a Settentrione il *Trentino*, ed il *Tirolo*, a Mezzodì il *Ducato di Venezia*, ed il *Padovano*, e ad Oriente il *Friuli*, da cui è interamente separata dalla *Livorno*. Si comprendono in essa guisa nella *Provincia Trivigiana* il *Belluno*, ed il *Falisco* parimenti un tempo non indifferenti della medesima: Noi però abbiamo preferita la comune civile divisione del *Trivigiano* in tre differenti Parti a norma della civile polizia, con cui esse si reggono al presente; quindi divideremo questa regione in tre separate Province le quali sono la *Bellunese*, la *Faliscina*, e la *Trivigiana* propria; e delle medesime in tre distinti Articoli prenderemo a ragionare, compilando il loro storico antico, e moderno sì fisico, come

4 INTRODUZIONE.

civile, non altrettanto di quanto nel precedente Tomo XI. se da noi con tanta precisione, e brevità eseguito nel descrivere le prime otto Province dell'augusto Veneto Dominio.

SAG.

S A G G I O

SULLA CROGRAFIA E TOPOGRAFIA
VENETA.

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~

C A P O S E C O N D O .

D E S C R I Z I O N E .

DEL BELVEDERE DEL FENICIA, DEL TERRICELLO, DEL
FENICIA, DELL'ISOLA, DELLA Dalmazia, DELL'AL-
BANIA VENETA, E DELL'ISOLA DEL MAR IONIO.

A R T I C O L O I

*Prospetto Storico Geografico dell'antico,
e moderno Belvedere.*

La Provincia Belvedere, di cui debbo ag-
giornar la questo Articolo, quantunque
sia tutta montuosa, gode però un'aria sa-
lubre, e pura, il suo terreno è fecondo
di frutta, di vino, e di biade; abbonda
di cacciagioni, di eccellenti pascoli, che
nutrono gran quantità di armenti, e me-

A 3 me-

molte mande di pecore , onde nella Provincia si trova in gran copia la lana , il cacio , ed il burro . La maggiore eza richiesta tuttavia proviene da' Monti coperti da grandissimi boschi , da' quali in molta copia si ricava legname da fabbrica , di cui si fa gran traffico anche con l'estere Nazioni , essendo facile , e sollecito il di lui trasporto per acqua sino alla Città Dominante di Venezia . Il più osservabile fra questi Boschi si per la sua estensione, come per la qualità, e bellezza degli alberi è quello di *S. Maria*, volgarmente denominato del *Corneo*, o sia del *Conghio di Bellero*, il quale ha di circuito circa, ottomiladuecentantamiglia italiane . Da questo si estraono in gran copia i legami occorrenti al servizio del pubblico Arsenal di Venezia, e per uso degli alberi delle Navi , e Galee ec. Merita pure speciale rifetto il Bosco di *Cajedo*, dal quale pure viene l'Arsenale suppliedo alberi ed altro legname al pari di quello del *Corneo*. Si trovano pure nella *Bellera Provincia* alcune Miniere di piombo, di rame, di zinco, e di ferro, un tempo per abbondanti, e prodiose di quello siano al presente. Si veggono ancora altre vene , o ro-
ghe.

gliamo dire, mistere di metallo, e di minerali comuni, le quali però non sono poste in esercizio; vi sono finalmente nel monti Bellunesi alcune cave di baci, e fusi marmi, eccellenti pietre molari, o sieno macine da molino, e molte erbe medicinali, degne della dotta osservazione de' celebri Professori di Botanica.

I fiumi, o più tosto Torrenti, che bagnano la Provincia Bellunese, sono il Cenedale, la Limana, il Bizio, l'Ardo, il Mio, e le Turine, i quali scaricano tutte le lor acque nella Piave; ed è il fiume maggiore della Provincia. Due laghi ancora degni di osservazione sono nel Bellunese, cioè, quello di Aghe, e di Santa Cruz. Questo de' Geografi è nominato *Lago Lepinus*, ed è situato alle radici del Bosco soprammentovato del Canale. Quello poi di Aghe si formò da un singolare fenomeno nell'anno 1771. Una montagna detta de' *Nazionali Spiez*, appartenente al Canale di S. Tancraro di Aghe, nel pendio della quale v'erano i Villaggi di Arona, del Porro, di S. Giovanni, e di Morn, ed altri al numero in tutto di sette, crollò improvvisamente nel suo interno con marcadà strage di moltissimi abitanti. Le rovine poi

cadute nell'altro del fiume *Cardener* formarono il corso alle di lui acque, le quali dilatandosi, sommersero *Alghie*, ed altre ville vicine, formandone un Lago di miglia due Italiane in larghezza, e mezzo miglio in larghezza.

Ma quali sono i confini, l'estensione, e popolazione di questa Provincia? Mi spiegherò con tanta brevità. I confini del *Bellunese* sono a Tramontana il *Tirolo*, ed il *Cadorese*, a Meridione le *Contee di Udè*, e di *Faenaria*, a Ponente il *Torinese* ed il *Friulano*, ed a Levante il *Friuli*. La Provincia è ben piccola, poichè la sua lunghezza è di miglia una Italiana, e si dilata in larghezza miglia venti. Numerosa è la sua popolazione, contandosi 45000 *Personae*, le quali dimorano in una Città, e 200. fra Terre, Castella, Pieve, e Villaggi. Per quello finalmente, che riguarda la divisione civile della *Provincia Bellunese*, consumano alcuni desiderarla in *Parti*, o *Sinfonie*; questa divisione tuttavia è molto imbarazzante. Più facile e chiara è quella, che noi seguiremo. Dividerai dunque tutta la Provincia in due sole *Parti*, vale a dire, in *Territorio del Fiume*, o di *Belluno*, ed in *Territorio dei Capitanati*, i quali sono al numero di cinque,

di Agordo, ovvero *Agord*, del *Zuido*, di *Gardone*, di *Caramara*, e *Racco di Pissare*. Di questi due *Territorj* maggiori qui sotto damo a ragionare colla solita nostra precisione, e brevità.

Territorio del Pizzo, ossia di Belluno.

Lo storico così involta nelle folte tenebre dell'antichità la prima origine, e fondazione della Città di *Belluno*, Capo di tutta la Provincia, non che del proprio *Territorio*, che mi sembra più facile il confutare le altrui opinioni, che stabilirne la propria. Ho perciò risoluto di riaringermi ad esporre le diverse opinioni degli Storici, e Cronologisti circa questo incertissimo punto di Storia¹, lasciando ad ognuno de' Lettori la scelta di quella asserzione, che più verisimile, o verissima sarà da lui reputata. Dando dunque principio a sì fatta ricerca, ritrovo, che alcuni collocarono *Belluno* nella *Fenicia*, altri ne' *Cari*, altri ne' *Narici*, alcuni ne' *Taurini*, non pochi ne' *Reti*, nè mancano *Scitoli*, i quali nel *Friuli*, nella *Galla Champsia*, nella *Transpadana*, nella *Trugiana*, nell' *Alpe*, ed anche nella *Dalmazia* la vollero situata.

In

In fatti Plinio e Tolomeo co' quali vanno d'accordo il Volturno, fluendo da Forlì, ed il Saponio, la dicono posta nella decima Regione d'Italia, o sia nella *Francia*. Paolo Diacono, e molti con lui la vogliono collocare nella *Regione Transpadana*, che fu poi da Carlo Magno denominata *Dalmazia sopra il mare*. Leandro Alberti nella sua *Italia pontificia Belluoni* ne' *Casali*, Giacomo Nardi Fiorentino ne' *Riti*, Marco Antonio Sabellio ne' *Tavoli*, e così discorrendo, come si può vedere nell'accurato *Storico di Belluno* Giorgio Piloni nel Libro I della sua *Historia*.

Soggiunge poi il Piloni medesimo; „Se
 tutti i Popoli Veneti da prima origine
 discendono da *Feconte*, con le quali
 sono poi mescolati i nobilissimi *Tro-
 jani*; essendo li *Ellusani* nella *Venezia
 medea*, fa bisogno che dicano, la prima
 origine de' *Bellunesi* esser *Feconte-
 tes*. Et di tal opinione è stato gran
 tempo prima *Beroso Babilonico*, & *Sacer-
 dote Caldeo*, che vive regnando il
 grande *Alessandro* nel 300 avanti l'av-
 venimento di *Crìsto*, come attesta-
 vamente scrive il *Mursino* nella sua
Germania, provando con buone ragio-
 ni, non poter tal *Opera*, che hora si
 leg-

legge impresa, esser d'altro Amore ,
che di Beroe . Fu Feronie figliuolo
di Camo , che fu Figliuolo di Noè ,
che dalli antichi Giano , Ogiro , & Sa-
turno fu nominato , & venne egli in
Italia con un'armata de' suoi , li primi
anni , che doppo il diluvio universale
fu principiata la terra ad habitarli , &
occupò tutto quel tratto , che dall'
Istria per il seno del Mar Adriatico si
estende fin dove il fiume Pado sbocca
nel mare ; & nel suo partire lasciò que-
vi Erodano , Cidno , Fella , & Vene-
ro suoi figliuoli , & nepoti con molta
gente , che habbassero questi luoghi ,
li quali allungandosi molto più , im-
posero varj nomi , & di se medesimi ,
& di altri suoi Capitani . Et da Vene-
ro dicono esser li Veneti discendenti ,
siccome da Liguri li popoli della Li-
guria , & da Cidno li Cenomani ven-
gano detti ; dicendosi questo Veneto
haver edificato l'arrichissima Città
Venezia , qual era alla sinistra del fiu-
me Piave , che horac in tutto disolito .
Questo Feronie non è quello , del qual
favoleggiando li Poeti dicono esser ca-
cato nel fiume Pado , & nel suo nauo-
Perchè questo fece la sua vita nell'Ere-

11 pia, dove fu fabbricata la torre di Ba-
 12 bel, ch'era di altezza di 5174 piazze.
 13 La prima origine dunque de' Bellusci
 14 secondo la sopradetta opinione sarà
 15 l'anno 450 del diluvio universale, de-
 16 scendendo dalli Nepoti di Noè l'anno
 17 1140 prima che nascesse Cristo Si-
 18 gnor Nostro. Finqui il Pilozi.

Ognun vede, che la narrazione del Pi-
 lioni ha più del favoloso e Poetico, che
 dello Storico. In fatti si querà che le sus-
 sequenti opinioni di quegli Scrittori, che
 rimettono s'tempi di Noè per rintrac-
 ciare la prima origine de' Bellusci, e del-
 la loro Città, sono appoggiate al debo-
 lissimo fondamento delle Opere di Be-
 re Celdes, di M. Catus, di Z. Sengre-
 nio, di R. Fabo Pittet, e di molti al-
 tri antichi Scrittori; le quali da Gio.
 Nann, conosciuto sotto il Nome di *Ac-
 cie da Firenze* nel finire del XVII seco-
 lo vennero divulgate colle stampe. Ab-
 biamo già accennato parlando della pri-
 ma fondazione di Bergamo, che tutte le
 suddette Opere furono proscritte dalla
 Letteraria Repubblica, come fantasmi
 ricorramenti di qualche impostore. Il Vo-
 lacurano, ed il Sabellico furono i pri-
 mi, a' quali divennero sospette, e po-
 ste

nia il Barciron, il Berano, Onofrio Pav-
vizio, e molti altri fecero la tal guida
conoscere l'inganno, che da gran tempo
più non se ne dubita. Se consulti l'ero-
dico Iacopo Vanto *De Histor. Græcæ Lib.*
1. cap. 11., il quale ci lasciò un ampio
Catalogo de' valerosi Critici, che con evi-
denti ragioni dimostrarono la caducità
delle supposte Opere di Berano ec.

Sembra dunque più verisimile, che i
Rei Etruschi, e quindi i Virati sieno sta-
ti i Fondatori, o ristoratori della Città
di Belluno. So, che molto ancora si fa-
voleggia sopra la etimologia d'un tal no-
me. I Bellunesi, dicono alcuni, Bellunesi
erano prima denominati, perchè edificata
fu la loro Città da Belleser figliuolo del
Re de' Celni, il quale con 30000 Soldati
si fece Signore d' Italia, in cui edificò
pure Feltri, e Treviso. Altri raccontano,
che Virate da prima si chiamasse, per-
chè Vir erat, cioè un solo Cittadino di
Belluno, avesse ucciso il tremendo Gi-
gante, che ne' rimotosissimi tempi devasta-
va tutto il Territorio. Comunque si sia,
egli è certo che l'antichissima Città di
Belluno accresciuta di popolazione, e di
ricchezza fu annoverata tra le più ragguar-
devoli Città della terrena Venezia, Al-
lata

lora è considerata fu quindi della Romana Repubblica al pari di Padova, e delle altre nobilissime Città della suddetta Regione ne' tempi di C. Farnasio Console. Acquisì perciò Belluno tutte le prerogative, ed onori di Municipio Romano, il *jus latium*, e la libertà di reggersi da se medesima col mezzo de' propri Magistrati, come costumavano Padova, Verona, Vicenza, e le altre Città della Fesule, la cui sorte civile fu in tutto a' Bellunesi comune.

Perseverò in questo stato la Città finò a' tempi delle invasioni de' Barbari. Arrivò la decisa nel secolo V. in guisa tale, che si disperse le più Nobili famiglie, ricoverandosi alcune di esse in Alano, come raccontano il Dagherò, ed il Pilosè nelle loro storie. Testimoniata la scorreria degli Unni, i suoi Cittadini la edificarono di nuovo in sito però meno alpestre, e più comodo. Passò quindi sotto il dominio degli Eruli alla venuta in Italia del loro Re Odoacre. Più sovre costantinensi a Belluno la nuova dominazione degli Ostrogoti. In vero Teodorico lasciò a que' Cittadini libera Piacenza economia della loro Città, permettendo il libero esercizio delle loro funzioni al Consiglio, a' Gio-

a' Giudici, e Magistrati, al Vescovo, ed a tutto il Clero. Debilitati che furono in progresso di tempo gli Ostrogoti al tempo de' famosi Beluaro, e Nararie Generali del greco Imperio, si vide Belisoe costretta ad ubbidire all'Imperatore Giustiniano. Poco durevole tuttavia fu la felicità di Giustiniano, poichè celato in Italia Alboino con li suoi Longobardi, fondò il nuovo suo Regno, di cui saportione non indifferente la Città di Belluno colla Provincia tutta. Un Duca venne allora questa Città; ma accensasi la discordia tra alcuni Duchi, ed il Re Rotari, Belluno, siccome Udine, soggiacque a grande rovina, e desolazione. Acquischè allora il nome di *Civitate di Belluno*, il che suona *Luogo di Città*, a cagione che i più qualificati Cittadini si erano ridotti ad abitare nelle Rocche, e ne' Villaggi del Territorio.

Alla Signora de' Longobardi succedette quella de' Francesi sotto l'Imperadore Carlo M. distruttore del loro Regno. I Francesi diedero a Belluno il titolo di *Città*, donando al Vescovo più tempo l'investitura della medesima, come Fovodo del Regno Francese in Italia. Ubbidì ciò non ostante agli altri Imperatori e
Re

Re Italiani e Tedeschi. Sapriamo per altro che avendo l'Imperadore Ottone Magno nell'anno 973 dell'Era Cristiana lasciata la maggior parte delle Città Italiane in piena libertà colla ricognizione d'un antico Censo, anche Belluno fu posto nel numero delle Città libere, e si governò da Repubblica giusta le sue leggi municipali. Quattro sole delle più potenti e qualificate famiglie presero allora le redini del Governo; esse infatti eleggerono il *Padrù*, o *Primer*, ed il *Consolere* assai sostenuto da quattro *Cittadini*, al più anziano de' quali si conferiva il titolo decoroso di *Cente*, come ci assicurano il *Pilosi*, ed altri *Scrittori Bellunesi*. Nuovo cambiamento tuttavia avvenne nell'Imperio di Ottone II, il quale abbandonò lauramente ogni pensiero di dominar in Italia. Belluno allora, come per altro altre Città, elesse per suo Capo Civile col titolo di *Cente* il Vescovo Giovanni, e i di lui successori in quella Cattedra. Giovanni ben tosto ridusse le Città con mura e forte, e persuase a' più potenti *Cittadini* di fabbricar alcune Caselle nel Territorio. Può quindi agguerrire contro il Friuli occupando molti luoghi, tra' quali fu *Polmago*, ch'egli di-

dis-

diede in Fudo ad un suo Capitano, il quale fu pure chiamato *Avogere*, o sia difensore della *Bolovne Chiesa*. Diderò quindi Giovanni le sue conquiste nella Provincia *Trisigiana*, e nella *Peltrina*, ed omase nell'anno 983. dall'Imperadore saddese *Otton II.*, che si ritrovava in *Venezia*, la confermazione de' luoghi conquistati. Nel pago di ciò lo spirito marziale del Vescovo Giovanni per far cognate ad *Otton*, poco amico de' Veneziani, suscitò contro quest'ultr' brighe; finchè riconosceudo, che coll'acquisto della *Dalmazia* era divenuta più potente la *Venezia Repubblica*, stipulò con essa quel trattato, alrove da noi discusso, di cui molto ragionano il *Volterrano*, il *Sabellico*, ed altri Scrittori.

Pensò ne' Vescovi il dominio temporale di *Belluno*, raffermargli dagli Imperadori Tedeschi con facoltà d'innalzare *Fortezze*, o *Rocche*, come racconta il *Pilani*. Nell'anno però 1070 essendo accresciuta la popolazione di *Belluno*, per sopperimento delle quattro ragguardevoli famiglie, che continuavano ad acudirle innante col Vescovo al governo della Città, fu formato un Consiglio Nobile di 48 persone, dal corpo delle quali si crea-

essero poi il quattro *Castelli*, li *Capitani* d'averli a reggere li *Ducati della Provincia*, non meno che le subalterne Magistrature della Capitale. Non piacque all'Imperadore Federico Barbarossa questa ampiezza di giurisdizione nelle Città d'Italia; donde dopo aver debellati i Milanesi, risorise nella Dieta di Roncaglia, tenuta l'anno 1158, d'aver più angustii costati il loro potere, creando da se i *Castelli*, ed obbligandoli a giurargli ubbidienza, e fedeltà. Simile giuramento volse da' Vescovi, e nominatamente da quello di *Brilasc*; e quindi ruppero i discordi amarinisti col Romano Pontefice Adriano IV, donde poi sortiro le perigliose fazioni de' *Guelfi*, e de' *Ghibellini*. I *Bellesani* si dichiararono del partito *Guelfo* essendo loro Vescovo Ottone. Si sdegnò il Barbarossa, e spogliò Ottone, dando quel Vescovado a Peregrino Patriarca di Aquileia suo amico, e parente con diritto d'investire nella *Camera Brilasc* i Successori, come rileviame dal Diploma di esso Imperadore segnato in *Favia* nell'anno 1160. Trappiamo però che fu inde a non molto il Patriarca Peregrino, il Vescovo Ottone si pacificò col Barbarossa, da cui fu restituito nel suo Vescovado.

vado. Debello Federico per la seconda volta i Milanesi nell'anno 1161. Annetto allora le Città Italiane si sottoposero all'Imperadore, da cui, come pure avvenne a *Belluno*, ricevettero un *Podestà* Tedesco. Poco durò tuttavia questa loro dipendenza, poichè appena Federico erat restituito alla sua Germania, le Città Italiane nel congresso, tenuto in Modena, si confederarono a comune difesa della loro libertà. A questo congresso spedì *Belluno* i suoi *Deputati*, e siccome la Città era assai prossima alla Germania, pensarono cosio i suoi *Cittadini* ad accrescere le fortificazioni, onde mettersi in istato della più valida difesa. Con la pace finalmente, già da noi nel nostro Saggio discudata, seguita in Venezia l'anno 1177, e ratificata in Costanza nel 1181, cessarono i diseri, e *Belluno* si vide libera, ed in calma.

Ma che perciò? s'incominciarono allora le brighe colle Città della *Mare Trivigiana*, e si riacotarono fatalmente le fazioni *Guelfi* e *Ghibellini*. Deliberò adunque il Consiglio della Città di eleggere un *Podestà* forestiero, cui dove fosse il sommo Imperio ad oggetto di render s'*Cittadinè* la tranquillità; ed in

fatti Guglielmo da Lodi ne fu il primo a sostenere il oneroso peso. Sembra tutta via, che la sovranità temporale fosse a questi tempi rinvenuta ne' Vescovi; giacchè registra il *Florent* nel Libro VI una Bolla del Romano Pontefice Lucio III; il quale suppone ne' Vescovi una tale sovranità. Sulla fine del XII Secolo gravi furono le contese di Belluno coi Trevigiani a cagione di alcune Castella, e Feudi, e qualunque si frapponessero le altre Città Lombarde, e l'Imperadore, l'affare però terminò coll'armi, sostenendo la causa de' Bellunesi i Patriarchi d'Aquileia. In una zuffa Gerardo Vescovo di Belluno perdette la vita; per la qual cosa Papa Gelasio III. scomunicò Trevigiani con Monzono, che raffermò il di lui successore Innocenzo III. Eccellente, in cui si videva riunite in un sol Vescovo le due Castelle di Belluno, e di Feltre. Ciò avvenne nell'anno 1204, in cui succedette Torosino di Corte Vescovo di Feltre. Durò questa unione pel lungo corso di 256. anni. Occupava la dignità di Vicario Imperiale nella Marca Trevigiana verso l'anno 1223. Azzo Marchese d'Este, cui dove Belluno il censo, o ne la destituzione de' suoi abitanti, di-

viii

visti in varie classi di Nobili, Potenti delle Ville, Popolari maggiori, medi, ed infimi. L'oggetto di questa descrizione fu il separare i vagabondi, e perpotenti dalle sane masse degli altri utili Cittadini, come raccontano i Bellunesi scrittori.

Sembrava dunque, che la Città dovesse per lunga pezza godere stabile tranquillità sotto la temporale reggenza del Venezian, e sotto l'immediato governo de' Padri del senato; ma ben tosto si rinnovarono le discordie, e le ostilità fra Bellun e Feltre dall'una, e la Città di Trevisi dall'altra a ragione de' rispettivi confini. Lungo fu il contrasto, finchè le Città medesime stanche dal guerreggiare elessero arbitro delle loro contese il Doge di Venezia Pietro Ziani, come altrove abbiamo accennato. Succedono a questi i fatali tempi degli Egizi, che per la Chiesa di Bellun dopo che i Conti di Polcenigo, e poscia i Caminesi rinunziarono, o furono sollevati da un tale Poeto. Tra gli *Osani*, o siano Estellati dunque, e la famiglia de' Conti Campo San Piero di Padova verso l'anno 1215. nacque terribil nimicitie, le quali impegnarono la Marca tutta in una difficile guerra. Si dichiarò allora di bel nuovo le rovine commesse tra

Belluno e Trivigia simbolo di *Ezzelin*, il quale fece formare a' Trivigiani il disegno di occupar *Falve* e *Belluno* col prometter ad essi l'appoggio dell'Imperadore . Al rumore però di queste mosse i Cittadini di *Belluno* e di *Falve*, si collegarono colla *Padovana Repubblica*, e sotto la condotta di *Azzo d'Este* combattero i Trivigiani a risorgiere alle loro mai concepite speranze, finchè nell'anno 1129. si seguì la pace.

Ezzelin tuttavia avido di dominare nelle due sfortunate Città le minacciava di continuo; per la qual cosa esse si posero sotto l'immediata civile dominazione de' *Camerali Signori* allora assai potenti, e ragguardevoli. Se ne levò il ferace *Ezzelin*, il quale andò, ed amplamente fiancheggiato dalle forze dell'Imperadore *Federico II.* s'impossessò colla forza delle due Città l'una dopo l'altra, ponendosi in che un suo Governatore. La morte di questo Tiranno, avvenuta tre anni dopo la *Soriano*, come nel nostro *Saggio* fa scritto, liberò *Belluno* dal pesante giogo. Si rimase allora la Città nell'antico stato d'indipendenza, affidando la temporale reggenza al *Vescovo* per sempre giunta la già accennata economia degli

gli andati tempi. Algerio Vesovo dunque per difendersi dalle insidie di Alberico Farello del defunto Ezzelin si scrisse in Alleanza co' Padovani nell'anno 1260; ed appunto da questa fortunata confederazione nacque il reale accingimento della celata famiglia degli Ezzelin dopo 34. anni della ristretta loro dominazione, che tutte usagi apportò alle Città tutte Lombarde, e principalmente a quelle della *Morza Triangolare*. Continuava *Belluno* a reggersi da' Veneziani, e continuava l'antica polizia de' Gonzati, *Capitan* ed altre urbane Magistrature, prendendo *Belluno* la forma consuetudine di Città libera, dopo che l'Imperatore Rodolfo d'Autburg, eletto nell'anno 1275, rinunziò ad ogni pensiero di dominare in Italia.

Venne nell'anno 1302 o ver 1305 secondo altri in Italia l'Imperatore Enrico VII; ed allora si cangiavano non poco le cose. Di fatto questo Imperatore pose nelle Città Lombarde alcuni potenti Signori col titolo di *Vicarij Imperiali*, e nominatamente in *Belluno* i *Castani*, i quali erano per consenso de' Cittadini *Capitani della Città*, cioè, *Governatori della Milizia*. Indi a non molto fu ucciso Riccardo da Camino da Alimiero Az-

giont *Padroni di Belluno* per vendicare gl' insulti recati contro l'onorà della sua comune. Fu quindi cacciata da Trivigi tutta la famiglia de' *Camini* nell'anno 1312, donde unirsi in Alleanza le *Giocà di Feltre di Belluno e di Trivigi* si posero la totale libertà. Elevero allora di nuovo i *Bellunesi* per loro Capo il proprio Vescovo *Alessandro* sotto l'armachila reggenta de' *Prateri*. Non andò guari tuttavia, che i *Caminesi* coll'appoggio de' *Conti di Gorizia*, e della potente famiglia della *Scala*, che signoreggiava in Verona, rientrarono nel perduto impiego di *Capitani di Belluno* nominando contestale indipendenza i *Prateri*. Coll'oggetto poi di vie più rassodare il loro potere trucidarono barbaramente il Vescovo *Manfredo Collalto* col mezzo di alcuni accellerati *Cittadini* dello stesso *Belluno*; assassinio per cui la Sede Romana purò questa Città pel corso d'un intero secolo della *Cattedra Vescovile*. Il governo de' *Caminesi* giunse a naufragare gl'inconanti *Bellunesi*, e quindi si posero sotto l'occupazione degli *Scaligeri*, dando le chiavi della Città ad *Alberto* fratello di *Carlo della Scala* nell'anno 1359. Alberto confermò sotto la polizia de' *Carroli*, dei
Pro

Prinri, e del *Pisani* per guadagnarsi maggiormente l'animo di que' novellissimi.

Dal dominio degli *Scaligeri* passò *Belluno* dopo molte vicende in potere di *Carlo Re di Boemia* verso l'anno 1336, e la possederono i di lui figliuoli sin all'anno 1381, in cui i *Carnaresi*, che dominavano in *Padova*, se ne impossessarono. Continuò e molestissima furo' dappoi le vicende, alle quali si vide sottoposta la misera Città di *Belluno*, ora de' *Carnaresi*, ed ora dominata dagli *Aspiduchi d'Austria*; finchè nell'anno 1392. rimase in piena agguerrita de' *Vicenti* Duchi di *Milano* a norma del trattato allora stabilito da *Galeazzo Visconti* e suoi *Alberici* col *Carnarese*. Temè quasi in vero nell'anno 1404. di riprendere *Belluno*; ma manchi cessando ormai que' Cittadini di tante molestie, con solenne deliberazione elevero quattro *Ambasciatori*, i quali rassegnarono la loro Città alla *Venetiana Repubblica*, da cui giustamente si promettevano protezione, difesa, pacifico, e giusto governo. Accolse il *Principe* la spogliata loro dedizione, e vi spedì il *Parigio Antonio Moro*, il quale avendo concesso il *Carnarese* a levar l'assedio, ricevette nel gio-
no

no 19 Maggio del detto anno nel Palazzo della Cassaria dal Clero, da Nobili, e dal Popolo solenne giuramento di perpetuo vassallaggio, e fedeltà a nome della Veneta Repubblica.

Eccoci col nostro discorso pervenuti ad esporre lo stato attuale di Belice, come civile della Città di Belluno, e del particolare suo Territorio. Giace la Città di Belluno al presente in una deliziosa valle sopra una Collina, vicino al fiume Piave, che colà scorre a guisa di rapido torrente. E' bagnata da una parte dal fiumicello Arto, e la Piave la circonda dall'altra. Si distende la Città a Settecento, ove ha un ameno e vasto Borgo, che dicem il Campidello. L'intero suo giro è di miglia tre Italiane e la sua popolazione ascende a 6000 Persone; bellissime sono le sue fabbriche, numerose le fontane di marmo, l'acqua delle quali essendo discesa quasi un miglio per un arco grandissimo, contratta sopra una valle, viene condotta nella Città a comodo, e vantaggio degli abitanti. E' degna di speciale osservazione la Piazza adorna di sontuosi edifizj, i quali sono, il Palazzo del pubblico Rappresentamento, quello denominato il *Palais Princes*, o sia del-

la Città, presso il quale si vede un bellissimo Teatro, ed il Palazzo Vescovile. Sono quattordici le Chiese, e fra queste è degna dell'ammirazione de' Forestieri il Duomo di singolar bellezza, creata sopra disegno dell'immortale Palladio; appresso il quale è posto il Campanile di grande altezza, e coperto al di fuori di bei marmi scavati nel Terrucio. Ragguardevole e molto nobile è il Capitolo de' Canonici, che assommano al numero di dodici in questa Cattedrale colla presidenza del Vescovo, che fondatamente credesi di antica ordinazione, come gli altri conventi, dell'Arcivescovo della serenità Veneta S. Procopio. Oltre i Canonici vi sono sei Cappellani, e molti altri Sacerdoti, che hanno Prebende, e si dicono *Astoriani*. Vi si contano pure tra le sacre fabbriche quattro Monasteri, tre Ospitali, un Seminario per l'educazione de' Clerici, ed un Monastero di Padri.

Per quello poi riguarda l'interna sua polizia, dovè, che appena Balbo partì con spontanea Dedicazione sotto la Veneziana Repubblica, fu da questa destinato un Nobile col titolo di *Podestà e Capitano*, cui si affidò il governo civile, criminale, e militare di della Città, come del-

della Provincia tutta. E' risolvibile però, che non potendo farsi altrimenti alcuna del Consiglio maggiore di questa Città senza la personale Presidenza del pubblico Rettore, egli non gode il diritto di suffragio comune a tutti gli altri Rappresentanti Venuti nella Terra ferma d'Italia. L'economica poi amministrazione degli interni affari di Belluno è riposta nel Consiglio e Magistrature subalterne. Il Consiglio detto Maggiore era formato nei timidi tempi delle sole famiglie regnanti ne' quattro sopraccennati Riti nominati *Jurisperiti, Carrighesi, Naredesi, e Bernardesi*, nomi che dicono derivati dalle quattro Contrade, o Rioni della Città. De questi quattro Riti venivano estratti tutti i soggetti destinati a sostenere la Magistrature. Non è però che non fosse permesso a' particolari Cittadini il chiedere l'aggregazione a' detti Riti, cioè al Nobile Consiglio, ma dipendeva dall'arbitrio di questi l'accordare, o rifiutare il ricorso de' supplicanti. Pensavero la detta politica sia all'anno 1483, in cui ad istauazione di S. Bernardino di Siena aboliti i Riti, ch'erano fonti insausiti di rancidezze, e di fazioni, si approvarono nove Capitoli di riforma, i quali si vi-

dero

dero registrati negli Scudi della Città , dopo che nel giorno quattro di Maggio del seguitò anno 1424. furono annullati de' suffragi del Veneto Senato. Nuovo regolamento a compimento del già addetto, fuorviemano dallo stesso Senato Veneto-Coraro un secolo dappoi, cioè nell' anno 1527. Dopo di tanti cangiamenti ecco lo stato del Consiglio maggior Bracciale. Questo Coraro non ha limitazione alcuna di numero rispetto alle Famiglie Nobili, che lo compongono, potendo essere ammesso delle nuove coll'approvazione però di esso Consiglio. Le famiglie tuttavia non devono essere meno di trenta, e si prende un solo soggetto per famiglia con tale rigore, che se due fratelli, né Padre e figliuolo, né Zio e Nipote, se insieme convivono, possono essere nel tempo stesso membri attuali di detto Consiglio; ma bensì il figliuolo succede al Padre defunto, un fratello ad un altro ec. Che se rimarà quinquarsi qualcheuna delle trenta nobili famiglie, se vien tosto aggregata un'altra presa dal numero de' Cittadini Originarij, previa la approvazione di esso Consiglio. L'età finalmente de' soggetti capaci d'entrare nel detto Coraro è di anni ventacinque sempre.

Da

Da questo corpo si continua ad estrarre gli Uffici e Magistrature urbane, che sono i quattro *Consoli*, otto *Serj*, tre *Sindaci*, il *Mazaro*, il *Giurati di Giustizia*, detti per testimonianza del detto *Signorio Consolar Jurisdictio*, a' quali è affidata l'ispezione sopra la vendita de' contraccabili, e finalmente i quattro *Deputari*, o *Provveditori alla Sanità*.

Al *Consiglio maggiore* succede il *Minor* istituito nel giusto riflesso della difficoltà di convocare ne' casi insistenti il *Maggiore*. Viene composto questo *Consesso* dai quattro *Consoli*, da' *Serj*, e da' *Sindaci* colla presidenza del *Venerabile pubblico Rettore*. Le ispezioni di questo *consesso* al presente si restringono unicamente al diritto di stabilir il prezzo alle *Vincuole*, che al minuto si vendono; essendo dopo l'ultime regolazioni riservata al *Consiglio maggiore* la decisione delle più rilevanti materie civili.

Oltre questi *Consigli* avvi un onorevole *Collegio de' Dottori Giuristi*, il quale dà parecchi *Vescovi*, e nominatamente dei benemeriti *Prelati Giulio Comarici*, e *Luigi Lollino* fu molto beneficato. Anche i *Norai* v'hanno il loro *Collegio*, regolato con particolari statuti sin dall'an-

no

no 1353. Celebre pur è la *Bellera* l'Accademia Letteraria, cui si univa l'*Agraria*, formata da valenti uomini, come lo dimostrano le molte produzioni pubblicate colle stampe; giacchè fu *Bellera* in ogni tempo fucce di belli ingegni, quali furono Pontico Virasio, Urbano Baluardo, Pietro Valcrasco, il Piloni, il Dogliotti, e com'altri. Per quello che riguarda il Territorio proprio della Città questo è di non poca estensione, e formato da dieci *Parci* che dicton di *Cortina*, di *Limane*, di *S. Felice*, di *Alpago*, di *Oviedo*, di *Lussato*, di *Mis*, di *Pedemonte*, di *Fonciade*, e di *Sedico*. In queste *Parci* vi si contano 134 Villaggi. Il restante poi della *Provincia*, è civilmente diviso ne' cinque *Capitanati* de' quali siamo ora a ragionare.

Territorio de' Capitanati.

I divieti de' *Capitanati* *Bellaresi* vengono diretti da Nobili del Consiglio di *Bellera*, e dal corpo del detto Consesso essanti a sorte, e destinati con dipendenza nel loro governo dalla Capitale. Il primo tra questi è quello denominato di *Agordo*, ovvero *Agorda*. E' situato quon-
Ca

Capitanato alla parte Settentrionale della Provincia, e si stende lungo le sponde del fiume *Cardoso*. Sono ventiquattro i Villaggi che lo formano, e questi divisi in due *Comun*, l'uno de' quali dicesi *Sapachiana*, e l'altro *Sarrachiana*, la quale denominazione perdono anzi da un termine divisorio a *Licollade*, ove le Montagne quasi si uniscono, e formano una *Chana*. Il Capitan *Bellanc* fa la sua dimora in *Ayade* terra grossa, e molto celebre per le ricche sue miniere di rame, e pel suo grosso traffico di sticcolo, e di zolfo. Formano pure buona parte della sua opulenza gli armenti, de' quali abbonda tutto il Paese. Giace *Ayade* quindici miglia al di sopra di *Bellanc*, e le strade, che là conducono sono disastrosissime; la sua situazione poi la pianura è molto allegra e deliziosa. E degna di osservazione la sua Chiesa ornata della dignità *Archidiana* con due *Pastori*.

Il secondo Capitanato è quello detto del *Zalde*. Il suo *Durrata* contiene 32 Villaggi divisi in tre *Parrocchie*; abbonda di miniere di ferro, e di piombo, ed è chiuso anch'esso fra erti monti nell'vicinanza della Provincia. Il *Bellanc*

Ca-

Capitano risiede nella grossa Terra di Zoldo molto ricca pel suo traffico di piombo e di ferro. Segue il *Capitanato di Gardena*, è questo situato alle sponde della Piave nel passo, che conduce al Cadorino. Scrive l'erudico Gio: Battista Barpo nell'Opera *Descriptio di Belluno e sue Territorie*, che il *Capitanato di Gardena* fu istituito nell'anno 1381 come Fortezza di frontiera contro la Germania; per la qual cosa fu sempre dal Consiglio di Belluno gelosamente custodito, e ne' Codici della Città denominato *Fortalium*, o *Fortalium Gardena*. Al tempo della guerra insorta contra la Venetiana Repubblica dalla Lega di Cambrai, i Turchi lo demolirono. Fu Gardena in appresso rifabbricata, ma non lo furono le sue fortificazioni, onde è al presente Terra benil popolata, ma aperta. Ciò non ostante in essa si ha ancora residenza il *Capitano Nobil*, la spedito dal Consiglio di Belluno, il quale governa pure i sei Villagi, che si comprendono in questo *Ducato*.

Il *Capitanato di Cernusca* è il quarto. E' questo situato alla sponda settentrionale del Lago di Santa Croce, *Pines*, ovvero *Lapinas* anticamente denominato.

Sin dall'anno 1499. comandò il Veneto Senato, che dal Consiglio Bellavese fosse colla spedita un Nobile col titolo di *Capitano* alla direzione di questa Terra, e Fortezza. Fu anch'essademoltra de' Tedeschi nella guerra di Cambrai, ma fu quindi rilastricata, quantunque senza fortessa nell'ampiezza, in cui si vede al presente. L'ultimo *Capitanato* è quello di *Raia di Piume*, forse il più ragguardevole di tutti. Giace a' confini del *Vescovado di Breusacensis* presso alla Terra di *Capile*, e chiude la *Provandia Bellavese* dalla parte del Tirolo; quindi è reputato luogo di frontiera, e degno della più gelosa custodia. Gian Galeazzo Visconti lo donò al Nobile Consiglio di Bellave nell'anno 1395, ovvero 1392, come scrivono alcuni. La Terra di *Piume* è granata, ricca, e si regge co' propri *Sarati*, compilati nell'anno 1395. Un tempo la giurisdizione di *Piume* fu del Consiglio di Bellave unita al *Capitano di Zoldo*; quindi a lui s'aderolavano le appellazioni delle cause di civili, come criminali; ma nell'anno 1633 il Senato Venetiano riformò l'ingerenza del *Capitano di Zoldo*, accordando solamente al medesimo il diritto di tre annue visite, nelle quali per

per tre consecutivi giorni renda ragione al popolo di *Padova*. Si consultino gli *Statuti* di questa Terra, ne' quali si ritrovano registrati molti *Decreti* del *Veneto Senato*, o del *Consiglio de' Decemviri*, i quali rafforzano al *Capitano di Rotta di Portogruaro* sue prerogative, diritti e quando di sangue, e dichiarano esenti da ogni pubblica gravanza gli abitanti di tutto il *Ducato*.

A R T I C O L O II.

*Provincia Storica Geografica dell'Adige
e sua città Feltria.*

La *Provincia Feltria*, di cui debbo ragionar in questo Articolo, è la più piccola della *Storica Trivigiana*. Di fatto essa non exceeds in lunghezza più di quattrocento miglia Italiane incirca, e ne comprende sole dieci la larghezza. Il terreno è tutto montuoso, e bagnato dal fiume *Pave*, e da molti piccioli, ma impetuosi e rapidissimi *Torrenti*. Ad ogni modo esso è fertile, ed in molti luoghi assai ameno e delizioso; poichè produce in abbondanza grano, vino, orzo, abbon-
da di numerose mandre di pecore, di

schegglanti, e di uccellanti. I Poelli, le lenticchie, e le noci di questa Provincia sono assai ricercate. Vi si nutrono pure in gran numero ne' suoi eccellenti pascoli gli animali Borini, il traffico de' quali apporta riflessibile emolumento agli abitanti. Il clima poi è de' più freddi della Veneza Terraferma, ma con tutto ciò l'aria è salutissima e salubre.

I Confini della *Provincia Fabris* sono al presente a mezzo di *il Triegnese*, da cui la divide la *Pieve*, il *Baronnet*, ed *Andras*, a Settentrione, e Ponente il *Bellussar* ed il *Tressar*, ed a Levante il *Casale*. Confina pure a Ponente in parte col *Piemontese*. Per quello riguarda la popolazione di questa Provincia, si calcola, che vi sieno in essa 30000 abitanti, i quali dimorano in una Città, e 120 Villaggi. Non ritrovo, che il *Fabris* sia de' Geografi civilmente diviso in *Se-halensi Territorj*, ad ogni modo le 120 Ville sopraccennate formano il loro particolare territoriale Consiglio, e si dividono in quattro *Calevelli*, governati da quattro *Sindri*, come diremo in appresso. Parliamo perciò ad esporre la fondazione, e le vicende della Città, ch'è Capo di tutto il Territorio ed iadi de' *Colmelli della*

della Provincia ucciatamente discorre-
scmo.

Terraria di Felre.

Oscara, ed incerta al pari di quella di Bellero è la prima fondazione della Città di Felre, che dà il nome a tutta questa Provincia. Nell' *Enciclopedia dell'Imperador Antonino Felrus* viene nominata, e *Felrusi* ritrovo appellati i suoi abitatori da Plinio, ed altri antichi Scrittori, non meno che da Casiodoro, da Paolo Diacono, e da' più recenti Storici e Cronicologi. So, che molto pare si favoleggi sulla prima edificazione di questa Città, ma la più verisimile opinione a mio giudizio è quella, che ascrive fondatori di Felre gli *Egreti*, ovvero i *Rei Etruschi*, a' quali si attribuisce pure la costruzione di Bellero, e di Terrate. Comunque sia, ella fu sovrappiù de' Galli, e quindi come Città della Venezia Confederata ed amica della Romana Repubblica, da cui ebbe la prerogativa di *Afmetia*, *il Jus Latium*, e fu ascritta alla *Tribù Padua*, ovvero *Minea* come un gli altri scrive Gio: Berzondelli nella sua *Storia di Felre*. Siccome poi per i monti

della *Feltrina Perpetua* si aprirono il passo i Barbari , che inteso di invader l'Italia, così avvenne che la Romana Repubblica vegliando alla difesa de' Popoli *Considerati ad Amici* spedì le sue Legioni sotto la condotta di Giulio Cesare , che molto ebbe a dolersi del rigido e freddo, come si rileva da quel *Dittico* lui attribuito ,

10 *Feltria perpetua amicum ducit*
 11 *rigori*
 12 *Aque nili potuit sua adversa* ,
 13 *valle*.

Perseverò *Feltria* nell'amicizia de' Romani reggendosi da Città libera giusta le sue leggi Municipali, e creando le urbanie sue Magistrature a norma della Polizia civile, e que' tempi come alle Città come della Venezia, e della Gallia Cisalpina . Floridissima perciò era la sua situazione al finale momento delle incursioni de' Barbari sul principio del Secolo quinto dell'Era Cristiana . Di fatto Alarico il Gotto nell'anno 409, regnando il debolissimo Imperador Onorio , la devastò in guisa tale, che fu quasi desolata. Erasi a mala pena rimessa dalle sue rovine,

vine, che Acila alla testa de' suoi Unni nel 455, e poscia gli Avari nell'anno 477 di nuovo la desolarono. Passò indi a non molto sotto l'Ereulo Re Odoacre distruttore dell'Occidentale Imperio, da cui molto ebbe la misera *Felre* a soffrire. Ad ogni modo *Felre* abbattuta, ma non demolita, come alcuni sognarono, si vide sollevata da tante sciagure, e calamità sotto il pacifico Regno dell'Ostrogoto Teodorico, che soggiogata aveva con prospero successo gli Eruli, come si rileva da una lettera di questo Re, diretta ai Cittadini di *Felre*, la quale si trova registrata da Giustodato Prefetto dell'Ostrogoto Proreale nel Lib. 1. *Parler*. Soggiacque quindi *Felre* a molte vicende per la venuta in Italia di Belisario, finchè, distrutto interamente dall'Eunuco Narsete il Regno degli Ostrogoti, dovette *Felre*, come le altre Città di queste regioni ubbidire all'Oriental Imperio, in cui dominava allora l'Imperatore Giustiniano il Grande.

Vennero indi a non molto in Italia i Longobardi, guidati dal ferace loro Re Alboino, e *Felre* con le altre Città di queste regioni entrò a formare il nuovo Regno Longobardo. Continuò in questa

dipendenza, finchè dal Francese Imperadore Carlo M. fu abolito il potere e Regno di que'Barbari. Ecco dunque *Fibre* sotto i Francesi, ed indi sotto i Re Nazionali, ed Imperadori Tedeschi, come lo furono *Fibre* Città Lombarda, delle quali abbiamo sinora ragionato. Verso la fine del decimo secolo in mezzo alle rivoluzioni, che agitarono le Città Italiane, i *Feudi* di *Fibre* erano accoppiati alla spirituale anche la temporale reggenza di questa Città, e di tutta la Provincia; ma nell'anno 1047. L'Imperatore Enrico III. spogliandone i Vescovi, la pose in libertà percuotendole di governarsi da Città libera, o sia da Repubblie, e norma delle antiche sue leggi Municipali. Poco durevole fu tuttavia il fatto cangiamento, poichè i Vescovi solo dieci anni dopo ne ripigliarono la temporale reggenza. Incominciarono allora le discordie, e le guerre coll'altre Città della *Mare Trivigiana*, e nominatamente con Trivigi. Città che unita da'Longobardi, e da'Francesi al rango di Capo di questa regione, si studiava di soverchiare le altre con ambizioni, ed irragionevoli pretaggi. Io non tratterò qui la serie poco interessante per altro,

di

di si farà tuttora, che si possono diffusamente leggere negli *Scorici di Feltre*, e di *Trivigi*. Non debbo però passar sotto silenzio, che nell'anno 1200 i *Trivigiani* talmente arinsero di assedio le due allate Città di *Feltre*, e di *Belluno*, che si videro nella dura necessità di spedire dodici *Signori*, o *Procuratori*, i quali nella Chiesa *Cattedrale di Trivigi* giurarono a quella *Comunità* ubbidienza e fedeltà, come si rileva dal pubblico *Instrumento*, che fa allora rogato, e sottoscritto non senza gran difficoltà da *Torquato* da *Corne* *Vescovo di Feltre*. Seguitò quindi nell'anno 1215. nel *Lancranese Concilio* quarto quella unione dei due *Vescovati di Feltre* e di *Belluno*, di cui ho fatto cenno parlando di *Belluno*, e che durò sin all'anno 1480, in cui seppero furono le suddette due *Cattedre Vescovili*. Risorse di nuovo le contese nell'anno 1217. a motivo di pretesi usurpi di feudi, e di violazione di confini. S'interpose il Romano Pontefice *Onorio terzo*, delegando il giudizio ad *Angelo Patriarca di Aquileia*. L'affare tuttavia degenerò in aperta guerra, in cui prese partito pe' *Bellunesi* e *Feltresini* la *Repubblica Padovana*, e per *Trivigi* *Flo-*

l'Imperatore Federico Secondo. Si accomodarono però di fare venisser nell'anno 1121. da Ugone Vescovo d'Orta e Legato a Latere del Pontefice Onorio III. in Bologna; la cui arbitrale Sentenza fu corroborata nel seguente anno da solenne Bolla di esso Papa Onorio; ed indi a non molto da altro solenne arbitrale giudizio di Pietro Ziani Doge di Venezia, già da noi accennato in parlando di Bellano.

Seguono i finali tempi di *Ezzelino da Romano*. Questi imitò del carattere di *Primo Imperator* in Italia l'imposizion di molte Città Lombarde, e studiandosi di secondar il feroce animo dell'Imperador Federico II. suo gran Mecenate, le malmenò, e riempì di oraggi, e di desolazioni. Toccò la pena miserabile alla Città di *Falve*, da lui espugnata. Dopo la morte di *Ezzelino*, *Adalberto Vescovo di Falve* pose la Città sotto la protezione di *Ricardo da Camino* sotto espresa condizione, che egli lascerebbe la Città in libertà di reggersi a norma delle proprie sue leggi Municipali; Giovanni Bertrondella ne reggè il solenne giuramento all'anno 1160 tratto da una Cronaca antica di *Falve*, ma il *Falve* nella sua
Sta-

Signoria di Belluno Libero questo lo pone al 1307.

Dalla Signoria de' Carinesi passò nell'anno 1297 la Città di *Feltre* con tutta la Provincia in potere de' Signori della Scala, che dominavano in Verona. Avvenne questo cambiamento nel tempo medesimo, in cui Alberto della Scala s'impadronì delle Città di *Vicenza*, e di *Belluno*; poiché seguitando l'impresa di Padova, e della *Polongana*, come dispendiosa, e troppo della *Provincia Feltrina*. Poco durò che restasse in il dominio degli Scaligeri in *Feltre*. Difatto venuto in Italia nell'anno 1310 L'Imperadore Enrico ottavo per sedare le turbolenze, che dividevano le Città Lombarde, lasciò in Milano i Visconti, gli Scaligeri in Verona, ed in Trivigi, Belluno, e *Feltre* i Signori da Camino. Questi in vero continuaron nella Signoria di questa Città sin al 1312, in cui la ripresero gli Scaligeri, avvalorando il loro acquisto l'Imperadore Ladovico calato in Italia nell'anno 1312. A' tempi poi di Massimo della Scala impetuosa guerra, già da noi descritta, colla Veneziana Repubblica, di cui erano Alleani i Fioravinti,

rali, gli Estensi, li Gonzagli, e li Duchi di Carinzia, nella pace seguita nel 1338. *Felre* fu accordata a' detti Duchi di Carinzia, che l'avevano conquistata dall'armi, e che ne avevano presa la investitura da Giorgio Lusa allora Vescovo di questa Città. La dominazione de' Tedeschi piacque a' Cittadini di *Felre*, donde si studiarono di coltivarla, e quindi è, che si ritrova rinovata l'investitura nel decimoquinto secolo nelle persone di Carlo e di Giovanni figliuoli di Giovanni Re di Boemia verso la metà del XIV. Secolo, come si può vedere ne' Scritti di *Brillau*, e di *Felre*, che ne registrano gli autentici Documenti. Fu allora che il Vescovo di *Felre* ebbe dall'Imperadore Carlo quarto il titolo di *Principe*, e nell'anno 1358 il *Castello di Carinzia* in Fudo rinvenne alla Mensa Vescovile in perpetuo.

Dalla Signoria de' Duchi di Carintia, e de' Re di Boemia ritrovo *Felre* passata sotto Francesco da Carrara, che dominava in Padova. Insorta però la già descritta aspra guerra tra i Carrareni, e la Veneziana Repubblica, essendosi Francesco collegato co' Re d'Ungheria, e col Genovesi, onde scaturì il pericolo, che
gli

gli soprantava , si unì pur in alleanza cogli Arciduchi d'Austria , a' quali vendette egli le Città di *Felre* , e *Belluno* colla *Valtugana*. Sul momento però , in cui fu conclusa la Pace , la *Valtugana* fu bensì unita al Contado del *Turlo* , ma le Città di *Felre* , e di *Belluno* vennero da *Francesco da Carrara* cedute alla *Veneziana Repubblica* , quando gli riuscisse di ricuperarle dagli *Austriaci* colla restituzione del prezzo denaro . Sin all'anno 1386. non ebbe il *Carrarese* esodue Città dall'*Arciduca Leopoldo* , che le rilasciò previo lo sborso di *Ducati* 40000. Nacque indi a poco la guerra tra gli *Scaligeri* e li *Azzaroni* , in cui primo partito i *Visconti Duchi di Milano* . Soccombene il *Carrarese* , e cacciato da *Padova* dovette ceder alle *Moglie* del *Visconti* anche le Città di *Belluno* e di *Felre*. Il *Visconti* allora riformò gli *Statuti* di queste due Città , e vi pose in capo de' *Commissarij* , i quali in nome suo le regnerò . Trappando che fu il *Visconti* nell'anno 1401. la di lui *Vedova Carrarina* , mosse le terribili turbolenze di que' tempi , fece incendere a' *Cavallini di Felre* , che li lasciava in piena libertà di reggersi da se medesimi .

Re.

Ritornando così adunque al grave pericolo, in cui l'insolente discordia oggì di pontefice l'afflitta Città, e spacciandosi di sì frequenti cangiamenti di dominio, deliberarono di passare sotto la Signoria de' Veneziani. Da fatto nel giorno 15. Giugno dell'anno 1404. seguitò la *Monarchia* loro *Dedizione*, accolta da Bartolomeo Nani, a quest'oggetto colà spedito dal Governo, e si stipulò solenne instrumento della medesima, che si può leggere registrato dal soprammentovato Bernasconi nella sua *Storia di Feltre*. Vegliava allora alla custodia del Castello della Città Giovanni di Milano, figliuolo naturale di Cane grande della Scala, che n'era il Castellano per nome de' Duchi Vincenti. Questi adunque consegnò a Nobili e Popolari la fortezza, e questi in segno della loro padronanza la ritennero per lo spazio d'un ora; dando quindi le chiavi della stessa al Nani, che per nome della Repubblica le accettò, rimandando in tal guisa la Città di Feltre composta nella *Patria Terra firma d'Italia*.

Esso Feltre col suo Territorio divenne una Città e *Principale Piazza*; ed eccoci col nostro discorso pervenuti al rapporto lo stato attuale di *Feltre*, come città della

la medesima. L'ultima questa Città sul pendio d'un Colle, e co' Borghi si estende al piano; gode quindi d'una bella prospettiva, che le presenta l'ampia pianura, che le sta davanti. Non è però in tutti i tempi deliziosa e piacevole la sua situazione avendo alle spalle dalla parte di Mezzogiorno un' alta Montagna, che dicasi *Monte Samadze*, la quale le rende il vento lungo, freddo, e spesso nevoso. È posta *Felre* tra i piccoli fiumi *Colmede* ed *Assosa*, i quali portano le loro acque nelle Piane. Ancorchè questa Città sia stata devastata quasi tutta in estinzione, nulladimeno le sue strade sono di doloq spessa, ben selciate, spaziose, ed adornate di fontane, che si diramano da una assai raga, ch'è di fronte alla bella Piazza maggiore nel più alto della Città. I Borghi poi giacenti sul piano sono spaziosi, comodi, e molto ben fabbricati: Vi sono ancora alcune ragguardevoli Fabbriche, e fra queste si distinguono nella Piazza maggiore il *Palazzo Prtorio*, la *Scala e Legge della Regnar*, il *Consiglio*, ed il *Teatro*, oltre il *Palazzo Episcopale* innalzato nel più delizioso sito di *Felre*, ed il *Seminario*. Vi sono pure parecchie altre abitazioni di Nobili famiglie, e un buon

Mon.

Mente di Pietà istituito dal suo allievo Canadino il S. *Bernardine Tomineas* promotore principale di sì pia Opera. Degna pure di osservazione è la Chiesa Cattedrale dedicata al Principe degli Apostoli S. Pietro fuori delle mura della parte di Mercoledì, la fabbrica è grande, divisa in tre Nasse, di elegante, e moderna architettura. Viene ella officiata da un ragguardevole Capitolo di dodici Canonici, due Dignità di Decani, ed Arcipresbitero, e non pochi *Monasterij* con numeroso Clero. Voglio qui osservare, che si stima di antichissima origine la Cattedra Vescovile di *Fribro*, fondata giusta la costante tradizione dall' *Apostolo della Venezia S. Probalmo*. La giurisdizione spirituale de' *Vescovi Fribro* si stendeva un tempo ne' paesi Austriaci, e fin presso *Trento*; ma dopo le più recenti regolazioni è tutta rientrata la *Diocesi Fribro* dentro i confini del Veneto Dominio. I *Vescovi*, come si è accennato, un tempo signoreggiavano la Città, ed al presente godono di molti *Possessi*, de' quali ritraggono non poca utilità nella rinnovazione delle investiture. La popolazione finalmente della Città si fa accendere a soli 4000. Abitanti.

Per quello poi che riguarda lo stato civile, e l'interna polizia, conculci al presente si regge la Città di *Falve* mi spiegherò con chiarezza e brevità. Segui appena la *spontanea Dedizione della Città*, che il Governo Veneziano con Ducali del Doge Michele Somo nel giorno 28 Maggio dell'anno 1406. Dopo di doverlo essere approvato gli *Statuti e Consuetudini di Falve*, accordando a quegli Abitanti la Cittadinanza Veneziana con tutte le prerogative ad essa appartenenti: Si riservò tuttavia il Governo il supremo diritto di correggere, e di riformar quei *Statuti*, quando, e nella forma, che il pubblico interesse lo richiedesse. Alla Reggenza poi della Città spedì un Nobile del Corpo del Consiglio Maggiore col titolo di *Podestà e di Capitano*; cui fu conferita l'autorità civile, e criminale illimitata, colla sola appellazione ai Tribunali della Dominante. Si impose ad esso Rettore preciso dovere di giudicare a norma de' propri *Statuti*, già approvati, e di aver seco lui un *Vicario*, ed un *Cancelliere* cogli altri subalterni Ministri, che formano la *Corte*. Esponiamo ora l'interna economia de' diversi Corpi, che reggono la Città. La reggenza

incerta dunque è affidata dal Principato a tre ragguardevoli Consessi, che *Consiglio*, *Universitat di Città*, ed *Universitat di Comunità* generalmente si dicono. Il Consiglio è composto di settanta soggetti* numero invariabile per prescrizione delle Leggi. Alla mancanza del Padre succede il figliuolo maggiore d'età, quando egli abbia però i legali requisiti, legittimità, cioè, di natali, e l'età di anni venticinque compiuti. Che se poi manchassero i figliuoli, succedono gli ascendenti, ovvero discendenti più prossimi al defunto, e nel caso che qualcheduna delle Famiglie iscritte nel Consiglio venisse ad estinguersi, ne segue l'aggregazione di qualche altra Famiglia, previa approvazione del detto Consesso per pluralità di suffragi. Con il fatto metodo vengono eletti i membri, che formare debbono il *Feltrino Consiglio*, i quali dopo la loro elezione assesti vengono con giuramento alla segretezza, ed a proporre nelle adunanze quello, che meglio ripocassero al comune interesse della Patria. Sono esclusi da questo Corpo gl' *luriosi*, perchè infami giura le Leggi, e gl' *strasieri* non soggetti alla giurisdizione della Città. Prende finalmente di questo Consiglio è

il Veneto Rettore a norma della polizia stabilita in tutte le Città della Veneta Terra Ferma d'Italia. Questo dicastero del *Fabris Consiglio* fu avvalorato col Lettore Duca dell'anno 1451 del Principato di Francesco Foscari, e con Decreto posteriore del Consiglio de' Dieci emanato nel 1493.

Il secondo Corpo civile di *Fabry* è la *Università di Città*; si compone questo Consesso de' *Deputati*, e de' *Sindaci*, *Uffiz subalterni*, de' quali qui sono diremo. Questo Corpo può agevolmente appellarsi il *Consiglio Minor*, in cui si trattano gli affari, e si fa la consulta di tutto ciò, che deve essere proposto al *Consiglio Maggiore*, che si raduna soltanto cinque volte in ciascun anno. Il terzo Corpo è quello, che dicesi *Università intera*, o sia della *Comunità*. In questo Consiglio hanno ingresso oltre li *Deputati*, e li *Sindaci* anche le *Magistrature tutte del Territorio*. Si agitano qui le materie appartenenti a pubbliche gravate, ed impositivoli dovute al Principato. Per quello poi riguarda alle urbane Magistrature della Città prima tra queste è quella degli otto *Deputati*, chiamati

Kerf. Durano essi in carica quattro mesi, e debbono esser confirmati dal Veneto Pretore prima che incomprendano l'esercizio del loro Uffizio. Seguono i quattro *Provveditori alla Sanità*, i quali a norma della polizia delle altre suddite Città uniti al *Pedera* hanno tutto e misto imperio nelle materie tutte spettanti alla *Sanità* con dipendenza però della Veneta Magistratura de'Sopra *Provveditori a Provveditori alla Sanità*, di cui nel nostro saggio abbiamo diffusamente ragionato. Vi sono pure due *Sindaci* a' quali è appoggiata la direzione di tutte le Liti civili e passive della Città, e del Commercio. Molto osservabile è questo Uffizio, poichè tutti i *Sindaci* agli *atto Diputati* hanno la direzione degli affari politici, ed economici della Città. Voglio qui osservare, che l'incarico già esposto degli *atto Diputati* è di tanta rilevanza, che cinque almeno di essi debbono intervenire alla spedizione di tutti i processi originali, o delegati dal Governo, o portati al *Venero Revere* e sua Corte, come si rileva da' molteplici Decreti registrati negli *Statuti della Città*. Vi sono altri inferiori Uffizj, i quali non meritano

speciale discussione; il loro carico si può agevolmente intendere dagli *Statuti* medesimi.

Prima di evadere il discorso di Feltr voglio qui osservare, che tra le famiglie Nobili vene sono alcune distinte, e decorate della Croce degli Ordini Equestri più reputati, ed insigni. Feltr inoltre ha dati in ogni tempo uomini illustri in armi, in toga, ed in Lettere; tra questi io notero *Francesco Piuere* uno de' primi signoranti della Lingua Ladina; il *Bene Bernardino Tomitano* aggratissimo oratore celebre per santità, e dottrina, *Carlo Causoli* Legista, e Poeta, *Domenico Villabona*, *Matteo Bellini* Lettor in Bologna, *Gerardo del Cavali* Teologo, *Bernardino Bona* Metafisico e Teologo profondissimo nella Università di Padova, *Bernardino Tomitano* pubblico Professore anch'esso nella medesima Università, *Giacomo Villabona*, e *Giuseppe Bona* valeroso in Medicina, ed il *Zoratto da Feltr*, che fu riguardato come un assai buon Pittore nello stesso decimosesto Secolo. Per quello finalmente che spetta al Territorio proprio di Feltr laggi sopra, ch'è formato da pochi Villaggi, che per noi dire le siano corona, e congiun-

no i suoi Sobborgli. Merita qualche riscontro un ventoso *Sanatorio* situato alla parte Orientale del *Temadze* sopra un piccolo Colle, ove riposano i tatri Corpi de' SS. *Martiri Vano e Corano*, ed è Chiesa di diritto *Capitolare*. Nella bella pianura, che s'è al di sotto si fa ogni anno nel giorno di S. Matteo Apostolo una assai frequentata *Fiera Pranta* per tre giorni con piena giurisdizione sopra di essa di due *Giudici Presidenti Nobili*, eletti dal Consiglio di *Fehre* fin da' remoti tempi di questa Città.

Territorio de' Colcelli.

Poco degno di riflessione è il *Territorio de' Colcelli* formato dalli sopracennati centoventi Villaggi. Ne' riserbi tempi, cioè durante la *Sigornia de' Casisti*, il Consiglio della Città spediva de' Soggetti col titolo di *Capitani* alla reggenza de' principali luoghi, i quali a quell'epoca erano riputati la *Rochetta* detta poi *S. Feroe*, *Chiara*, *Castello della Scala*, *Cavale*, *Primore*, *Borgo di Valnegone*, e *Cirnas*. Al presente le 110. Ville sono divise in quattro *Colcelli* governati da quattro *Sindaci Colcellerj*. Vengono que-
sti

si eleggono da' trecenti *Deputati*, che si eleggono nel *Consiglio Territoriale*, i quali hanno ingresso tutte le *Ville suddette*. Capo de' quattro *Sindaci Caballeres* è quello che dicesi *Stadica del Territorio*; la elezione ordinaria di questo Capo si fa dalli quattro *Sindaci*, e l'impiego per consuetudine inmemorabile è *Vinculato*. Si consultano gli *Statuti di Felre*. Li quattro *Caballe* poi, o *Quartieri*, che compongono il *Territorio* si denominano del *Duomo*, di *S. Stefano*, di *Portaria*, e di *Castello*. Li quattro *Sindaci Caballeres* non hanno alcuna particolar residenza, ma abitano, come ogni altro nella propria *Casa*, e *Villa*, qualunque ella sia del rispettivo loro *Caballe*, o *Quartiere*. Riferendo il *Sovrano Governo della Repubblica* alla incapacità loro naturale a dirigersi, accordò ad essi un *Assemblea* decorata della *Laurea dottorale* con voce unicamente consultiva. Questi quattro *Sindaci* unitamente agli altri due *Corpi de' Nobili del Consiglio*, e de' *Cittadini* circa *Censitiva* formano il già detto *Corpo di Università*, che rappresenta l'*Università della Provincia*, e che in luogo decoroso, dentro la *Capitale* però, tratta gli affari tutti, che riguardano l'inte-

tiera Provincia: quando poi le faccende spettano al solo Territorio d'Albano, li soli Sindaci deliberano tra loro, ove essi vogliono, ma per lo più in Città. In questo Territorio non si trovano Fabbriche nè di lana, nè di seta, nè di alcuno altro genere di manifattura, donde l'unico riparo al bisogno di questi Popoli sarebbero i Mercati Franchi da tutto il Territorio anticamente beatati.

A R T I C O L O III.

Proprietà Storica Geografica dell'estre e sud-est Trapiense.

Ampla, deliziosa, seconda, e quindi una delle più belle, e migliori Province della Finta Terraferma d'Italia è la Trapiense, di cui mi accingo a ragionare colla dovuta precisione, e chiarezza in questo Articolo. Si stende essa in lunghezza quarantacinque miglia italiane, e quasi quaranta in larghezza. Molti sono i fiumi, che irrigandola contribuiscono alla sua fertilità, i più notabili fra questi sono a Levante la Lirone, e la Pave, e a Mezzodì il Sib, il Alburno e la

la *Bairnaga* detta un tempo *Fiume Cagense*. I principali suoi Boschi di quercie per uso del pubblico Arsenale della Dominante sono quelli del *Monte*, di cui ragionasi abbianco nel Tomo quarto del nostro Saggio, e del *Fagor* nel Territorio *Arduso*; non le mancano miniere di metalli, e fusi metalli nel *Genedese*, e nel *Bassano*, e nell'*Aulano* non, meno che rare produzioni naturali e botaniche. Squisiti sono i vini, ed i grani, molto più abbondanti di quello, che abbisogna pel mantenimento de' numerosi suoi Abitanti. Si raccoglie pure non poco *Oglio*, *Lino*, e *Canape*; e sono assai squisite le frutta, che dappertutto vi nascono. Abbonda parimente di agnelli, di capretti, di capri, di vitelli, di buoi, di lepri, polli indiarà, e nostrali, di tordi, di quaglie, di scorne, di pernici, e di ogni sorta di selvaggina. Eccellenti pure sono i pesci, che si nascono nelle sue limpide acque, troute, cioè, lamprede, lucci, anguille, e gamberi molto ricercati, ec. Si fa nella *Provincia Trivigiana* in gran copia il cacio, ma è scarsa la raccolta della cera, e del miele, non già perchè questi due prodotti non riescano, ma perchè vengono poco coltivati. Latte-

sa, e la lana è uno de' prodotti più riguardevoli e ricchi della *Provincia*; numerose sono perciò le mande di pecore, massime nel *Pedemonte*, e numerose altresì le pasciugioni de' Gelsi: e quindi frequentsi le fabbriche di lana, di seta, e di carta, cosicchè che accrescono mirabilmente la dovizia di questa *Provincia*.

Il *Trivigione* finalmente (i di cui attuali confini furono da noi accennati nell' *Introduzione* a questo Tomo XII.) è considerabile per la sua popolazione, che si calcola ascendere a più, e più migliaia di Persone, per le molte, e frequentsi grosse Ville, pe' Monti massaria *Comenali*, e per le numerose *Borgate*, che sembrano tante Terre, adorne de' bei Palagi e Giardini di Patrij per la maggior parte *Veneziani*. Per quello poi riguarda la civile divisione di questa *Provincia* noi per maggior chiarezza la divideremo in *Pedemonte Nobile*, ed in *Fredi*, daremo quindi principio alla nostra descrizione della Città di *Trivigi*, che dà il suo nome a tutta la *Provincia*, indi progrediremo a quella di *Asolo*, di *Belluno*, di *Castel Franco*, di *Nasale*, di *Montebelluna*, di *Casagrande*, di *Conegliano* e *Torvischia*, di *Sarnano*, di *Porto Recanati*, della *Montagna*, e di *Castelluccio*.

Odeto, Luoghi tutti alla reggenza dei quali si spediscono dalla Repubblica Patrij del Corpo Senato Aristocratico, e seguitano la felice Terra Fundali, le quali sono le Contee di Cellera, di San Salvatore; di Palmario, di Mir, di Cerasio, di Cardignano, di S. Donato, e di S. Polo. In cui si guida ora da noi con la maggior possibile brevità e chiarezza delineato il Prospetto Storico Geografico della Trivigiana Provincia.

Duranto, o Paduteria di Trivigi.

Trivigi al pari di tante altre Città della Terra-firma d'Italia deve depiccare in vista nelle tenebre la sua prima origine. Giovanni Lucido, Grinoforo Cicco da Forlì, Bartolommeo Burchiardi, Giovanni Bonifazio, ed altri, rimontano a' tempi Trilioni, ed anche a' primi tempi parafilottici per ritrovare ne' Nipoti di Noè i primi fondatori di questa Città; quindi fanno passo a descriverla come *Municipie Romana*, cui fu accordato il *Jus Latium*, e la Cittadinanza Romana coll' aggregazione alla Tribù Claudia. Appoggiano i suddetti Scrittori la lor asserzione sulla prima arguzia di Trivigi alle Opere di Bozza Calda ec. provenute oggidì,

co-

come scritte favole, dalla Repubblica delle Lettere nella forma da noi accennata parlando di *Bergamo*, e di *Belluno*. Il fatto si è, che nessuno degli antichi Storici e Geografi, uomini di squisita erudizione, e diligentissimi al pari che esattissimi nella descrizione della *Terrae Fœderis*, e delle Città, che in essa fiorivano all'Epoca della Romana Repubblica, fa menzione alcuna di *Trivigi*; segua evidente lo dico, che allora non esisteva. Sentasi come la discorre al nostro proposito l'erudito Fra Leandro Alberti nella sua *Italia e Carte* 426, e 427: „ Di sopra ne' mediterranei appare la Città di
 „ *Trivigi*, della cui origine dice Giovanni
 „ Anonio (ecco l'Autore delle soppo-
 „ site Opere di *Bernao Caldoro*, di *Marco*
 „ *Canove* ec. da noi poco fa nominate)
 „ ne' commentari sopra i frammenti di
 „ *Canove*, quando scrive, *Taurinensi Per se*
 „ *græco ab Api conditam arxant*, sono
 „ i *Taurinici Norici* (come scrive *Plinio*)
 „ essent *Carri* addignandati, i quali tra-
 „ ssero il nome da *Api*, cioè dal *Tau-*
 „ *ro*, il qual può in questi luoghi alle
 „ vicine fontane dell' *Inno* secondo *Dio-*
 „ *doro* nel primo Libro, che dice forse
 „ scritto nella colonia di *Ostide Giove*

Giusto, che tanto è quanto Api. Et
così la chiedea esso degl'Italiani con-
tra i Giganti col quali guerreggiava
per tutto il mondo, comedimosta Be-
rono Caldeo nel quinto Libro delle
antichità. Trionfo Ombro Giose Giu-
sto dalla fontana del fiume Istro, &
da i Norici nell'Italia, chiamandola
Apeninae, come scrisse detto Berono,
& il conferma Anriaco, Catone, &
Diodoro. Fu adunque edificata questa
Nobile Città di *Tauris*, ma corrom-
pimento detta *Trivigi*, da questi No-
rici, Ombriani, & Taurisani, così dic-
to Anio.²⁴ Ecco, che l'opinione della
mirabile antichità di *Trivigi* poggia tutta
sulle imposture e sogni di *Anio da Vi-*
robo Padre e Creatore de' supposti Libri
di M. Catone, di Berono Caldeo ec. Sog-
giunge poi l'erudito Fra Leandro .²⁵ Pi-
gliasi il candido lettore quello, che
gli parerà a suo proposito. Io non ho
ritrovato alcuno Scrittore antico, che
ne facesse memoria di questa Città, ben-
chè io ritrovo nel decimo ottavo capo
del terzo libro di Plinio, come esce-
de il Sile fiume (paci Fra Leandro del-
la *Pieve*) da i Monti Tauriscani, &
etiamlo ne fa memoria di essa *Tauri-*

20 anni del decimo nono tipo di donna
 21 libro, non però nomina questa Città,
 22 nè Claudio Tolomeo, nè Antonino
 23 nell'*Itinerario*, nè altro Geografo, nè
 24 antico Historico. La prima memoria,
 25 che si ritrova di essa ella è nelle Hi-
 26 storie degli Ostrogoti, ove habbiamo
 27 che tenendo la Signoria di Verona, &
 28 di questa Città il padre di Totila,
 29 aggradendogli il luogo, quivi dimora-
 30 va, ove nacque esso Totila, che fu
 31 poi il quinto Re degli Ostrogoti, &
 32 quivi fu uodrigato. Fin qui l'Alber-
 33 ti. Coll'Alberiti va d'accordo il Sansone
 nel Tomo octavo del celebre suo *Atlan-
 Geografico*: ove dice: *Tertium urbs adeo*
belli splendide &c. antiqui rerum Scripto-
rum inveniuntur, idcirco summagistrat.
Primum hic notandum, habet Gubernum
Historia &c.

Comunque sia della prima incerta ori-
 gine di *Trivigi*, lo ritrovo però, che pri-
 ma degli Ostrogoti cioè verso l'anno 410
 dell'Era Cristiana era divenuta già popo-
 lazione alquanto ragguardevole, e diro-
 nata di *Cittadina Venetile*, poichè è tra-
 dizione comune de' Veneri Cronologisti,
 che Giocando Vescovo capo di questa
 Città fosse uno de' Pretati vescovi alla

ccc-

consacrazione della Chiesa di *San Giacomo di Venezia*, come nel Tomo quarto fu detto. Niente però ebbe a soffrire *Trivigi* dalla invasione di *Attila*, cui il quarto suo Vescovo *Elisendo*, chiamato *Elvisio* da *Bernardo Giustiniano Lib. 3.*, apertamente, e quindi fu libera dalla devoluzione, e dal furore di quel Barbaro, come pur avvenne a *Verona*. *Paùlia* progressivamente *Trivigi* sotto gli *Erafi* guidati da *Ottavio*, crescendo di già sensibilmente accresciuta la sua popolazione pe'molti profughi, che dalle distrutte Città di *Opitergo*, di *Altino*, e di *Concordia*, e di altre della *Venezia* si erano in essa ricoverati vedendola immune dal flagello degli *Uari*. Ecco dunque nel principio del sesto secolo *Trivigi* in figura di Città ragguardevole per la popolazione, e pel notabile suo ingrandimento. Abolito in appresso il Regno degli *Erafi* dall'*Ostrogoto Teodorico*, sotto la di lui pacifica reggenza incominciò a reggersi da se stessa con dipendenza però dal *Principe Ostrogoto*, che si era stabilito in *Ravenna*. Raccontasi poi *Procopio* all' anno 524, che espugnata *Trivigi* da *Belisario* cinque anni dopo le altre Città della *Venezia*; tardò perciò più d'ogni altra a ricono-

conocer il Greco Orientale Imperio, la cui regnava Giustiniano il Grande. Nell'anno 543 non lungi dalle sue mura, grande sconfitta ebbero i Greci, partito essendo già dall'Italia il prede Belisario; laonde Totila, che era nato in Trivigi, e che la reggera, potè accendere sul Garze Trase, sostenendo per dieci anni la vacillante Corona, e la Signoria di sua Nazione; finchè per opera di Narsete ebbe il suo termine il Regno de' Goti in Italia, e rinvenò Trivigi sotto l'Imperio Orientale con l'immediata dipendenza dal Greco Esercito di Ravenna.

Poco fa però duravole un tal cangiamento, poichè sopraggiunto Alboino co'suoi Longobardi, a questi dovette ubbidire, scassando in così guisa l'universale ruina, e la strage de'suoi Cittadini. I Longobardi gelosamente la custodirono; ed è testimonio Paolo Diacono, che Alboino nell'anno 568 accordò al Vescovo d'Alba *Plena aequa confirmazione del possedimento de' Beni e Privilegi della sua Chiesa*. Bolliva a questo tempo nella Patria il rinomato *Seneca de' tre Capoli*, laonde si stette a Marino un Contilabato, cui intervennero *Raimondo Trivigi*, ed *Agalla Vescovo della Città*

di *Arel*, Pretati molto impegnati in quello Scorta, i quali uniti ad altri otto Vescovi della Lombardia sottoscrissero una memoria, presentata poi in seguito all'Imperadore Maurizio per indurlo, dicavano lui, a sottrarli contro il falso gladiolo della Chiesa Cattolica.

Dopo la morte di Clise secondo Re de' Longobardi nell'anno 594. si cambiò il loro sistema politico, e si divise il Regno in più *Ducati*, de' quali uno fu *Trevigi*, di cui fu primo *Duca* *Ulfari*. Dopo il breve giro di soli dieci anni ritornarono i Longobardi all'antica forma di Governo, e elessero Re *Astari*, indi il famoso *Agilolfo*. *Ulfari* *Duca* di *Trevigi* ricusò di ubbidir al novello Re *Agilolfo*, e sguainò contro il medesimo la spada. Irritato il Re cinse di assedio la Città così arditamente, che *Ulfari* dovette arrendersi, ed andar prigioniero, dove piacque al vincitore. Da quest'occorrenza in poi non sul Regno di *Rotari* e di *Grimualdo* non avvenne cosa degna di memoria. Nell'anno 638. *Rotari* espugnò l'antichissima Città di *Ostrogio*, che indi fu per la seconda volta espugnata e distrutta da *Grimualdo* nel 669. dell'Era Cristiana, come nel nostro Saggio su

deno. Il Ducento dunque di quella infelice Città fu diviso fra i *Triugiani*, *Cardani*, e *Fridani*, anzi il fondo stesso di *Opitergio* fu concesso a *Ternigiani*, che in così guisa molto accrebbe la propria loro *Terrazze*. Continuò *Triugi* sino i Re *Longobardi*, i quali in essa vi posero una pubblica *Zecca* nell'anno 773, tempo, in cui regnava *Desiderio* e *Adalberto* di lui figliuolo; come dimostrano con molta erudizione tra gli altri il *Muratori*, ed il *Marchese Maffei* nella sua *Forsica illustrata*. Si rilegga il da noi scritto nella *Dissertazione decimottava preliminare*, inserita nel *Tomo secondo*. Questo luogo altresì, ed ornamento della pubblica *Zecca* se fu lasciato dagli *Imperatori Francesi* e *Tedeschi*, che ad essa la possederono, anzi le dimandarono sin al decimoquarto Secolo, come ne fanno fede le monete, che si conservano ne' *Musei*.

Ma ritornando al nostro racconto, abbezzo dall'Imperatore *Carlo M.* il *Longobardo Rege* nell'anno 776 dell'Era *Cristiana*, ebbe principio il *Governo dei Marchesi*, e de' *Conti* come accennato abbiamo nell'*Introduzione*, e primo *Marchese di Triugi*, e di tutta la *Mercia Cas-*

Castro o Provincia, dal *Marchese di Trivigi* dipendente, fu *Baronia della Casa d'Este*, secondo il racconto di alcuni Scrittori, al quale, traditoriamente ucciso, succedette il figlio *Boragario* per disposizione di Carlo, che chiamato in Italia assediò Trivigi in pena del suo delitto. Estimato in progresso di tempo la linea Imperiale di Carlo V., passò *Fiavola*, e con essa anche Trivigi, sotto i Re Nazionali, ed Imperadori Tedeschi. Quindi verso l'anno 911 ebbe Trivigi molto a soffrire dalle già, da noi altrove descritte, scorrerie degli *Uasi*, o *Ungleri*, che tutta questa Regione malmenarono, e riempirono di strage, e di ruine. Si ricorre a questi tempi, cioè all'anno 779, nominato in *Castro di Trivigi Rambeide*, cresciuto da *Orione* secondo, e creduto Ascendente della conspicua famiglia degli ora detti *Casti di Colliore*. Gravissimi furono i turbamenti, a' quali Trivigi, siccome *Palre Casà della Lombardia*, soggiacque a questi tempi pegli *Saraceni*, e le dissensioni frequenti tra il Sacerdotio, e l'Impero, di modo tale, che Trivigi più volte ebbe ad un tempo due *Vescovi* legittimo e cattolico l'uno, laico e Scismatico l'altro, come diffu-

amente racconta Pierdico Bonifazio nella sua Storia di Trevigi. Quindi questa Città si vide governata ora da particolari Signori, e Ministri, ed ora da' Vescovi medesimi, che favoriti dagli Imperadori conservarono il temporale dominio della medesima, e della Città e Territorio di *Anale*, come in modo non equivoco ne fa fede il decantato Diploma di Ottavio primo, con cui donò non più al Conte di Trevigi, ma a Rege o Rectori suo Vescovo la Città e Parrocchia di *Anale*, allora vacante, e senza Pastore, come in appresso più diffusamente diremo.

Ad ogni modo l'Imperadore Enrico secondo nell'anno 1024. diede nuovo statuto all'interna polizia della turbata Città, creando la rispettabile Magistratura de' *Consoli*, la scelta de' quali fu affidata al Consiglio della Città; e rimettendo la calma, e la concordia fra i suoi Cittadini, e quelli di *Belluno*, e di *Falve*, che erano in contesa a' ragioni de' confini, come abbiamo ne' precedenti Articoli narrato. Rafferma pur Enrico a' Vescovi di Trevigi le concessioni fatte da' suoi Predecessori, e quindi rafferma pure l'urto delle due *Comuni* *Parrocchie* di *Anale*, e di Trevigi già fatte da Ottavio. Tra i

1704.

molti Baroni Tedeschi, i quali accompagnarono l'Imperadore Enrico in questo suo viaggio, e che dal medesimo furono infeudati di alcune Caselle della *Marca*, cioè era *Alverio di Olanda*, cui Enrico diede in dono *Quere nel Padovano*, e *Romano nel Territorio Anconese*, e da lui discese poi la famosa schiatta degli *Episcopi* famosi per la loro chiastide. Il Marchesato però di tutta la *Marca Trivigiana ed Averutana* continuava nella *Casa d'Este* (cui *Ortore Magro* l'avea affidato) nella persona di *Arto secondo*.

Non andò guai, che *Trivigi* emulando la libera condizione delle altre Città *Lombarde* si studiò di reggersi da se stessa, o sia da *Repubblica*. Poco durò tale tentata fu la sua gloria, poichè Enrico V. Imperadore nell'anno 1108. diede alla rinomata *Casata Aulide* il Marchesato di *Trivigi* in *Fede Nobil*, sua via durante unitamente alla copiosa dignità d'*Imperiale Vicaria*. Molti dispetti, e contese si suscitavano in appresso fra *Padova* e *Trivigi*. Città emule, e vogliose di maggiori ingrandimenti, nelle quali presero par partito altre Città della *Lombardia*, e della *Marca*, finchè essi *Giudici Arbitri* delle loro controversie i *Ven-*

gori di Verona, di Vienna, di Padova, e di Trivigi col Patriarca d'Aquileja, a *Fuerment* luogo della *Padovana* *Provincia* presso il fiume Brenta fu conclusa, e sottoscritta la Pace. Incominciò allora Trivigi a reggersi da *Repubblica*, o siada *Città libera*, o da *Comune* giunta il linguaggio di que' tempi. Dipendeva da Trivigi Conegliano, *Arole* però continuava soggetta al solo Vescovo. I Coneglianesi nell'anno 1153 pensarono per impellente di *Ermano Conte di Carade* a scuotere il pesante giogo de' Trivigiani, e s'irrobellarono. Irritossi il *Comune di Trivigi*, soggiogò, e quasi distrusse quella Città, rimanendo assai maltrattata da' Viciniori la nobile famiglia de' *Maltraversi*, che appoggiava la causa di Conegliano.

Siamo a' tempi dell'Imperadore Federico Barbarossa. Venne questi in Italia l'anno 1155. con potente Esercito, e fu coronato in Roma. Le Città Lombarde temettero giustamente la perdita della loro libertà, laonde a comune difesa si unirono in quella famosa confederazione, che *Lega della Lombardia* fu denominata. Tra le Città principali concorse ad essa Alleanza, una fu Trivigi, come diffusamente racconta il soprammentovato

De-

Benifazio. Dopo le lunghe vicende di questa Lega (terminata nell'anno 1183 colla Pace di Conarzo, di cui ragionerò abbiamo nel Tomo terzo di questo Saggio) Federico, meno irritato co' Trivigiani, che a lui si unirono, conservò alla Città i suoi Magistrati, ed il suo Consiglio formato di 300. Cittadini, e che *Parlamento* a quel tempo dicevasi. Sin all'anno 1173. continuò in in Trivigi la tranquillità, ma nel detto anno fra discordie colle vicine Città di Feltre e di Belluno, piacque a' Trivigiani cangiare l'antica economia del tutto loro Governo; per la qual cosa, abolita la ragguardevole Magistratura de' Consoli, deliberarono di chiamar un *Podestà foreniere*. Dagli Statuti, che ancora sussistono, si rilevano g'incarichi addetti al *Podestà*, e la condizione, ch' esso non dovesse esser oriundo della Marca, Trivigiana, nè della Friulana Prevaria. Si elesse intanto novitò il Consiglio della C.C.C., e si mantenne l'altre urbane Magistrature. Il primo a succedere nel detto anno 1173 la *Pravara* di Trivigia Egizia d'Opera soprannominato il *Mosse*, cui succedette *Jacopo de Carrara*. Incostanti que' Consolati si pensò di tal cangiamento,

e nacquerò quindi non poche discordie: *Tenò Egghese*, già acrisito alla Cittadinanza di questa Città, di cogliere vantaggio dalle insorte turbolenze per farsi *Signor di Trivigi*, ma venne in sospetto, e poi in odio, se fu scacciato dalla Città nell'anno 1182. La depressione degli *Ezzelin* fu principio dell'insediamento de' *Signori de' Camere*, famiglia anch'essa di origine Tedesca, e ch'era venuta in Italia a' tempi dell'Imperadore *Corrado* secondo, che donò molte terre nella Contea di *Crede* ad *Alberto* e *Gerardo* fratelli, e figliuoli di *Guido de' Montanera*. Presero poi questi Signori il soprannome di *Camerei* dal Castello da essi fabbricato nell'anno 1089. in un terreno ottenuto da *Ermano Conte di Crede*, situato non lungi dal demotico *Operegio*. E così dunque i *Camerei* alla *Prerogativa* di *Trivigi* non trascurarono di coglier il favorevole momento per ingrandirsi. Si studiarono tuttavia di rendersi vie più accetti al *Camere*, leonde ingiunsero i Cittadini di *Caughese*, e di *Crede* a ritornare sotto l'ubbidienza della *Trivigiana Repubblica*, proponendo la restaurazione della desolata *Caughese*.

Sebbene nell'accesa *Parte di Camere*
Fo-

Federico aveva rafferma la libertà delle Città Italiane, che incoagulatisi videro ponere nella beatata calma; poco tuttavia fu questa durevole pe' *Trevigiani*. Difatto *Ezzelino d'Almondo* spalleggiato dalla fazione de' *Ghibellini* suoi fautori entrò improvvisamente nella Città, ne cacciò i *Comitati*, e vi si stabilì formalmente nell'anno 1184. Si rinnovarono allora le già descritte discordie de' *Trevigiani* co' *Vescovi* di *Belluno* e di *Felre*. Ricorsero questi al Romano Pontefice, il qual per mezzo del Patriarca d'Aquileja nominò il *Cardinale di Trevigi*. Accorsero pure i *Padovani* in soccorso di *Belluno*, finchè imponendo la *Veronese*, per arbitraria sentenza de' loro *Cardinali* fu patuito, di non recare nuove molestie a' *Vescovi* di *Belluno* e di *Felre*, e di lasciar i *Conghiegneri* e *Comitati* nella primitiva libertà. Indi a non molto *Bianchino de' Cavalli* coll'appoggio di *Faro* e di *Gerardo* della nobilissima famiglia di *Campo S. Piero* ristabilì in *Trevigi*, ove fu come buon Cittadino accolto ed onorato. Verso l'anno 1197 ritrovo i *Trevigiani* imbarazzati in nuove brighe co' *Bellunesi*, e *Padovani*, le quali terminarono con gloria di *Trevigi* nel 1199, in cui da suoi *Giudici* ed-

edificato fu *Castel Franco*, come in appresso si dirà.

Quasi si può dire a ragione l'Epoca più gloriosa della Città di *Trivigi*. Di fatto si vide allora questa Città nella sua maggior grandezza sì pel copioso numero de' Nobili Cittadini Signori di *Torre*, e di *Castella*, come ancora per le ricchezze de' suoi abitanti, e per l'ampiezza del suo Dominio. Le Famiglie Nobili Giuridicanti erano LVII, e molto maggiore era il numero delle altre, le quali quantunque non possedevano *Torre* e *Castella*, erano tuttavia assai ragguardevoli e per nobiltà, e per ricchezza. Continuava il suo *Consiglio* o *Parlamento* ad essere composto di C. C. C. Persone, ed il suo Vescovo perseveranza nella *Sigge-ria di Arela*, di cui occasione aveva più volte la conferma, come altrove diremo. L'Imperadore Otton quarto nell'anno 1209. corroborò i Privilegi, ed immunità di *Trivigi*, non meno che i suoi *Statoi*. Si vide perciò continuare in questa Città il Governo libero e Repubblicano, e quindi la *Prima Lancia*, sostenuta nell'anno 1212 dal chiarissimo Giacomo Tiepolo, che elevato fu al *Trento Ducato* in Venezia.

Con-

Confinar furono sin all'anno 1217. le discordie , che turbarono la quiete del Trivigiani per l'insorte contrarietà co' Padovani, Castelli, Casgliastri, Feltrini, Bellavari, e perfino co' Patriarchi d' Aquileja; non poca fu l'effusione di sangue, e molto si laceravano a vicenda le Città tutte della Marca, finchè dopo lunghi martirj si compromisero nel Vescovo Orsiero Legato di Papa Onorio Terzo, come in parlando di Bellano abbiamo narrato. Regnava a questi tempi in Germania l'Imperadore Federico secondo, e suo Capitano in Italia era Ezzelino figliuolo di Ezzelmo il Monaco, il quale fin dall'anno 1213. nella Chiesa di S. Donato di Agordo della Vicentina Provincia d'alto avea tra i due figliuoli Alberto ed Ezzelmo il richiederlo suo Patrimonio, le sue Terre, Casella, e tutte le sue Signorie, ritirandosi nel Castello di Mide a cercarvi riva ritirata. Contro Federico dunque a comune difesa si erano confederate le Città Lombarde. Ad ogni modo il giovane Ezzelmo, che rivolgea nell'animo suo orgoglioso pensieri di grandezza, e di Signoria, rippe colla forza e coll'arte introdursi in Trivigi, facendosi creare dall'Imperadore

V.

Pisano suo nella detta Città, ed in *Padova* ancora; quindi facendola da *Sigior* arcivescovo d'ede principio a circondare le Città tutte della *Messa*, dividendole tutte col *Peirello Alberigo*. Essendole le ristretti confini d'un Saggio il preciso racconto degli avvenimenti infelici, e delle stragi, o devoluzioni, che provò l'anima *Trivigi* sotto questi due Tiranni. Si possono leggere nell'accurato *Bonifazio* sopra mentovato. Terminarono i loro giorni finiti colla morte di *Ezzelino* in *Verona*, e di *Alberigo* tradito nel suo Castello di *San Zeno*, situato nel Territorio *Andese*, nel giorno di San Bartolommeo dell'anno 1241. Corressero allora gli *Alleani Padovani, Pisanai, e Trivigiani*, che i *Boni de'due Fratelli* rimasero a que'di loro, ne' cui Territorj erano risorti; e cominciarono a reggersi a norma dell'antica loro libertà. In tre Classi era diviso il Corpo della Città di *Trivigi* a que' tempi in *Scuola di Minori, o Nobili, in Giudici o Dottori*, ed in *Popolari*; un Dottor in Legge con buono stipendio serviva di *Cansliere* e di *Maestro*, e conduceva la polizia del *Palatù Feranture*, curavandosi eletto dal Consiglio delle *C. C. C.* a questo

no Jacaria nell'anno 1159. Marco Badoaro Nobile Veneto. L'evacuazione all'Imperio di Rodolfo Conte d'Auburg, che abbandonò ogni pensiero sopra le Città Italiane, fece sì, che queste vie più si fortificarono nella loro indipendenza. Divenne allora Trivigi, al pari delle altre Città ragguardevoli, alicia, e molta verso le deboli, che in mille modi tentava di soverchiare sotto lo specioso titolo di protegger, e di socorre, passando quindi a mettere contribuzioni sopra i Beni de' Laici, e degli Ecclesiastici ancora, onde provenissero tante querele del Vescovo aggravati. Vescovo di Trivigi fuor, e imposto a restituere, ne tempi tumultuosi dall'anno 1172 al 1180 era Alberto Rizzo cui succedette Tammaro Trevisani. Il Rizzo dunque secondando le viste de' Trivigiani, accordò a quel Comune la *Fortissa de' Arde ad custodiendum, guardandum, & bene servandum, & retinendum ad voluntatem Episcopi, & archiepiscopi &c.*; ed in tal guisa senza appropriarsi dell'alta sua dignità, e Signoria concedeva solamente a Trivigi il precario dominio di protegger di quella. Ecco l'origine oma di tutte le posteriori esenzioni del Consiglio di Trivigi sopra
de

Arde, ed il suo Territorio, delle quali regioni sono i Codici e Pergamene della *Prætorie Cancellaria di Trevigi*, e che giungono sino a' tempi della *Domestica de' gli Scaligri*, come diretto in appresso. Nell'anno 1279. avea comesso ancora il Vescovo di *Crema* a giurarle fedeltà, ma avendo decretato il *Sinodo di Aquileja*, che gli usurpatori de' *Brevi e Gualdruppi* s'interdicessero fossero scomunicati, si fulminò pure contro *Trevigi* la scomunica a richiesta del Vescovo di *Crema*, che si querelava sovvenchiaro, ed oppresso. Ottenero i *Trevigiani* dal Pontefice di esser ascoltati, e fu da esso delegato *Simeon Casacco di Arde*, il quale, insieme le loro ragioni, replicatamente gli espose di ogni Cometa.

Sin all'anno 1309 nulla avvenne degno di speciale ricombranza. Nel detto anno l'Imperadore *Enrico Sesto* volle venir in Italia per farò riconoscimento dalla *Città*, ma finalmente l'affare si accordò collo sborso di grossi somme di danaro, e con tal mezzo in *Padova* rimase *Padrone Gerardo Parmigiano*, *Albino e Cane della Scala in Verona*, *Galizandro Visconti in Milano*, e *Raschiardo da Camino in Trevigi in Brera*, ed in
Fel

Felre. Ritornato nella sua Germania l'Imperadore, le suddette Città miseramente si lacerarono, nutrendo ognuna di esse insaziabile sete di dilatare i propri confini. A Ricolando proditoriamente ucciso da Congiurati succedette Guercio suo fratello nel Capitanoato di *Trivigi*, e nella *Dignità di Vicario Imperiale*. Castro Guercio si formò pure amico congiurato da *Arrigo Timpetto Signore della Terra di Naale*, e da due Fratelli della nobilissima *Trivigiana famiglia degli Agnoli*. Pugnando con Guercio, caricò con successo. Allora da *Trivigliati* fu conferito il Capitanoato Generale contro i *Caminesi* a *Raimondo Conte di Celveto*. Conto della Scala aspirava alla Signoria di *Padova*, e di *Treviso*, dopo aver ottenuto il dominio di *Belluno*, e di *Felre*. Si venne ad aperta guerra, in cui si collegarono le due minacciate Città, sostenendo la causa degli *Scaligeri* i *Conti di Gorizia*, e gli scacciati *Caminesi*. Terminò nel 1374. questa guerra con vantaggio degli *Scaligeri*, che acquistarono *Piacenza*, prima a' *Padovani* soggetta. La tranquillità, di cui godeva *Trivigi* dopo la pace, indusse que' *Caminesi* a riaffermare il governo loro Repubblicano, regolando le

Città.

Città, Terre, e Castella alla loro dominazione in qualsiasi modo sottoposte. Si riformarono pure le urbane Leggi, si regolarono gli *Suoni*, e si ristabilì l'antico *Stallo*, o sia Università, conducendovi con onesto stipendio alcuni Dottori celebratissimi in quella età, quali furono fra altri Cino da Pistoja, e Pietro Apolloniar, o d'Abano. Fu pure rimessa la pubblica *Zona*, e coniate furono molte monete col' impronta *Terræm Civitat* in segno della propria libertà.

Ma nell'anno 1317 si rinnovarono le turbolenze in tutta la *Marea*. Di fatto Cane della Scala non dormiva, nè trascurava l'opportunità di rendersi Padrone di Padova e di Trivigi. Entrò esso per via di masoggio nella prima, da cui fece eleggere per Signore *Giuseppe da Carrara*, che si strinse in alleanza con *Massimo Nipote di Cane*. Questi vedendosi sicuro in Padova pensò a Trivigi, ove stimò facil cosa introdursi coll'appoggio di *Riccardo da Camino* il *Giuseppe* marito di *Perla della Scala*, e gran fattore di questa famiglia. Invece nascono allora i tentativi di Cane, laonde fece di pacificarli co' Trivigiani. Si studiò perciò di conciliar i segreti masoggi, e col

mea-

mezzo di Guercio da Camino gli riuscì di tirar al suo partito le potenti famiglie de' Rorari, de' Massimi, e de' Tempesti, le quali con solenne Trattato si obbligavano di dar Trivigi nelle mani dello Scaligero. Per la tardanza tuttavia di alcune soldatesche, condotte da Antonio Tempesta, scese il reo disegno de' congiurati. Cadde con tutto ciò in potere di Cane molti luoghi della Provincia, e tra questi la Rocca di Arole, perdendo in tal guisa i Trivigiani l'unico pretesto Dominio di protezione che il Veneto Reame aveva ad essi accordato. Trivigi ricorse a' Bolognesi, a' Fiorentini, a' Senesi, ed al Romano Pontefice, ma chiedesse indarno soccorso: laonde colle proprie sue forze riprese Cane, ch'erasi avanzato ad assalir la Città. Fugato Cane da' Trivigiani, con solenne sentenza del loro Podestà furono a perpetuo bando condannati i Congiurati.

Non si perdette perciò di animo lo Scaligero, anzi vie più irritato, tornò di nuovo l'assalto, e di nuovo fu battuto, e fuggito nel primo giorno di Ottobre dell'anno 1318. Prevedendo intanto i Trivigiani, che l'assalto e possente Scaligero gli avrebbe col tempo assecurati,

dell'ortorono di ricorrere alla protezione di Federico d' Austria, di Enrico stesso Imperadore, e che si ritrovava imbarazzato con Lodovico il Bavaro, che gli conservava l'Imperiale Diadema. Federico vi spedì tutto Enrico Conte di Gorizia col titolo di *Vicario Imperiale* a reggere la Città, e proteggerla contro i tentativi di Cane della Scala. Ciò pose in disperazione i Trivigiani, i quali ben a ragione sospettavano, che l'Imperadore, pentito all'*avviso Sigano* della loro Città; lorde colla incitazione della Veneziana Repubblica conchiusero la Pace collo Scaligero, il quale apparentemente rinviando al Principato di Terracy si riservò solamente l'acquisto di *Adula*, e del Castello di *Montebellone*. Cane tuttavia secondo il suo costume fu poco fedele nel mantenere il trattato, ed aspirava all'oppressione totale della *Trivigiana Repubblica*, o *Comuni*; questa perciò cambiò pure direzione, ed accolse il Conte di Gorizia in qualità di *Vicario Imperiale*, che lasciò la maggior parte delle civili, ed economiche faccende alla direzione del Consiglio della Città, e la custodia delle mura a' Capitani Tedeschi, i quali sotto pretesto, che fossero ricattare le paghe, face-

facciano tutti di violente conclusioni nella Città. Poco fu durevole dunque il nuovo sistema di Polizia. Partirono il Conte di Gorizia in soccorso di Federico, ch'era stato sconfitto dal Bavaro, Cane, che si ritrovava all'auello di Padova, volò sul Tisigiano, occupò Scrvavalle, ed altre Terre vicine. Queste mosse dello Scaligero costrinsero le due minacciate Città di Padova e di Trevisi ad un solenne Congresso in Bologna con alcuni potenti Signori del partito Guelfo nell'anno 1326.

Ad ogni modo dopo lunghe vicende, che nel corso di due anni tutta afflissero, e malmenarono l'Italia, perchè propendevano i Guelfi fautori di Lodovico il Bavaro, nel Gennaio dell'anno 1328, riuscì a Focorucci rientrar in Trevisi, cacciandone gli Aguzzi, e lor aderenti acerrimi difensori della libertà della Patria. Giacchè *Temperia de Cambr* si fece allora proclamare Capo, e liberatore della Città, tirando a sè la moltitudine degli affari col pretesto, che il Consiglio della Città troppo numeroso e popolare non fosse atto a decidere le cose importanti di que' turbolenti tempi. Il *Temperia* partigiano di Cane della Scala col-

le sue esortazioni fece sì, che gli ottenne in brevi istanti quello, che con tanti anni di guerra non era riuscito a questo di conseguire. Deliberarono adunque i Trivigiani, ormai stanchi di sansemolessie, di riconoscere *Casè* per loro Signore. Il *Traspetta* esser i Capitani della *Delfinaz*, in virtù de' quali egli rimaneva *Capitano e Vicario* dello *Scaligero* con facoltà di elegger il *Padràn*. Furono sottoscritte queste Capitolaçioni nel giorno decimo-ottavo Luglio dell'anno 1331. Entrò allora *Casè* con grandissima pompa nella Città, e ne prese solenne possesso, rimanendo in total guisa riconosciuto qual *arciduca Signor di tutta la Provincia Trivigiana*, come lo era dianzi stato di tutta pure la *Padovana*. Era perciò *Casè* arrivato al colmo della sua grandezza, quando quattro giorni dopo oppresso da incurabile morbo finì i suoi giorni in *Trivigi*, e perdette in un punto il piacere dell'acquisto di lungamente, e con tanta effusione di umano innocente Sanguine beato. Ecco gli *Scaligeri Parenti* di *Trivigi* e del suo *Territorio*, ed ecco annichitata la politica *Repubblica* de' *Trivigiani*, che divennero sudditi del *Signor di Verona*. A norma del Testamento di

Casè

Casa Ercoli del ricco suo Patrimonio furono i Nipoti *Albergo* e *Martino*, i quali furono ben tanto riconosciuti come Signori de' Trivigiani. Essi per dopo varie controversie confermarono al Comune di Treviso l'antica giurisdizione sopra *Crodo*, *Caughero*, ed altri luoghi del loro Territorio, che cercavano sottrarsi dalla giurisdizione della Città. Tuttavia la pace fu poco durevole pe' *Scaligeri*, e la tranquillità pe' *Trivigiani* per la risorta agguerra guerra (di cui nel Tomo anno fu scritto) tra *Vecelliani* e *Martino della Scala*. I *Concaglianesi* nell'anno 1337 togliendosi dalla di lui obbedienza con *volontaria Deditio* passarono sotto la *Veneziana Repubblica*. Lo stesso fecero i *Signori de' Camis*, indi *Ande col suo Territorio*, dove subito la Repubblica vi spedì *Maurice Valerius* col titolo di *Podestà*, come in appresso diremo. I *Trivigiani* in tanto qualunque circondando gratulandosi tutti in questa guerra, non ardivano sottrarsi dalla fede data agli *Scaligeri*, de' quali temevano mali viepiù maggiori, e sospiravano in silenzio l'opportuna occasione di passar anch' essi, come *Caughero*, ed *Ande*, sotto il nome giogo de' Veneziani, de' quali erano sempre

ma: come buoni vicini onorati, amati, e favoriti. Non tardò però *Trivigi* a veder adempito il suo desiderio, quantunque non avesse il merito d'una spaventosa *Dadgner*. Di fatto nell'anno 1339 (come nel nostro Saggio fu più diffusamente narrato) si segnò solenne *Trauttato* di Pace tra gli *Scaligeri*, e li *Veneziani*, con cui fu stipulato, e conchiuso, che *Trivigi* con *Caorl Priore* rimanesse in piena *Soggezione della Repubblica Venetiana* con altri importanti *Articoli*, de' quali a suo luogo abbiamo ragionato. Dopo la *Città di Trivigi* con infinita allegrezza de' suoi *Cittadini* dopo tante e prospero, e felici vicende finalmente divenuta per giusto titolo di guerra felice ed onorata *salda de' Veneti*. Il suo *Territorio* fu tutto ridotto in *Provintie*, e primo suo *Podestà* fu *Marin Faliero*, poi *Doge*, e ribelle alla *Patria*. Nell'anno finalmente 1344 i *Teistigiani* ben contenti del moderato governo della *Repubblica* con solenne *Ambasciata* fecero di se, e d'ogni loro amico diritto spontanea oblatione al novello loro *Principe*, che gli accolse con gradimento.

Ora possiamo ad esporre lo stato attuale di *Trivigi* come risulta di questa *Città*,

zià , e del particolare suo *Dumetto* . La Città di *Triuggi*, *Triuggi*, cominciando *Tertio*, deturpata, ritornò latinamente della *Tertianum*, *Tertianum*, e ne' tempi barbari *Tervianum*, ed anche *Trevianum*. Giace quivi Città a Gradi 45 Min. 43. di Latitudine, e Gradi 29. Min. 50. di Longitudine; la sua situazione è in una arena e vana pianura di aria temperata e salubre . Viene irrigata dal fiumicello *Borsello*, o *Cagnaro*, che vi scorre per diversi canali, con antica denominazione *Cagnari* appellati . La bagna pure da un lato il *Fle al di sopra di Triuggi* denominato *Tueres*, fiume navigabile, che mantiene florido il commercio colla Città Dominante di Venezia, Mercoledì questi ed altri piccioli fiumi, che a poca distanza circondano per così dire *Triuggi*, si veggono dentro e fuori della Città *Edificj* per il lavoro delle Lame, e delle Sete, per batter il rame, ed il ferro, per la tintura de' colori, per la manipolazione del tabacco, per la fabbrica di eccellente carta, e per altri un e lavori, e per servizio finalmente de' Molini, dei quali scema o più Ruote si contano in

Trivigi, e 130 del suo particolare *Disegno*.

La Città occupa lo spazio di tre miglia circa in giro, è cinta di mura per il passato assai forti, e munita da spaziosi terrapieni con ampie e profondissime, che di acque vive possono riempirsi alle occorrenze, è fiancheggiata inoltre da otto torrioni, tre mozzellane, e due baluardi. Tre porte danno l'ingresso alla Città, e sono l'*Arde* a Mezzodi, del *Santi Quaranta* ad Occidente, e di *San Tommaso* a Tramontana. Vi è pure il *Portello* verso Oriente, là dove esce il fiume *Sile*, e dove è la Dogana per le merci d'ingresso, e di uscita. Prima della già altrove descritta *Guerra di Cambray* molto più vasta era l'estensione della Città di Trivigi; ma intorno all'anno 1515. la Repubblica Veneziana colla soprintendenza di Fra Giocondo, e del rinomato Duca d'Alviano fece demolir i suoi Borghi, e restringere la Città nella forma, in cui al presente si vede. Costruite allora furono le Mura con munificenza veramente reale, avendo la Repubblica costituita Trivigi *Assiatale* delle *Dominate* in premio della rara fedeltà, che sola fra tutte le Città della

Fr.

Veneta Terraferma le servì nell'aspra guerra, promossa de' Confederati Principi in Cambrai. Queste Mura tuttavia logorate dall'logorìa de' tempi, e dalla non curanza de' Cittadini poco o nulla servono al presente di singolare difesa alla Città. La porta *Antica*, volgarmente *Antica* denominata, prese una tale denominazione giusta l'assunzione del celebre *Cromwell* *Andrea Dandolo* dagli *Antichi*, che sottratti dall'ira di *Antica* distruggimento della loro Patria in *Trivigi* si ritirarono. Le altre due soprastamento porte prendono il loro nome de' vicini *Bonghi*, ove sono situate.

Cresce di giorno in giorno la popolazione di *Trivigi*, come si è accennata ancora quella del suo *Diverno*. Si contano al presente più di 12000 abitanti, e 1500 case. Si veggono in questa Città copiosi Palati, tra quali quello della famiglia *Brenca* Nobile *Trivigiana*, indi *Patriar* *Veneziana*, e quello de' *Casti* *Pala* Nobile pur di *Trivigi*. Anche il Palazzo *Vescovile*, come altresì quello del Pubblico Rappresentante colla cordigosa Sala detta della *Regione* meritano l'osservazione de' forestieri. Non vi mancano pubblici Teatri, e tra questi il più copioso

spicuo è quello con singolare magnificenza iniziato dalla Nobile famiglia Orsini. Esso è tutto di pietra, e gareggia in vaghezza co' principali di tutta Italia. Si contano pure in Trivigi sedici Chiese Parrocchiali, dieci Monasteri di Monache, sette di Regolari, quattro Ospitali, ed altre Chiese, Collegi, e Luoghi pii, ornati per lo più di eccellenti Pitture di buoni Autori, e soprattutto di Paris Bordone suo Nobile-Cittadino. Celebre è altresì il suo Monte di Pietà, che viene riguardato come il principale fra tutti quelli dello Stato sì per la sua ricchezza, che per l'ottima disciplina, che vi regna. La Città generalmente parlando è ben fabbricata, le strade però, e le piazze sono per lo più irregolari, quantunque per la maggior parte ben selciate, e con portici. La Chiesa Cattedrale dedicata al Principe degli Apostoli San Pietro fu compiuta nell'anno 1145 la sua architettura è barbara, e si osservano in essa collocati marmi di sproporzionata grandezza e figura, che dicono trasportati dalla desolata antichissima Città d'Atene. Ora si pensa al totale risarcimento di questo Tempio quasi di pietra con ottima architettura. Si ammirano

ha esso eccellenti Piante di Tiquera, de' Fiammeggi, del *Paridmar*, di *Paris Barabae*, e di altri rinomati Pescecci.

Per quello poi che spetta al governo civile della Città mi spiegherò con brevità. Trivigi è retta da un *Padrijo Veneto* col titolo di *Padernè* e *Capitano*: questi ha due *Anticari Legoli* i quali lo assistono nella giudicatura civile e criminale. In qualità poi di *Capo di Provincia* esercita egli la soprintendenza nel militare di tutta la *Provincia*, e dirige inoltre molti affari delle *Paduanie* della medesima ne' casi, e ne' modi, che gli vengono delegati da' *Magistrati* e *Consenti* superiori della Dominante. Alla Camera poi *ficale*, stabilita in Trivigi come in *pietre e carte d'unioni* per tutta il *Tricagione*, presiedono due altri *Veneti Padri* col titolo di *Camelloggi* coi rispettivi *Generali Ministri*.

Per formar poi una giusta idea del Consiglio e *Magistrature* arbitri di questa Città continueremo succinatamente lo dato loro attenzione all'Epoca, in cui divenne *Sedile della Repubblica*, e ci serviranno di guida gli antichi ancora esistenti *Statuti della medesima compilati*, o regolati nell'anno 1207. Tralasciando dun-

dunque i già descritti tempi, ne' quali
 Trevigi come suddita o de' Re Barbari,
 o degli Imperadori non ebbe forma di
 Città libera, mi restringerò a discorrere
 del suo Governo nel decimosecondo Se-
 colo, in cui da *Repubblica* si governò,
 come di sopra abbiamo accennato. Re-
 golò essa allora le *Urbane Magistrature*
de' Consoli, e quindi del *Principe* *francie-*
se, che prese a norma della corrente po-
 litica delle Italiane libere Città. La scri-
 ta di questo importante incarico si face-
 va dal Consiglio della C.C.C. co' memo-
 di in vero singolari, che leggonsi negli
 Statuti. Era il *Principe* sottoposto ad un
 severo *Giudicare* allorquando della sua Re-
 ggenza, che non oltrepassava il ristretto
 tempo di Mesi sei. In tali il Consiglio
 della C.C.C. eleggeva uno *Sindaco*, due
 per ognuna delle quattro Classi, nelle
 quali (come pure si osserva al presente)
 era diviso il Corpo della Città, *Nobili*,
 cioè, *Darari*, *Nadari*, e *Mercanti Bor-*
seggi ed Artieri, ed a questi *Sindaci* era
 affidata l'Inquisizione sulla reggenza del
Principe e della sua Corte, con facoltà di
 decidere, dando ascolto a que' *Cittadini*,
 che si chiamavano *aggraviati*. Il *Giudica-*
to durava per lo spazio di giorni quin-

cordici, avanti il termine de' quali non era lecito al *Provve* di partirsene, onde assoggettarlo al risarcimento in caso di difetto, ciò che eseguivasi giusta le Leggi del nuovo *Provve*. Rilievo pure da alcuni antichi avanzi delle *Leggi Municipali* di *Trivigi* trasportati nel *Corpo degli Sciamati*, che vi esistevano tre *Consiglieri* nominati la *Corte degli Arcivescovi*, il *Consiglio* dell' *40.* ed il *Consiglio Maggiore*, o *Parlamento*, di cui abitavano già fatto cenno. Sei *Cittadini* formavano la *Corte degli Arcivescovi*, venti entravano per ogni ordine a comporre il *Consiglio* dell' *40.* ed il *Maggiore* era formato di 300 *Soggetti*, qualunque istruito soli 200, ovvero 250 lo componevano, e questi si prendevano dal *Grado Maggiore*, e *Minore*, o sia dal *Corpo de' Nobili*, o del *Popolare*. Per riguardo poi agli *Uffici* della *Città*, questi si distinguevano in *interni*, e del *Territorio*, ed in *laurei* o siano *Urbani*. A' luoghi più popolari, e dipendenti da *Trivigi*, spedivansi dal *Trivigliani Rettori Subalterni*, i quali in proporzione de' luoghi erano abbeverati col nome di *Podestà*, di *Consoli*, e di *Capitani*. In fatti rimovo, che si spediva *Podestà* con *Consoli* a reggere *Consiglieri* ;
Con-

*Caroli soli e Carrofranco, e Capitani: e Mer-
zari, Vidar, Seligi, Ramani, Corrado,
Montalbano, Quaro, Sarnavalle, Rocco
di Canda, Udris, e Paolo di Piero.*
Ad Asolo pacatamente spediva Trevigi un
Rettore Militare col titolo di *Capitano*,
dopo che nell'anno 1280 per giurata
concessione dal Vescovo Rocco acquistò
il priorato *Damario di canoniche* e pro-
tezione sopra quella *Rota e Popolazione*,
come di sopra fu esposto. Erre era la
dote di questi Rettori, che si elegge-
vano di sei in sei mesi. L' elezione di
quelli di *Caughione, Merzari, e Carro-
franco*, si faceva dal Consiglio Maggiore
con pluralità di suffragi; gli altri Ret-
tori poi si estraevano a sorte dal nume-
ro de' soggetti approvati con diritto d'in-
gresso nel *Consiglio Maggiore* suddetto.
Nulla dirò delle usanze *Magistrature*,
poichè esse erano affatto simili a quelle
delle già descritte Città della Lombar-
dia.

Quasi era Piacenza polizia della Città
di Trevigi quando perdette la sua liber-
tà, ed il suo Dominio, divenendo Sad-
dica di Casa della Scala Signore di Ve-
rona, ed così a non molto della Ven-
etiana Repubblica, come di sopra si disse.

Si

Si intitolò allora la già esposta reggenza del Veneto *Pademà e Capitan*; e si concertò, e regolò dal Governo la distinzione de' Cittadini in due Classi, ovvero *Ordin*; di *Nobili*, cioè, derivanti dalla menzionata *Scuola de' Nobili*, che formano un separato e distinto Collegio, di cui è Capo il *Pademà*, e di *Cittadini*, composto di quattro *Classi* di *Personne*; vale a dire di *Donati*, *Giovani*, e *Medici* (i quali formano anche oggidì un' antichissimo Collegio di molta riputazione) di *Nasaj*, uniti tutti però in separato Collegio, di *Cittadini Originarij*, e finalmente di *Moran*, a' quali si uniscono i *Banquiers*, e gli *Artieri*. Al ragguardevole *Corpo de' Nobili* appartiene il convento un tempo *Privato* intitolato di *S. Maria Mater Domini*, unico Monastero avango del già celebre *Ordine de' Camerlani Gaudenzi*, di cui conserva erudizione, e critico discernimento pubblico, non ha pari, la Scoria Perudito e chiaro Padre Fra Domenico Fedencì dell' illustre *Ordine de' Predicatori* in due Volumi colle stampe del Celotti 1787 in Venezia. Questo *Privato* vien confetto ad uso de' più riputati e benemeriti Nobili Cittadini di Trevisi, ch'è ocioso, ed insigni-

segno della Croce lo porto, e del titolo di Cavaliere della Città.

Nell'anno 1330. la Repubblica regolò la polizia della *Piazza Prima*, e l'ordine della *giudicatura civile, e criminale*, come si può leggere nel Libro secondo degli *Statuti*, ove sono dieci *Trattati*, che comprendono la riforma tutta; nulla per altro allora s'istituì riguardo ai *Consessi*, e *Magistrature della Città*. Al principio però del decimoquinto Secolo nel Principato di Michele Sienno all'anno 1407. Si regolò la ragguardevole *Magistratura de' Preluditori*, anticamente la *Curia degli Azzurri* denominata; nuova regolazione si fece nell'anno 1413, come apparisce dagli *Statuti*, siccome nell'anno 1459, finchè nell'anno 1559 si diede l'ultimo compimento alla medesima. Di fatto si prescrisse allora, che soppressa l'elezione de' soggetti solita farsi dal Veneto Peritor, il Consiglio Maggiore della Città nominasse ventiquattro Persone, vale a dire, una quarta parte de' *Nobili*, *Dottori*, e *Medici*, una de' *Nati*, una de' *Cittadini Originarij*, ed una de' *Mercanti*, ed *Artiani*, e che dal Corpo di sue ventiquattro Soggetti se ne estracesse a sorte di tre in tre *Mesi* due per ognuna delle quattro *Classi*,

Ciudi, i quali *name*, e l'antichissimo *Provveditori per mari mi*. Ispetione di questa ragguardevole Magistratura è l'esaminare tutto ciò, che può esser utile al Camere di *Triuggi*; dovendo elegger però nelle loro deliberazioni l'assenso del *Podestà*, e questi approvarlo, quando esse non siano contrarie a' diritti del Principato, ovvero agli *Statuti della Città*. Si conserva per in *Triuggi* con approvazione del Principato l'antichissimo *Consiglio chiamato del Sario*, di cui ecco l'economia. Ognuno de' *Allogati* può ricorrere al *Prator Venezo*, il quale con suo *Dovero* dev'esser un *Dover del Collegio*, onde nella definizione del pendente *Leglio suo Sario* consiglia il *Prator*, e questi debba decidere a norma della di lui opinione con quegli ordini, e riti, che leggonsi negli *Statuti*. Per quello poi, che riguarda l'ultimo attuale stato del *Consiglio Maggiore Triuggiano* ecco l'interna sua polizia. Prende di suo è il *Veneto Nobile Rettor*, e vi intervengono in qualità di *Assessori* gli otto *Provveditori*, o *Argenti della Città*. Ognuno de' *Provveditori*, quando si deve formar il *Consiglio*, esibisce scritta in altrettante polizze la nomina di tredici soggetti del suo ordine ;

queste polizie vengono sottoscritte, ed autenticate dal Vescovo Rettore, onde non ne nasca alterazione; ed in tal guisa si forma il Consiglio col numero di 52 Soggetti del Grado Nobile, e di altri 52 degli altri tre sacrosanti Gradi, ne' quali è diviso il Popolo Trivigiano; a questi si aggiungono due Soggetti in qualità di *Carabinieri*, che non sono compresi nelle polizie; donde il numero de' *Carabinieri* incluso il *Vescovo Rettore*, e gli due *Provveditori* risulta di 115 Soggetti il presente. Da questo Consiglio si fanno l'elezioni di tutti i Soggetti destinati ad occupare le *adulterne Magistrature* della Città, che regolansi a norma de' propri *Statuti*.

Ci rimane a dire qualche parola del *Favaro* di Trivigi, e del riguardevole *Capitale* della sua *Comunità*. Abbiamo già altrove accennato, che giunta la costante tradizione di quattro Regioni *S. Prodanche*, *Durpolo* di *San Pietro* terminò pur in Trivigi la *Fede Evangelica*. Sembra tuttavia certo, che in allora non fosse questa Popolazione decorata di *Cattedra Vescovale* o per la tenuità della popolazione Trivigiana, ovvero per la poca sua celebrità. Di fatto *Giordano*, il qua-

quale giacea l'attenzione del celebre Cronista Andrea Dandolo fu uno de' tre Vescovi, che intervennero alla consecrazione della Chiesa di San Girolamo in Venezia, viene dal Bonifazio, e dalla comune tradizione annoverato sotto *Vescovo di Trevisi*, ancora visconte nell'anno 421. dell'Era Cristiana; debbe convenire congetturare, che nel 330 lascia avere il primo suo incomodamento il *Venerando Trivigius*, se non più tardi. Il Territorio perciò di *Trevisi* lo lo stimo spiritualmente allora soggetto alle più antiche *Cattedre* di *Asti*, *Opitergio*, *Caude*, ed *Asti*, quantunque ignoto ci sia il vero diurna Ecclesiastica di que' primi tempi, e quali fossero i veri precisi confini di queste quattro Diocesi. Ad ogni modo divenuta *Trevisi* Città celebre nel progresso degli anni, come abbiamo esposto di sopra, celebre pure si rese la sua *Cattedra Vescovale*; copiose furono le rendite della sua Mensa, e singolari le prerogative, delle quali qualche parte tutavia i presenti Vescovi conservano, intitolandosi *Dux*, *Maresca*, & *Conte*, e furono in antico Signori temporali di *Asti*, come abbiamo narrato. Per quello riguarda il Caputo della *Cattedrale*, questo è qui ragguardevole;

e viene formato da tre *Dignità*, e da quindici *Canonici*, i quali ed hanno considerabili entrate, e godono singolari prerogative con onorifiche insegne *Prelesigne* che *Cruc d'ere* la petto decorata col fiammeggiante di *S. Marco* *Principe della Repubblica*. Ebbe il detto *Capitolo* in ogni tempo *Soggetti* per virtù, per dottrina, e per sangue chiarissimi: Per l'ufficiatura perpetua scorsi oltre le *Dignità*, e *Canonici*, un *Trasore*, due *Maestri di Corte*, o sieno *Scuolieri*, otto *Morinacci*, e quaranta e più *Cappellani* *Prebendari*. Delle *Dignità*, *Canonici*, e *Benefiziati* si, non che di veri *Parrucchi*, ovvero *Cappelle* *Cirave* pure in Città, e parte fuori è sempre *Ordinario* *Collatore* il solo *Capitolo de' Canonici*, cui pure compete la cura d'anime della *Chiesa-Cattedrale*, in cui il *Vescovo*, nè altro, quando è assistito dal *Capitolo de' Canonici*, da tempo immemorabile non alza mai *Baldachino*.

A complemento della topografica descrizione della Città di *Trivigi* dirò qualche parola sul particolare *Territorio*, o *Diocece*, dalla medesima immediatamente dipendente. Numerosi sono i *Filleggi*, o *Borgate*, che comprendon in questo *Diocece*.

avuto, un tempo Castelli per la maggior parte de' Nobili Trivigiani Giurisdicanti , e quindi Castelli Feudali , quantunque al presente sieno Villaggi aperti , e liberi d'ogni diritto feudale . Potrei avvalorare questa mia asserzione con molti documenti , ma debbo per via d'esempio , che tale fu anticamente l'antena Villa di Carbonara ne' Codici , e Registri della Cancelleria Primaria di Trivigi Castel di Carbonara denominata. 138 Sono oggi 1 Villaggi , de' quali 16 sono oltre la Pieve , 11 di qua della Pieve , 31 nella Campagna di sopra , 18 nella Campagna di sotto , 15 nella Montagna di sopra , 19 nella Montagna di sotto , 36 in Zecagna di sopra , e 39 in Zecagna di sotto . Di questi cinque diversi Pervi per cinque Capi di altri Luoghi Parrocchiali , e sono *Quere* , *Faldebianche* , *Montebellane* , *Fidore* , e *Sedice* . De' dieci Villaggi , e Pervi adunque ecco le più essenziali notizie . La *Pieve di Quer* è un grosso Villaggio Capo di sei Parrocchie Rurali , situato all'imboccatura de' monti presso la Pieve indugiana di ventini miglia della Città di Trivigi . E' luogo mercantile , ed assai popoloso , ove si sono persone molto civili . Si congetture , che gli abitanti di *Quer*

giorno i *Quinquagies* memorati da Plinio ,
 Un Palazzo Veneto viene spedito colà ,
 solo di Castellana alla reggenza del Ca-
 nallo Nave situato nello stretto panodri-
 la Pieve fra' Monti, in cui al tempo del-
 la famosa Lega di Cambrai fu fatto pri-
 gione , e racchiuso in incerto carcere il
 Beato Girolamo Miani , che n'era alla di-
 fesa. Si esordia in felicemente il Lan-
 ficio , e vi si fa buon traffico , e lavoro
 di seta.

Dopo *Quar* segue *Palidoladen*, de'La-
 tini *Daplatum* nominato. Giace non lan-
 gi da *Quar* a piè del monte *Zamur* so-
 pra un ameno colle . E' Pieve grossa , e
 molto popolata . Vi si lavora seta in co-
 pia , si fanno vini squisiti , e si raccolgo-
 no frutta superizissime . La Chiesa Archi-
 presbiterale è Matrice di altre minori Pa-
 rochie . V' è pure una Abbazia , e sia
 Cléricato del rinomato Ospitale di S. Spi-
 rito di Roma . Qui ebbe i suoi natali
 Francesco Fortunato Vescovo di Pohlars .

Montebelluna antico *Castello* , ora gros-
 sa Pieve è raisedo nella campagna supe-
 riore di Trivigi sopra un colle assai so-
 race e delizioso in distanza di dodici mi-
 glia dalla Città al lato orientale del Bur-
 go del *Montale*, cui è assai vicino . In

Monte-

Montebelluna si vede un'antichissima Chiesa Collegata, ora non residenziale, cui presiede un *Preposito*, ch'è Paroco di tutta la Popolazione. I vici delle sue Coline sono squisiti, ed eccellentissime frutta. Vi si esercita anzi il traffico nel Mercato, che ogni Mercoledì si tiene presso il sico, ove appunto era il *Castello*. I Vescovi di Trevisi negli andati tempi quì avevano stabilito il loro luogo di delizie. Niccolò Franco, già Vescovo della detta Città, molto ivi era solito trascorrer, come si rileva da molte sue pubbliche Lettere, scritte in qualità di *Legato a Lacere*, e sottoscrisse così: *Debetis Gaudere abbas Martinus Belluna apud S. Virgilium*. La chiesa di *San Virgilio* poi fu de' ramollescopi dell'*Ordre de' Cavaliers Gausiers*, come dimostra l'eredito P. Federici soprammentovato Paris secondo a Carte 181. In *Montebelluna* dimorò pure il letteratissimo Senatore Francesco Barbiero, che lo descrive elegantemente in una sua Lettera, Cod. Egiz. ms. Pag. 51. Conchiudil *Primato di S. Virgilio de' Vescovi di Trevisi*, finchè il Romano Pontefice Gregorio dichiaravalo nell'anno 1582. lo rendete *Padrone* della Patria Famiglia Cornaro nella persona di Giovanni tra-

cello di Giorgio Cornaro Vescovo di Trivigi. Nulla allora rimane alla *Mitria Gaudere*, ed a' Vescovi Trivigiani presen-
tare il solo diritto, che il Sacerdote bene-
ficiato ad essi si presenti, come si osser-
va al presente.

Vidov, già *Castello*, sulla sponda orien-
tale della *Piave*, e situato ne' colli sotto
Paladivander, è un grosso aperto Villag-
gio, ove vedesi una bella Chiesa Parroc-
chiale. Era *Vidov* un tempo assai rico-
mato per la celebre Abbazia de' Monaci
Benedettini, poichè ridotta in *Comenda*,
e finalmente soppressa, e venduta all'ac-
cibile *Patrizia* famiglia *Erizzo*. Abbiamo
già di sopra narrato, che la *Trivigiana*
Repubblica ne' giorni della sua grandezza
spediwa un *Quadaro* col titolo di *Capitane*
alla difesa di *Vidov*, che riparato
era luogo importante. Di fatto nel 1246.
Eccolo il *Tiranno* lo tolse a' *Trivigiani*,
lo possederono pur per qualche tem-
po gli *Scaligeri*, indi i Vescovi di *Pol-
tre*, finchè con tutta la *Provincia* passò
nel 1337. sotto la *Veneziana Repub-
blica*.

La *Pieve di Soligo* è un grosso *Borgo*
situo fra fruttifere colline oltre *Piave*
a lato della *Castella di Cellato* verso il
Ter-

Territorio Crusina. Appartiene in parte alla giurisdizione di Terrigi, ed in parte alla Città di Palmirino. Il luogo è molto popolato, vi sono famiglie, comode e civili, vi si esercita il Lanificio; ed il traffico di seta è assai ricco e copioso.

Direzione e Paduleria di Anale.

Quantunque ignota ci sia l'epoca precisa della prima fondazione di *Anale*, sembra tuttavia quasi certo, che *Ermene* debba stimarsi la sua origine; giacchè gli *Ermene* vengono riconosciuti come primi fondatori, ovvero ampliatori di quasi tutte le antiche Città della Ieremita Provincia. Fra queste si annoverava *Anale*, *Analeon* nominata da *Plinio*, *Analea* da *Tolomeo*, e ne' bassi tempi *Analeon*, *Analeon*, *Analeon*, *Analeon*, ed *Analeon* detta dagli *Storici* e *Cronisti*. Libera fu al pari delle altre Città della *Francia* anche *Anale*, e si governò colle proprie sue Leggi in qualità di *Municipio Romano*; e difatto gli avanzi restanti di un pubblico Bagno, le Medaglie disseminate, le Lapide, ed altre antichità memorate dall'erudito Conte *Giuseppe Ricci Nobile Terrigliano* nella sua *Profe-*
gio-

giare alla stata antico e moderno della Città di Areto, e del suo Vicariato, ed illustrare con molta dottrina, e critico discernimento dal Signor Michele Lazzari nell'Opera intitolata *Diadema sopra alcuni Iniziali Areto*, ci fanno ad evidenza vedere, che Areto fu riguardevole *Municipie* s'empj della Romana Repubblica, che le comunicò il *Jus Latissim*, e le altre prerogative comuni alle Città tutte della *Veneta*, aggregando gli Areto alla *Tribe Alana*. Quindi è facile indovinar, che fosse decorata di son- tuose fabbriche sì sacre, come profane. L'ingloria d'empj, gl'incendi, e le devastazioni però de' Barbari tanto deturparono, e distrussero in Areto, siccome abbiamo osservato esser avvenuto a Padova, ed altre rinomate Città della *Veneta* regione. Ad ogni modo, i *Musei*, il *Loups*, le *Medaglie*, che dentro e fuori del suo recinto furono porre dimostrare, e le rovine, che si scoprono di molte Fabbriche, fanno congetturare, qual fosse anticamente la sua grandezza. Osservabile tra queste è un bel pezzo di *Argo-* *dato* cavato a volta nel mugugno, il quale cominciando a Tramontana del Colle, se tu si sta l'antica *Rocca*, s'incontra per lan-

lungo tratto nelle vicine del medesimo con sì dispendioso lavoro, ch'occorrerebbe le forze d'una mediocre Città. Serviva questo Acquedotto, come congetturano alcuni Critici, a condurre l'acqua ai pubblici *Bagni*, ch'erano in *Arela*. Di questi *Bagni* verisimilmente parla l'*Itinerario*, o *Lepida*, che s' di nuovi veggiamo collocata nella facciata della *Propitiara* della Città, non lungi forse dal sito, ove i *Bagni* suddetti erano costruiti; Piacque a questa quantunque un poco logorata dall'inclemenza de' tempi.

Balnearium . VI. Igale . Consumptum ,
Restitutum . Curavit .

P. Acilio . P. F. Domo Roma .
Curatore . Reipublice .

Molti monumenti d'antichità sono ancora in diversi campi rinvenuti nell'*Agre Arelae*, o sia nel Territorio di *Arela*, giacchè in qualità di *Municipio* aveva anche questa Città il suo particolare *Destrutto*, prerogativa comune d'*Municipij*, o Città libere della *Vierge*. Splendida, ed in decoroso stato continuò *Arela* per molti secoli. Ricevette il lume della Fede Evangelica per la predicazione di S. Pro-
denci-

diarino Discepolo di San Pietro, e come Città ragguardevole ebbe sin d'allora l'onore di *Carrara Venetile*, di cui in appresso diremo. Ma una Città, che faceva distinta figura fra quelle della *Venetia*, oggi non sembrava più dessa, e delle sue antiche grandezze appena ci rimane una oscura, ed incerta memoria. Di fatto molto ebbe ella a soffrire dai Goti sotto Alarico nell'anno 409 dell'Era Cristiana, dagli Unni sotto Attila nel 455, da Totila nel 550, e da Longobardi sotto Alboino. Rimase allora soggetta a quel Barbaro Re, e suoi Successori; finchè durando nell'anno 773, da Carlo Magno il Regno Longobardico, come più e più fiate abbiamo accennato, passò *Attila* sotto gl'Imperatori della stirpe di Carlo M., e quindi, eredita la di lui presepia, sotto i Re ed Imperadori Italiani, e Tedeschi. Durante quest'epopea *Attila* era una delle Città soggette al *Marchese*, o *Conte*, che di tutta la *Marche Trivigiana* aveva la reggenza.

Erasi a questi tempi reso comune nella decadenza della lingua Latina l'uso di denominare *Carrara* quelle Città, ch'erano Capo d'un *Popolo*, o come osserva Enrico Valesio, d'una *Provincia*, d'una *Dio-*

Dicasi, o d'un qualche altro Territorio.
 Carlo Ducesse poi nel suo *Glossario Latino* scrive *Castrum* antequam *Oppidum* vocaretur in alia positum, ubi dominatus fuit *Castrum*; e quindi lo ritrova *Castrum Canusium*, *Castrum Narnia*, *Castrum Cornetanum*, *Castrum Cornae*, *Castrum Argenente* &c. tutta Città ragguardevoli col nome di *Castre* appellate. Tocca la stessa descrizione alla Città di Anso a questi medj tempi *Castrum* Ansi chiama ne' *Diplomi Imperiali*, ed altri pubblici monumenti. Lo stesso primo Imperador in fatti la reginora ne' suoi *Capitolari* all'anno 823. fra le Città celebri e Vescovilli d'Italia, qualunque qualche tempo prima il nome di *Castre* aveva acquistato. Il dotto Prevosto Ludovico Antonio Muratori illustrando i *Capitolari* suddetti di *Lotario* Tom. 1. Part. II. p. 151. *Collect. Scriptor. Italic* &c. soggiunge:
 „ Nunc est Anso, illius Oppidum,
 „ Ansum olim Plinio, Ptolomeo, &
 „ Paolo Diacono memoratum, & con-
 „ terminum Tivolis. Gaudent illius
 „ Civibus, quod tunc Parla eorum anno
 „ 823 fuit, ut una cum liberibus loci
 „ in Civitatibus numeraretur. Agellum
 „ de Anso Episcopum Schismaticeorum
 „ Sy-

10. Synodo sub Severo Aquilejensi inter-
 11. fuisse scribit Paulus Diaconus &c.

Si mantiene dunque in molto splendore la Città d' *Asolo* sin al fatale momento della barbara incursione degli *Ungberi* nell'anno 901 dell'Era Cristiana, di cui nel nostro Tomo terzo abbiamo diffusamente ragionato. Ognuno sa i terribili effetti che della loro ferocia lasciarono nell'Italia, e massime nelle Città della *Marche Trivigiana*, o *Friulana*. A tal incursione universalmente si ascrive la decadenza di molte Città, e nominatamente di quella d' *Asolo* da cui si dispersero allora molte illustri famiglie, che deploravano il barbaro saccheggio della loro Patria, e la perdita de' pubblici Edifizj. Ad ogni modo *Asolo* non fu distrutta, nè sciolta fu la sociale sua compagnia. Di fatto continuò essa Città nella dipendenza de' *Marchesi*, o *Conti* che avevano il governo di tutta la *Marca* sin all'anno 969, in cui gli *Asolani* cangiaron Signori. Nel detto anno l'Imperator Ottone I. con suo Diploma segnato in *Perugia* nel giorno 5 Agosto ad istantazione dell'Imperadrice *Adelaide*, ed a petitione di *Roggero Frate di Trivigi* fece a questo Prelato oblatione della Città e
Per

Perorando di Arde, accordando ad essa il temporale Dominio di di essa, che di tutte le Ville, e Castella situate nel suo Territorio, ritenendo in una sola le due *Chiese Primarie d'Arde e di Trivigi*. Il Diploma Onustiano fu ratificato dal detto Confirmatore dell'Ughellinoella sua *Reale Scrittura* nel 1710, e conservasi originale nell'Archivio Vescovile della Città di Trivigi; lo regiamo qui le sole parole, che fanno al mio proposito: *Officium Ecclesiarum S. Martini de Arde, que olim Caput Episcopatus illius fuit, & Domus tunc valde honoris, & Capella Domini Salvatoris non cum Plebanis, (Parrocchie Urbane, e Rurali situate nella Diocesi) & Capellis, Rectoribus, (della Metta Vescovile) Terris Armarum, Patis & omnibus pertinentiis suis &c.* In cotai guisa passò Arde sotto il temporale Dominio de' *Principi Trivigiani*. Abbiamo già accennato in parlando della Storia di Trivigi, che i Vescovi a quei tempi col favore degl'Imperadori da per tutto s'aggrandivano, e si studiavano di divenire Signori temporali ricchi e potenti. Purtoo perciò i Vescovi Trivigiani col gelosi di conservare l'acquistato temporale Dominio sopra la Città e Territorio

uale *Ardore*, che più e più fiate ne dimandarono a' *Genari*, e da cui ottennero la confermazione dell'*Onustiano Diploma*. Di fatto il suddetto *Rozzone* la ottenne nell'anno 996 dall'Imperator *Otzone* secondo; i di lui successori *Arnoldo* nel 1011 da *Enrico* secondo, e *Rotari* nel 1047 da *Enrico* terzo; *Almerigo* da *Enrico* quinto nell'anno 1116, e *Gregorio* nel 1143 da *Corrado* secondo, e finalmente *Ulderico* nell'anno 1161 dall'Imperator *Federico* primo *Barbarossa*.

Passata dunque la Città d'*Arole* sotto l'immediata semprevole Dominio de' *Vescovi Trivigiani*, fu da questi retta e governata con piena d'autorità senza la minima ingerenza del *Comite di Trivigi*, come altrove fu detto. Continuò questa *Polizia* sin al 1171. In questo anno circo-
casamente notabile. Desideravano i *Trivigiani* chiudere dalla parte d'*Arole* l'ingresso a' nemici della loro Repubblica; a quest'oggetto consideravano utile il possesso, e la custodia della *Rocca di Arole*, la quale munita con buone soldatesche serviva di barriera alle incursioni nemiche. Essendo dunque vacante la *Sede* *Praviale* per la morte del Vescovo *Guastieri*, si rivolse il Consiglio di *Trivigi*
al

al Capuolo, e lo pregò a volergli dare
Aule in custodia. I Canonici aderirono
 all'istanza, e *deponerunt in depositum, &*
guardia inopradibile de Pace recipiant pro
Potestate & Commune Treviri Racionem
Brade, & de Aule, & Eletto poi in
 Vescovo di Trivigi Alberto Ricco, il
 Podestà nell'anno 1180 gli riconsegnò
Aule a norme de'patti stipulati col Ca-
 puolo; ma Ricco intese assistere alle vio-
 lente insanguinazioni de'Trivigiani, accordò
 di nuovo al loro Comune il *privilegio* dirigit-
 to di protezione, e di difesa col'obbligo
 preciso di *rendunt eam Civitatem & Rationem*
 ogni richiesta o una, ovvero de' suoi Suc-
 cessori nella Curia Vescovile. Ecco
 l'istrumento di questa cessione: „ *Papen-*
 12 *tibus etc. libere designavit in manibus*
 13 *Domini Alberti Fratris Dei gracia E-*
 14 *piscopi Trevirani videlicet Racionem Brad-*
 15 *de cum aliis, que Commune Treviri*
 16 *custodierat, & custodiebat ad volunta-*
 17 *tem ipsius Episcopi Trevirani. Quam*
 18 *restitutionem ipse Dominus Episcopus*
 19 *acceptavit, & admisit; postmodum*
 20 *ipse Dominus Potens nomine mo, &*
 21 *Communis Treviri rogavit ipsum Do-*
 22 *minum Episcopum, ut probono & ho-*
 23 *nore ipsius Episcopi &c. necnon &c.*

„ & Communia Tervisii &c. incrementis
 „ Castra & Arces redderet sibi custo-
 „ dienda, & salvanda &c. ad voluntatem
 „ ipsius Domini Episcopi &c. qui pre-
 „ bus annuit, & eadem sibi precante co-
 „ modanda restituit, & salvanda secun-
 „ dum quod erant integra, & sana ad
 „ voluntatem ipsius Domini Episcopi, &
 „ successorum. “

Passò dunque Arole sotto la caviglia e
 catenella de' Trivigiani nell'anno 1180;
 conciuso però ne' Vescovi l'alta *Severus*
Duxens, di cui mli cui non si spoglia-
 rono. Troppo debole vittoria riuscì la
 custodia del *Comas di Trivigi* in quei
 tempi pieni di violenze, e di confusione.
 Di fatto incetta sopra guerra (gli dancò
 decretò) era la *Trivigiana Repubblica*,
 e *Cane della Scala* Signore di Verona,
 Arole nel 1316, altri scrivono 1318, fu
 da *Cane* arrata mano acquistata, e nel-
 la prossima Pace gli fu rattenuto l'acqui-
 sto. Da questo punto, perdettero i Ves-
 covi la loro *temporale Signoria* sopra *Aro-*
le, ed il *Comas di Trivigi* il primario de-
 rito di *comodari*; nè mai più questa Cio-
 tà, divenuta suddita degli *Scalberi*, ri-
 tornò all'obbedienza de' *Vescovi Trivigia-*
ni. Poco durò però su la gloria di
 Cane

Cane della Scala, quantunque nel 1331. l'imponessimo della Città sua di Trivigi, che perdeva affatto in tale occasione la prerogativa di Città libera, e di Repubblica, come altrove fu detto. Passato di questa vita Cane della Scala appena conquistata Trivigi, gli succedettero nel Principato i Nipoti Alberto e Martino; e con questi inda non molto insorse asprissima guerra, ad essi inclinata da Fiorentini e Veneziani *Allegati ad Anversa*; la serie degli avvenimenti d'allora fa da me nel Tomo sesto inserita; donde mi ristringero qui ad esporre succintamente in quale guisa fra mezzo a' trobadi della detta guerra *Anversa* col *spasmo de' Anvers* passasse sotto l'arcano Dominio de' Veneziani. Fra i Codici Latini scelti della pubblica Biblioteca di San Marco in Venezia uno ritrovai compilato da *Giuseppe Piacentio*, il quale per lo spazio di anni 12. esercitata aveva la *Professione Notariale* in Venezia appresso il Cancellier Grande Niccolò Picorino. Scrive egli come Autore contemporaneo la Storia della guerra cogli Scaligeri con molta precisione, ed ecco come descrive la *Deduzione di Anversa*. „ *Homines S. Ze-* „ *notis Tarrivini Districtus insurgentes*

11 ad arma contra Capitanos, & Cascoſes,
 12 qui pro Dominis de la Scala erant in
 13 Castro, & Fortalicia dicti loci qua-
 14 dam die Dominici a mane usque ad
 15 Vesperas asperè pugnauerunt, & per
 16 expugnationem validam dictam Castram,
 17 depulſis dictis Capitanis, & Canodi-
 18 bus habuerunt, & praenomino Gal-
 19 lielmo de Camposanſipenti dicti Caſtri
 20 S. Zenonis constructionem, & custo-
 21 diam commiserunt. Similiter & homi-
 22 nes Coneglani rebellauerunt ei, & Ter-
 23 ram, & Castrum Coneglani Dominis de
 24 la Scala, ejusdè Rectore, & Cascoſibus
 25 commiserunt. Simile fecerunt Homines Aſi-
 26 li. Verum Commune Coneglani misit
 27 ſolemne Ambaſſationem, & Sindicos
 28 Veneciarum ad offerendam Domino Du-
 29 ci, atque Comuni Terram, & Ho-
 30 mines Coneglani, ac quæ ad requiren-
 31 dum, quod ipsam Terram, & Homi-
 32 nes sub protectione, & dominatione sua
 33 reciperent, & Rectorem, qui eos re-
 34 geret, dominarent. Per eandem etiam
 35 modum infra paucos dies Homines Aſi-
 36 li miserunt, obsecrantes, & suppliciter
 37 quaſiuerunt. Quibus de Coneglano,
 38 & Aſilo Dux Venerandus ex delibe-
 39 ratione ſui Conſilii respondens dixit,
 40 Gau-

29 Gaudemus de gratia a Pietate Divina
 28 vobis praestita in eximendo nos, & Ter-
 27 ras vestras a Tyrannica praestare . Ad
 26 conservandam vestram libertatem, & sta-
 25 tur praestare offerimus operam, & con-
 24 silium nostro posse, sed Terras vestras
 23 recipere sub Dominio nostro non qua-
 22 rimus, quia sub intentione acquirendi
 21 nobis Dominia non pugnamus, sed
 20 potius ut Dominia tyrannica remove-
 19 re, & libertatem impendere valeamus .
 18 Tamen si vultis de Terra nostra, vel
 17 alibi Ligis nostris Rectores eligere, eli-
 16 gatis, ut placeat . Tunc illi de Con-
 15 gregio elegerunt sibi in Potentem Vi-
 14 rum Nobilem Dominum Petrum Ge-
 13 no, & illi de Astio Dominum More-
 12 tum Valerium de Venetis subo &c.¹²

Ecco a chiare note delineata la *spen-*
tante dedizione della Città d' Asto all'an-
 1577. Erano ormai scarsi que' Citta-
 dini di parer sì peranco giogo degli Sco-
 ligeri; lacode colla Poppomana occasione
 recuperavano la libertà, cacciando Podharo
 Preside di que' Signori. Il Senato Vene-
 to però seguitando le maniere della più
 moderata, e ritenuta prudenza, si con-
 grualò seco loro dell'acquiescenza libertà,
 offerendogli protezione, e difesa, e la-

suo in loco bella la scelta del Rettore , che dimandavano . Non ebbero punto gli Asolani , e risoluti di ubbidire solamente al Veceto nome, ad esso con solenne Ambascia si consacrarono . Rassicurata in tal guisa la personale sicurezza, e la proprietà degli averi , cominciò a respirare quest'afflitta Città , e si ribellò il suo Corpo Politico, alla reggenza del quale il Consiglio Maggiore Venetiano destinò un Patriato del suo Corpo col titolo di *Patrià*, e con autorità di reggere sì la Città, che il Territorio di essa, formato di 17 Terre e Villaggi, divisi in 44 Comuni . Cresceva intanto d'allora *Arole* di popolo , vie più si moltiplicarono le Nobili Famiglie , che suggerendo le continue calamità erano allentate, e dopo il corso d'un Secolo prese forma stabile il suo Consiglio nel modo , che sono ora ad esporre .

Desiderando i Cittadini d'*Arole* nell'anno 1459 , quando le guerre di calmarona, di dare più nobilità , ed una forma alla divisione delle pubbliche cose loro , stimarono necessaria la riforma del Consiglio Maggiore , che sin a quel tempo a norma di quello di Trevisi , e di altre Venezie Città era misco di Nobili, e *Ci-*
radà-

raduni, e di Popolari. Reputarono più a ragione essere più spediente al buon ordine economico della Giustizia, il costituire un Corpo di Oramai in determinato numero di quello, che lasciava l'arsucola in mano di Cittadini, che per la lor imperialia, e per la lentezza e confusione solita accompagnare le *Assamblee Popolari*, troppo sovente pregiudicavano il Bene generale della Città. Laonde dai Reggenti della Cancelleria Pretoria di Aulo rileviamo, che furono nel giorno 18. Dicembre del detto anno deputati senza *Podestare Viro*, & egregii *Cives Nobili*, & Legati della *Comunità di Aulo* al Serenissimo Veneto Dominio per impetrare un Consiglio speciale *Præsumere*, ed *Ordinare*. Essend' il Principato la supplica di que' fedeli sudditi, ed ecco il Decret Diploma del Doge Paquale Maligneto datato a Lodovico Bascio allora *Podestà di Aulo*.

„ Per replicationem
 „ illius fidelissimæ *Comunitatis* nomine
 „ *Auli* *inflexissimæ*, quod per tempora
 „ *et* *etiam* *in* *presentibus* *Com-*
 „ *munitatibus* *pauci* *en*, & *pauci* *multitudi-*
 „ *namenta*, & *incommoda*, quodamque
 „ *serua* *occurrente* *ad* *bonam* *publicam*
 „ *consue*, & *obsequ* *aliquo* *ordine* *pu-*

10 beneant; nam unusquisque ad bonum
 11 proprium, & non ad bonum commu-
 12 ne vigilet, & attendat: Imo etiam sa-
 13 da nostri Domini concernentia utili-
 14 tatem, & comoda status nostri non
 15 precesterunt, neque procedunt cum
 16 illa diligentia, & sollicitudine, qua
 17 debere fieri deberet; quæ omnia proce-
 18 serunt, & procedunt, quia non habet
 19 Consilium ordinariam in se ad ma-
 20 bandum, consulendum, & providendum
 21 ad cunctas mandatarum nostrorum
 22 Rectorum in negotiis occurrentibus pro
 23 honore, utilitate, & comodo status
 24 nostri, & illius Terræ, (col nome pure
 25 di Terra ritorsa nominasse Trevigi, ed al-
 26 tre Città in questi tempi di pessima Lati-
 27 nità) sicut est in pluribus aliis Civitatibus,
 28 & Terris ... Considerantes integritatem
 29 Devotionis, & fidei, quam illa Com-
 30 munitas, & Civitas, ad nos, & statum
 31 nostrum cordis temporibus habue-
 32 runt, & habent, considerans que na-
 33 tione veteri contenti sumus, &
 34 tenore præteritum concessimus, quod
 35 ipsa Communitas habere possit, & ha-
 36 beat Consilium speciale & Ordinarium
 37 cum illis modis, prerogativis, condi-
 38 tionibus, honoribus, oneribus, quibus
 39 ha-

10 habere alii Chori habitantes in Castris,
 10 & Terris predictis, in quibus deputa-
 10 rum est Consilium speciale, hac tamen
 10 conditione speciali, quod quodocum-
 10 que dictum Consilium congregabitur
 10 Rector noster illius Terrae, qui pro
 10 tempore erit, personaliter in dicto Con-
 10 silio esse debeat. Haec autem conces-
 10 sionem, & gratiam nostram observari,
 10 & eaquae permutari, & factis, hac
 10 nostras Litteras ad futuram memo-
 10 riam regitari, & registrari dictas Li-
 10 teras Communitati pro eam cancellare-
 10 simi. Datum in nostro Ducali Pala-
 10 cio 17. Decembris Indictione VIII.
 10 1459.⁴⁴

Nel giorno dunque 17 Dicembre con-
 vocato dal Priore Basiglio il Consiglio di
 Arde Generale, e considerando doverli
 essere ne' Consigli Piri moribus approbatu
 & unitatibus statuti, considerando celebriter
 esse Republica (al Bene cioè universale
 della Comunità di Arde) pro honore mili-
 tati, & omnes Ducali Domini, pro bene
 universali Terra Arde, & Districibus,
 su pona Parte, che si costituisce un Con-
 siglio Speciale e Ordinario co'modi, con-
 ditioni, prerogative, onori, e potest degli
 altri Consigli Speciali ed Ordinarij, e ven-
 ne

ne prese la Parte con tutti i suffragj al numero di 32 Voci. Quindi con nuovo Decreto furono eletti otto Cittadini, i quali uniti al Veneto Ratore eleggessero i membri, che doveano permanentemente formar il Consiglio speciale, *prout est in Terra Batoni, Consiglieri, & Serenissimi suoi nobili, cardinali, & prelati etc.* Gli otto Elettori allora, tra quali sette erano dell'ordine de' Cittadini, elevero altri ventisette Soggetti al Senato ordinario, ed inseriarli nelle accette Famiglie, di Consiglieri, o sieno membri di esso Consiglio, e stabilirono così il numero di quarantacinque Soggetti, ai quali ne fu tosto per grazia aggiunto un altro, dechè fu permanentemente ridotto esso Consiglio al numero di quarantadue Consiglieri, come si costava al presente, e fu tosto dal Podestà dato ad essi il giuramento di consigliare, e di benemeritare il Pubblico Bene di *Astole*, e del suo Dominio: L'Ordine Nobile da questa Epoca fu permanentemente segregato de' Cittadini e Popolari; e si rese vie più chiaro ed illustre. Tra i Soggetti eletti molti erano celebri Giurisperiti, col titolo di Giudici, e di Sapienti onorati, come commendano Padova, Vicenza, Treviso, ed

ed in altre Città già descritte ne' precedenti Articoli.

Dato permanente sistema al Consiglio Nobile di *Ardè*, continuò questa Città a popolarsi maggiormente, e si accrebbe ne' suoi Cittadini la coltura, e l'amore per le Lettere. Nacquero in appresso alcune vertenze a cagione de' confini colle *Comunità di Trieste*, di *Belluno*, e di *Cavalliferno*; ma furono dal Principato risolte a favore di *Ardè*, cui venne preservato l'intero suo Territorio.

Giunse in tutto l'anno 1489, che forma Epoca disastrosa ne' *Fatti Ardèsi*. Nel detto anno avendo Caterina Cornaro, nata da Marco Cornaro Veneto Senatore e da Pirene figlia di Niccolò Cresspo Duca dell'Arcipelago, e Vedova di Giacomo II. Ladisquano XIV. Re di Cipro rinunziata alla Repubblica *Flisoburta*, e Regno di Cipro, come nel Tomo scorso fu diffusamente narrato, la Repubblica per un giusto riguardo di gratitudine verso la benefica Regina, e per decoro della reale Sua Persona concedendo alla medesima con Sovrana autorità la *Segreteria delle Città e Territorio d' Ardè*. Ripristinò in fatti la Vedova Principessa in que-

questo amato *Ducatus* amasse il titolo di *Domina Arel* vivendo con reale corteggio. Essa amministrava giustizia a' nobili suoi *Sudditi* col mezzo d'un *Padrin*, che intitolavasi *Petrus Regiar*; aveva pur *Auditor Generale*, *Treasor*, *Secretario*, ed altri Superiori Ministri, come alla dignità sua si conveniva. Erasi corteo splendida, e concorso di Letterati, e d'uomini di grande affare. Il celebre Cardinale Pietro Bembo parente della suddetta Regina in occasione della Nozze di Leigia Damiella favorita da sua Principessa scrisse i bellissimi suoi *Arelani*. Il Palazzo reale poi di delizie di Caterina, denominato il *Borre*, o sia il *Reale Concilio del Borre* era nella Campagna di *Arel*; dov'eravi un sontuoso *Bagno*, e sulla Porta del medesimo fu collocata, come credesi, dal Card. Pietro Bembo la seguente iscrizione Latina.

Hoc. Uberrimum. Fons. Opus.
Tui. Accensu. Impensa. Constructum.
Catarina. Cornelia. Regina.
Arel. Domina. Pionina.
Tui. Monumentum. Erectum. ad. Pic.
Kalendis. Aprilis. M.C.C.C.LXXXII.
Men-

Mentre dunque la Regina Cornaro morava vita tranquilla, e tutta era intenta al bene de' suoi sudditi, dovette sul principio del decimosesto Secolo ricoverarsi in Venezia a cagione delle turbolenze, che agitavano la Terraferma per la famosa Guerra di Cambray. Di fatto dopo 11. anno e giorni 19 di Dominio in *Asolo*, finì di vivere in Venezia nel Palazzo paterno a S. Cassiano nel giorno 9 Luglio dell'anno 1530. Ritornò allora *Asolo* sotto l'immediato Governo della Veneziana Repubblica, cui fu nella Pace generale del 1529. confermato il possesso, ed il diritto.

Da questo tempo sin al 1742 nulla avvenne, che degno sia d'una precisa descrizione; ma nel detto anno ritroviamo emanato dal Veneto Senato un Decreto, che merita essere qui da noi ricopiato per intero. Intendendosi sin dal Secolo nono, come di sopra fu detto, l'uso di denominare la Città d'*Asolo* col nome di *Castrum Arli*, ne' tempi susseguenti le fu mai sempre dato un tal nome; ma siccome ne' più recenti giorni una tale appellazione essal pare comunicata alle *Terre marate, d'Canale*, ed a molti *Fiducj venetici*, quindi fu che riflettendo

do giustamente i *Contadini di Asolo* al conveniente decoro della loro Patria, con riverente supplica dimandarono, che alla loro Popolazione ridonato fosse, e restituito dal Principato l'antico Nome di *Città* con tutte quelle prerogative, che all'essere di *Città* venivano dalla corrente Polizia annesse, e concedere. Arel benigne-mente il Veneto Senato all'istanza di que' fedelissimi Sudditi, e nel giorno 21 Luglio 1742: così deliberò.

1742. 21. Luglio la Pregadi.

„ Da più antiche memorie di accreditati Scrittori, dal fatto, e dalla ragione, che lo confermano, come pure da molte pubbliche Ducali emanate ne' precedenti Secoli, ed in questo medesimo evidentemente convalidando, che *Asolo*, nella Provincia Trevigiana situata, *ha effettivamente Città*, cosichè giusto si renda il continuargliene, siccome per la corsa ommissione impieva, nelle Ducali, ed altre pubbliche Carte una tale denominazione; ha questo Consiglio sopra le due Scritture, che ora sono massimate, de' Consultorinorari *in Jure*, piena fondamento, e mo-

20. libro

10 sivo di uniformemente deliberare . Ol-
 11 tre li documenti delle storie, che dell'
 12 cur suo di Città farinosi chiaras-
 13 simonanza , ed in Princi del Senato
 14 ne' tempi vicini alla Dodigione , come
 15 progressivamente fino a questi ultimi
 16 col nome sono riconosciuto , e chia-
 17 mano : ne è autentica la verità dal-
 18 la condotta nobile del suo Consig-
 19 glio , dalla capacità di quelle nobili Fa-
 20 milie all'Ordine Equesce della Sacra
 21 Religione di Mala , dalle prerogative
 22 nelle disposizioni del Consiglio pruden-
 23 te alla acia pubblica Sovranità labor-
 24 ditaco , dall'autorità di mero , e mero
 25 Impero nel suo Renore , non ad altro
 26 Reggimento soggetta , dalla lunga es-
 27 sensione del suo Territorio , e numerosi
 28 abitanti , dalla maniera infedele go-
 29 verno con particolari approvate Leggi,
 30 e consuetudini . A tutto ciò merco si
 31 aggiunge per onorevoli monumenti ,
 32 che sono in Residenza di Vescovi per
 33 lunga acie d'anni , e che utilitate po-
 34 steriormente il Vescovado a quel di
 35 Treviso , suavia ad ogni modo nella
 36 Chiesa d'Avolo l'arcivescovo di Episcopo-
 37 le , benchè non sivi l'arcivescovo : resta
 38 stabilito , che d'Avolo sopradetto col no-

me, grado, e privilegi di Città debba, *come fe sempre*, continuare a considerarsi, ed abbia conseguentemente ad essere così denominato in tutte le *Duali*, ed in ogni altra pubblica Città, non pregiudicando ad alcuno, ed a lui convenendo per gli enunciati titoli. Non è poi meno aderente alla vantaggiosa massima di eccitare per tal via il concorso della Popolazione col plausibile oggetto di risorgere le Arti, e d'ingrandire il Commercio.⁴¹

Ecco, che siamo giunti a descrivere lo stato attuale di *Asolo*, che ciuele della Città di *Asolo*, e del suo Territorio. E' situata l'antica Città di *Asolo* sopra amenissimi Colli in distanza venti miglia dalla Città di Treviso, venticinque da Padova ed altrettanto da Vicenza, e circa trentacinque dalla Città Dominante di Venezia. E' cinta di mura merlate, e con torri all'antica, e sulla testa del Colle, che le sovrasta, s'erge un'ampia Rocca di solida vetusta forma. La bella situazione di questa Città fa godere a' suoi Cittadini d'un'aria salubre, e purissima. Vi sono anco al di dentro deliziose vedute, e molti coltivati poggi. Havvi un Monastero di Fran-

cescani Riformati, e un altro di Monache Benedettine, i soli rimasti dopo l'ultima soppressione: V'è un Monastero di Pietà, Ospitale, pubblico Pontico, ed un privilegiato Collegio di Notti. Sovra alla Città quasi nel mezzo un vecchio Castello, che fu già residenza della suddetta Regina Cornaro, ed ora è l'abitazione del Veneto Padovano. E' degna di osservazione la bellissima Fontana situata nella Piazza, la quale somministra in gran copia squisita acqua agli Abitanti. I Sobborgi di Asolo sono questi, e molto popolari; e nella Piazza maggiore ogni sabato si tiene con molto concorso, ed utile degli Abitanti un Mercato Franco, cui intervengono alcuni Mercanti forestieri. Si divide la Città in tre Classi di Persone, cioè, in Nobili, in Cittadini, ed in Stranieri, o Popolari, e de' due primi Ordini si tiene un separato Registro in due pubblici Libri. Il suo Consiglio è formato di Nobili, come di sopra si è detto, giacchè le Famiglie Nobili oggidì sono quarantaquattro, e di fatto in esso entrano molte ragguardevoli famiglie, capaci degli Ordini Equestri di Melitè, e di S. Stefano. Spetta ad esso la elezione delle Magistrature Urbane.

della Città, ed il governo economico di di essa, come di tutto il Territorio. Presiede a questo Consesso il Veneto Patriale, il quale col titolo di Podestà giudica in civile, ed in criminale coll'appellazione soltanto a' rispettivi Magistrati della Dominante. La materia però militare delle *Comende* appartiene al Capitano di Trivigi, ed in parte a quello di Bassano, *Ardò* in varj tempi ha dati Uomini illustri, e distinti in Armò, ed in Lettere, ed anche oggidì vi fiorisce l'*Accademia de' Risvegliati*, cui si è aggiunta l'*Agraria* per Pubblico suggerimento.

E qui voglio osservare, che nel precedente Tomo XI. alla pagina eretorica, avendo prestata fede al *Compilatore della Topografia Veneta*, fu dato colla poca acuità di lui scorta inavvedutamente attribuita ad *Ardò* nelle *Provincie Venetiane* l'*Accademia de' Risvegliati* presa sotto le *Protezioni dell'Emissarissimo Cardinale Carlo Rospigliosi nell'anno 1763*, la quale *Accademia* è una propria della Città di *Ardò*, in cui molto ella sin al presente fiorisce, com'è più che evidente.

Ci rimane a dire qualche parola sull'antico

cio *Vescovo di Areto*. Ebbe questa Città la Luce Evangelica, come fu detto, per la predicatione di S. Protasio; e consecrò tutto ad eccelsa decorata di *Caranda Paveale*. Gl'incordi, le desolazioni de' Barbari, e la poca caranza degli Scrittori, ci hanno privati della notizia della maggior parte de' *Vescovi Areto*, disgrazia comune a molti *Vescovadi Italia*, ed a quelli pure delle *Vescovadi Lagusa*, quantunque esset dal flagello de' Barbari, come nel nostro Saggio abbiamo osservato. Paolo Diacono fa menzione di *Agello*, e lo fa intervenire allo Schematico Concilio di Milano; in cui egli si sottoscrive: *Agellus Episcopus S. Ecclesie Aretoensis*. *Aranno* pure *Vescovo d'Areto* si ritrovò al Concilio di Mantova celebrato nell'anno DCCCXXVII. Oscuro però è il sapere la precisa estensione della *Diocesi Areto*. Congetturano alcuni eruditi, ch'essa si estendesse da' monti fino alla *Via Padana*, e dalla *Piave* alla *Brenta* comprendendo *Bassano* e le altre *Comuni*. Comunque sia, giacchè ci mancano i nomi, e monumenti si necessari per determinare la precisa estensione dell' *Areto* *Diocesi* mentre dopo l'unione *aragonesa* della *Camp-*

dra Vescovale nella Città di Trivigi ; egli è certo, che *Asio* continuò ad aver i suoi Vescovi sin al primo incominciamento del decimo Secolo dell'Era Cristiana. Al fatale momento della già accennata incursione degli Ungheri, o poco dopo si vide *Asio* senza Pastore ; o perchè trucidato da que' Barbari, o perchè profugo altrove terminare i suoi giorni. Nell'orrore di que' tempi non si pensò alla sostituzione del Successore ; sicchè rimase vacante quella Sede per lungo corso di anni. Rozzone Vescovo di Trivigi, che godeva il favore Imperiale, non mancò l'opportunità d'aggrandirsi, riunendo in una le due Diocesi, cioè, quelle di *Asio* e di Trivigi, e divenendo inoltre *Signore imperiale* di quella Città, e del suo Territorio. Abbiamo già scritte l'unione, che nell'anno 969. ne fece l'Imperatore Ottone I. in guida di esso Rozzone. Siccome però non era interdetta l'autorità necessaria della Sede Romana, e l'Unione era fatta di solo consenso Imperiale; quindi fu, che i Vescovi Successori fecero ricorso a' Romani Pontefici domandando la conferma del Diploma d'Ottone; e di fatto si reggono le Bolle di Eugenio III. nel 1154.

di Anselmo IV. nel 1153, di Lucio III. nel 1184, e di Urbano IV. nel 1264, nelle quali si rafferma Posizione dell' due *Parrocchie* suddetti.

Ad ogni modo sussistene mai sempre nella Chiesa di S. Maria di Asolo l'*Assenso* di *Episcopale*, quantunque non vi fosse l'*Assenso*. Riferono in fatti, che gli *Avogari*, o sieno *Defensori* del *Trivigiano* *Parrocchiale* dopo l'unione reciteran giurarono mai sempre *fidelità* e *vassallaggio* alle Chiese di S. Maria di Asolo, e di S. Pietro di Trivigi, ciò che non essendo stato in tempo alcuno praticato colle Chiese *filiali*, o *parrocchiali* *Collegiate*, che esistono nella *Diocesi*, dimostra ad evidenza, come pensarono il Fontanini, ed il Muratori, *Parrocchia* *quale* di *Cattedrale* nelle due Chiese, che formano un solo *Vescovado*. Di fatto nelle *Insinuare* e *Giornali* de' *Fondatori*, e *Avogari* del *Parrocchiale* sin dall'anno 1397 leggiamo, che giuravano *colle* *Scriptura* *fidelitatem* S. Mariae de Asolo, & S. Petro de Trivigino, & ipsi *Domino* *Episcopo* &c. Continuò questa *Disciplina* senza alterazione alcuna ne' susseguenti tempi; la ritrovò infatti rafferma nell'anno 1582 dal Romano Pontefice Urbano VI., e nel 1595,

da Bonifazio IX. Tordinone & S. Maria de Arde Ercolano, scrive Urbano, prefetto allora per questo Sacerdote della juramentazione; ed osservabile se ne conserva anche a' giorni nostri il costume: per la qual cosa nell'anno 1753 nel 4. Agosto essendo stata rinovata l'Invenzione al Canonico Rinaldo, e Canonici Nobili Azzoni Arcivescovi del Vescovado Trivigiano, in essa fu - preso come in antico; Soltanto si era Don Maria de Arde, & B. Paolo de Tordinone, &c. A perpetua memoria degli onori della arcivescovile Cattedrale nella loro Chiesa i Canonici nell'anno 1771. fecero incidere la seguente Iscrizione in una Lapide, che fu posta nella Chiesa Cattedrale.

Completed: _____ Days.

Eckhaus, Aedraus.

A. Olinichii. A. 1000. *repositum*.

Dr. Oprea

Country: Ede: E: Command:

Phylogeny **Scenario**

Dr. Gerd Altmann, Editor

Value

February 11, Anno. 1530.

La prima volta spicca al Capitolo della
Cattedrale d'Arles, comincia sapere che
dopo

dopo l'urione seguita nell'anno 969, i Canonici passo passo cominciarono a ristrutturare la quotidiana *Uffiziaria*, e la *personale Rendente*. Durò il disordine per lungo corso di anni, finchè nell'anno 1584 con Decreto d'un Visitatore Apostolico furono i Canonici costretti alla *Rendita*. Posteriormente poi nel 1714 la Romana Congregazione del Concilio ordinò, che raccolto fosse il Capitolo, e le perdute, o disorte Rendite si rintracciassero. Al presente la *Dignità Primaria* è il *Procurator*, il quale presiede decessivamente al *Rendiegiale Capitolo*. V'è pure la seconda *Dignità di Sacriste*, siccome quelle di *Tesoro*, e *Procuratore*. Questa ultima fu istituita nell'anno 1778. con Decreto del fu Mons. Paolo Francesco Gasparini Vescovo di Trisipi, ed avvalorata con altra Saggiamente del Veneto Senato del giorno 4 Agosto 1784. Vi sono pure *Monsignorj*, *Capellani*, ed altri Ministri in molto numero.

Ci rimane a dire in ultimo luogo del Territorio *Adriaco*. Questo è formato di quattrecentoquattro grossi, ed averi Villaggi, che sono ornati di bellissimi Palagi. Si stende per loorizzonte dai Monti Fel-

trini a Tramonara, sino alle Campagne Treviane a Mezzodi, a Ponterossino alla distanza di un solo miglio da Marino, ed a Lariano sino alla Fiume. Fiorisce in questo *P'Arte della Seta*, ed il *Lanificio*, erudendosi grandiosi Edifizj. Le Borgate, o siano Terre Pedemontane di Crespano, di Cavara, di Paderno, e di Cantùro sono popolarissime. Il Musone fiume, o Torrente, che voglia dirsi, scorre per il Territorio, e bagna le radici del Colle, su cui è *Asio* verso Serranione ed Occidente. Vi sono inoltre molte piccole Fonti di acque salubri in questo *Ducato*, in cui si raccolgono Vini squisiti, Biade in gran copia, frutte, agrumi, ed Olive. Abbondano i fiori, e gli animali, e copiosi sono i Boschi, i Casagni, e le legne da fuoco. In alcuni siti vi si trova la *Torba*, di cui non se ne fa molto uso per esservi abbondanza di legname. Finalmente secondo il *Censo* formato per ordine del Veneto Senato nell'anno 1766. la Regione *Andava* comprendeva 27604. Abitanti, de' quali 3053 nella sola Città. Gli Animali Bovini ascendevano 8300, i Cavalli; e Muli 1250, le Pecore e le Capre 17828, e gli Edifizj di più sorte di

di commercio a 785 avendo i Campi fruttiferi 36333: un quarto, e Tarole 237 come pure tutte le Montagne da pascoli, e non compresi li Beni Comuni.

Dalbrun, e Pedestria di Bassano.

Involta nell'oscurità lo ritrovo la prima fondazione dell'odierna Città di Bassano, Capo del Territorio, di cui orationo a ragionare. L'istorico Trivigiano Bonifacio Patribecher agli Eggeni secondo il favoleggiar del suo tempo. Sembra tuttavia più certo, che ella incominciassero a sorgere oster a far qualche figura verso l'anno 1000 dell'Era Cristiana. L'erudito Fra Leandro Alberti nella sua Italia a Carte 426 così scrive; „ Bassano
 „ del qual Cancello ebbero origine i Car-
 „ rari, che signoreggiavano Padova,
 „ (come è scritto) illustra questo Ca-
 „ stello Lazzaro coprominaro da Bassa-
 „ no, huomo non meno letterato, do-
 „ to & pratico nella Lingua Greca,
 „ quanto nella Latina. Lungo tempo di-
 „ morò in Bologna con gran soddisfa-
 „ zione di tutti i Letterati. Poetia si è
 „ ridotto a Padova salariato dagli Illu-
 „ strissimi Signori Venetiani, acciò che li
 „ ha-

« lusinga quegli, che vogliono imperar
 « Lettere. Parimente e questo Castello
 « molto nobile, ricco, & popolato et.
 Dove *Barraco* il suo maggior increment-
 to a' Signori di *Ravenna*, o stato *Egip-
 tui*, che in sua, e specialmente il Ti-
 ranno, fecero la loro residenza. Di fat-
 to la Famiglia di *Osena* ebbe l'Inven-
 tura di *Barraco* de' *Vasconi* di *Vascona*,
 che le diedero pure l'*Avvocazia del Fer-
 cevole Fiume*, e da questa illustre progenie
 discese poi il metalfonso *Ettoris* da *Ro-
 mano* il Tiranno, che prese gran cura di
 accrescere la popolazione, d'illustrarla,
 e di darle nome e splendore. Nella pa-
 ce poi conclusa tra i *Padovani* e *Tri-
 vègiani* da una parte, e *Cane della Scala*
 dall'altra, fu accordato allo *Scaligero* il
 possesso di *Barraco* nell'anno 1300. L'e-
 bbero poi i *Carraresi*; de' quali *Francesco*
 I, che era solito far quivi lunga dimo-
 ra, ornò la Città di ottimi Edificj, for-
 tificò le sue mura, e con doppio giro
 quelle del Castello Superiore. Nell'anno
 poi 1392 dovete *Barraco* riconoscere
 per Signore il *Visconti* di *Milano*, dal
 quale ricevette nuovi ornamenti, e fu
 cinta con più forte circolo di mura mer-
 lute. I *Visconti* intesero un loro *Pal-
 azio*,

ed, cui avevano affidata la direzione della Città. Si leggono tuttavia le Lettere di essi Duchi, che confermano la nuova Compilazione degli Statuti Municipali di Bassano ridotti allora a 353 Capitoli, salva la suprema Autorità di cui Visconti di correggerli, e cangiarli, se lo giudicassero opportuno.

Dal Dominio de' Visconti passò Bassano nell'anno 1401 sotto la Signoria dei Veneziani nel Principato di Michele Steno. Prese indi a poco, cioè nell'anno 1405, la Città di Vicenza, che Bassano fosse riguardato come una Terra dipendente dalla loro Città. Non attese il Veneto Governo alle istanze de' Vicentini, anzi con solenne Decreto fu straccato Bassano dalla loro Provincia, e fatto immediatamente dipendente con tutte le sue pertinenze, ovvero Territorio dalla sola Città Dominante di Venezia. Animati i Bassanesi dalla predilezione del novello loro Principe, chieserono nel seguente anno 1406, che riordinata fosse l'interna Polizia della loro Patria. Dimandarono in fatti, che le fosse restata la facoltà, da tempo antico posseduta, di rendere ragione ai Cittadini col mezzo del Podestà e de' Vicarj con muro e muto

mine Imperio, e dritto di gladio, che la loro Patria fosse liberata dalla dipendenza di ogni altra suddita Città, e di amministrar la giustizia a norma de' propri Statuti, e Costanziali. Le loro richieste manderò dal Governo furono limitate in questa guisa: che li Rettori Patriarj, che vennero mandati a governare *Bassano*, abbiano a rendere ragione in civile ed in criminale a norma de' *Bassanesi Statuti*, in ciò che essi non fossero contrarj alla Dignità della Repubblica. Si esaminarono perciò, e furono dopo qualche modificazione approvati. Incominciò da allora la Veneta Nobile Protumcolricolo di *Padronà e Capitano*. Questa separazione di *Bassano* e sua indipendenza da ogni altra suddita Città fu confermata dal Veneto Senato nell'anno 1427, e per riguardo a *Trivigi* nel 1440. Nel detto anno però avendo il Senato medesimo stabilito nella Città di *Trivigi* come la centro d'unione la *Camera fiscale della Provincia Trivigiana*, si comandò pure che *Bassano* alla detta *Camera* trasmettesse il pubblico Denaro, che dalla sua soppravanzasse. Ora parliamo a descrivere lo stato attuale di *Bassano* come civile di *Bassano*.

Gia-

Giace *Bassano*, decorato dalla Veneziana Repubblica col titolo e colle prerogative di Città con Ducato 27 Dicembre 1770, in distanza di trentadue miglia da Venezia, venticinque da Trivigi, e da Padova, diecidotto da Vicenza, ed otto da Asolo. E' posta sul fiume *Betura*, dove quana per l'appunto scendendo rapidissima da' Monti si scende per le campagne. Godo di buon aria, ha deliziose vedute, belle fabbriche, e larghe ben selciate strade. I suoi Abitanti sono molto industriosi, e dediti al traffico; e quindi è, che vi fiorisce a meraviglia il Lanificio, e molto più ancora l'Arte della Seta. Ervi una rinomata *Scamporia de' Coni Rimondini*, la quale gareggia al presente colle principali dell'Europa. Dalla parte d'Occidente e Tramontana la Città è posta sopra una Collina, la quale verso Oriente a Mezzodi va declinando in una vasta e fertile pianura. Il suo circuito è poco più d' un miglio, ma i Borghi, ad essa congiunti, sono ampi, spaziosi, e popolati; poichè l'intera popolazione ascende a 20000. Abitanti incirca. Si vede nella Città una bella e spaziosa — ma, di recente con molta spesa laticata, con altre minori; nel

ci sono le Porte, che danno ingresso in Bassano, tra delle quali architettura dell'immortale Palladio. Le sue Chiese grandi e piccole sono trenta, ornate di bellissime Pitture de' celebri Bassani, nativi di questa Città. Si contano pure quattro Monasteri di Monache, due di Regolari, tre Ospitali, un Monte di Pietà, ed un Collegio di *Nauj*, ridotto dal Sommo Governo al preciso numero di ventiquattro con facoltà di elegger i propri individui. E' degna d'osservazione la Chiesa Collegiata, denominata il *Duomo*, eretta dove era l'antico Castello; è uffiziata da un Capitolo di Canonici, Capo del quale è l'Arciprete dignità, e Paroco della numerosa Popolazione, per l'assistenza della quale egli ha quattro Cappellani Curati, che da lui dipendono. Nelle Pergamene del Vescovile Archivio di Vicenza, da cui dipende Bassano nella reggenza spirituale, si trova memoria di questa Chiesa Collegiata sin dall'anno 1203.

Merita pure speciale attenzione il superbo e bellissimo Ponte sulla Brenta, che giace alla parte Occidentale della Città verso la strada, che conduce a Vicenza. Questo, quantunque di legno,

viene ammirato per l'ingoltrata restaurazione, Opera dell'immortale Palladio, e per le vaghe e dilettevoli prospettive, che da esso per ogni parte si scoprono. Non sono molti anni, che fu roso, e trasportato altrove da terribile improvvisa inundazione; ma con non poca spesa, e con somma industria fu rifabbricato sulla forma primiera del Palladio dal rinomato Mecanico Bartolomeo Ferracina, originario di Solagna Villaggio situato lungo la Brenta nel Territorio di *Bassano*, e perciò creato fu esso Ferracina Ingegnere della Repubblica; come diffusamente racconta lo Scrittore della sua vita, da noi altrove menzionato. E' degna finalmente di osservazione la Torre posta in mezzo alla Città, che fu inalzata dal Tiranno Ezzelino per sua maggior sicurezza; non meno che li due Castelli denominati il *Superiore*, e l'*Inferiore*.

Per quello che spetta alla presenza civile polizia di *Bassano*, bastaspette, che il Veneto Rappresentante segua a godere i titoli di *Podestà* e di *Capitano*. In qualità di *Capitano* ha sotto di se una grossa compagnia di *Bombardieri*, e cinquecento e più soldati delle *Com-
de*.

Ab. Governa inoltre una parte delle *Cavalcate del Territorio Aniano*, il maneggio poi economico, e l'interna polizia della Città dipende dal *Cavaglio* ch'è uno di *quaranta Nobili*, uno per famiglia, dal quale se n'eleggono ogni anno dieci, e se ne costituiscono altri dieci del *Corpo nuovo de' Nobili*. Godo pure questo Consiglio il diritto, a norma sempre de' propri approvati *Statuti*, di eleggere i *Soggetti*, che devono sostenere le subalterne Magistrature, delle quali le più ordinarie sono alle *Sindaci*, alla *Pace*, alla *Purveria*, al *Foro*, al *Pover*, al *deum den*, al *pagi* &c. Vi sono ancora due *Giudici alla ragione*, i quali giudicano le cause civili di qualunque somma, e due *Presidenti al Mercato di Pisci*, che giudicano in prima istanza le cause, che dipendono dal loro Ufficio. Altro *Soggetto*, o *Giudice* finalmente con autorità anche criminale viene eletto dal *Cavaglio* in occasione dell'anno mercantile, e ricca Fiera franca, la quale principia il giorno 14 Agosto, e dura per otto giorni continui.

Ha dato *Bazzone* *Soggetti* di talento, e di merito nelle Scienze, e nelle Arti, principalmente nella *Pittura*, de' quali
ne

ne siede una erudita Raccolta il Signor Verdi. Siccome continua ne' suoi Cittadini il gusto per le scienze anche di professare, quindi è, che si vede in Bassano un Collegio regolare de' Preti Scolari, in cui a spese della Città viene educata la Gioventù con decoro della Patria. Per quello riguarda finalmente il Territorio di Bassano esso nulla di singolare contiene, essendo di poca estensione; ad ogni modo si veggono in questo alcuni deliziosi Villaggi, ornati di bei Palagj di Veneta, e di Baresse Nobilità. Il terreno è assai fruttifero, e molto ben coltivato, corrispondendo l'industria de' Terraschi all'industrioso spirito di traffico, e di mercatura, che anima i Cittadini tutti di Bassano.

Dipartimento e Padovana di Castel-Franco.

Castel-Franco cinquecento novanta anni dalla prima sua origine. Di lìco si eleva de' Trivigiani e Padovani Crociati, che nell'anno 1199, desiderando i Trivigiani difendersi, e scacciare dalle scorrerie de' Padovani il loro Campo sulle rive del Musone fabbricarono questo Castello, e comprandolo con pubblico

avido molti terreni li diedero in *Fuoco* ad alcuni loro Nobili, e Popolari, che vollero andare ad abitarvi col l'obbligo preciso di tenere Cavallo ed armi la difesa della Patria. In così guisa formarono qui una *Colona*, cui per la franchigia accordata a' Coloni diedero il nome di *Cantel Franco*, *Cantone Francus* Latinemente a qu'or sempre desommato. S'introdusse sin d'allora la distinzione di Nobili e di Popolari, e furono riservati ai primi le cariche tutte di giurisdizione, e di preminenza. Quelli ben tutto *Cantel-Franco* di popolo mosse l'anima e ferì le sue posizioni. Nelle vicende tuttavia della *Terrafirma*, più fiate più accennate, molto ebbe a soffrire da' particolari Signori, o Tiranni, finchè nell'anno 1338 nel Trattato di Pace conchiuso tra gli Scaligeri ed i Veneziani, ordinarono quello alla Repubblica, come scrive il Bonifazio nel Libro IX, *Trento per causa del suo Duomo, Cantel-Franco, Bassano, e Canaleto*. Sebbene *Cantel-Franco* fosse una dipendenza di Trivigi, e Marin Falier fosse un mese prima eletto *Podestà di Trivigi* col suo *Ducato*, fu tuttavia nel giorno 21. febbrajo 1338. Mor. Veneto, cioè 1339. all'Imperiale, mandato

con

ton Parte del Consiglio Maggiore Venetiano alla separata Reggenza di *Castel-Franco* un *Parlato* col titolo di *Podestà* col Salario di Lire 1200 di piessoli, come facevano allora quelli di *Arco*, e di *Trivigi* il quale a norma de' propri *Statuti* reggerà sì nel *crude*, come nel *crimine* il *Castello* con tutto il suo *Dominio*: così la Parte 1.^a *Vade Pars,*
 „ quod Potestas Castitraci debeat fa-
 „ cere rationem, & iurisdictionem, sicut alii
 „ melius apparebit in omnibus casibus
 „ occurrentibus in dicto loco, & Villa,
 „ & Personis ad dictum locum pertinenti-
 „ bus.”

Continuò *Castelfranco* ad avere il suo *Podestà* senza dipendenza alcuna da *Trivigi*; avendo il Governo de' Principati di *Andrea Dandolo*, e di *Giovanni Gradenigo* divisi, e separati i *Territorj* compresi nella *Provincia Trivigiana* fra lediguerat Patrie *Podesterie*, stabilite dopo la conquista, a scanso di controversie giurisdizionali per parte de' *Trivigiani*, sì quali molto rincresceva il perduto dominio. Ad ogni modo si suscitavano aspre contese in questo Secolo della *Comunità di Trivigi* contro *Castel-Franco*. L'affare fu portato al Consiglio Secretissimo di XL.

Ciril Nuovo, da cui nel giorno 8. Giugno 1736 fu laudata, e riconosciuta la *separazione*, ed *indipendenza* de' *Castelli Friensi* dalla *Città di Trieste*.

Giace al presente *Carstfrances* verso il confine della *Paduana Provincia*, lontano ventiquattro miglia dalla *Dominante Venezia*, quindici da *Trieste*, dieci da *Bassano*, e da *Anco*, e diciotto da *Padova*. E' posto in una vasta pianura di aria aperta, e salubre, che rannasi dal *serbatoio*, e dall'*ingegno* degli *Abitanti*. Il *Castello* colle mura a secco, bagnato intorno dalle acque del *Masone*, è in bel quadrato rialzato di circa un miglio in giro con torri, che *Padovano*. In mezzo si vede una *Piazza*, in cui è il *Palagio* del pubblico *Rappresentante*, e dove sono i pubblici *Uffici*, il *Monte di Pietà*, e di prospetto la *Chiesa Maggiore*, o sia il *Duomo*. Al di fuori è *cortavia* più popolata, ed *esteso* con *Parrocchia* separata dal *Duomo*, ove le più qualificate *Famiglie*, e li più ricchi *Mercatanti* vi hanno le lor *abitazioni*, principalmente nella bella strada *porticata*, che cinge il *Castello* quasi in quadrato. Sono degoli di riflesso ancora i suoi *Sobborghi*, a capo de' quali si veggono ma-
gni.

grifici Palagi e Giardini di Nobili specialmente Veneti della Famiglia Cornaro. Fra le buone Fabbriche, che vi sono in *Castel-Franco* vedesi entro il recinto delle mura il *Duomo* dedicato a S. Liberale, che come della Città di *Trivigi*, così pur è Protettore di questa Terra, ed un piccolo, ma vago Teatro per le Scene rappresentazioni, e per le Accademiche letterarie adunanze; fabbriche tutte due recintamente inalterate con magnificenza sul modello del fu Signor Francesco Maria Priù di *Castel-Franco*, e Nobile Anziano, celebre dilettante di Architettura. *Castel-Franco* diventa sempre più florido, e mercantile principalmente per il *Lanificio*, e per le eccellenti manufature di calze, e di berrette. Vi si vede pure un Collegio per la educazione della Gioventù, ed un buon Convento di Monache. Ha dai in questo Castello uomini valenti in Lettere, e nell'Arzi. Iacobi Fiori Giorgione, Fontchino, Piazza, il Dominicon, le di lui sorelle, Oratio del Paradiso, il Novello, e'l Marconi tutti furono di *Castel-Franco*.

Ci rimane a dire in ultimo luogo del Territorio di questa *Potestaria*. Egli è

Scultissimo in ogni genere di grani e si estende quasi in quadrato per lo spazio di otto miglia, seminato, per così dire, di Palagi, opere de' più rinomati Architetti, e dipinti da valenti, e chiari Pittori. Sono ventotto le Ville, per lo più grosse e popolate, che formano il Distretto e tra queste si distingue quella denominata del Cadogo, la quale ha Arcevescovo Mirano. Vi sono finalmente molti Castelli, ed altre piccole Borgate, le quali non meritano speciale ricordanza.

Dominio e Padernaria di Noale,

Non sappiamo con certezza il tempo, in cui ebbe il suo primo principio l'antico, e nobile Castello di Noale, o Noale, di cui fa molto ossequioso menzionare Fra Leandro Alberti nella sua Italia a Carte 426. E' certo però, che molte Famiglie illustri fiorirono un tempo in Padova, Treviso, Vicenza, ed anche nella Dominante Venezia, le quali originarie erano di questo Castello, segno evidente di della sua Nobiltà, come pure dell'antichità del medesimo. In fatti
tra

ma le Venezie Partiale Famiglie io ho letto nella Carta di Donazione, (poi il più sante memoria nel nostro Saggio) data al celebre Monastero di San Giorgio Maggiore dal Doge Tribuno Memmo nell'anno già sottoscritto fra i Consigliati un certo *Domenico de Nale*, *Signore nostro Domenico de Nale*. Distinguevasi questa Famiglia, se non fallo, col corrotto vocabolo *Aldear*, e dicevasi nella Carta di S. Fara, avendo però cominciato il suo cognome al Ponte, che dicea anche di provenire *Pasce de Nale*. Si estinse poi la Famiglia di Nale allo spuntar del decimosesto Secolo.

Dopo le rivoluzioni, che agitarono la Marca Trevigiana i Nobili della famiglia *Tempesta* divennero Signori assoluti del Carolo di Nale, e lo governarono con Podestà competente a' Nobili e potenti *Guelfeschi Trevigiani*. Particolarmente il loro dominio fin all'anno 1177, nel qual anno sare difficili brighe tra *Ezzelino da Onara* e il *Tempesta*, era per succedere sopra guerra, concernendo i Padroni il partito della Famiglia *Tempesta* contro le potestazioni di *Ezzelino* fratello da' *Trevigiani*; con solenne Com-

promesso però, nell'anno 1181 stipulato in Verona, fu pattuito, che il Castello di Noale posseduto de' figliuoli di Guglielmo Tempesta s'incendesse di ragione della *Comarca di Trivigi*: ed in così guisa terminarono le discordie. Ma nel 1245 il Tiranno Ezzelino sorprese Noale, vi edificò una Fortezza, e vi pose buon Fendico. Dopo la morte del Tiranno i Tempesta racquistarono il perduto Dominio. Gualtiero Cavaliere e valoroso Soldato nell'anno 1318 ottenne da Enrico II. Re di Boemia per se e Successori la giurisdizione di tutto e intero Imperio nel detto suo Castello, e Diocesi, il quale a quel tempo aveva più così confini. Ad ogni modo nell'anno 1329, deditato de' promessi suoceri del Re di Boemia, dovette capitolare la resa del Castello con Casa della Scala; e vi patul tra molte altre Capitolaioni, che la sua giurisdizione fosse eguale in tutto all' assoluto dominio de' Conti di Collalto ne' loro Castelli di Collalto, e di S. Salvatore. Tale convenzione fu poco nell'anno 1330, ratificata da Alberto e Marino Nipoti di Casa, che gli erano succeduti nel Dominio, e nominatamente in quello della *Provanzia Trivigiana*,
come

come altrove ha detto. Continuò dunque il Guastellone nel libero esercizio della feudale sua giurisdizione, finchè lasciò di vivere nell'anno 1334. Nel detto anno i Veneziani si erano resi Padroni di Trivigi, laonde sulle rimostranze di quella suddita Città nel seguente 1339 spogliarono i figliuoli di Guastellone del Territorio Novales, che Arrigo Re di Boemia, e Carlo della Scala avevano al Guastellone suddetto conceduto, restando ad essi soltanto il picciolo primitivo Ducato. Continuavano tuttavia i Tempesta a tener in Nole un loro *Capitano* con limitata giurisdizione; ma nel 1343 fu spedito un Nobile Veneto col titolo di *Sene*, o sia *Costabile di Trivigi* a farvi la residenza con autorità eguale, o poco maggiore di quella che godevano i *Capitani* posti del Tempesta; polizia, che ritrovo continuata sin all'anno 1360. Deliberò nel detto anno il Veneto-Senato di erigere nel nobile Castello di Nole una *Podesteria Patria* a norma della comune Polizia. L'elezione tuttavia ebbe insollora il solo titolo di *Capitano*, e gli fu assegnata la residenza nella *Rocca*, o sia nel Palazzo de' Signori Tempesta, ai quali per giusto risarcimento furono de-

sti.

alcune Lire annue 300 della Camera di Trevigi. Caduto Nause in potere di Francesco da Carrara Signore di Padova nell'anno 1383, vi destinò egli alla reggenza un Nobile Padovano col titolo onorevole di Podestà, che risiede sin d'allora continuato anche sotto i Veneziani dopo il raquino avvenuto nell'anno 1388.

La grossa Terra di Nause al presente è situata alle sponde del fiume Morgage in seconda pianura verso il confine del Padovano dalla parte Orientale di questa Provincia, da cui la separa il Canale denominato *Fiume Padovano*. E' distante da Padova dodici miglia, ed altrettanto da Venezia, e da Trevigi a Ponente. L'aria non è calda, ma però salubre. Vi sono buone fabbriche; le Chiese, massimamente l'Arcivescovale, sono decorose, ed ornate di buone pitture. Si vede par un Convento di Monache Benedettine, e v'è una bellissima Piazza, che dà notabile ornamento a tutta la Terra; in questa Piazza si vede al presente il Palazzo del pubblico Rappresentamento, che è subordinato a quello di Trevigi. La sua popolazione ascende a 2000 abitanti in circa. Per quello spetta al piccolo suo Territorio, basti sapere, che sono dieciotto i Vil-

lag-

laggi, che circondano Noale, le campagne de' quali sono fertilissime, ed abbondano di grani, e di vini.

Diurno e Padertorio di Mestre.

La grossa Terra di *Mestre* viene stimata di antichissima origine. Il Cuservio presso nell'Opera Ital. Antiq. Lib. 2. Cap. 18, che Padertorio *Mestre* sia l'antico *Ad Noame*, che si registra nell'Itinerario Gerusalemmano. Da esso io fieri all'Epoca della fondazione di Venezia derivarono cinque Famiglie Patrie, tra le quali si dicevasse quella detta de' *Servozzighi*, estinta poi nell'anno 972 dell'Era Cristiana. Nelle già descritte rivoluzioni della *Marca Trevigiana*. *Mestre* fu sempre riguardato come una Terra, e Castello dipendente dalla Città di *Trivigi*, o per dir meglio da' *Vasconi* della medesima. Ercolino il Tiranno nel 1245 s'impossessò armata mano del medesimo, e vi pose un suo Rettore con buon presidio. Arse questo Castello nell'anno 1274: ed essendosi allora abbencata una Casa di Tommaso Querini Veneto Patriale; questi prese, che la Casavola di *Trivigi*, all'ubbidienza della quale era
dal

dal 1250. *Morre* era ritornato, dovendosi ricompensarlo dal danno sofferto. Ricusarono di ciò fare i *Trisigani*, laonde nacquerò rappresaglie, e discordie, le quali però colla mediazione del Doge Lorenzo Tiepolo furono ben tosto amichevolmente sopite. Dal dominio de' *Trisigani* passò *Morre* sotto gli *Scaligeri* all'Epoca, in cui Cesare il Grande s'impossessò di *Trivigi*. Ma nell'anno 1337 mentre ardeva la Guerra cogli *Scaligeri* Andrea Morosini per via di trattato Febbe de' *Tedeschi*, che lo peridiziarono. Cominciò quindi nella direzione della *Venezia* Repubblica; ebbe fine, e dissolse da' *Cesarei* nell'anno 1314, quando toccò la stessa infelice sorte a *Morgliana*, *Nesole*, e *Campo San Piero*, che sperimentarono pure il furor *Tedesco*.

Al presente la gran Terra di *Morre*, ornata di pulite abitazioni, e *Caselli* de' *Veneziani*, giace situata alle spouda del *Marquaga* in vicinanza alle *Venezie Lagune*. Viene governata da un *Veneto* Patrio col titolo di *Podestà e Capitano* il quale fa la sua residenza in un Palazzo di ragione de' *Conti Collalto*, ai quali spetta pure la *Torre Veneta*, che v'è al principio della *Laguna*. Vi sono
in

la *Madre* di tante Chiese, oltre l'*Archiepiscopale*, ne' recati templi dichiarata *Cattedrale* a norma delle *Venerabili* *Patriarchali*, la quale ora si risaltava dal fondamenti in più ampia, decorosa, e magnifica forma. V'è pure un Monastero di Monache, ed un Convento di Capuccini, essendo stato soppresso quello de' *Minori* *Conventuali*. Si vede in questa Terra un magnifico Teatro, non ha guari costruito dalla *Patrizia* *Famiglia* *Baffi*. Qui si trovano in abbondanza Cavalli, e Vetture per ogni parte d'Europa, e qui fanno capo tutti quei, che dalla *Germania* discendono a *Venezia* tanto *Mercatanti*, quanto semplici *Viaggiatori*; e però molti sono gli *Alloggi*, e le *Osterie*; e nel *Canale*, che corre nella *Laguna* sonovi ad ogni ora molte *Gondole* ed altre *Barche*, e *Legni* maggiori per far il viaggio verso la *Dominante*, ponendogli a convenientemente applicare quel verso d'*Orazio*.

*Differens avaris, Caspibus, aegypti
malesis.*

Ci resta a dire qualche parola sull'istessa politica di questa mercantile Ter-

re. Quanunque il suo Rettore goda il titolo di *Podestà e Capitano con giurisdizione civile, e criminale*, dipende tuttavia da Trivigi sì negli affari della Camera Fiscale, come nelle civili funzioni. Dal suo *Statuto*, ristampato in questo dodicesimo ottavo Secolo, si rileva la polizia interna della medesima, regolata con Decreto del Veneto Senato dell'anno 1589. Il Consiglio Maggiore è composto di quaranta Soggetti; i quali si eleggono in questa forma. Il Territorio è formato da quattro *Quartieri*; ognuno di questi elegge otto Consiglieri uno per *Canto* con un *Capo di Cantale*, ed un *Deputato*, i quali formano il Consiglio per il solo corso d'un anno, passato il quale si procede a nuova elezione. Preside di questo Consesso è il Veneto Rappresentante, che ha due Voti nelle Ballottazioni di questa adunanza. V'è inoltre un *Consiglio Minor*, di otto Soggetti, numero prescritto con Decreto del Veneto Senato nell'anno 1622: nè può aver ingresso in questo Consiglio chi non ha anni almeno 25 compiuti, e chi non sa leggere e scrivere, o non fa à pari, e le funzioni della *Podestaria*. Si consultino gli accennati *Statuti*.

Di.

Duronia e Padernaria di Conegliano.

Noi ignoriamo la precisa Epoca , in cui avvenne la prima fondazione della celebre Città di Conegliano ; ci restringeremo perciò a riferire le diverse opinioni degli Scrittori sopra un punto di tanta incertezza. Scrivono alcuni , che Conegliano fosse fabbricato da Cesare Romano , da cui fosse Cernichio addimandato ; altri attribuiscono agli antichi Rom la sua fondazione , e tutti favolosamente affermano , che i primi Padri di questa popolazione fossero i Nipoti di Noè , che in Italia fu appellato Gano ; e quindi le danno la denominazione di Colle di Gano. Piace ad alcuni derivare la detta Etimologia da Gano compagno di Achille Trojano , che dicono fabbricare la rinomata *Apolonia* ; essendo quindi tornato con Ateneo dopo l'incendio di Troja . Fra Leandro Alberti nella sua Italia antica , che i Cegnani , da Plinio poi detti *Ulerpini* , fossero i Coneglianesi , ecco le sue parole a Carte 429. *“ Po-
“ sola alla Fontana , dalla quale ha il
“ suo principio Museo fiume , essi li
“ nobili Castello di Conegliano , gli ha-
“ bita.*

bitatori del quale sono nominati da
 Plinio nel decimosesto Capo del 3
 Libro *Cageas* secondo Cinto Accen-
 dat, & il Flaminio Imolese. Egli è
 questo Castello molto civile, ricco,
 & pieno di popolo, & abbondante del-
 le cose per il vivere dell'huomo. ¹¹
 Non mancano Scrittori, i quali dalla Lin-
 gua Tedesca traggono la etimologia di
Cagliano; pretendono che in tanti,
 che i Tedeschi l'addimandano *Cas-
 alae*, che vuol dire *marca regale*; ed al-
 tri finalmente rimedano la formazione di
 quest'antica Popolazione sin al Secolo VI.
 dell'Era Cristiana, mentre occupava que-
 ste parti Teodobemo Re de' Franchi.

Comunque però sia, io stimo d'antica
 e nobile origine l'antico Città di Cae-
 gliano. Dopo la dominazione de' Longo-
 bardi passò nel Secolo ottavo sotto la Si-
 gnoria de' Francesi, e fu anch'essa sog-
 getta al Marchese, o Conte, che della
Marca Tiroliana aveva la reggenza.
 Nelle successioni, già da noi più e più
 state memorate, vicende delle Città Ita-
 liane, si governò da sé in qualità di Po-
 polazione libera anche Cagliano, e le fu
 rafferma la sua indipendenza dagl'Impe-
 ratori e Re Italiani. Ad ogni modo
 ver-

verso l'anno 1143 lo rimorse, che i Trivigiani potersi ed alzarli avevano sovverchiati i Coneglianesi, costringendoli ad abbidire alla loro Repubblica insieme con *Croade*, che doveano pure venir questi tempi unirsi a Trivigi. Ma nell'anno 1153. *Ermano Conte di Ceneda* introdotta nel Consiglio di *Conegliano* con speridato discorso indusse que' Cittadini a levarsi dall'ubbidienza della Repubblica *Trivigiana*, unendosi a quel'oggetto in alleanza co' *Cenedesi*. Irritati i *Trivigiani*, col consiglio del loro Vescovo *Benedetto de Liberato* di *Verona* *Conegliano*, che non ebbe a soffrir dal loro furore, rimandando quasi per intero sentimento nelle sue ruine, e somposo al Dominio di Trivigi. Nuove turbolenze si mostrarono nell'anno 1164: *Ulrico Patriarca di Aquileia* si unì co' *Bellaventi*, *Coneglianesi*, e *Cenedesi* a danno de' *Trivigiani*, dopo varie azioni, che riuscirono favorevoli a Trivigi, verso l'anno 1170 si fece la Pace, in virtù della quale *Croade* e *Conegliano* rinunciarono all'ubbidienza primiera, promettendo tal, per l'avvenire di abitare ogn'anno in Trivigi un mese in tempo di pace, e due in tempo di guer-

ra, e di pagare i soldi, già imposti, tributi.

Sen siffatto ajto nulla avvenne, che degno sia di speciale osservazione; ma nel detto anno Gabriello da Camino, gravemente addegnato co' Trisigiani, tanto si adoperò, che indusse i Conodici e Consigliarisi a passare sotto la protezione della *Padovana Repubblica*, e d'obbligata confederazione i Bellunesi, e gli Udinesi. Obligò Marchese d'Este Podestà di Padova accolse gli Ambasciatori degli Alleanzi, e seco loro scrisse l'amichevole nodo alla presenza di Guglielmo Tempere, di Giacomo da Camino, di Fiacinto Campo San Piero, e di altri Cittadini di Padova. Ben presto ebbero i Consigliarisi a pentirsi della loro deliberazione; poichè rotti e fugati da' Trisigiani, entrarono questi in Conegliano, ove dettati con favore ad uccidere que' miseri Cittadini, incendiarono la Terra in più parti, la saccheggiarono, e la ricolmarono di desolazione, e di ruine. Terminarono queste vengeance nell'anno 1183, in cui si scabò la famosa Pace di Costanza. Guglielmo e Gabriello da Camino, ch'eransi rappacificati colla *Trisigiana Repubblica*,

ran-

tano si affacciarono, che persuasero i Cittadini di Ceneda e di Cavigliano a ritornare sotto la Signoria di Trivigi. Vennero in fatti gli Ambasciatori per nome di Cavigliano, e di tutta il *Consolato* col loro scudardo in mano, e presentatisi al Consiglio Maggiore promissero la debita obbedienza. Si obbligarono allora i Trivigiani a rifabbricare nello spazio di cinque anni la Terra di Cavigliano, accordando a que' Cittadini la facoltà di murarla, e di possederla sotto la Presidenza de' *Roveri*, e de' *Capitani Trivigiani*, a nome de' quali ot prese il possesso *Oderico Nordiglio*. In occasione poi di nuove turbolenze i Cittadini di Cavigliano rinunciarono negli anni 1193, e 1195. il loro giuramento di fedeltà e vassalleggio alla Trivigiana Repubblica, la cui potenza era ad essi formidabile.

Ma nelle vicende susseguenti verso l'anno 1213 i Caviglianesi cangiarono pensiero, e risoluti di scuoter il giogo de' Trivigiani si diedero sotto la protezione de' Padovani, citando nella loro deliberazione *Blanchino da Camino*, i *Cenedani*, ed *Odore Vescovo di Pavia*, e di *Belluno*, il quale a nome di tutti giurò nel Consiglio Maggiore di Padova per-

per la fedeltà ed alleanza. Ritornò allora *Coroghlan* ne *Podorà* spedito da *Padova*, e continuò nella di lui dipendenza sin all'anno 1235, in cui avendo essa Terra passata al partito *Guelfo*, abbracciato pure da' *Trivigiani*, rinvenne sotto l'ubbidienza di questi, *Ercole Paradiso*, che n' era *Podorà* a nome de' *Padovani*. Fu tuttavia costretto *Coroghlan* nel seguente anno a ricevere l'Imperadore *Federico II.*, il quale aveva debellato le Città *Guelfe*; e fu allora dalle *Milizie Tedesche* sottoposta tutta la Terra a barbaro saccheggio. I *Trivigiani* ne furono scacciati, e vi rimase un *Podorà* per nome dell'Imperadore. Nell'anno poi 1243 *Federico II.*, che molto odiava i *Trivigiani*, accolse benignamente la loro supplica de' *Coroghiani*, e li liberò da quel sì sia soggezione, e dipendenza, non volendo, che ad altri, che al solo Imperio fossero soggetti; sottoponendo le Terre e Luoghi tutti del *Cenedese* al *Capitano*, che per nome di Cesare reggerebbe *Coroghlan*.

Continuò dunque questa Terra in di sua dipendenza sin all'anno 1260; nel quale esortata da' *Trivigiani* e loro *Alleanzi* l'insolente presumpcia degli *Ecclesiastici*, i
Co

Concoglianesi ricondurono all'obbedienza di Trivigi, che gli ratificò le primiere convenzioni, aggiungendovi però, che i Castelli di Congliano fossero ridotti a quattro, e che potessero intervenire all'elezione de' Benari Trivigiani, e rialzare le demolite fortificazioni del Castello. Furono allora creati nuovi Magistrati in Congliano, cioè, due *Menneri*, due *Giorai della Giustizia*, un *Giorai alla Scala*, due *Separamenti alla guardia del Borgo*, e tre alle altre guardie. Alla rinnovazione di queste Convenzioni per parte di Congliano intervennero nel Consiglio Maggiore di Trivigi Riccardo della Terra, e Giacomo Codova Sindaci e Procuratori di quella Terra. Rinnovò poi rinnovate, ratificò, e vie più ampliò queste Convenzioni nell'anno 1312: in tempo che il Conte Rambaldo Azcon era Generale de' Trivigiani. Indi a non molto, cioè nell'anno 1319, Guicelle da Camino, che favoriva le parti di Casa della Scala, il quale aspirava, come altrove fu detto, alla Signoria di tutta la *Marca Trivigiana*, pose l'assedio a Congliano, ma valorosamente dal Presido respinto, fu costretto a partire. Indi a poco riflettendo i Conglianesi

nessi e Trivigiani al pericolo, che ad essi soprastava dalla potenza di Cane della Scala, per suggestione del Conte Rambaldo deliberarono di consegnare le loro popolazioni al Conte di Gorizia, il quale in qualità di *Princeps Imperialis* le poneva sotto la protezione, e tutela dell'Imperio. Ad ogni modo nell'anno 1319, Cane della Scala s'impossessò armatissimo di Casaphon che passò in tal guisa sotto la dominazione degli Scaligeri, e perdettero i Trivigiani gli antichi loro diritti sopra questa Terra. Abbiamo già accennato in parlando di Asolo, che nel 1337 i Casaphones cogliendo l'opportunità della guerra, che i Fiorentini e Veneziani Altiani avevano dichiarata agli Scaligeri, scossero il loro giogo, e si rimisero in libertà. Di fare così avvenne nel detto anno; ma riflettendo que' Cittadini alla loro debolezza con spavento deliquere si consegnarono alla Veneta Repubblica, Doge essendo Francesco Dandolo. Ecco la Ducale emanata nel giorno 4 Aprile del 1337 nella spontanea oblatione de' novelli sudditi. „ Franciscus „ Dandulo Dei gratia Dux Venetiarum &c. Nobilibus & Sapientibus Viris, Rectoribus, Consilio, & Camera „ si

ni Terræ Gœrgiani amicis, & deorum
suis Salarem, & diuine difficultatis af-
fectum. Sapientes, & discretos Viros
Ambaxatores vestros lora mœne reci-
piat, & expulsi per eosdem inolexi-
mus ... in reducendo vos in iustifi-
cam libertatem, & eximendo a peccata,
& iniqua tyrannide Dominorum, &
Hostium de la Scala, quæquam & nos
ipsi ita potenter, ut scitis, in campo
sumus non solo acquirendi, vel am-
plandi vobis Domitia, sed solam,
sicut est, & fieri factum manifestum,
pro eximenda, & exterminanda tyran-
nica prauitate ipsorum de la Scala,
& pro danda libertate, & franchitate
Terris, & Gentibus oppressis per eos...
affertentia favores nostros ... in succur-
rendo, & subveniendo vobis de nostris
gentibus ... pro conservatione vestras
libertatis, pendisse Terræ vestre, &
Homineum Gœrgiani, sicut pro aliis
Terris, & Locis, qui nobiscum sunt,
facientes guerra durantes. Et si tre-
guam, vel pacem fieri contigerit, vos
potere, & includere in ipsa trequa,
vel pace, sicut etiam nos occupatos:
servantibus vobis, prout dixerunt, &
obstulerunt Ambaxatores prædicti, sci-

26 licet scilicet in Terra Conegliani pro-
 27 dicta novas Genas pro faciendo guer-
 28 ram nostris inimicis, & vestris, ac et-
 29 iam facere cum personis vestris, &
 30 amicis dictis inimicis guerram, & Ter-
 31 ram predictam tenere ad nostrum ho-
 32 norum & nostram usque ad finem guer-
 33 re posside. Verum si Potentatum
 34 vel Potorem volueritis vobis eligere
 35 de Venetia, quod hoc faciat, sicut
 36 vobis videbitur, & placebit, quia de
 37 omni eo, quod ad bonum, & guber-
 38 nationem vestram pertinet, traham
 39 etiam consolari: Datum in nostro
 Ducal. Palatio die 4. Aprilis. 5. In-
 dictione.

Pervenuta la Ducale del Dandolo a Co-
 negliano, il Consiglio Minor nel gior-
 no 7. Aprile deliberò con Parte, appro-
 vata nel seguente giorno nel Maggiore,
 di commettere a' suoi Ambasciatori in
 Venetia di supplicar il Doge e suoi Con-
 siglieri, quod illi placeat, & dignetur
 29 eligere unum discretum, & scientem
 30 Virum de Consilio Majore ejusdem
 31 Civitatis Venetiarum ad suum brevia-
 32 rium, & voluntatem in Portuatum,
 33 & Radium Terre Conegliani, & ejus
 34 Districtus. Così Potentati & Radoni

11 venire per nostra ancora società de
 12 infamata Familla, videlicet de uno
 13 discreto Viro periperto pro suo Vica-
 14 rio, & de uno Socio, vice Milite, de
 15 VI. Domicellis, & de XII. Barba-
 16 rils, & cum VI. equis, promittentes
 17 dicti Ambasciatori dare, & solvere di-
 18 cto eorum Potestadi, qui veniet ad di-
 19 ctam Terram Consigliari in uno anno
 20 pro suo Salario, & dille sue Famille
 21 duo milia Librorum Denariorum parvo-
 22 rum.²²

Segua di fare la elezione nella Perso-
 na di *Pietro Zeno*, il quale con molto
 onore fu accolto de' Consiglieri. Ecco
 Consighieri divenuta Città suddita de' Ve-
 netiani, e quindi la sua storia s'immede-
 sima per cui dire, con quella della Re-
 pubblica, come de' precedenti Toni del
 nostro Saggio si rileva. Progrederemo per-
 ciò ad esporre lo stato attuale il fisico,
 come civile della medesima, e del suo
 particolare Territorio.

Consighieri, Latamente *Castellum*,
 e ne' tempi di penina *Latinita Consighie-
 rum*, è luogo bello, ed ameno, posto fra
 la Piave e la Livenza lungo il Torrente
 Montegano, del Biondo, e di *Fra Leon-
 do Alberti* denominato *Marego*. Essi è
 situa-

situato parte sopra delizioso Colle, e parte in piano, che largamente si stende da Mezzeodi in una fertilissima campagna, e si si respira aria pura e salubre. A Tramontana verso il Gerodense le stanno vaghe e deliziose Colline, al pù delle quali escono vive e copiose fonti, che con le lor acque scaturiscono quelle del Montegone, che talvolta apporta non lievi danni colle sue esuberanze. Pare, si possa dire, che da queste ancoie veduta inspirasse il famoso Pietro Giambattista Cima, cognominato il *Caryliense* a dipingere que' graziosi *Parci*, che con piacere si vagheggiano nelle sue bellissime *Tavole*. Nella sommità del Colle si vede un' antica Rocca guernita di doppia muraglia, un tempo assai forte, ma ora parte ruinata, e parte cadente. La v' era il *Palagio del Podestà e Capitano*, il quale ora risiede nel piano, ov'è il migliorabitato. Sull' stesso Colle sta tuttora la *Chiesia*, o *Donne* dedicato a S. Leonardo suo Protettore, dove faceva ordinaria residenza il *Capitale* all' *Consueti* con l' *Avversare* lor *Capo*, e varj *Cappellani e Chierici*, ma da pochi anni lo quì si trasponò uno *Capuo* in altra Chiesa migliore situata nel piano. Avvenneque-

sta Traduzione nel giorno 9. Giugno dell'anno 1757. Si veggono in Casgliano alcuni Monasteri di uomini, e di donne, *Laghi Pi*, e buone fabbriche di nobili ragguardevoli Famiglie.

Per quello, che riguarda affarce stato civile di Casgliano mi spiegherò con brevità. Ha Casgliano al presente il titolo, e le prerogative tutte di Città, ed in tal qualità viene dal Veneto Governo nelle sue *Donali* riconosciuta. Ne fa fede di questa verità un Decreto del Consiglio Maggiore dell'Equestre Ordine Gerusalemmano, detto di *Mala*, nel quale nel 1642. fu dichiarato; „ Loca Opi-
20 torgi, de Casgliano, & de Sersavalle
20 Civitatis esse, ut apparet ex Scriptis
20 re antiquis, ac multis Provisionibus
20 Serenissimi Ducis, & Senatus Vene-
20 clarum; ac etiam constare in prefatis
20 Civitatibus una divisionem inter No-
20 biles, & Plebeios, & Familias Mon-
20 taliano, Marchi, Canonici, & Mel-
20 chiori, a quibus praedictus (Marc. An-
20 tonius della Ffara Montalbano) omni
20 est, antiquissima nobilitate commen-
20 dati.“ Ha Casgliano i suoi *Sartri*. Questi nel 1317. furono involati da' Tri-
vigiani, ma rimasene una Copia, saro-
no

no indi stampati in Casagliano sotto con facoltà impartita dal Veneto Governo, e con Dovere del Doge Agostino Barbarigo nell'anno 1413. Da questi si rileva la polizia anteriore all'anno 1337, in cui passò la Città sotto il Veneto Dominio, e la conseguente avvalorata, e regolata dalle Venete Leggi. E' diviso lo Statuto in due parti, la prima comprende la polizia anteriore alla Dedizione, e la seconda le riforme, o providenti Ducali susseguenti:

Antico è in Casagliano il Consiglio, denominato ora *Generale*, ed ora *Maggiore*. Dagli antichi *Rorali* rileviamo, che il numero de' *Casagliani* era di 40, e talvolta di 50; i quali duravano in vita, ed erano eletti non per *Castrata*, ma da tutta la Terra, e dal Consiglio stesso colla pluralità de' voti, e senza supplicazione de' *Candidati* fatta *Suaviter Terra Casagliani*. Ora è di 70. Soggetti composti, uno per *Casato*, ed all'ordinaria e legittima elezione del medesimo fa sopra, e' intervergono 40. Soggetti almeno sotto la presidenza del Veneto Rettore *Parizio*. Se alcuno però de' *Consiglieri* passa di questa vita, i *Casati* propongono al *Generale Consiglio* il figlio, o *Nipote*,

pois, o discendente più prossimo del defunto per linea mascolina, il quale tuttavia deve essere della pluralità de' voti approvato. Dopo il *Grave Consiglio* Pubblica più ragguardevole anche anticamente fu, ed è il *Consiglio* formato da tre, indi da quattro Soggetti, i quali prima della *Dedizione* avevano il maneggio della *crimiale* e civile giurisdizione a condizionale però, che negli affari di massima rilevanza dimandavano opinione ad alcuni degli *Antichi della Terra*. Non erano tuttavia inappellabili le loro sentenze, o civili, o criminali, ma si rivolgevano al *Capitano*, o al *Rettore*, il quale unico all'Ufficio di altri quattro Soggetti eletti annualmente dal Consiglio, due, cioè, del *Castello*, e due de' *Borghi*, appellati *Scudugli Statuti*, giudicava le sentenze inappellazione al suo giudizio portate. Nel Libro I. degli *Statuti* medesimi si leggono regolate le Magistrature antiche subalterne all'anno 1260. da noi memorate.

Tale era l'interna polizia di *Venezia* prima della sua *Dedizione*. Dopo quell'Epoca ne soffrì qualche alterazione, e cambiamento oltre i già accennati, come qui sono ad esporre. Nel 1392. il *Vene-*

co Governo confermò gl'indici *Statuti*, ma gli assoggerò a quelle regolazioni, che dal Principato furono di tempo in tempo stimate necessarie; e queste di fatto si veggono registrate nella parte II. della detta *Compilatione*. Si conteneva dunque l'amministrazione della civile giurisdizione al Veneto Pretore col titolo di *Podestà e Capitano*, le di cui sentenze si potevano però appellare al *Magistrato degli Audienti* nella Dominante. La criminalità poi allo stesso *Podestà* e suo *Aiutante*, o sia *Giudice al Maleficio*. Si riformò finalmente la Magistratura de' quattro *Consoli*, i quali uniti al *Principe Patrio* decidessero gli affari del loro Ufficio.

Merita pure speciale menzione l'*Accademia Letteraria degli Aspiranti di questa Città*. L'anno 1603 fu essa istituita da alcuni *Gentiluomini* amanti delle scienze in Casa di *Pulcio ibarra Cavaliere per intertenimento, e per esercizio de' begli ingegni*, e le diedero il nome di *Accademia degli Aspiranti*. Diciassette ne furono i Fondatori, i quali formarono per Insegna dell'*Accademia* il Sole, che riflette i suoi raggi in uno specchio unto, da cui essi vanno ad accendere una, catina di

di legna, onde vedesi uscire il fumo, che tende alto 'l'aria, col vento ad ir forte, tolto da Oratio dell' *Arte Poetica* 143. Vari e di vario genere furono i Libri stampati da queſta Accademia in diverſi tempi; e quindi Soggetti ragguardevoli in ogni tempo l'onorarono con lo aggregarli, e col mandare alla stessa le loro Composizioni, come si rifera dagli Atti di sua ſeſſantea. So ben io, che il Padre Quadrio nella sua Storia d'ogni Poesia pubblica colle stampe in Venezia l'anno 1739. Tom. 1. Lib. 1. Cap. 2. parlando di Conegliano scrive: *Fuistis quſi gl'Incommutati nel 1614; ma si fara osservazione, comune pure ad altri Scrittori, è priva di fondamento, e malamente si confonde il Collegio di S.almi deni gl'Incommutati coll' Accademia venetorum Letteraria istituita per intertainment dei legſtiggati, come di sopra fu detto. Nell'anno 1776 furono ristampati i Capitoli della pubblica Accademia di Belle Lettere, Scienze, ed Agricoltura degli Aspiranti di Conegliano, che degli sono di osservazione. All' Accademia suddetta finalmente nell'anno 1789 fu aggregata l' Agricoltura dal Veneto Senato col piano*

abile oggetto di promuovere l'Agricoltura nel Veneto dominio come altrove da noi accennato.

Per quello che spetta al Torrione di questa Città, basti accennare, ch'egli non è al presente tanto esteso, come per lo passato. Vi sono tuttavia quì e là sparsi deliziosi Villaggi, il terreno è molto fruttifero, e vi si fanno vini pregiati, che per lo più si spacciano nell'Austria. L'olio pure riesce perfetto, ed abbonda di ottime carciagioni.

Dutrieu e Pedatarie di Crede.

È opinione molto verisimile, che *Rex Dux Ervaco* fosse il primo Fondatore dell'antichissima Città di Crede, di cui ora debbo ragionare. Letteralmente da Plinio fu detta *Crete*, e non già da Tolommeo *Archeus*, come alcuni erroneamente pensano. Agria la chiamò *Crete Urbs Frastie*, quando non vi sia scorrezione nel suo Testo. Crede la dice l'Anonimo Ravennate nel quinto Secolo, e da Paolo Diacono si appellò *Centenis Orso Dux* e Vescovo di essa Città, come

come in appresso diremo. Fu dunque Grande Città ragguardevole fra quelle della *Francia settentr.*, *Italia ed aliana*, come *Palma*, della *Romana Repubblica*, che le comunicò il *fas Latium*, ed i *Diritti*, e le prerogative della *Cittadinanza Romana*. Vivendo a norma delle proprie sue Leggi si conservò in molto splendore sino alle incursioni de' Barbari, che deturparono la sua magnificenza. Adriano il Goto nella sua venuta in Italia prese fra le altre Città, anzi prima di tutte, *Crete*, *Polze*, e *Belluno*, e vi pose in esse forte *Perfidia* ad oggetto di aver il comodo di passare, e di ripassare le *Alpi Noriche* a suo talento. Marcello, Capitano romano dell'Imperador *Onorio* scacciò i Goti, e quindi girò *Onorio* *Faventi* col titolo di *Conte di Crete*, come raccontano gli *Scrittori* seguiti dal *Bonifacio* nella sua *Storia de' Frangi*. Gli *Unni* cedotti da *Attila* nuovamente la dichiarono; e quindi terminò l'Imperio in *Augustolo* l'anno 476. dell' *Era Cristiana*, venne in potere di *Odoacre Re degli Eruli*; de' quali parlò sotto gli *Ostrogoti*. Nella guerra che *Giustiniano II. Grande* inclinò a quieti, venne in loro soccorso *Laurio Capuano Almarino*, il quale

sorprese *Creuda*, la presidì, ed eternamente l'assise. Nell'anno poi 567. ebbe principio il nostro Regno Longobardico sotto *Alboino*, che fu pure riconosciuto de' *Ceredesi*. *Agilulfo* Re de' Longobardi, come rilevato da molti antichi documenti, esistenti nell'Archivio della Città, e come raccontato alcuni Scrittori, nell'anno 590 fece ampie donazioni di arieparchi *Damiano* e *Pietro* Vescovo allora di *Creuda*, la forza delle quali furono, come si crede, per la prima volta circoscrutti i confini della *Provincia Cerasina*. Ritorno poi, che *Paolo* Diacono fa menzione d'un certo *Orio* Duca di *Creuda* nel Regno di *Asiperto*. Vogliono alcuni non senza fondamento, che il detto *Orio* fosse pure *Principe* di questa *Diocesi*, anzi affermano, che sia quello, che col nome di *Orio* *Principe* *Creudense* vedesi sottoscritto, alla Lettera del Romano Pontefice *Agatone*, ed al sinodo da esso Papa in Roma celebrato contro gli *Erechi* *Monoteliti* nell'anno 679. A questi tempi avveasero lo smembramento della *Diocesi* *Opitergina*, la quale fu divisa fra i Vescovi di *Cruidal del Friuli*, di *Creuda*, e di *Trevigi*; onde vie più si accrebbe la potenza temporale de' Vescovi *Ceredesi*.
 Da-

Dissemo da Carlo-Magno il Rege de' Longobardi, Dedicando Vescovo di Cremona eccetto da questo Principe la confirmatione delle antiche immunità, e donazioni, come portano gli Scritti Cremonesi con un Diploma di Carlo, il quale però non è da tutti come autentico ricevuto; e che si può leggere nell'Ughelli *Ital. Sacra Tan.* 3. Non mancano Scrittori, i quali pretendono, che i Re, o Imperatori Nazionali, dopo che s'estinse la prosapia di Carlo Magno, privarono i Vescovi Cremonesi d'ogni specie loro giurisdizione temporale, rivoando l'antiche donazioni; ma all'opposto concedono i Cremonesi, che il loro Vescovo Rinaldo nell'anno 895 ottenesse la dopo il Poeta di *Servius* con molti Boschì, e con diritto speciale sopra il fiume Livenza; donazioni, che i di lui Successori ritennero per lungo corso d'anni, finchè le permutarono co' Signori di Canino. Comunque sia, è cosa certa, che Pippermar Ottavo I. nell'anno 962. avendo la Canino con Diploma diretto al Vescovo Sincardo, accordò a questo Prelato la temporale giurisdizione sopra il Distretto Cremonese, e sopra tutto quel tratto, che da una parte va sino a Telve, da una

Reo a *San Fiorano*, da un'altra lungo il *Mare* sino al *Camperio*, e finalmente dal *Torrente*, denominato il *Cervase* sino all'*Aqua*, che chiamasi il *Montigano*. Questi confini alquanto angusti, in proporzione all'antica estensione, ottenne Siccardo colla mediazione di Enrico Duca di Barbera, che fossero poi ampliati dall'Imperatore Ottone III. da' *Monti al Mare*, e dalla *Piave* sino alla *Liverca*. Si consulti l'Ughelli, il quale nel luogo accennato ne registra l'Imperiale Diploma; che vedesi pure nello *Statute Casalesi* Part. 3. all'anno 934. Enrico poi figlio dell'Imperatore Corrado trovandosi in Verona rafforzò le donazioni e prerogative, accordate da gli Ottosi al *Casale Fivrentino*, nell'anno 1076.

Cangiò in parte aspetto questa polizia verso la fine del Secolo XI. poichè desiderando i Vescovi far de' *Paralli* potrensi, che nelle occorrenze si difendessero, donarono in *Feudo Nobile* non poche Terre al loro Dominio soggette. Celebre fu l'investitura data nell'anno 1088 alla ragguardevole Famiglia di *Canise*, alla quale donati furono in Feudo i Territorj di *Serravalle*, *Palmaria*, *Preghese*, e *Cerdignano* con altre Terre; donde passero i
Si.

Signori da *Campo* il famoso titolo di *Camer del Ceneda*, che in tempi più remoti era stato unto dalla nobilissima Famiglia *Patria del Friuli*, cui in cambio fu data de' *Vescovi* l'insinuatura di altri Luoghi del *Cenedese* con l'*Avvocazia del Vescovado*, e colla prerogativa di governarlo in tempo di *Sede Vacante*, e di giudicare insieme co' *Vescovi* le cause criminali.

Da questo punto si vede diviso il *Cenedese* fra le due cospicue Famiglie *Patria*, e di *Campo*, le quali per lungo tempo seppero concentrar i loro *Feudi*, finchè le nuove rivoluzioni d'Italia fecero cangiar aspetto alla temporale polizia della *Provincia Cenedese*. Di fatto abbiamo più e più fatto accennato ne' precedenti Articoli, che avendo gl'*Imperadori Alemanni* per mancanza di forze abbandonato il pensier di dominar in Italia; le Città di questa Regione ad onta degli sforzi de' *Prinzi Imperiali* si rendettero libere, e cominciarono a governarsi da se medesime in forma di *Repubbliche indipendenti*, e *Sovrane*. Siccome poi non v'era Colle nella *Mare Trivigiana*, che da *Torre o Castello* non fosse munito, e che non dipendesse da qualche particolare *Fredatario*, frequenti perciò erano le

ambizioni, e le discordie a cagione dei confini, ad accrescere le quali molto fatalmente contribuirono le interne fauci de' Gacfi, e de' Ghobfai, come altrove fu detto. In mezzo a queste rivoluzioni molto perdettero i Vescovi Cenedesi, la cui de' quali provenne per l'appunto dal Patto medesimo di essa Chiesa, come qui brevemente diremo.

Verso la metà del XII. Secolo i Signori di Cambr, i quali dominavano quasi l'intera Contea Prussiana, avendo formato il disegno di signoreggiare tutta la Marca Trivigiana, si fecero perciò ascrivere alla Circondanza di Trevigi, come altrove fu da noi accennato, e più diffusamente ne raccontano gli Storici, e Cronisti della detta Città. In così guisa essi cominciavano a sottrarsi dall'antica dipendenza de' Parenti di Cambr; e dietro i Caminesi i Cittadini di Cambrano anche essi passo passo si allontanarono dalla soggezione a Cambr allora. Ciò non ostante i Vescovi Cenedesi secondochè le circostanze lo comportavano, molto si affaticarono per acquistar l'antica influenza nel Governo della Provincia. Di fatto ricorre, che il Vescovo Sigifredo ricorse all'Imperadore Federico I. Barba-

rosia, ma in mal punto; poichè egli assoggettò ad Ottavio Fencoso di Bellaventura la *Credera Pevana* nell' Anno 1182 ponendo fine in tal modo alle pretensioni de' Trivigiani, ed alle rivoluzioni de' Caminesi, che sconsigliavano il gioco del Vescovo di *Crede*, suscitando annessa turbolenza, che si possono leggere nel citato *Bonifacio*. Unì allora al Vescovo Sigifredo i Caminesi, ed i Cittadini di Conegliano al pretesente in Massilico all' Imperadore, e da esso nuovamente imperatore la libertà della loro *Pevleria*. Ad ogni modo Marco Sarnese, che succedette a Sigifredo nella *Cattedra di Conegliano*, impuntato a resistere alle continue vessazioni de' Vescovi Bellanesi, con solenne Concordato, stipulato l'anno 1190, si pose sotto la protezione della *Trivigliana Repubblica*, accordando a questa il diritto di spedire Giudici a tutti i Luoghi del *Creder*, esclusa però ogni e qualunque giurisdizione de' Trivigiani sopra le *Personae* del Vescovo, de' Canonici, e degli altri Ecclesiastici. Insorsero quindi nuove turbolenze, nelle quali si frammischiaron Padova, Felre, Belluno, il Patriarcato d'Aquileja, il Marchese d'Este, il Conte di Gorizia e la *Trivigliana Repubblica*;

blica; e quantunque il Romano Pontefice Innocenzo III. nell'anno 1200 con sua Bolla, diretta a' Trivigiani, dichiarasse liberi li *Castelli*, *Brissani*, e *Feltrini*, con nuovo accordo però nell'anno 1203, l'intera Provincia di *Caudo* col rimanente della *Mare Trivigiana* fu a' Trivigi sottoposta. Congiamenti di sangue, e turbidi così terribili succedevano imperniati nell'animo de' *Fazzelli*, che i medesimi si ricordarono della dipendenza a' Vescovi di *Caudo* dovuta; lacerando non si riconoscevano più da essi l'assolutore, nè più si curavano delle Donazioni Imperiali.

Però a riparare al scandalosi disordine il Vescovo Alberto coll'appoggio dell'Imperadore Federico II. A questo fine convocò egli in una generale *Dietta* tutti i *Fazzelli* della sua *Carrechia* sotto pretesto della deduzione de' *Fasoli*, ed unitosi a' *Consegljani*, che essi rimano in libertà, tentò di liberarsi dalla dipendenza de' Trivigiani. Seguirono allora molti fatti d'armi, riferiti dallo Storico Bonifacio, finchè il Beato Fra Giovanni da Vicenza dell'illustre Ordine de' Predicatori con le sue esortazioni fece stipular una Tregua, ed essero poi dalle *Parci* *Abbatte* dell'or-

re-

interdichiarò, come *Canaglia*, e l'on-
 nera *Canaglia* Provincia ragionevolmente
 devoluta alla *Tringiana* Repubblica, co-
 clusione il *Favento* di *Crede*, e la sua
Rota con qualche altra Terra alla Men-
 sa Episcopale annessa; colla stessa sen-
 tenza annullò egli le *Cinquantine* *Pado-
 vane*, prete di *Fradina* di *Crede*. Da
 questa sentenza si dolsero aggravati i *Ca-
 naglianti*, i *Canisari*, ed il *Favento* an-
 no di *Crede*; donde con nuova arbitraria
 sentenza nell'anno 1238 fu dichiarato,
 che i *Sigori* di *Canus* intendessero uni-
 ti al *Vostro* *Canedice*, non già alla *Re-
 pubblica* di *Tring*. In così guisa termi-
 narono le discordie, avendo i *Canisari*
 rinovata la lor investitura. Continuaro-
 no dunque i *Faventi* di *Crede* nel pacifi-
 co possesso de' lor proprii diritti, i quali
 furono ancora rispettati dal *Tavero* *Ege-
 lino* in mezzo alle turbazioni, ch'egli so-
 steneva nella *Marca* *Tringiana*, come al-
 tre volte fa sponso. Riferro pur, che nell'
 anno 1282. *Crede*, o sia il suo *Favento*
 fu dichiarato indipendente da qualun-
 que Città; come diffusamente ne rac-
 conta *Gio: Battista Mondini Nobile* *Ca-
 naglia* nella sua *Storia* *Min. di Crede*,
 la

la quale comincia dalla venuta di Genè Oriso, e termina l'Anno 1700.

Stanno al Secolo XIV. Era a questi tempi la *Provincia Carade* divisa in cinque *Tierceri*, e *Districti* principali, cioè in quello de' *Comitenti di sopra Carade*, de' *Comitenti sotto Carade*, de' *Feudati Comitenti*, della *Terra di Corgiano*, e della *Repubblica di Trivisi*, che ne riteneva ancora alcuni *Districti*. Francesco Arpo, ch'era Vescovo di *Crassa*, e che possedeva soltanto in proprietà di Dominio il *Districto intero a Carade* con quello di *Porto Belfè*, diede questo nell'anno 1308. a *Folbert* di *Canus*, de' *Comitenti sotto Carade*, in cambio per quello di *Torre*; lacerò il Dominio maggiore nella *Provincia* era quello de' *Comitenti*. Questi Signori annessi dal *Conte di Gorizia* e' imperoccurato di *Carade*, spogliando i Vescovi d'ogni giurisdizione temporale sopra la medesima nell'anno 1313. Ma eletto che fu indi a non molto lo stesso *Conte di Gorizia Ferruccio Imperiale della Marca* tutta per nome dell'Imperadore *Federico III.*, il *Comitente* netto cacciato da *Carade*, il di cui Vescovo erasi in *Venezia* rifuggito, da dove co-

senza del Romano Pontefice Giovanni XXII. un *Messaggio* contra i *Camisari*, e contra il *Conte di Gorizia*.

Siamo a' tempi degli *Scaligeri*, e delle loro conquiste nella *Marca Trevigiana*. Cane il Grande, Signor di *Venezia* nell'anno 1317. con potente *Esercito* scacciò da *Cremona* il *Conte di Gorizia*, e s'impadronì di tutta la *Provincia Cisadrena*. Indi inviò al *Vescovo* di non ingratul in altro, che nelle cose *Ecclesiastiche*; affidò il governo della *Città* ad un *Visconte*, e pose *Governatori* in tutti i *Luoghi*, e *Castelli del Cisadreno*. Spogliati in quel guisa anche i *Camisari* de' loro *Forti* si fecero ricorso alla protezione della *Florentina Repubblica*, da cui furono ben accolti mercè la giusta pretesa, che cagionava la smisurata grandezza di *Cane*, il quale meditava farsi *Re d'Italia*. Abbiamo già altrove riferite le guerre cogli *Scaligeri*, che furono la prima cagione, per cui in breve tutta la *Marca di là della Piave* venne in potere de' *Veneziani* nel 1337. Si esclusero a questo tempo la linea de' *Camisari* sopra *Cremona* per la morte di *Riccardo di Camino* senza successione maschile; mentre la linea de' *Camisari* di sotto *Cremona* pretendeva succe-

dere

dere nella giustificazione de' suoi *Fatti*. Ma il Vescovo Francesco Ramposi, che allora dimorava in Venezia, riuscendo di aderire alle pretensioni de' Camerati, appoggiò se stesso, e la sua Chiesa alla protezione della Repubblica, con cui stipulato fu da esso Priaro solenne *Concordato*, di cui ecco i principalli Articoli. Il Vescovo cedette in detto anno 1537. tutto il *Contado di sopra Cosida*, vale a dire, *Serravalle*, *Palmarino*, *Fornicina*, *Cardignano*, *Rogagnol*, *Cavalan*, *Fregonne*, *Seliginta*, ed altri Luoghi posseduti de' Camerati, con tutto e tutto imperio alla Repubblica, che col mezzo di tre Procuratori di San Marco li ricevette. Si obbligò poi il Principato a dividere egualmente col Vescovo tutte l'Ecclesie indrè paganti alla *Camera fiscale di Serravalle*, ed a lasciare la *Città di Cosida* col suo particolare *Territorio* e col *Contado di Torre* in dominio del Vescovo Ramposi e suoi Successori con tutto e tutto imperio, come per l'addietro; ed ecco il *Contado di Cosida*, e di *Torre*, di cui ora seguiranno a ragionare.

I Camerati chiamandosi aggraviati dalla suddetta *Concordazione* ricorsero al Romano Pontefice, ma inutilmente. Si rivol-

sero

zero allora al Patriarca di Aquileia, il quale unì la alleanza con cui cercò di impossessarsi di *Cremona*. La Repubblica per non imbarazzarsi in una guerra di poca importanza, permise al Vescovo di disporre la ragione di *Feudo* di alcuni Castelli a favore de' *Carraresi*, non dandosi il *Cardinale* del 1337 a condizione però che estinguendosi la linea de' *Carraresi* sotto *Cremona*, dovessero essi Feudi devolversi alla Repubblica. Questo nuovo *Contratto* fu stipulato nell'anno 1342, e fu autentificato dall'intero Capitolo de' Canonici di *Cremona*. Più interessante notizia ha l'*Avviso* dell'anno 1348; in cui furono riconosciuti i diritti temporali del *Vescovo* di *Cremona*: lo stipulò lo stesso *Rampone* colla Repubblica, e s'è visto l'originale strumento nell'Archivio della detta Chiesa. Molte altre regolazioni, Accordi, e solenni Istrumenti regolano ne' seguenti tempi a cagione de' torbidi, e delle guerre co' *Carraresi*, cogli *Ungari*, e cogli *Arciduchi d'Austria*, di già accennati ne' Tomi precedenti, in virtù de' quali vie più si rafforzò la Sovranità della Repubblica sul *Castello*, e poco a poco cominciò a scemare la comparsa nell'*Signoria de' Patriarchi*.

Gius-

Giorno l'anno 1418, col Vescovo Antonio Cottaro (altri scrivono *Antoniotto Cottaro*) fu stabilita una solenne e permanente norma delle giurisdizioni, e del temporale governo de' *Comiti di Comala*, e di *Torre*. Furono pure determinati i Confini, e l'estensione della *Diocesi Comalense*, e fu data in X. *Vicarie* oltre le due *Parrocchie* di *Serravalle*, e le *Collegiate* di *Concigliano*, e di *Uderno*. La Repubblica poi essendo pervenuta al pieno possesso di tutti i *Distretti* della Provincia per l'estinzione della Famiglia de' *Signori di Camere*, avvenuta nell'anno 1423, si riservò allora, poichè mancavano gli *Ancari del Fiporade*, il diritto di reggere *Comala e Torre* in tempo di *Salt Vescovi*; non che la prerogativa di dar a' Vescovi il temporale pastore della loro *Curia*. La Famiglia *Perini*, cui ab antico competevano questi diritti, come di sopra fu detto, fece luomo supplica alla Repubblica chiedendo d'essere rimessa in possesso; ma il Governo giudicò opportuno al bene maggiore di quell'addir l'escluderla per sempre d'ogni ingerenza nell'*Amministrazione* di questi *Distretti*, commettendo al Vescovo Rappresentante di *Serravalle* di reggere *Comala e Torre*.

Terra sia all'elezione del nuovo Vescovo.

Negli cambiamenti avvennero in appresso. Giunse l'anno 1509; in ottobre principio la Guerra per la famosa Lega di Cambrai, l'Imperadore Massimiliano s'impossessò de' Contadi di Gorizia, e di Trieste, i quali dopo ilacquisto di Padova ritornarono sotto l'obbedienza della Repubblica; e continuarono ad essere governati de' Vescovi Cenedesi. Ma l'anno 1546. forma Epoca osservabile ne' Fasti di questo Vescovado. Era esso allora retto dal Cardinale e Vescovo Marin Grimani, già Patriarca d'Aquileia. Nacque dunque grave dissenso fra il Vescovo e il Cenedesi, per cui fu il Principato la necessità di spedir a Roma *Advocato*, i quali formassero cognizione della causa, ed un rigoroso Processo contro i Re. Si scedè in tal guisa il tumulto, e la Città si vide riacqua in calma. Indi appoco abiliogò la Repubblica di Legar per la fabbrica di alcune Navi nel pubblico Arsenal della Dominante ed avendo giama l'antica polizia mandò un Inquisitor alla visita de' Boschi della Vostra Terra Firma, tarono da questo visitato anco i Boschi del Continuo. Si aggravò di

di ciò il Cardinale e Vescovo Grimaldi, e fece porre in arresto due Cittadini di Sernavalle, che accompagnavano l'Inquisitor Patria. Nè di ciò pago pubblicò un Editto da Sovrano assoluto, con cui feriva i diritti della Repubblica. Si agghiacciarono ad irritar il Principato le doglianze de' Cenedesi, i quali con inchino rigore venivano dal Vescovo maltrattati, e ridotti quasi alla disperazione; faccde giustamente addegnar il Veneto Senato pubblicò il seguente Decreto, che merita d'esser qui copiato per intero.

Die 19. Julii 1546. In Regia.

Il loco di Ceneda per li Signori di Carrara acquistato con Pavia dall'Episcopo di quel loco, e per molti anni da loro posseso, fu per la Signaria Nostra del 1383. insieme con la Città di Treviso, ed altri Castelli, e feochi del Territorio con grandissima spesa, e fattura del scudo nostro, e con l'ajuto della Lega del tunc Signor Duca di Milano, ed altri Collegati nostro a far dedizione alla Repubblica nostra dal-

dalla quale poi del 1418 arricchita de-
R. Don Antonio Cornaro, allora Epì-
scopo di Ceneda, fu concessa dal Se-
nato ad esso Episcopo potersi andare,
e star al suo Episcopato, e mantener
quelle Foranze ad honor, e stato del-
la Signoria nostra, riguardando ragion,
e giustizia, fino che altro fosse deli-
berato per questo Consiglio. Nel qual
loco il Dominio nostro ha sempre da
poi avuta la consuetudine superiorità, ed
autorità, ed ha imposto tutte quelle sorti
di giurisco, che di tempo in tempo sono
state giudicate necessarie per li bisogni
del stato nostro, come per molti pub-
blici documenti, e scritture così vec-
chie, come recenti manifestamente si
vede. Perchè è pervenuto a notizia
della Signoria Nostra, che il Revo-
lutissimo Cardinal Grimani come Epì-
scopo di quel Loco, oltre l'aver fatto
prima levar dalla Loggia di Ceneda le
bandiere, che in quella erano affisse,
del Protettor nostro Mr. San Marco,
abbia di più fatto pubblicar proclamar,
che niuno di Ceneda, così Chierico,
come Laico, osasse aver ritorno al Po-
ro nostro sotto pena alli Clerici di
Tom. XII. N. 22. p. 1.

20 privazione delli Benefizj, bando dalla
 21 sua Diocesi, ed ai Laici della confis-
 22 cazione di tutti li suoi Beni, e ban-
 23 do similmente come di sopra volendo
 24 con questo modo levar alla Signoria
 25 nostra quella Giurisdizione, che dal
 26 1388 (in altre Copie si legge 1418)
 27 fino al presente ha sempre avuto in
 28 detto Loco; non che di nissun modo
 29 è da tollerarsi il per onor, ed inter-
 30 esse del stato nostro, come etiam per
 31 beneficio, e contento di quelli poveri,
 32 e fedelissimi Sudditi Nostri. Però l'an-
 33 derà parer, che col nome del Signor
 34 Dio, e del Promotor nostro Mr. San
 35 Marco nel primo Maggiore Consiglio
 36 per quattro anni di Elezione sia elet-
 37 to un Nobile nostro in Podestà di quel
 38 Loco, il quale abbia ad amministrar
 39 giustizia a quelli sudditi il in Civil,
 40 come in Criminal, con quelli modi,
 41 e condizioni, che furono li altri Re-
 42 tori Nostri. Aver debba per suo Sa-
 43 lario Ducenti 25 da Lire 6: 4. per Du-
 44 cato al Mese, da esserli pagati dalla
 45 Camera Nostra di Trevino, e non
 46 debba indetto Reggimento per Mesi 161
 47 e la presente Parer non s'intendi pre-

2. 12, se non la sarà presa dal nostro
11. Maggior Consiglio.

De il ---- 114.

De ad ---- 2.

Non dicere 34.

Die 20 Jauil in Majori Consiglio.

De il ---- 1190.

De ad ---- 13.

Non dicere 40.

Fu allora eletto Podestà di Ceneda
Giacomo Soriano, il quale partì tutto
per la sua Reggenza accompagnato da
una *Ducal* del Doge Francesco Donà,
diretta *Spellabile Communitate*, & *Ca-*
pitale Cane Avito Nostro Carissimo,
la qual *Ducal* noi qui non ricopiamo
per amore di brevità.

Il Cardinale e Vescovo Grimaldi pas-
sò immediatamente a Roma, ed accese
un gran fuoco presso il Pontefice; insi-
stimento però, essendo nello stesso anno
appunto in Roma passato da questa vi-
ta. Essendo frattanto il Papa con molti
suoi persuadenti presso Niccolò da Pon-
te Ambasciatore della Repubblica, affa-

chè al nuovo Vescovo, ch'era per darli a Crenda, venisse restituita la cattedrale Sigoria di quel Distretto, fu finalmente dal Senato accordata a Michela della Torre, elio in luogo del defunto Grimanì; e fu richiamato a Venezia il Patrio Podestà. Il nuovo Vescovo però, pochi anni dopo, meritò un seggio maggiore nella Corte di Roma, ottenne un *Breve*, con cui veniva dichiarato solo Signore, e Cate imperiale di Crenda sotto l'immediata Sovranità, e protezione della Sede Apostolica. Il *Breve* fu esposto nell'anno 1550, ma con manifesto, che nell'anno 1561. in occasione di qualche controversia fra il Consiglio di Crenda ed il Patrio del Vescovo, che trovandosi allora al Cancilio di Trento, insorsero perciò nuove turbolenze, che ora con la mediazione, ora con l'assenza farono sedate, e continuarono i Vescovi nel loro imperiale dominio sotto la Sovranità della Veneziana Repubblica.

Nell'anno finalmente 1763 il Senato con Decreto del giorno 14 Dicembre, il quale si legge registrato per intero negli editti *Statuti di Crenda*, escluso per sempre i Vescovi di una Crenda dalla imperiale giurisdizione, che con varia

auto-

rila espressa stiano per tanti Secoli
 ne' *Canadi di Canada*, *Toronto* e loro Di-
 stricti. Si suscitò allora ne' *Quindici* del
Consiglio di Canada l'idea di stingersi da
 se medesimi, e con riverente Memoriale
 ne dimandavano la grazia: indi a poco
 cioè nel *Mese di Aprile dell' anno 1770*
 con bene ragionata Scrittura, si studiaro-
 no di svalutare il loro *Memoriale*; la
 suddetta Scrittura era intitolata: *Informa-
 tion della Camera di Canada sopra il
 Memoriale da essi rassegnato alla Pubblica
 Autorità per la supplicata Giurisdizione*.
 Il *Principato* non arrivò però convenienti-
 te accordar a' *Canadesi* la consueta beati-
 ta forma di governo; ed allora si susci-
 tarono nuove vertenze sopra la *Reggen-
 za*, che si dovesse prestar a *Canada*. Di-
 larò i *Cittadini di Conegliano* tutto po-
 tere in opera a fine di assoggettar li *Can-
 nadi di Canada e di Toronto* a nobile *Reg-
 gimento della loro Patria*, onde vie più
 accrescer li di lei splendore; presentaro-
 no perciò le loro *Risultanze relative al
 Decreto del Senato 14. Settembre 1770* si
 aggranzano queste sopra cinque *Punti*:
 primo le *vie del Pubblica interesse*. Se-
 condo, il minor aggravio di que' *Sudditi*,
 cioè di *Canada*. Terzo non prima, ed

nate amministrate di Giustizia a' Comuni. Quare, il mentrar la pubblica Fede. Quare, il servir ogni altro pubblico riguardo, e l'istruzione della diuturne marina etc. Molto displicque a' Consiglieri la mal fondata pretesione de' Cittadini di Conegliano, laonde presentarono al Magistrato de' Deputati ed Agliati alla Provincia del Danaro una Scrittura, in cui con ottimo ragionamento dileguarono in sì fatta guisa le pretesioni di Conegliano, che il Senato finalmente deliberò, che alla Reggenza di Ceneda dovesse spedirsi un Partito co'modi, e modi soliti praticarsi nelle loro Podestarie del Dominio. Di fatto con parere del Consiglio Maggiore del giorno 15. December 1771, registrata pure negli Statuti di questa Città, fu stabilito, che un Partito di anni trenta dovesse per Mesi sedici governar col titolo di Podestà la Città di Ceneda, la Costa di Terra, e le sue Dintorni, e che al medesimo fossero assegnati Ducati cento valuta corrente al Meis, e Ducati quindici al di lui Castellier. Primo Podestà dunque fu il Patriato Emanuele Michiel Venier eletto alla reggenza di Ceneda dopo le regolazioni del 1763 sopraccennate.

Re.

Escoi percussu col nostro discorso ad esporre lo stato attuale il *fiume*, come si dice della Città di *Caude*, e del suo particolare *Territorio*. Questa nobile, ed antichissima Città è situata lungo le radici de' Monti oltre la *Pave* in egual distanza di quattordici miglia Italiane tra *Bellano*, che le sta sopra, ed *Oderzo* nella parte meridionale, lontana un solo miglio da *Serravalle*, sei da *Concigliano*, e venti da *Trivigi*. E' bagnata dal fiume *Meschio*, *Abrax* detto da' Latini, e ben noto per la limpidezza delle sue acque, e per l'ottima qualità della tempra, che da esse riceve il *Ferro*. La Città contiene molte buone *Fabbriche*, sebbene alquanto disgiunte; fra queste è degna di speciale ricordanza la magnifica *Loggia della Comunità* posta sopra la *Piazza*, la quale gareggia con qualunque altra d'Italia in bellezza, grandezza, e ricchezza di colonne superbe, e di Signorili Pitture. La *Piazza* è bella, e molto siena considerata la gran *Bontana* situata nel mezzo per la grandezza del suo vano, o *Pavone*, di un sol pezzo di finissima *Pietra* posta in alto, che raccoglie l'acqua, che da tre *Facciuoli*, benissimo scolpiti, copiosamente sgorga. Operabile pure

sono la *Concattedrale* e sue Chiese, e fra queste l'antichissimo Duomo, recentemente ridedicato, i Monasteri, i Luoghi Pii, ed il Seminario de' Chierici, fondato dalla felice memoria di Monsignor Antonio Mocenigo Vescovo di Concordia nell'anno 1544.

Dalla parte di Levante sopra un Colle trovasi un Castello, adorno di dualissime, e forti Torri triangolari, denominato *Castello San Marco*, il quale sovrasta alla Città, presso cui si veggono le ruine dell'antica sua Rocca. Dentro questo Castello si vede una Chiesa, dedicata al B. Marco, molto singolare per la sua vaghezza, e per le superbe mura, che l'adornano. In questo Castello fa la sua residenza il Vescovo anche dopo le regolazioni del 1789. Per quello spetta la popolazione di questa Città, quantunque la sua situazione sia amenissima, e molto salubre la sua aria, ella è nondimeno molto minore di quella de' primi tempi, poichè la presente non ammonta a 7000. Persone, valutandosi ch'essa formi tanta popolazione, quasi *Castellana e Serravalle insieme uniti*.

Passiamo ora all'interna politica, con cui Concordia al presente si regge. Il *Consiglio*

righe di questa Città ne' rimosi tempi si
 può sentire francamente , che non fosse
 formato sul gusto di quello , che noi ve-
 diamo al presente . Il celebre Ludovico
 Muratori nell'ottavo Tomo de' suoi *A-
 nali d'Italia* all'anno 1107 afferma , che
 Milano sottraendosi dall'immediata ubbi-
 dienza degl'Imperadori si formò due Con-
 sigli pel suo governo, l'uno generale com-
 posto di Nobili , e di Popolari , l'altro
 particolare ristretto a pochi Soggetti scri-
 ti dal generale , cui si appoggiava l'ordi-
 nario governo politico; e poi soggiunge,
 che tal era allora la forma di quelle na-
 tenti Repubbliche , poichè ad esempio
 di Milano, anche altre Città Lombarde
 cominciarono a governarsi nello stesso
 modo . Questa verità si fa vie più pale-
 se da quanto è stato da noi già esposto
 in parlando di Padova, Vicenza, Vero-
 na, ed altre Città della *Marca Trivigiana*
 e *Ferrarese*. Che tal poi fosse la for-
 ma del governo ancora di *Cremona* l'ab-
 biamo dalla Prefazione del *Parcha Ste-
 fan* compilato nell'anno 1339. sotto il
 Vescovo Francesco Rampone. Miran-
 que di Nobili e Popolari fa il generale
 Consiglio di *Cremona*; ma è facile a supe-
 rsi pure di quali Persone ne fosse com-
 posto

posto il *Consiglio Maggiore*, o speciale :
 Questo erano le più capaci, e ragguardev-
 voli, *Fabriziani*, *Fabruiani*, *Milani*, *Ca-
 piatani*, così detti dalla differente foggia
 di vestire; i quali erano i Capi e Con-
 dottieri del Popolo. Ad ogni modo in-
 stanti i Veneziani ad ampliare il loro Do-
 minio, penetrarono ad opprimere i Nobili,
 introducendo nel *Consiglio Maggiore* No-
 bili, *Cittadini*, e *Popolari*, e quindi an-
 venne il mostruoso miscuglio de' tre Or-
 dini, che composero il detto *Consiglio*,
 fin all'anno 1776. Nel detto anno vo-
 lendo il Senato Veneto dare una corre-
 zione repubblicana al Ceto Nobile di
 questa Città della Repubblica veneziana, istituì
 un *Collegio di Nobili* composto di quelle
 Famiglie, che si trovarono descritte al
 primo Ordine della Città medesima, gli
 individui del quale siano capaci di tutti
 i *Privilegi*, *Dritti*, e *Premierazze* comu-
 ni alle altre Nobili Adunanze del Vene-
 ziano Dominio. Fu pur accordata a que-
 sto Consiglio, o Nobile Collegio la facoltà
 di formare le sue *Cattedrue*, e regole
 di disciplina per le Cariche, ed Uffi-
 ci, per le prove di Nobiltà, per le ag-
 gregazioni ec., e di farvi si reggono pub-
 blicamente con *Sovrana Sanzione* nell'an-

no 1777, col seguente titolo, *Ordini e Meriti per il Collegio de' Nobili della Città di Venezia*. Si formò allora il Catalogo delle Famiglie Nobili componenti il detto Collegio, le quali sono le seguenti. *Andreola, Baragna, Baraglia, Boudacqua, Bartolucci, Casarigo, Cos. Cosi, Cassi, vale a dire la Veneta Patrizia Famiglia Casale a San Barnaba, Faleri, Faleri, Frigonati, Graziani, Graziani, Grandi, Cos. Lioni, Lioni, Lioni, Lioni, Moline, Moline, Mordini, Mordini, Mordini, Cos. Paresi, Paresi, Paresi, Paresi, Privilegi, Privilegi, Cos. Barabelli, Sarcinelli, Sarcinelli, Sarcinelli, Sarcinelli, Cos. Zolani, e Zolani Parte di terra.*

La Città dunque è divisa al presente in due Classi, la prima de' Nobili componenti nel suddetto Collegio, e la seconda di tre ordini, vale a dire, di Cittadini Originarij, di Botteghe, ed Artisti. Il Consiglio Generale, o sia Mase da del Veneto Governo nell' anno 1776. ridusse da quarantacinque Consiglieri a sessanta, Venti Nobili del Corpo del Collegio, Venti Popolari, e venti Rurali da esser eletti col metodo come in primo, e prescrive negli Statuti della Città. Questa ne' remoti tempi era rappresentata da sei
D+

Deputati, ma ora essi sono ridotti a pochi ore, i quali si prendono dal numero delle *Petitione*, che compongono il sopradetto *College de Nobili*; qualunque *Petizione* sia stata riservata al *Concilio Generale* sotto la Presidenza del Veneto *Patrio Podestà*.

Ci rimane a far qualche cenno del *Vescovado di Ceneda*, e del cospicuo *Cappitolo della sua Cattedrale*. L'antichissima *Diocesi di Ceneda* conserva anche in presente i suoi antichi confini, avendo sotto la sua giurisdizione spirituale oltre il proprio, non solo i *Contradi di Feltrino*, di *Melle*, di *Collalto*, e di *Breganze*; ma anche *Servadele*, *Cavallone*, *Udine*, *Mara*, e *Perledelfonso*; onorate *Terre della Marca Trevigiana*, come le chiama lo *Storico Bonifazio* nella sua storia di *Trevigi*. Le sono altresì sottoposte le *Badie di Bassa*, di *Vidor*, della *Follina*, di *Celle*, ed altri *Prorati*, e *Comandi Ecclesiastici della Marca*, ora soppressi, come pure alcuni *Luoghi della Friulana Provincia*. Abbiamo già esposti di sopra le prerogative, e le giurisdizioni antiche de' *Vescovi di Ceneda*, e le molte vicende delle medesime, le onde passeremo a dire quelle de' *Canonici*.

ei della sua Cattedrale. Negli antichi tempi i *Canonici Prebendati* erano Otto, e da questi venivano eletti i *Sopranummati* col diritto di successione in una delle sue *Prebende*, come si rileva dai Documenti succinti, che tuttora esistono nell'*Archivio Capitolare del Duomo*. La Nona *Prebenda* padronato della Nobile Famiglia Sarcinelli di *Caudefacetta* nell'anno 1525. La decima fu istituita nel 1571 dal Vescovo poenite Carol. Tarvisius coll'unione di alcuni *Simplex Beneficj*, e fu allora separata la dignità *Archidiaconale* dalla *Prebenda Canoniale*; e furono in appresso stabilite quattro *Prebende Sacerdotali*, oltre l'*Archidiaconale*, tre *Diocesan*, e due *Sinhacuali*. Per decreto del Vescovo Marcantonio Mocenigo l'erezione della *Prebenda Trilegale* nel 1589; nel seguente anno 1597 fu stabilito il *Canonicato Prebendato* coll'aspettazione d'una *Prebenda*, ma opponendosi allora il Capitolo, non ebbe effetto se non nell'anno 1729.

Per quello poi che spetta le prerogative del Capitolo esse sono molte, e singolari, non soltanto le accenneremo, Ricorrendo l'annua elezione delle Cattedre il dì primo Maggio, si eleggono dal

Ca-

Capitolo due Canonici, i quali deggiono assistere a' processi contro le Persone Ecclesiastiche della Città; non intendendosi i Canonici compresi ne' Decreti penali de' Vescovi, come fu dal Vescovo Marcantonio Morenigo dichiarato nell'anno 1605. I Canonici hanno il diritto in Sede Vacante di eleggere non solo il Paroco di tutta la Diocesi, che oltrepassano il numero di 100, ma li Canonici ancora delle *Collegiate d'Osopo*, e di *Cervignano*, e gli *Abbatelli di Sarnano*. Nell'anno 1769. fu dal Senato Veneto riconosciuto il diritto nel Capitolo di *Crovara* di eleggere i suoi Canonici ne' quattro Medj un tempo riservati alla *Darveria Romana*, riservata però a' Vescovi l'approvazione degli eletti, e la libera elezione della *Dignità Arcidiaconale*, la quale debba peraltro cadere nella Persona d'uno de' superstiti Canonici, che farono allora decorati di *Croce al petto*, *Racchette*, e *Alleganze*, e quando s'interviene il Vescovo di *Cappadocia* simile a quella de' Vescovi medietati. Il potere spirituale de' Canonici viene conferito sin dai rimoti tempi dal Nobile Cancelliere del Capitolo della stessa Cattedrale, siccome quello di tutti i Benefizj della Diocesi.

Dal

Dal detto Capitolo si eleggono i cinque Monitarj incaricati per la prima volta dal Vescovo Canon Michele della Torre nell'anno 1571. Elegge per il Capitolo unitamente al Vescovo li quattro Arcidi, i quali per intermento del Vescovo Albertino Barisoni devono recitare l'Ufficio della Madonna il Sabato, e tutte le Feste della Beata Vergine avanti il di lei Altare; ed appartiene ad esso finalmente l'elezione del pubblico Precentore, che con congresso onorato integrò Giannicola, ed i principj d'Unità.

A compimento della topografica descrizione di *Ceseda* diremo del suo particolare Territorio. Questo comprende il suo Ducato, o Conrado edieno, che gira in circuito sole quattordici miglia Italiane. Abbraccia esso oltre la Città cinque Villaggi. La campagna è piana, e fertile di molto grano, vino eccellente, e frutta. La seta pure, che si raccoglie, può contarsi fra le migliori dello stato. Si ritrovano pure alcune sorgenti di acque acidule, sulfuree, e saline, delle quali fanno uso i Medici per guarir da molti incomodi. Il traffico di *Ceseda* non è degl'Alfani. Essa ha sopra il fiume Mesechio molti Edifizj per lavorar i Panni di lino,

lena, molli per macinar il grano, una
 fascia per sabbicare delle armi di qua-
 lunque sorte, che anticamente erano le
 più rinomate, molte Cartiere, nelle quali
 si lavora perfetta Carta, e finalmente vi
 sono pure delle Tiorerie, e diversi altri
 Edificj per il Lanificio. Si comprende
 ancora nel *Territorio di Ceneda* il Co-
 cado di *Tarso*, o *Tarsa*, il quale oltre
 la *Rotta* di detto nome contiene otto
 Villaggi, governati da otto Consiglieri,
 al reggimento de' quali veniva in passato
 spedito de' Vescovi un Gercilhuomo di *Ce-
 neda* col titolo di *Fiscare*, ma in oggi
 tutti sono soggetti al Veneto Rappresen-
 tante di *Ceneda*, il quale prende per il
 titolo di *Podestà di Tarso*. Finchè per-
 severò ne' Vescovi la *separata giurisdizio-
 ne Tarso* cioè le funzioni *Personali*, e
Reali con la Città di *Ceneda*, cercò poi
 di separarsi, e gli fu dal Veneto Senato
 assegnata la Quota sua particolare per le
Reali, riservata la contribuzione *Personale*
 della *Materia* da pagarsi unitamente a
Ceneda. Per altra parte tutto separato,
 e Giudicatura, e Cancelleria, benchè sog-
 getta alla *Pretoria* di *Ceneda*.

De

Dintorno, e Padernaria di Serravalle.

Antichissima è la fondazione della piccola Città di Serravalle, *Serravalle* Latamente denominata. Porta un tal nome, perchè è situata alle foci di una Valle poco lungi da due Monticelli detti di S. Alessio, e di S. Agata. Molto ebbe a soffrire questa Città al fatale momento delle incursioni de' Barbari, gli Unni, i Goti, ed i Longobardi non poca desolazione le apportarono. Distrutta dall'Imperator Carlo Magno il Regno Longobardico, ebbe nella sanguinosa Anarchia d'Italia la sua interna libertà sotto la Reggenza de' Trivigiani, e poscia de' potenti Veneziani di Candia, dai quali, come altrove fu detto, fu dotata in Fudo Nobile a' Signori de' Canova, che per due Secoli circa la dominarono. Nelle continue vicende della Merce Trivigiana si consacrò con spontanea dedizione alla Veneta Repubblica nell'anno 1334. Già non costante nelle sanguinose guerre molto ella dovette soffrire de' Carrarati, degli Scaligeri, de' Duchi di Carintia, degli Ungheri, e finalmente de' Imperiali nell'anno 1509. per la Guerra

Tom. XII.

O

di

di Cambréi, dopo la quale ritornò di nuovo sotto il dolce Governo de' Veneziani.

Giace Serravalle un solo miglio sopra Ceneda della parte di Tramontana in sito alquanto rialzato fra vicini monti, ma in pianura, e quindi soggetto ai venti. Credesi comunemente, che per questa ragione, e per la salubrità della sua aria non sia mai stato sottoposto al flagello della peste. La Città è ben fabbricata. Fra le sue vetri Chiese è molto bella quella di *S. Agostino Conestabile*, e *Martire* nell'anno 420. dell'Era Cristiana. *S. Andrea Apostolo* tutavia è il Santo *Protettore* di Serravalle, ed il *Tiratore* dell'antichissima sua Chiesa Maggiore *Arcipresbital*, o sia *Duomo*. Si contano in Serravalle 3000. Abitanti, tra' quali non poche sono le disolute Famiglie. Vi si vede un Collegio di Nobili, un Monte di Pietà, ed un Pontico Pubblico. La reggenza della Città è affidata al *Consiglio de' Nobili*, Capo del quale è il *Veneto Patrio*, che con titolo di *Podestà*, e con piena giurisdizione regge al Serravalle, come il particolare suo *Territorio*. La Città, che gira in circolo due miglia e mezzo, è cinta di mura, ed è Tot-

zi senza fortificazioni moderne. Per intorno d'una sponda il fiume *Murbe*, che colle sue acque serve a molte Officine di ferro, di Latta, e di Seta. Sono degni d'osservazione specialmente in *Serravalle* il Palazzo del Consiglio d'antica architettura ed il Monastero di S. *Giustina*, che fu insigne, e ricoverato dotato dal celebre *Gabriele da Camino* nell'anno 1206. Si veggono pure ed un altro Convento di Monache, e due di Regolari con un Collegio di Padri *Barnabiti*, a' quali sono affidate le pubbliche Scuole, e presso di essi è unita l'*Arcidiana degli Artisti*.

Questa Città nello spirituale è governata col suo Territorio da Vescovi di *Caneda*; il suo governo politico dipende da ventidue Cittadini, i quali formano il Consiglio composto di Nobili capree della *Croce di Albe*, come accennato abbiamo in parlando di *Concaglio*: ed ha i suoi propri *Sinodi*, che furono dalla *Veneta Repubblica* confermati nell'anno 1540. Nell'anno poi 1637. avendo perduto i *Trivigiani*, che *Serravalle* fosse un puro Castello distrutto, e dipendente da *Triegi*, nell'Eccellenissimo *Pien Collegio*, adui *Girolamo Marchi*, e

*Pace Piccioni Ambasciatori delle Fede-
lerasse Città di Serravalle*, fu così di-
chiarata, e riconosceasi Città libera da
ogni immaginaria dipendenza da quella
di Trevigi: noi malacciamo d'incertez-
ze il Decreto per amore di brevità.

Per quello riguarda fatalmente il *Tre-
vignese di Serravalle* esso è ameno, e mol-
to fertile, siccome quello di Ceneda,
specialmente in Vini, granti, e uvide,
de' quali prodotti fa un gran commercio
col Bellunese, e Cadornese, ed anche
colla Germania. Non molto al di sopra
di Serravalle si veggono alcuni piccioli
Laghi, ne' quali si pescano Tinche, Tro-
te, Lucci, ed altri Pesci di qualche so-
port.

Distretto, e Padotaria di Porto-Buffalè.

Porto-Buffalè, o sia *Porto Buffalato*, co-
me lo chiama il Bonifacio nella sua Sto-
ria di Trevigi, fu un tempo Castello as-
ai forte, e dipendente de' Signori di Pra-
ta Conti di Porcia e di Brugnas, che
nell'anno 1199 lo cedettero alla Trivi-
gliana Repubblica. Fu sottoposto in ap-
presso al imperiale governo de' Visconti di
Ceneda, i quali lo cambiarono, come
al-

altrove fu detto, col Conrado di Tasso, ch'era di ragione della Famiglia de' Camisari sotto *Carlo*: e passò finalmente nel XIV. Secolo col Trivigiana e *Carlo* sono il Dominio della Veneziana Repubblica. Al presente *Porto-Isola*, situato a' confini del Friuli al di sopra della *Matta* in distanza venti miglia da *Trivigi*, è una picciola Terra non importante nè per la sua situazione, nè per gli Abitanti, nè per le civili famiglie, che vi dimorano. Al di lei Governo la Veneta Repubblica spedisce un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Podestà*, cui è soggetta essa Terra, con venti Villaggi di scarsa Popolazione, che formano il ristretto, benchè fertile ed ampio suo Territorio. Il suo Consiglio non ha carattere alcuno di distinta Nobiltà, poichè è libero l'ingresso a tutti gli Abitanti, quando abbiano anni venticinque compiuti di età.

Distretto, e Podesteria della Matta.

La *Matta* antico *Carrolo* si trova là dove il fiumicello *Martegano* o *Martigano* corre nella *Lunga*, cinto dal celebre *Clusio*, e da altri rinomati Geografi

quello stesso Luogo, che gli antichi dissero, *Ad Portum Liguriae in Agro Opuntino*; Luogo menzionato ancora nel Codice Teodosiano, e da Paolo Diacono. Molti furono i particolari Signori, che dominarono questo Castello; e difattori leviamo dalla Storia, ch'esso Castello fu innanzituttoamente sottoposto a' Patriaschi d'Aquila, ed a' Caminesi, ai quali era stato donato dall'Imperator Corrado II. nell'anno 1053. Bianchino da Camino poi nell'anno 1255 lo cedette alla Trivigiana Repubblica; e pochi nel 1291 fu preso da Bianchino e Tolberto da Camino sotto la protezione della Veneta Repubblica. Nell'anno finalmente 1382 quando già passava l'intera Trivigiana Provincia sotto il Dominio de' Veneziani Riccardo da Camino lo cedette interamente a' veneziani. Fu la proprietà di tempo, e massime nel principio del XVI. Secolo al momento della Guerra prodotta dalla Lega in Cambrai preso e ripreso più volte; finchè rimase in pieno Dominio de' Veneziani.

La *Monte adunque* al presente è una grossa Terra situata in pianura nella Livina a' confini del Friuli. Viene circondata da un Vento Partino col titolo di

di *Padernà*, cui ubbidisce di essa *Terra*, come il suo *Ducato*, il quale è alquanto esteso, e fecondo, ma le sue strade sono assai fangose, e quasi impraticabili nel tempo del verno. E' la *Monte* luogo assai mercantile e frequentato; numerose sono le fabbriche, e fra queste merita speciale riflesso la Chiesa Arciepiscopale, dello dell'immortale *Giuseppe Sarnosio*, di cui la *Comunità* ha il padronato. Fuorì poi dell'abitato si vede un Convento assai vasto con bella Chiesa del *Padre Minor Osservanti*. Si trovano nella *Monte* due *Timore*, e due *Fabbriche* di *Cappelli*, e nel mese d'Agosto per due continui giorni vi si fa una *Fiera* frasca, che riesce di molto concorso. Fu la *Monte* Patria del risommo *Leone* *Francesco Monente*, e del celebre Card. *Girolamo Alessandro Arcivescovo* di *Brindisi*, il quale terminò i suoi giorni in *Roma* nell'anno 1541; benchè il suo Corpo trasportato alla Patria in onore una riposa sopra la Porta maggiore del *Duca*. Della stessa Famiglia fu pure *Girolamo Alessandro*, detto il *Giure*, legato dall' *Erario*.

Dizionario e Podestaria di Oderzo.

Siamo alla XII. ed ultima *Podestaria Nobile* della Trivigiana Provincia, quale si è quella di Oderzo. Questa Città di remotissima origine, detta dagli Scrittori Latini *Opitergium*, nominata viene da Serapione, da Plinio, ed altri Geografi e si rese celebre per la disperata fedeltà de' suoi Cittadini verso di Cesare. In qualità di Alleata della Romana Repubblica fu aggregata alla Tribù *Papiria*. Il suo nome si legge in parecchie Lapidie antiche, alcune delle quali si veggono ancora ne' suoi contorni con altri avanzi di Romane antichità. Perdetto essa il suo lustro maggiore sin dall'Epoca dell' incursioni Barbariche nel Secolo V. dell' Era Cristiana. Un fatto il feroce Attila la rovinò; Rotari poi Re de' Longobardi, dopo che sotto il pacifico Rege dell'Ostrogoto Teodorico era rifabbricata, la desolò di nuovo, e finalmente Grimoaldo Re pure Longobardico l'incensò totalmente nel Secolo VII., e ne divise il suo Territorio tra i Friulani, Cenedesi; e Trivigiani. Fu allora, che il suo Vescovo passò nelle Venezie Lago-

ne, ora sin da' tempi di Aristomachi ricchi e potenti Opitergini erano rifuggiti popolandosi l'Isola denominata *Erarica*, ed *Egvide*, come diffusamente nel nostro Saggio abbiamo narrato. Ritornò dopo tante sciagure lentamente *Oscege*, e verso il XII. Secolo parò in potere dei *Tetrigiani*, che vi stavano alla guardia un *Capitano*. Parò quindi sotto gli *Egiziani* da *Romano*, indi sotto i *Camiscini*, e gli *Scaligeri*, e finalmente fu ceduta dagli Imperatori al Vescovo di *Belgano*. Dopo tanti cangiamenti i *Veneziani* ne divennero Padroni nell'anno 1333, ovvero 1339 secondo altri Scrittori. Indi a poco, cioè nel 1356; *Lodovico Re d'Ungheria* la decollò, e per ultimo la peria dall'Imperadore *Massimiliano* nell'anno 1511, in cui ardeva la Guerra di *Carbri*; ma gli *Abissini*, molto affezionati al dolce governo de' *Veneziani*, nello stesso anno, scossa l'imperiale armata, ritornarono sotto il Veneto Dominio.

Ecco accennate di volo le principali vicende della rinomata *Opitergia*, ora *Oscege*. Al presente è situata questa Città in una bella e fertile pianura, lunga sedici miglia circa, e larga cinque,

po-

posta in buon clima tra la *Livorno* e la *Pieve* sopra il fiumicello *Montepiano*, che scende da' Monti *Conadesi*. È discosta circa quindici miglia dal mare, ed altrettanto da' Monti di *Terigi*, e da *Pordenone*, e dodici da *Conegliano*. Il luogo è assai civile, e riguardato ancora come Città, in cui si vede qualche ragguardevole *Palazzo*, buona *Piazza*, e spaziosa strade, che hanno in parte anche i loro portici. Le sue Chiese sono decene, e l'insigne sua *Collateral* viene officiata da un *Capitolo* di *Canonici*, decorati di *Croci* in petto, e *Cappi Majori*, la cui primaria *Dignità* è di *Decano*, istituita nell'anno 1408. sulle antiche memorie di quella Chiesa. Si vede in essa un *Monastero* di *Monache*, un *Capitolo*, un *Monte* di *Pietà*, e v'erano tre *Conventi* di *Regolari* ora soppressi. Si calcola, che la sua popolazione ascenda a 4000. *Abitanti*, tra quali si numerano alcune *Nobili Famiglie*, e sparsi dell'*Equestr* Ordine di *Malta*, come fu più volte detto da quella *Santa Religione*, e noi abbiamo accennato la parlando di *Conegliano*. La *Repubblica* vi spedisce alla *Ragione* un *Nobile* del *Consiglio Maggiore* col titolo di *Podestà*, e con giurisdizione
h.

libera di nella casa, come nella civiltà di
Ginevra. Gli Uffizj, e le subalterne
Magistrature della Città vengono distri-
buiti dal suo Consiglio a norma degli
Statuti approvati dal Veneto Governo
sin dal tempo della sua Dedizione. Quan-
tunque il Consiglio da sè stesso, si ripre-
senta tutavia la Oscura distinzione di tre
Ordini, Nobili, vale a dire, *Consolari*, o
Popolari, ed in fatti la Magistratura dei
quattro *Provveditori*, presso de' quali sta
l'amministrazione del governo economico
della Città, è composta di soli Nobili.
Finalmente è da osservarsi, che in que-
sta Città v'è pur un *Collegio di Notaj*,
ed un bel Teatro spaziosamente eretto a
pubblico divertimento, e decoro della
Città. Per quello che spetta al suo par-
ticulare Territorio basti qui accennare,
che esso abbraccia non pochi Villaggi,
popolati da 15000. Persone; ch'è abbon-
dante di vino, e di grano, che comu-
damente si trasporta a Venezia per la
proximità de' fiumi Piave e Livenza. Si
leggono il Biadolo, e Fra Leandro Al-
berti, i quali con molto cose parlano
di dell'antico Opuscolo, come dell'antico
Oscolo.

Tor-

A compimento della Topografica descrizione della vasta *Provincia Trivigiana* ci rimane a far cenno delle *Terr. Fiesole*, o *Castelli*, che in essa si contano al numero di otto. Incominciaremo dal *Castello di Cellade*. Questo è un casale ed antico *Fiesole* della nobile Famiglia d'un tal nome, aggregata alla Veneta Patria Nobilità sin dall'anno 1703, come altrove fu detto. Abbraccia esso non piccolo tratto di Paese, che ha per confine a mezzo la *Fiave*, a Ponente la *Riviera*, a Levante il *Castiglione*, ed a Settentrione il *Castello di Palmari*. Capo per così dire, di questo *Fiesole* è il *Castello di Cellade* posto sopra una Collina in distanza di quindici miglia da Trivigi, ed a Levante della quale scorre il fiumicello *Saige*, che poco sotto si perde nella *Fiave*. Il *Castello* di antica fondazione si conserva anche al presente in ottimo stato, ed ha i suoi *Ponti Levatoi*, e le sue mura. Nella *Riviera* si vedeva ne' remoti secoli un Tempio dedicato all' *Aponolo* di questa Regione *San Prandione*, ma oggidì si è perduta sino la memoria di tanto celebre *San-*

Santuario; poichè la Chiesa, che si vede al pettente consecrata al detto Santo, è fabbrica, che non oltrepassa il XIV. Secolo. Fuori delle mura di Callate si trova un Convento di Padri di S. Francesco della più antica Quercuina. *Falzé di Firo, Barbausa,* e *Sernaglia* sono Villaggi situati nel Contado di Callate, e del medesimo dipendenti.

La nobile famiglia Callate, una delle più ragguardevoli dell'Italia, discendesecondo alcuni Scrittori da *Meriberti di Brandiburgo*, e secondo altri da' primi Principi della stirpe Longobardica, che vennero ad invadere l'Italia, e che fioriscono nella Corte di Pavia chiami in pace ed in guerra. Gio: Giacomo d'Uchia, i Gesuiti Gamberi, e Giannetasio, ed altri valenti Scrittori sostengono ancora, che la famiglia Callate per lato femminile sia diramata dal regio sangue de' Re Longobardi. Fu quindi Famiglia assai potente, cui nel comparsa fatto da' Longobardi toccò non piccola porzione della *Marca Trevigiana*. Da principio si appellava la *Famiglia de' Casti*: indi furono chiamati *Casti di Treviso*, titolo, col quale furono onorati dal *Ramboldi di Callate* degl'Imperadori *Ottone III.*, ed
Es.

Enrico IV. Continuaron a denominarsi Casti di *Trento* sin verso l'anno 1480, in cui dominando la Veneta Repubblica in tutta la *Trivigiana Provincia*, essi assunsero il titolo di Casti di *Collede*. Esercitano dunque questi Signori in *Colledo*, ed altri Castelli di loro ragione, vera giurisdizione feudale per mezzo del loro *Pierj* a norma degli antichi Diplomi Imperiali. Viene amministrata la giustizia dal *Pieria*, che risiede in *Collede* giusta i propri *Statuti*. Questi sono divisi in due Libri, e distribuiti per Rubriche, il primo comprende i regolamenti Crimi, il secondo i Criminali, tutti fatti dagli antichi Casti onde dare norma di polizia a' loro *Pierj*. Le sentenze di questi si devolvono a' Casti, i quali giudicano col parere d'un *Aduttore*, o *Giureconsulto* a questo carico destinato.

Uno di questa Famiglia gode pure per patronato l'Abbatia di *S. Eustachio* di *Nartata* grossa Terra di qua della *Piave*, e di fianco al Castello di *San Salvatore*, di cui in appresso diremo. Tale Abbatia, un tempo di Monachi *Benedictini*, fu largamente dotata de' Conti di *Collede*. Al presente l'Abbate ha nome *Abbatia*, ov'è Chiesa Collegiata con Co-

nerici, i quali però non risiedono, l'uso de' Pontificali con tutte le insegne Vescovili, e con giurisdizione quasi ordinaria sopra molte rurali Parrocchie, e Benefizj Ecclesiastici di sua nomina ed invenitura; e perciò ha la sua Curia in Trivigi un *Pavero Generale*, ch'è per ordinario uno de' Canonici di quel Capitolo. Appartiene pur a questi Signori il

Castello di S. Salvatore. Nobile, e delizioso soggiorno, ornato di grandiose fabbriche, e magnifica residenza de' Conti di Caltedo. L'intorno questo Castello sopra un alto Colle, circondato di grosse antiche mura glie con bella Torre, e Fonti Levatoi. Rambaldo di Caltedo Conte ottavo di questo nome ne fu il fondatore nel Secolo XIII dell'Era Cristiana, come scrive il Bonifacio nella sua *Storia di Trivigi*. Si vede osservabile in questo Castello la Chiesa denominata di *S. Salvatore* per l'eccelesienti *Pittore*, che l'edificò. Nella Rocca poi s'è una Cappella domestica degli stessi Conti eretta sul modello del celebre Giacomo Sansovino. I Palagi poi de' Conti sono posti nella Rocca medesima, ove essi dimorano col *Pavero* e co' *Cariati*. Sono degni di speciale riflesso le molte Pitture de' Celebri

Pittori Andrea Schiavone, Pontonone, ed altri, delle quali si veggono ornate le spaziose Sale de' Palagi. Meritano pure osservazione gli Orti pensili architettati con incredibile spesa, e che tuttavolta molto bene vengono conservati.

Orto sono i Villaggi soggetti al *Castello di S. Salvatore*, tra' quali i più distanti sì per le acque saluberrime, come per la popolazione sono: *Santa Lucia Sarizana*, e *Rey*.

Castello di Palmario. E' distante questa Comca in distanza di venti miglia in circa da Trivigi, col di cui Territorio confina a Mezzodì, col Bellunese a Levante, a Ponente col Feltrino, ed a Settentrione col *Castello di Mùl*. Prese la denominazione di *Palmario*, perchè fu per la prima volta dotata in Feudo Nobile a *Maria Faler*, eletto Doge di Venezia nell'anno 1353. Il Castello per altro è di più remota origine, poichè sappiamo, ch' esso fu inalzato da' Trivigiani nell'anno 1194 ad oggetto di frenar le scorrerie de' Conegliesi e Gradisi, da' quali non è molto distante. Avvenuta la disgrazia, e catastrofe del Doge *Faler*, già da noi descritta nel *Tomo V.* del nostro Saggio, la Famiglia *Faler* ne fu

fu spogliata; ed indi a non molto, cioè nell'anno 1435, il Veneto Senato volendo rimunerare i grandi meriti e servigi di *Brandebur de Bagnacavallo*, lo creò del *Fuoco di Palmario* per sé, e successori con giurisdizione di mare e misto Imperio, aggregandolo con tutta la di lui Famiglia alla Veneta Nobiltà, la quale tuttora esiste, e gode la giurisdizione di questo Feudo; giacchè nell'anno 1454 ne fu confermata, e rinnovata la investitura, Doge essendo Cristoforo Moro, a *Carlo, Duca, e Giovanni Nipoti di Brandebur*. Il Palazzo de' *Casa Brandebur* è situato sopra un Colle, ed in questi ultimi tempi fu magnificamente ristabilito nella *Parte di Corso*. Il Distretto poi dipendente dal Castello è assai ampio, e comprende XVI. Ville o *Caselli*, tra i quali si vede il celebre *Luogo della Falsina*, in cui vi è una *Baia di Monaci Camaldolensi*, ora in *Casereole*. In questo Villaggio, abitato da Persone molto civili, e da comode Famiglie, eravi una grandiosa fabbrica di *Panci*, ed il *Lantico*, non che il *Sacrificio* assai vi fioriscono. Il *Castello di Palmario* finalmente ha i suoi propri *Stuari* a norma del *Piccola posta de' Conti* alla seggenza; e

lo spirituale è dipendente dalla Cattedra Venerabile di Ceneda, come altrove si detto.

Castello di Mùl. Confina questo col Feltrino e Bellunese, ed è distante da Trevigi sessadue miglia incirca: bella ed areosa è la sua situazione fra' Monti. Dipendeva ne' rimoti tempi da' Vescovi di Ceneda, indi da quelli di Belluno; e finalmente da' Signori da Camino, dal quali nell'anno 1285 ne fu comperata la metà, e da' Trivigiani, dal potere de' quali venne in Signoria della Veneta Repubblica nel XIV. Secolo. Il Senato nell'anno 1422 ne investì Giorgio Giorgi suo Patriale, da cui passò per metà nella Patrizia Famiglia *Loredana*, ed ora in tutto appartiene alla Patrizia Casa *Gritti*, com'è manifesto. L'antico Castello al presente è una grossa Terra posta sopra un vago Colle assai ben costrutta, e molto popolata, in cui si vede una Chiesa Arcipresbital. Qui risiede il Vicario del Conte, che si ha piena giurisdizione di imperio e regni Imperio, sebbene nell'economico vi abbia non poca parte il Consiglio formato dagli Abitanti a norma dell'antica consuetudine. Sono XIX. i Villaggi, o Casali dipendenti da Mùl, e go-

vernati dal suo *Piccola*. Alcuni malamente confondono *Mel* con *Leselle* o *Zamelle* altro Villaggio dello stesso *Comado*, e da *Mel* non molto distante.

Castello di Carone. E' questo questo nobile *Feudo* trenta miglia incirca al di sopra di *Trevigi*, e lo confinano *Valdobbiadene*, la *Pieve*, ed il fiamicello *Rimonte*; è contiguo a quello di *Mel*, e rocca il *Polesino* nell'estremità di quella *Provincia*. Sin dal *Secolo XII.* dell'Era Cristiana tre illustri Famiglie *Vergera*, *Meja*, e *Calle* signoreggiavano in questo *Comado*, e da esse discendono tutte le Famiglie da questo *Feudo* denominate di *Carone* disperse in *Astole*, *Serravalle*, ed altri *Luoghi* della *Provincia*. Sente sono i Villaggi, che al presente formano il *Comado*, divisi in molti *Casali* e *Calzelli* sterzoni di pascoli, grandi, e cacciagione. La più bella *Villa* per altro dicasi *Leatini*, o *Leatig* nelle vicinanze della *Pieve* con Chiesa Abbatiale ornata di superbe *Piure* dell'immortale *Tiziano* *Veccello*, e di altri celebri *Artisti* di quel tempo. La reggenza del *Comado* tutto è affidata ad un *Ducce* in Legge col titolo di *Piccola*, il quale viene eletto dal *Consiglio de' Conti*, e gover-

na al nel circo , come nel *crismale* con giurisdizione di mare e misto Impero . Segue il

Castello di Carrigara . I suoi confini sono il Friuli , e Serravalle , anzi è rinchiuso per così dire nel Territorio Serravallese . Questo *Fondo* ne'rimoti tempi apparteneva a' Visconti di Coada , dal Dominio de'quali passò sotto i Veneziani . La Repubblica però nell'anno 1414 lo diede con solenne Investitura all'illustre Famiglia Rangoni de' Marchesi di Modena , mossa da' singolari servizi prestati dal Conte Guido Rangoni valoroso e benemerito Condottiere de' Veneti eserciti nella Terraferma . Essendosi però con l'andar degli anni estinto il ramo del Conte Guido , il *Fondo* devoluto al Fisco , fu dal Senato con tutte le sue prerogative conceduto alla Veneta Ducale Famiglia Mocenigo . Il *Castello* dunque di Carrigara , o Carrigara , comprendo un vecchio Castello di questo nome con altri cinque Villaggi oltre la grossa e popolata Terra di S. Cassiano di Mercha situata in bella pianura presso i Colli con magnifica Chiesa Arcipresbital . In questa Terra assai merita di risiede un Governatore , cui dato viene il titolo di *Podestà* ,

114, il quale viene posto alla reggenza del Contado tutto della cospicua Famiglia Mocenigo, che n'è la *Famataria* al presente.

Contado di San Donato di Piave. Viene questo Contado così denominato, perchè posto è in vicinanza della Piave, che dall'antico suo corso viene condotta a sboccar fuori della Veneta Laguna pel Porto detto di *Cordoglio*. Il Distretto comprende la grossa Terra di *San Donato* ed alcuni Casali, o piccoli Villaggi, che formano una assai ristretta Giurisdizione separata dalla Provincia Trevigiana, e che confina col Veneto Dogado alla parte di Levante. Fu questo Distretto eretto dalla Repubblica in *Fondo Nobile* nell'anno 1531 in grazia di *Angelo Trevisan* benemerito Patriota, che ne fu investito con tutti i suoi *Discendenti*; de' quali è passato in progresso di tempo nelle due illustri Particolari Famiglie *Cesare* e *Costerini*, che ora la possiedono. Segue l'ottavo, ed ultimo Feudo, ch'è il

Contado di S. Polo, e S. Paolo. E' situata questa Corra fra il *Montebelluna*, e *Montebelluna* e le *Piave*, e fra li *Diavetti*, o *Podestanti Nobili* di *Conciglione* e di *Oderzo*, dodici miglia in distanza da Tri-

vigi della parte di Levante . Il *Castello di San Polo*, ora è una bella Terra borgata , Capo di tutto il *Contado* , che viene governato per mezzo d'un *Pisario* con titolo e titolo Impero . Nell'anno 1453. Fu dalla Repubblica donato in *Fondo Nobile* al celebre *Cristoforo Talismano* Generale benemerito degli Eserciti Veneti nel *Conciliato d'Italia* . Siccome poi mancava al *Talmanio* la successione *Matrilinea*, ottenne però dalla munificenza del Senato la grazia di tramandarlo in due sue Figliuole, e loro *Discendenti*, purchè maritate si fossero in *Generuoli Venetiani* . Difeso per questa via passò il *Fondo* nelle due *Patrinie Famiglie Parquoglio, e Gabrielli*; ed in questa dopo lungo giro di anni si conserva al presente tutto intero per la maternità degli altri *Discendenti* dal *Talmanio*.

A R T I C O L O IV.

*Prospetta Storica Geografica dell' antica,
e moderna Friuli.*

LA tutta Provincia del Friuli, di cui ora prendo a parlare, è una delle più Settecentuali Provincie dell'Italia in parte montuosa, ed in parte piana, la quale distasi dalla Livorno al Tirreno; la sua larghezza è perlomeno di miglia 65, ed di 95 la sua lunghezza, giacendo in circonferenza 160 miglia italiane incirca. Confina questa Provincia a Ponente colla Trivigiana, colla Bellunese, e col fiume Livorno, a Levante col Conado di Gradura, e di Gorizia; a Settentrione colla Carnia, e col Circolo d'Austria; ed a Mezzodì col Vista Dogado, e col Mare Adriatico. Questo vasto terreno fin da' Secoli più remoti fu abitato da' Popoli Veneti, e quindi fu porzione illustre della Terra Veneta, come diffinitamente si dimostra l' eruditissimo Paolo Furulatio nell'Opera, che porta per titolo: *Della Geografia antica del Friuli dall'Ere più rimota sino ai tempi di Costantino il Gran-*

de: pubblicata colle stampe de' Fracelli Gallici in Udine nel 1775. Le Città dunque e le Popolazioni tutte di questa regione seguirono la sorte e la politica medesima di tutta la *Paesie*, stringendosi in costante Alleanza ed amicizia colla Romana Repubblica, che ad esse accordò pure il *Jus Latium*, la Cittadinanza Romana, e le prerogative a quest' annesse, come si rileva dagli antichi Storici. Vissero perciò i Friulani in totale indipendenza e norma delle proprie loro Leggi sotto la protezione del Romano potere, che insisteva alla loro difesa, come essi non tardarono a provare al tempo della venuta de' Galli, de' quali ragionato abbiamo nel Tomo III. del nostro Saggio.

Felice perciò fu lo stato di questa Provincia sin al tempo finale delle invasioni de' Barbari nel Secolo IV. dell'Era Cristiana, i quali dal Settentrione calando alla distruzione d'Italia, si fecero per la più strada per queste Contrade, cioè per le Alpi Giulie. I Gosi di fatto condotti dal loro Re Alarico vi pervennero nell' anno 401, e gli Unni guidati dal feroce Attila nel 451: questi vi distrussero Aquileja, Concordia, ed altre rinomate Popo-
le.

lazioni della *Frisches Preussen*, madal-
le scopri di que si ampliarono per così
dire quelle , che desolati non furono ,
come Udine , Sacile , o Portogruaro . Ap-
pena eransi allontanati gli Unni , Odo-
acre Re degli Eruli , e Turcologi , occu-
pata Roma , e posto fine al Romano Oc-
cidentale Impero nella Persona di Au-
gustolo nel 476 , occupò per il *Fri-
si* , per cui erasi aperta la strada da par-
sar in Italia . Nell'anno 483 per la me-
desima via sopraggiunsero gli Ostrogoti-
la reica dell'illustre loro Re Teodorico ,
il quale benchè in due sanguinose bat-
telle superasse l'Esercito di Odoacre , non
potè nondimeno stabilire il suo Regno
in Italia se non l'anno 493 con la mor-
te del suo Erudo . Intese tutto Teodo-
rico , che la *Principale Frisiana* era la
porta per cui le Settecentuali Nazioni
entravano in Italia ; laonde ne' monti del
Carso innalzò quella Rocca , poi detta
Altefalcon ; e desiderando ripopolare que-
sta affitta e desolata Regione , con irma-
nissimi Editti indusse i Cittadini fuggia-
chi a ripatriarvi . Alla perfine l'anno 540
vennero da' Greci , condotti da Belisario ,
indi da Narsete , cacciati dall'Italia gli
Ostrogoti , ritornando il *Frisi* per que-
re

ne ricade sotto l'Imperio Orientale, in cui dominava allora Giustiniano il Grande.

Ma che? passarono pochi anni, che piombò su questa Provincia un nuovo esercito di Barbari. Questi furono i Longobardi, i quali formano l'Epoca più celebre pel Friuli, e per l'Italia tutta. Vi giunsero contro l'anno 568 giunta il comparo di Paolo Diacono *De gest. Long.* 2. Cap. 2. sotto la condotta del loro Re Alboino. La prima Città da essi occupata fu *Favgiate*, o sia *Cividale*, e quivi prima di passar avanti vi stabilì una reggenza, lasciandosi Giustò suo Nipote col titolo di *Duca*, e questi fu il primo *Duca* de' Longobardi nella *Città del Friuli*, non già in *Udine*, come scrisse *Peruffio Vescov Sardi*. I confini prefissi dal Re Alboino al *Ducato Friulano* furono in larghezza dalla *Livenza* al *Lisonzo*, ed in larghezza dall'*Adriatico* ai monti del *Carso*. Proseguì quindi Alboino le sue conquiste, e vi fondò il *Regno Longobardico* formando la reale sua *Residenza* nella Città di *Pavia*. Nella *Provincia Friulana* continuarono i *Duchi* della schiatta di Giustò, e passo passo si ricobbe questa Regione dalle desola-

zioni sofferte sotto la pacifica loro reggenza, finchè nell'anno 774 del valore de' Francesi presa la Città di Paris, e condotti in Francia prigione l'ultimo Re de' Longobardi Desiderio, dovete il Friuli passare sotto il Dominio di Carlo Magno; come pur avvenne all'altre Provincie Lombarde.

Carlo Magno rafforzò la polizia del *Frisland Ducato*, che diede a Rodgardo; ma ribellatosi costui, fu vinto ed ucciso de' Francesi; ed allora pervenne Carlo nel Friuli a stabilirvi in persona la Signoria Francese. Divise dunque l'Imperadore questa Provincia in quattro porzioni affidate a quattro Signori, che detti furono *Castro*, o sieno *Casti*, alla presidenza de' quali si pose un *Duca Francese* denominato Enrico. La civile divisione del Friuli invogliò gli Unni alla conquista, ma battuti da Enrico occupò questi la Carinzia, e la Stiria, che per Decreto di Carlo furono incorporate e riunite al *Ducato Frislandese*. Succedette ad Enrico nel Ducato Cadolaco, o *Cadulac*, quello che si frammischio nella guerra di Pipino contro i Veneziani a favore de' Francesi al principio del Secolo IX, come detto abbiamo nel Tomo III.

di

di questo Saggio. Il Successore di Cadolano ne fu spogliato dall'Imperatore Lodovico I., il quale ridasse il governo della *Friulana Provincia* sotto dodici Censi, i quali durarono per anni quaranta, finchè fu Eletto Duca Berengario dall'Imperator Ludovico II. nell'anno 876, ovvero Eberardo suo Padre giunta l'opinione del detto Patriarca, e di Carlo Sigonio. Diventato poi Berengario Re d'Italia, quando da' Francesi passò questo Regno ne' Nationali, pose la sua Corte in Pavia, lasciando il Friul senza Duca, che lo reggesse. Ecco il momento, in cui i Patriarchi della ribotta Cattedra di Aquileia incominciarono ad ingerirsi vie più nel imperale governo del *Friulano Ducato*; Vivendo Paolo II. Patriarca Aquileiese tutto l'anno 991 aveva ottenuta dall'Imperator Carlo M. in donazione di molte Castella, e Terre nel *Friul*, nell'*Istria*, e ne' *Norici*; donazione che fu dappoi confermata da Lodovico, da Lotario, e da altri Imperadori. Uscito l'Imperator e Re Berengario in Verona, i Patriarchi non trascurarono l'opportunità d'ingrandirsi in mezzo alle rivoluzioni della *Friulana Provincia*. Calò indi a poco in Italia l'Imperator Ottone I., il
 qu-

quale la diede in XII. Marzo, una delle quali fu il Friuli, pertenendo però a queste Regioni di reggenti da se stesso senza la sopranvidenza de' Marchesi, o de' Conti; regolamento che favorì le viste temporali de' Patriarchi di Aquileja. Rodolfo poi Patriarca ottenne dall'Imperator Ottone II. l'Investitura temporale di Bugia, Fagagna, Bracciano, e di altri Castelli, e Terre colloro territorj, che abbracciavano gran porzione del Friuli, di cui era discusso Capo la Città di Udine a questo tempo assai ampliata, e popolosa. Ottone III. Imperadore amplifi-
cò vie più le donazioni a favore de' Prelati di Aquileja, come si rileva da' Diplomi Imperiali, registrati per dinizio dall' Ab. Ughelli nella sua *Bibliotheca Serræ*.

Furono però più osservabili le donazioni dell'Imperadore Corrado, nome assai celebre nella storia di Aquileja. Di fatto questo Principe nell'anno 1039 diede la totale investitura del *Friulani Ducatus*, e quella del *Marcherato dell'Istria* al celebre Patriarca Peppone, come racconta il Candido, analizzando in consiglio ne gli Aquilejensi Patriarchi al grado medesimo conosciuto da' *Duchi Langobardi*. Il Diploma di Corrado in favore di Peppone

are nemico del Patriarcato di Grado, come in più luoghi del nostro Saggio abbiamo già narrato, fu in progresso di tempo confermato dagl'Imperadori Enrico II, III, e IV, e finalmente fu confermato in Venezia dall'Imperador Federico Barbarossa, a favore di Ulderico Patriarca; siccome fu narrato nel Tomo III. all'anno 1180. Anche l'Imperador Ottone IV. nell'anno 1208 confermò al Patriarchi il dominio temporale sopra la Carinthia, e l'Istria, nella quale il Patriarca Volcherio istituì un Soprintendente col titolo di *Marchus*, il di cui Ufficio durasse anni due solamente. Fu questo Volcherio quel Patriarca, cui l'Imperadore Federico II. confermò tutte le antiche donazioni, immunità, e privilegi. Il Friuli dunque era divenuto una Provincia soggetta interamente al Patriarca di Aquileia. Molto sua ebbe a questi tempi a soffrire a cagione delle continue contese, e vertenze de' Patriarchi co' Trivigiani, Cenedesi, Padovani, Bellunesi, ed altri Popoli della Marca, non meno che co' Conti di Gorizia, come dalle cose ancora narroppe in parlando di questa Città si può rilevare.

Nell'anno 1218 il Patriarca Beroldo
morì.

molto ebbe a contendere co' Conti Fraddarj delle Provincie del Friuli e dell' *Istria*. Di fatto questi pretendevano, che i detti *Friuli* fossero loro accordati con la *Sacrosanta* autorità sopra i modesti per- chè nelle antiche *Investiture* erano inserite le parole *Con egi regibus*; ma po- chè una tal pretensione era contraria al romano temporale Dominio de' Patriar- chi, quindi Beroldo non si acquistò, e passò a Brescia, ove ritrovavasi allora l'Imperadore Federico II. involto nella guerra contro le Città Lombarde. Fe- derico dunque con solenne giudizio an- nullò l'abusiva interpretazione de' *Fraddarj*, e levò ad essi ogni giurisdizione, quando non fosse loro concessa espe- cialmente dalla Sede Patriarcale di Aquileia. Continuavano perciò i Patriarchi nell'esercizio del Sovrano loro potere ed riducevano gli affari loro politici alle con- sulte *brigate* co' Conti di Gorizia, e col Popoli della *Morra Trivigiana*. Il Pa- triarca Raimondo della Torre scelse per sua Residenza la Città d' Udine, ac- ciusa di molte ricche *Pariglie* di Aquileia, e della Germania, e perciò detta *Corte Grande*. Egli però non lavo- rò l'antica politica di questa Città, la
qua-

le continuò sino alla Signoria del Patriarca Beltrando.

Questo Prelato d'intorno all'anno 1338 accordò il Corpo del Consiglio d'Udine accordando libero Piegreno ad uno per Casato di ogni Classe di Contadini , e questo fu denominato *Charigla* o *Artaço*, ove si distribuivano gli Uffici, e si trattavano gli affari della Città sotto la presidenza d'un Capivaro, ch'era come il Viceregente del Patriarca. L'eccessivo favore accordato da Beltrando alla Città d'Udine cagionò gravi disidj tra i Nobili Feudatarij della Provincia, i quali ricorsero al Conte di Gorizia, e lo indussero ad impugnare le armi. D'istesso tempo egli il Cancellio di Sarnegnano, Fagnua, S. Daniele, S. Vito, Tricesimo, e restò di batter Udine, e Gemona, finchè vinto in una battaglia perdette gli acquisti. Indi a non molto rinvenne la guerra, essendo assalito il Patriarca dalle forze dell'Imperator Carlo IV., finchè colla mediazione del Romano Pontefice Clemente VI. si fece la Pace.

Con questi Patriarchi ebbero non poche brighe i Veneziani all'occasione matrimonio dell'acquisto di Triesti, e di altri

altri luoghi del Trivigiano, come a suo tempo sarà più diffusamente narrato. La *Friulana Provincia* intanto molto ebbe a patire pe' dissidj de' Patriarchi co' Conti di Gorizia, e co' Feudatari. Questi infatti trucidarono il Patriarca Beltrando in età di anni 50, mentre Francesco Savorgnano sosteneva in Udine la cospicua *Cattedra di Capovaso*. Gli succedette nella *Cattedra* Niccolò Vescovo di Nephurgo figlio naturale di Capovaso Re di Boemia, e fratello dell'Imperator Carlo IV. Accolto Giovanni in Udine con universale applauso, ottenne egli dal Papa coll'assenso de' Cittadini, e delle Comarchianse della Provincia, ch'essendo diocesi la rinomata *Aquileia*, e divenuta Udine la Città più nobile, ricca, salubre, mercantile, e popolata di tutto il *Friuli*, si trasferisse ad essa la Sede Patriarcale con tutti gli onori, privilegi, e prerogative sì temporali, come spirituali, de' quali godeva l'antica *Aquileia*, e che perciò *Nomen Aquileie* si decorasse. Questo è quel Prejato, che tanto favorì Lodovico Re d'Ungheria, mentre esso nell'anno 1353 guerreggiava contro la *Veneziana Repubblica*, come nel Tomo VI. fu narra-
to.

Voglio qui osservare di passaggio, che sia dall'Eposa, in cui i *Duchi Longobardi* stabilirono la loro residenza nella *Città del Frish*, o sia in *Crusale*, anche i Patriarchi della riposta Sede di Aquileia posta avevano la loro *Cattedra* nella detta Città, nella quale consecrarono, sin all'accesa traslazione alla Città d'*Udine*, come in parlando del *Ducato*, e *Patriarcato di Crusale* dimostreremo. Al defunto Patriarca Niccolò succedette Lodovico della Torre; questi dopo alcune sfortunate cospicue cogli *Antiduchi d'Assiria*, che terminarono colla Pace segnata in Vienna l'anno 1361, pensò a riordinare il suo temporale Dominio, non poco turbato dalle vite, maneggi, e raggi di alcuni *Fondarj*. Convocò egli dunque in Udine il Parlamento (di cui in appresso descriveremo la politica) formato da' *Fondarj*, e da cui ottenne, che non fossero più stabilire le Casselle nelle precedenti guerre diroccate, e che servivano di rifugio a' indisciplinati, e perturbatori del buon ordine nella Provincia. Passato da questa all'altra vita Lodovico, il Romano Pontefice Urbano V. gli designò per Successore Marguado Vescovo d'Augusta, e Gran Cancelliere dell'

dell'Imperadore Carlo IV. Questo fu quel Prelato, che in qualità di Altesio di Francesco da Carera, e di Lodovico Re d'Ungheria molestò i Veneziani nella già descritta Guerra di Chioggia co' Genovesi, tentando di ricuperare i Luoghi, che la Veneta Repubblica possedeva nell'Istria, de' quali accordò pure l'investitura col titolo di *Marchese* a Francesco Savorgnano suo Figliuol ad Frasi. L'anno appunto della pace co' Genovesi 1381. morì il Patriarca Marguado, cui Papa Urbano VI. sostituì Filippo figlio di Carlo d'Alamont Francese, e Nipote di Filippo di Valois Re di Francia, allora Cardinale della Romana Chiesa. Gli fu da Urbano accordato il Patriarcato in Commenda, ossia da cui provenne l'istita sovversione della *Frilesan Provincia*. Di fatto i Cittadini d'Udine, s'quali si annoverano molti *Frilesarij*, e *Comunità* della Provincia tanto si adoperarono nella Corte Romana, che il *Senato delle Commende* fu depennato. Nè perciò si acquiescevano, perchè venuto essendo il Patriarca Filippo ad Udine, prettacro', ch'egli deponeva il *Cardinalato* come incompatibile colla Patriarcale Dignità. Ricusò Filippo la loro dimanda, donde gli Udi-

sesti uniti a molti Predatori], Capo del quali fu dichiarato Federico Sarcognano, peraltro le armi, e ricorsero alla Veneziana Repubblica, ed agli Scaligeri Signori di Verona: all'opposto il Patriarca si collegò co' Carrari, co' Visconti, e con li Conti di Gorizia: ecco una guerra feroce nel Friuli, già da noi cominciata d'istruzione nel Tomo VI. descritta. Abbiamo pure continuata in esso Tomo, e nel VII. susseguente la serie delle Friulane sedizioni, e discordie, le quali finalmente condussero la Veneziana Repubblica al totale acquisto del Friuli, che nell'anno 1420, avendo Patriarca Pasquetto Lodovico Tech, passò sì per via di conquista, come di *spontanea Donazione* sotto l'auguro Veneto Dominio con impareggiabile merito della cospicua Famiglia Sarcognana, già da molti anni aggregata alla Veneta Patria Nobiltà. Si rileggano i relativi Anzicotti ne' Tomi VI. e VII.

Ma qual è lo stato attuale di questa Provincia sì feroce, come crudele? Mi spiegherò con brevità. Per riguardo allo stato *fisico*, conviene sapere, che la parte montuosa, la quale confina colla Germania, è la meno popolata, e la più sterile.

rile. I Monti *Charina* e *Morana*, che sono una porzione delle celebri *Alpi Graie* si trovano nella circoscrizione Sarcenese di questa Provincia. Il Monte poi detto *Mariane* porzione delle *Alpi Noriche* la separa dalla *Carnia*, siccome le *Alpi Cariche* l'addividono dall'*Austriaca* Provincia della *Carniola*. Fra queste alpine Montagne si trovano alcune malagevoli strade di comunicazione colla *Germania*, che *Passi* da naturali si dicono. I più comodi passi sono quelli della *Chiara di Vaxper*, di *Lobiana*, e di *Tolmeo*. La parte piana, che incomincia dalla *Livina*, abbraccia deliziose colline, e fertillissime pianure, le quali hanno un declivio molto scabibile; lo che riduce i fiumi maggiori della Provincia correnti rapidi nel loro corso, che sono per lo più incapaci di navigazione, e d'arcoli, o poco utili alle vicine campagne. Il Clima poi della *Friulana Regione* è più rigido, che nelle altre Provincie Occidentali della *Freata Terraferma* massime nel tempo del Verno, e nella parte montuosa a cagione delle *Alpi* coperte di neve, che la circondano. L'aria tuttavia generalmente è perfetta, leggera, e salubre, e la maggior parte de' terreni feconda,

acrena, e molto deliziosa. Di fieno i Boschi vi abbondano e si veggono in gran copia animali sì domestici, come selvatici. I Vini sono di diversa qualità secondo la natura de' terreni, e fra tutti si è reso celebre il *Piculi*, come narrato abbiamo nel Tomo II. di questo Saggio nel *Prospetto Generale del Paese Domile*. Anche i Bachi di seta formano un altro ricco prodotto al *Frisi* per la eccellente loro qualità, in cui superano le sette quasi tutte d'Italia. Abbonda finalmente questa Provincia di grani, e di ogni sorta di Biade, e fioriscono in essa le Arti, l'Industria, ed il commercio, onde si accrescono sempre più le ricchezze. I fiumi maggiori, che la scorrano, o per meglio dir i Torrenti, sono il *Teglimento*, la *Stella*, la *Torre*, la *Alfonsa*, la *Caffa*, ed il *Nalmer*, oltre un gran numero di fiumicelli, e di piccoli torrenti.

Pasiamo ora ad esporre con pari brevità lo stato civile di questa Regione. La *Provincia Frisiana* in ragione di civile politica ha tre Corpi principali, che la sostengono, Città d'*Uster*, vale a dire, il Parlamento, e la *Consolidazione delle Ville*, Corpi tutti subalterni, e dipen-

desi de' Rappresentanti il Soprauo Governo della Repubblica. Sin da' primi tempi dell'acquisto del Friul i Veneziani spedirono alla generale reggenza della Provincia un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Laogovernor Generale di tutta la Patria del Friul* con universale soprintendenza, e col giudiciarodiritto delle Appellazioni dalle Scanzas delle Cariche subalterne; limitando il tempo della Reggenza al solo corso d'un anno, e poi ampliandolo a Mol sedici, come si osserva anche di presente. Il primo a di questa Carica eletto fu Roberto Morosini con quelle commissioni, che nel suo Decreto del giorno 20. Giugno 1420 piacque al Veneto Senato di prescrivere. La principale fu, che condacesse seco lui un *Dottor in legge*, col di cui potere pronunciasse le sentenze, devolute per altro in Appellazione al Veneto Magistrato degli *Admiral Nover* nella Dominanza, cui pure si vollero devolute quelle dell'altre *Nobili Podestarie* incluse nella Provincia. Nonandò guari, che il soprammentovato *Dottor in legge* prendesse il titolo di *Vicario*, cui dato fu per Collega altro *Dottor per in legge* colla denominazione di *Capitano*, i quali uchi-

ti al *Leggislatore* dovessero formar i processi criminali, e pronunciare definitiva sentenza sopra i delitti tutti della Provincia. Oltre il *Leggislatore Generale*, cui fu data per Città residenziale quella d'Uster Capo di tutto il *Fried*, furono eletti altri Nobili a regger i Luoghi principali della Regione, come qui sotto diremo. Vi fu peraltro spedito un Patrio Veneto col titolo di *Ministro*; incaricata del quale fosse la sopranvedenza alle pubbliche strade, onde liberarle, e purgare da' Banditi, mantenerle in soccorso, e conservar i Ponti tutti della Provincia. Si mandarono finalmente due Patrii coll'incarico di *Tornieri* e colla presidenza alla *Camera Fiscale* delle pubbliche rendite, stabilita pure nella Città Capitale d'Uster. Questa fu la generale polizia superiore prescritta alla *Principale Provincia*; ora diciamo de' tre principali Corpi, de' quali è civiltate divisa.

La Città d'Uster, o sia il suo *Corpo civile* comprende due Ordini di Cittadini, Nobili, cioè, e *Popolari*, i quali formano li due Consigli detti *Maggiori*, e *Carve-reggiar*, ovvero *Masse*. Il *Maggior* è un Consesso composto di 120 Nobili, e di 40 *Popolari* con separato locale *Poco* nel-

nella Sala delle adunanze. Separazione os-
servabile, da cui proviene, che i Nobili
Udicesi ottenessero nell'anno 1790 dell'
Era Cristiana dall'illustre Equante Re-
ligione di Malta la capacità di vestire
l'abito di quel cospicuo Ordine, essendo
stato dichiarato, che era abut aucto-
ritate premissas. Vitalizia è la dura-
zione d'ognuno de' Soggetti nella Carica
di Consigliere, i quali si prendono uno
per Censo; ed alla mancanza de' viventi
sostituisce lo stesso Consiglio i Sacerdoti,
costando se abbiano i legali requi-
siti, gli anni trenta incostanti a norma del
proprio Statuto, e fermo domicilio nella
Città; condizione da cui non vengono
dispensati nemmeno i Nobili *Forasteri*
della Provincia. Da questo rispettabile
Consiglio di 120 Soggetti vengono eletti
gli Uffizj e le Magistrature tutte subal-
terne della Città. Viene pure dalli 120
eletto il Consiglio de' Caruscigioni, che
 corrispode al Consiglio Minor delle al-
tre Città della *Patria Terraferma*. Di
fatto la Caruscigione è una adunanza for-
mata di XVII. Cittadini, quindici dei
quali si prendono dal corpo de' Nobili, e
due da quello de' Popolari, vale a dire,
li sette *Deputati* attuali della Città, li

sette Anzessori, e tre Soggetti di nuovo eletti la compongono: in quest'assemblea si maturano gli affari da proporsi al *Consiglio Maggiore*, ed ha esse altre particolari ispezioni, che si possono leggere negli *Statuti*.

Per quello poi che spetta al *Parlamento*, basti sapere; che questo è uno de' grandi membri del *Corpo Francese*. Il *Parlamento* dunque è una assemblea composta di *Ecclesiastici*, di *Feudatari*, e di *Comandi* sotto la presidenza del *Vescovo Langrenois*, che n'è il Capo, siccome *Regolatore dell'Assemblea* n'è il più vecchio *Feudatario di Gisors*. La *Compiagnon degli Stracci*, fatta nell'anno 1485, annovera i Pretati Ecclesiastici, che hanno ingresso nel *Parlamento*, e sono il *Parve di Comarche*, il *Capitolo d'Angiers*, (a que' tempi sussistente, ora soppresso) cinque *Abbatì*, il *Capitolo d'Uster*, tre *Prepositi*, e le *Ministre d'Angiers*. Le *Famiglie dei Feudatari*, che entrano in *Parlamento*, sono 45. di numero, e benchè queste quarantacinque linee siano composte di più Soggetti, ognuna di esse tuttavia ha un solo voto nel *Parlamento*. Dodici sono le *Comandìe*, vale a dire, quella d'*Uster*, per cui
 ha.

ballotta un Nobile di quel Corpo, *Genova, Firenze, Palermo, Savona, Portogruaro, Manfreda, S. Daniele, Fagnola, Aviano, Cervera*, e la *Motta*, per cui interviene il *Fiscato della Camera Veneta d' Udine*; anche tutti i *Voti del Parlamento si riducono a 69*, due terzi de' quali rendono legitima l'adunanza. Vi siedono pur in *Parlamento* i *Deputati della Città d' Udine*, e di *Trieste* ma senza voto. Annuale è la convocazione di quest'Assemblea, in cui si dispensano le Cariche sotto la già indicata *Presidenza del Legatus*. Ecco il *Principio Parlamentare*. Voglio qui osservare, che tutti i *Soggetti votanti in sua adunanza*, siano *Prelati, Fondatori, o Camerieri*, esercitano vera giurisdizione di *alta e bassa Imperio civile, e criminale con dipendenza però dal Veneto Rappresentante*, al di cui Tribunale si portano in appellatione le loro sentenze, eccettuata alcune, le quali hanno seconda istanza. Nelle controversie poi tra *Fondatori e Fondatarie* il solo *Legatus*, che gode il diritto di delegar il proprio *Vicario*, è il Giudice competente. Tale e non altra è la polizia del ricoraro *Parlamentare del Fisk*, di cui non avrò esempio nelle al-

tre Venete Provincie. I suoi membri oltre il consueto giuramento di fedeltà, e vassallaggio sono tenuti nell'emergenza di guerra a somministrare quel determinato numero di Cavalii, che dal Sommo Governo della Repubblica viene a dischiodare prescritto con giusto e proporzionato riparametro.

Dimanderà taluno con stupore, perchè la rinomata Città di *Crudoir*, il suo *Consiglio Capitale*, e le sue *Municipi* non hanno al presente loggia nel *Friedrichs Parlamento*? La ragione è questa: perchè nell'anno 1779 dimandò essa Città, ed ottenne dal Veneto Senato, di esser interamente separata dalla Città d'Udine; da cui furono in varj tempi scacciate parte Aquileia, essente nella giurisdizione della Cont d'Austria, e le *Castelli* di *Merano*, e di *S. Vito*, che perciò non entrarono nel *Parlamento*. Si leggano nella citata *Compilazione* 1783 i molti Decreti, Leggi, e Regolamenti prencipali del Sommo Governo della Repubblica intorno all'isterna politica, metodi, e regole delle *Parlamentarie adunanze*; cose tutte, che noi tralasciamo per amore di brevità.

Ci rimane a far cenno del terzo Cor-

pe civile, ch'è il *Consulato* formato dalle *Ville*. Il *Corpo Palatino* viene formato da tutte le *Ville della Provincia*, che contribuiscono alla *Camera Fiscale d'Udine*. Ogn *Signor* lo rappresenta, eletti de' *Nom* delle *Ville* medesime alla presenza del pubblico *Rappresentante Capo di Provincia*, ed è lor *ispettore* *Vigilante all'interna economia del loro Corpo*. Sono 455 le *Ville* unite in questo *Corpo*, cui non appartengono molte altre, che dicono, e sono privilegiate.

Per quello, che riguarda finalmente la reale divisione della *Provincia*, che diconsi popolata da 300000 abitanti, questa sarà fatta non da noi de' *Dignitari* o *Padroni Nobili*, che al numero di X. si ritrovano nella *Provincia*, e sono i *Dignitari d'Udine*, di *Cividale*, di *Palma*, di *Morano*, di *Masfalcone*, di *Casera*, di *Fondano*, di *Sesto*, di *Portogruaro*, e della *Chiesa di Verona*. Indi potremo a descrivere le *Terre Feudali Canali*, che sono XVII: progrediremo quindi a ragionare delle *V. Comuni unite* o *Parlamentarie*, e delle *VII. separate*, e privilegiate: e finalmente daremo la *Storica e topografica esposizione de' due osservabili *Dignitari* democritici di Ca.*

Cadere e di Carole, i quali qualunque non sieno parte della *Friulana Provincia*, ad essa sono in ragione di civile politica uniti, e dalla medesima politicamente dipendono. Questa è la divisione, che a tutti e cantieri abbiamo stimato di adoperare, come la più precisa, e nel tempo medesimo la meno malagevole a comprendersi. Ecco dunque de' redditi *Dietensi* la succinta descrizione, che ci studieremo di adattare a' rispettivi confini d'un Saggio Compendioso, quale si è il nostro.

Dietense o Reggimento di Udine.

Invoca in solenne onore lo ritrovo la prima fondazione della rinomata *Città d'Udine*, Capo del *Dietense*, di cui al presente ragiono. Biondo da Forlì così scrive nella sua *Italia Illustrata* a Carte 134: „ Sopra Aquileia a trenta
12 miglia è Udine terra bona e ricca: „
13 ma in tanta questa contrada, &c. è me-
14 ditata, talchè non se ne fa memoria
15 alcuna nelle storie del Goxi, nè in
16 quelle di Longobardi, nè anco se in-
17 ti operati poco innanzi la nostra età
18 onde

onde io mi inchino a vedere quel ,
che volgarmente si dice , ciò è , che
sia stata 300 anni addietro edificata dal-
le genti d'Austria, perciò che allora i
Duchi d'Austria signoreggiavano que-
sto paese. " Fin qui il Biondo. Io pe-
rò son d'opinione con Ughet di antichis-
sima fondazione, quantunque ne' rimoti
tempi non fosse mai pervenuta a quell'alto
grado di magnificenza, di grandezza,
e di decoro, in cui a' tempi nostri si ve-
de. Fu del mio sentimento il celebre Fra
Leandro Alberti nella sua *Dehe*, egli lo
fatti così diffusamente ne ragiona a Car-
te 433.^{va}. Ricorrendo (sono le sue parole)
al *Talamento Maggiore* vedesi alla de-
stra riva d'uno larghe Campagne, nel-
le quali erasi la nobile Città d'Udine.
Città il principio della quale disse
sono le opinioni. Vuole Biondo, che
la fosse edificata da gli Austriaci, es-
sendo stato questo paese largamente
soggetto a i Duchi di Austria, sog-
giungendo non devonsi tenere altrimenti
se, non ritornandosi antica memoria di
cui nell'istorie de' Goti, né de i Lon-
gobardi, attendendo, che se la fosse
stata in essere in quei tempi, se ritro-
veremmo qualche menzione di essa nel-

le dette isorie Altri dicono, che
 la fosse principata da Afrila Re degli
 Uoi in questa campagna sopra il col-
 le artificiosamente fatto (come ora si
 vede) facendovi una forte Rocca , so-
 ciò al potere di lungo vedere il pa-
 ese , mettendovi dentro buoni guarni-
 menti per mantenerlo , acciò che non
 potesse soggiugnere Aquileia (ove al-
 lora si ritrovava nell'assedio di quella)
 potesse dischiacciare sicuramente per il pa-
 ese , & poscia quivi rimanere , siccome
 al luogo sicuro , & soggiornare a suo
 piacere. Onde soggiungono questi ta-
 li , che si dovrebbebbono continuare questa
 Città *Flaviana* per essere stata principa-
 ta dagli Uoi . Scrivono altri , che
 costantemente debba tener fosse quella
 dagli antichi edificata , inducendo in te-
 stimonio loro la ripercussione della For-
 tezza di essa fatta da Giulio Cesare ,
 & il nome imposto da lui a quella ,
 cioè *Giulia* . Et per loro maggior te-
 stimonio dimostrano vestigi di molta
 antichità , che di mano in mano si ri-
 trovano in questo luogo. Non manca-
 no altri due , che la fu fatta dagli
 Uoi , che quasi dalla Scythia parru-
 rono dopo il Diluvio , dicendo farne

20 menzione Plinio così: *Ab intra de-*
 21 *tra marisem ipse Scaevola inter Udal*
 22 *Seynerus Populi*. E per tanto dico-
 23 no doverai nominare *Udus* da quel-
 24 li. Sono etiam altri, che altrimenti
 25 scrivono del principio di essa, & perchè
 26 non la conosco colore di sodo fondamen-
 27 to nelle tue posizioni, il lascerò di rife-
 28 rirle. Sono di opinione, che la sia
 29 antica, perchè io ritrovo eterea sua
 30 menzione di essa da Plinio in più Luoghi,
 31 fra gli altri nel XIX. Capo del III. Li-
 32 bro quando dice sono già ruinata *U-*
 33 *ria* ne' suoi tempi, & solamente euer-
 34 ne memoria, benchè dica il corretto
 35 testo *Aria in Pravia*, vuol dire *U-*
 36 *ria in Pravia*. Ma più chiaramente il
 37 dimostra nell'undecimo Capo del deci-
 38 mo quinto Libro scrivendo della terra
 39 adagiata a formarne vasi, ove dice ce-
 40 rer il primo luogo la terra *Aretina*
 41 nell'Italia, *Calico* solamente a Sur-
 42 rino, & *Ara*, & *Polena*, & nella
 43 Spagna *Sagunto*, nell'Africa *Paga-*
 44 *mo*, & *Uria* nell'Italia. Onde pur a
 45 me viene questa Città molto antica.
 46 Vero è, che fu poi rinovata la forma-
 47 ra di quella (che si ritrovava in quei
 48 tempi) da Giulio Cesare, & pochi
 49 Tom. XII. R. far.

fatto da Attila quel colle , & edificata sopra la Rocca, come al presente, al vede, & poi anche accresciuta la Città da Raimondo Turrano Milanese Patriarcha d'Aquileia, & ornata di summosi edifici. (come dimostrerò) E per esser varietà fra gli Scrittori circa il nome di essa dicendo alcuni doverla nominare *Udrum*, altri *Ursium*; & alcuni *Ursam* & *Uria*, risponde il Sabellico nel I. Lib. dell'Ottava Ectade a questa dubitazione, riprovando la opinione altre volte da lui temuta (come dimostra nel I. Libro delle antichità d'Aquileia) dicendo ivi che più tosto si debba dire *Ursium*, che *Ursam*, che per ogni modo si decide *Udrum* & non *Ursium*, nel quale io mi confermo, cioè, che si dee dire *Udrum* o *Uria*, come scrive Filale &c. ⁴¹

Fin qui l'eruditissimo Fra Leandro, il quale progredisce a visitare le regioni del Biondo. Sembra dunque cosa certa, che *Udrum* da Città d'antichissima origine. Ma non però costante, che ne' primi Secoli ella fu poco rinomata o per la sua picciolezza, o per la poca celebrità de' suoi abitatori. Di fatto è cosa indubitata, che discende la famosa Aquileia dal fe-
ruce

ioce Anila, *Chiodale* fu risopopolata, e fece la figura di Capitale, non *Udine*, come appresso dimostreremo. Dove in vero questa Città il suo maggiore splendore agli Aquileiesi Patriarchi nel Secolo XIII. Inveghiti questi della situazione spaziosa, comoda, ed amena di *Udine* posta nel centro della *Friulana* Provincia, già ad essi temporaneamente soggetta, incominciarono a stabilire quivi la loro residenza, finchè nel seguente, XIV. Secolo il Patriarca Niccolò, come *Avogro* fu chiamato, vi trasferì la Curia, la Corte, e la Zecca, e si pose ad abbellirla con grandiose fabbriche, onde dalle *Paria di Capitale* degna del suo temporale Dominio. Già sin da' tempi del Patriarca Raimondo la Città fu cinta di forte ed ampia muraglia a difesa degli *Abitaci*; e tanta crebbe in appresso la sua popolazione, e la sua ricchezza, che fu ampliare la sua circoscrizione a cinque miglia di circuito, come si vedeva che al presente. Passò questa Città sotto la Signoria de' *Venetiani* col rintronar della Provincia nell'anno 1420, e non ostante le posteriori vicende, terminata la famosa Lega di Cambrai, riconobbe spontanea a riconoscere per legittimo suo So-

terre la Ventura Repubblica, come nel Tomo IX. fu detto all'Anno 1529.

Siamo ora ad accennare lo stato attuale *fiore* e civile di questa celebre Città. Giace Udaz in una spaziosa pianura bagnata dal fiume e canale detto la *Raja*. È distante dal mare sole diciannove miglia, è Città grande ben fabbricata, ornata di sontuosi Palagi con due bellissime Piazze, sei Monasterj di Frati, una Casa di Padri Filippini, una de' Signori della Missione, alcuni Ospitali, e più Conventuali di Pandulle, e dodici Monasterj di Monache. Dodici sono le Porte, che danno l'ingresso alla medesima sin da' tempi del Patriarca Raimondo Turriano, nel dove il suo maggiore splendore. Vi conduce pure Raimondo addosso due Canali d'acqua del fiume Torre, come lo chiama Fra Leonardo Alberdi, vicini alla Città, i quali passano da due lati di essa pel comodo e bisogno di que' Cittadini. Nella gran Piazza, che sta alle radici del Colle, su cui è situata l'antica Rocca, si ragunano i Mercatanti a trattar i loro traffichi. In fine Udaz è Città abbondante delle cose necessarie al bisogno, e piaceri de' suoi Cittadini, Paria vi è composta, e
sint-

salubre; ed abbonda di ottimi ingegni dedicati ad ogni Letteratura, i quali hanno dato in ogni tempo saggi risentibili del loro sapere nelle molte Opere, pubblicate colle stampe, ed ora formano l'ornamento migliore della celebre *Accademia d'Udine*, che tanto fiorisce in questa Città.

L'*Accademia d'Udine delle Scienze e delle Arti*, cui è unita l'*Agraria* sin dall'Epoca della sua istituzione nell'anno 1763: fu pure ne'rimoti tempi *Accademia di belle Lettere*, ed intitolavasi degli *Strozzi*. Quasi fu soppressa nell'anno 1799. per sostituirle una nuova *Società di Scienze Sacre, e Profane del Friuli, di Filosofia, e di Fisiologia* principalmente. I tre primi *Eleggi* degli Individui della nuova Società, pubblicati dopo la sua istituzione, furono quelli de' Letterati Conte Brenta, del Sig. Zanon, e del Fabrizi. Alcune Opere sono state pubblicate colle stampe, e portano il titolo di *Memorie &c.*, Siccome a spese di essa Accademia se sono uscite l'*Unione del Friuli del Fabrizi*, l'*Conferenza orichia delle Fazioni del Marchese Gravisi*, e la *Geografia del Finclario*, di sopra da noi colla dovuta lode menovata. Si leggano

le *Notizie de' Letterati del Friuli* usce dall' studio Giangioseppe Liruti de' Signori di Villabedda; tre Tomi delle quali sono stati già pubblicati colle stampe; i due primi in Venezia presso il Fiesco negli anni 1760, e 1761, menovava l'Autore; ed il terzo alquanti anni dopo la morte di lui, da' torchi de' Fratelli Gallici in Udine nel 1780; i quali sarebbe a desiderarsi che si determinassero alla impressione ancora de' due rimanenti, lasciati già manoscritti dal modesto benemerito infaticabile Letterato, che nel quinto Tomo raccolte anche le *Notizie delle Dame Letterate del Friuli*. L'attuale Segretario perpetuo della detta Accademia è il celebre P. Angelo Cominetti, Bernabica fornito di tante cognizioni nella Storia Romana, e in quella del Friuli, e che ha raccolti, e va disponendo moltissimi Documenti per illustrarla.

Per quello, che spetta lo stato suo civile, basterà accennare, ch'essa è in possesso la Capitale di tutta la Provincia, e la Sede del Vescovo Longiniano. Dopo le Cariche supreme, sostenute da Veneri Patrij, e dopoi due Consigli Maggiore, e di Consolazione, de' quali abbiamo

no di sopra ragionato, Firenze polizia della Città è affidata ad alcune subalterne Magistrature, ed Uffici, eletti dal Consiglio Maggiore suddetto. La primaria tra queste Magistrature è quella dei *Deputati della Città*. Sei sono i Nobili, un quali due Dottori in Legge, ed un Cittadino, che di sei in sei mesi entrano a formarla. Giurano questi in mano del Vescovo *Laqueantur* nel loro ingresso fedeltà alla Repubblica, e di preservar i diritti della Città. A quest'Ufficio ragguardevole succede quello de' tre Nobili *Antichi* ed un *Dottor*, i quali amministrano la giurisdizione *Parlamentaria* della Città, giudicano in prima istanza le *Cause Civili* di della Città, come del suo Territorio, e di IX. Ville da Ubiar dipendenti. Appartengono par a quest' Ufficio le Cause criminali minori, ma ne deve intervenire il Capitano *Armatore*, di cui si dice di sopra, o sia il *Giudice del Maleficio*. Vi sono finalmente altri meno importanti Uffici, sostituiti da Cittadini, de' quali si convulino gli Statuti di questa Città ne' Capitoli, che di essi dispongono.

Il Territorio poi, o *Dicretto* di Ubiar
R. 4 è ser-

è fertile, ameno, e vi si veggono in esso alcuni popolatissimi Villaggi (oltre la Valle IX. dalla Città dipendenti) i quali però non meritano speciale considerazione.

Daremo fine alla succinta descrizione di questa nobile Città, accorrendo l'articolazione della sua *Cattedrale Arcivescovile*, e del suo *Cattedrale Capitolo*. Nel Tomo X. di questo Saggio fu da noi esposta la serie delle vicende, che indussero finalmente il Romano Pontefice Benedetto XIV. nell'anno 1751. ad abolire l'antico *Patriarcato d'Aquileia*. Nel seguente anno la Diocesi Aquileiese fu distribuita in due *Cattedre Metropolitane*, l'una *Australe* in *Gerzia*, l'altra *Settentrionale* nella Città d'*Udine*. Al nuovo Arcivescovo il Romano Pontefice accordò l'uso del *Pallo* e della *Croce*, e la Repubblica luogo e voce nel *Parlamento del Friuli*. Dichiarò pure Benedetto XIV. le Chiese, che dovevano esser *Suffraganee* del novello *Metropolitano*, e furono le *Vescovili di Pordenone, Fiume, Povegliano, Treviso, Concordia, Belluno, Feltrina, Cividale, Capodistria, Città Nuova, Portogruaro, e Pola*, *Cattedre tutte soggette*
pel

pel punto al Patriarcato d'Aquileja ;
 eccettuando *Verona*, come nel precedente
 Tomo XI. da noi fu esposto . La
 Regia Nomina poi de' casi di vacanza fu
 in perpetuo accordata alla Repubblica .
 Con altra Bolla fu l'Arcivescovo dichiara-
 to *Abbate Contenditorio perpetuo dell'*
Abbazia di Ravenna ; e con Decreto del
 Senato 1757 gli fu imposto l'obbligo di
 prendere l'*Investitura*, ed il temporale
 possesso del *Magistrato sopra Fendi* col
 solito giuramento di fedeltà a cagione
 della giurisdizione annessa ad essa Abba-
 zia, e del voto, che tiene nel *Principe*
Parlamento. Dal Senato finalmente, ap-
 presso che fu il Patriarcato, si destinò
 all'Arcivescovo del pubblico Erario per
Don della Mesa la somma di Ducati
 8216, finchè di fosse assegnato un fon-
 do stabile di equivalente rendita.

Si regolò per allora il *Consiglio Ca-*
pitale colle *Dignità*, coll' *Mansionarij*,
 e *Cappellani*. I *Consiglieri* furono stabiliti
 al numero di venticinque, dignità pre-
 vide de' quali fu dichiarato il *Procurator*.
 Nasquero in appresso alcune vertenze tra
 il Veneto Senato e la Curia Romanesca
 sopra l'elezione di cui Canonici. Si scip-
 sol perciò un *Concordato*. In virtù di que-

so la *Prepositura*, primaria dignità, si dichiarò in ogni tempo di libera collazione del Romano Pontefice: Il diritto poi di nominare all' altre due *Dignità* del Capitolo, ed a dodici Canonici, contraddistinti col nome, o titolo di altri tanti Santi, in qualità di *Græ Regis* si stipulò in perpetuo appartenere alla Repubblica, facendosi la presentazione dei nominati alternativamente mesi da Roma, e sei dagli Arcivescovi. Gli altri dodici Canonici si riservarono alla *Collegiata Pontificia* ed *Archivescovile* giusta le *Regie delle Cancellarie Romane*, istituzione uno, che si volle in qualunque tempo riservato al Capitolo di quella *Metropoli*.

Diocesi o Pedania di Civitate.

Sembra alcuni non senza fondamento, che l'antica Città di Civitate sia stata fondata da que' Galli *Transalpini* che nell' anno 568 di Roma si stabilirono non lungi dalla rinomata Aquileia, e che poscia nel 578 furono battuti da M. Marcello Console, come nel Tomo III. di questo Saggio abbiamo narrato. Non sanno però addurre questi Scrittori con
qui.

qual nome fosse in allora la *Gallia Ciri-
ca* denominata . Lasciando adunque da
parte il dubbiosa ricerca, noi ripigliamo,
che *Ciriale Forum Julii* fu appellata da
Giulio Cesare, che in essa istituì, o
acrebbe, un *Foro di negotiatione* dandole
il proprio suo nome . Acquisì insi
questa *Circa* l'onore di *Colonia Romana*,
e fu iscritta alla *Tribù Scorpia* per co-
stituzione di *Tolomeo* nel Cap. I. del
Libro III, e delle antiche *Lapide*, che
ancora si conservano . Intorno a questo
punto si possono leggere *Mora della Tor-
re De Colonia Forojuliani* . *Meunig.* Pon-
tassini in varie sue Opere, e nominar-
mente nelle *Musee*, il celebre *Lodovico*
Muratori nel suo *Annal d'Italia*, ed
il *P. de Rubis* nell'Opera *Maximae*
Exeteris Apulicis . Non ignoro, che
Peruchinus *Marchese Scipione Maffei*
tentò di levar a *Ciriale* l'onore di *Co-
lonia Romana*, facendo credere, che le
antiche *Lapide*, quivi esposti, sono sta-
te portate da *Alino*, luogo suoi lontan-
no, e già alla medesima *Tribù Scorpia*
anch' esso annoverato . Ne adduce in prova
un passo di *Paolo Diacono*, il quale
scrive, avere *Ciriale* preso la denomi-
nazione di *Forum Julii* da *Giulio Ces-*

re, che *negotiorum Forum ibi natus est*, e però pretende dedurre, che Colonia non fosse mai. Con buona grazia però del doto Martheus, io dirò di non intendere la forza del suo ragionamento: poichè se Paolo Diacono non dice, che Criviale fu Colonia, il suo silenzio sulla prova in contrario; oltre di che egli altro non pretente, se non indicarci l'origine, o accrescimento della sua Patria, già Fere di *Negotiorum*, innanzi che da Ottaviano Augusto fosse dichiarata Colonia senza levar il nome di *Forum Julia*.

Fecce Criviale onorata comparsa tra le Città della *Patria*, e conservò il suo splendore sino alle incursioni de' Barbari nel Secolo V. dell'Era Cristiana, come nella Introduzione a questa Provincia abbiamo narrato. Venuta in progresso di tempo in potere de' Longobardi, in essa stabilirono nel 560 la Sede del loro Duca; e perciò è facile a conoscersi la complice figura di *Capivale* alla quale Criviale si vede allora elevata. Nel tempo medesimo, di cui Criviale divenne la Metropoli de' Duchi Longobardi, poterò ancora la loro Sede in questa Città i Patriarchi d'Aquileja. Narra Paolo Diacono con diligenza la venuta di Calisto Pa-

trian.

triarca intorno l'anno 737. collo scacciamento del Vescovo Amator, che quindi ritornò. Calisto dunque favorito dal Re Lodovico, e dal Duca Rachiro stabilì la *Sede Patriarcale* in *Para Gado*, come nei tempi antecedenti vi avevano fatto altri suoi Predecessori giusta l'osservazione del chiarissimo de Rubis ne' *Mémoires d'Académie*, e di Monsign. Fontenai nella *Vie de S. Calisto al Capo XX*. In *Crisole* pure continuarono i Successori del Patriarca Calisto sino al Secolo XI, ed anzi lo spirit di questo Secolo vi fecero ritorno; benchè di poi non avessero più permanentemente la loro Sede, facendo anche il loro soggiorno nelle *Cattedre*, e ne' *Palagi* Patriarcali, de' quali non piccolo era il numero, finchè vennero a stabilire la loro residenza nella Città d' *Udine* nel Secolo XIII, come di sopra abbiamo accennato. Molta dove esser *Crisole* a questi Patriarchi. Di fatto essi l'abbellirono di magnifiche Fabbriche, quali fanno la Chiesa Maggiore, quella di S. Giovanni Battista col suo *Battisterio*, ed il *Palagio Patriarcale*. Da questa loro residenza presso i Patriarchi il titolo di *Paragale*, come suona fra molti altri il Cardinal Baro-

sio nel Tomo 1000 all'anno 719: *l'ist.*, egli scrisse altrove, *Forjularis Episcopatus deus Patriarcha Archiepiscopus Aquilensis, & Forjularis*, denominazione, che ritrovo prontissimamente usata ne' secoli posteriori. Nella divisione finalmente degli Aquilanesi Pretati, dacchè essi divennero Signori temporali della *Friulana Provincia*, condusse *Cividale* sin all'anno 1419, in cui, attesa la già narrata rivoluzione di que'tempi, si pose sotto la protezione della Veneziana Repubblica, cui giurò fedeltà e vassallaggio nel seguente anno 1410 col ritenimento della Provincia.

Voglio qui osservare di passaggio, che *Cividale* ne' tempi de' Longobardi cambiò il nome di *Fors Gialla* in quello di *Astria*, o *Civitas Astria*, come per lo più la dicono le *Leggi Longobardiche*. La ragione ne fa il costume de' Re Longobardi, i quali chiamavano *Nastria* i luoghi situati all'Occidente di Pavia loro residenza, ed *Astria* gli Orientali. Diverge tuttavia nò la etimologia dell'eruditto Fra Leandro Alberti nella sua *Italia* a Carte 438, ove scrive, Più chiara si vede fra i nomi *Cividale* di *Friuli*; quest'è quella *Civitas Foran-jai*

si primieramente rovinata da Teodorico
primo Re degli Ostrogoti, e po-
stia da Cansuro Re de' Pannoni, co-
me disse Paolo Diacono, & Biondo
nel Libro nono dell'istorie. La fu
poi ristorata, & nominata *Civitas A-*
storia. Arricchchè disse Biondo nella
sua Italia, non havere cognizione,
ove fosse detta Città del prefat-
to Cansuro rovinata, non dimando
da molti Scrittori è venuto (conside-
rando la condizione, & sito del luogo)
che per ogni modo, col qual lo so-
no. La ragione perchè poi fosse addi-
mandata *Città d'Arrivis*, la descrive
Candido nel terzo Libro dell'istorie
in tal guisa. Essendo mancato Lui-
prando Re, Rosimonda sua consorte
(ch'ella era di stirpe dei Signori di
Arrivis) a raudione d'Inprando se in-
signori di questa Città, allora detta
del Fero di Gioho. Et quasi soggior-
nando, & vedendo i generali costumi
di questi *Ciadisti*, & il loco grande
leggiato, che dimostravano co' gran-
di nepoti, quindi si parti rinominandogli
Panninisatione della Città, volamente
rinomandosi il nome della Signoria. Il
che vedendo i *Ciadisti*, & considerando la

« gran liberalità di questa Reina , volen-
 « dogli in qualche parte render guider-
 « done, volero che fosse nominata que-
 « sta Città Città d' Arrivà in memoria
 « della Reina , ch' era della famiglia
 « de' Signori d' Arrivà. &c. »

Diceremmo ora ad esporre lo stato
 attuale *fuor e senle* di questa Città. Ci-
 vilità, che detta essendo da' Latini *Fe-
 rum Jalsi* diede il suo nome a tutta la
 Provincia, *Friedi* correttamente appellata,
 è situata a piè de' monti alla foce , per
 così dire, dell'Italia in luogo molto for-
 te, ed è bagnata dal fiume Nacione ,
 che le passa per mezzo, e che trae la
 sua origine dal monte *Morv*. Questa Ci-
 tà è ben fabbricata, ed abitata da poco
 volti Ciudadini. Oltre le Chiese e Pala-
 gi, de' quali di sopra abbiamo fatto cen-
 no, vi sono molte belle fabbriche mo-
 derne sì pubbliche, come private, e due
 Monasteri di Regolari, che la rendono
 bella ed adornan quanto qualunque altra
 Città della Vastissima Terratenza d'Italia.
 Merita però speciale osservazione il su-
 perbo Ponte eretto di pietre quadrate nel
 XV. Secolo, e che uguaglia in magnifi-
 cenza i più splendidi Romani Edifizj.
 Ha questo due soli archi, i quali si men-
 dono

dono in lunghezza 112. piedi , e 75. in
altezza.

Per questo poi che riguarda lo stato
civile e l'interna sua economia, mi
spiegherò con brevità . Ne' primi tempi
della 114. Dedizione non ebbe *Civitate*
Reggenza Patria; questa le fu accorda-
ta verso la metà del XVI. Secolo , ma
subordinata al *Legatus* generale di que-
sta la Provincia residente in Udine . Nell'
anno poi 1552. i *Civildani* presentarono
istanza supplica al Governo domandando
la separazione da Udine, e la ottennero;
l'anno il loro Rettore prese allora il ti-
tolo di *Procurator* e *Capitane*; ed il Se-
nato nel 1558 ne regolò con molti *Ca-
pitoli* l'accordata separazione , che costi-
tuisce *Civitate Capo di Provincia* . Fra
questi *Capitoli* i più osservabili furono ;
il Partito eletto alla reggenza di *Civi-
dale* abbia il titolo di *Procurator*, e con-
dotta sopra per *Foris*; *Consiliarius unius*
Domini; esso goda per il diritto di giudicare
in civile ed in criminale, salvo però le ap-
pellazioni a' rispettivi Magistrati della
Dominante, e senza pregiudizio delle di-
verse *Giurisdizioni Ecclesi.*, esistenti nel
Territorio della detta Città. Tutti i *Civi-
ladani* banditi dal *Legatus* d'Udine a'

intendano bandir pure da tutto il *Distretto di Criviale*, quando detto bandir da tutta la *Patria del Friuli*; ma possa ancora il *Provostiere* suddetto bandir i suoi *Soldati da Uslar*, e da tutta la *Patria*. Si stabilì pure dal Senato, che le *Casse Friuli*, e de' *Sab* s'intendessero riferire al solo *Luogotenente*, e che i *Consigli della Città* adunare non si potano senza l'assenso del *Provostiere*; il quale non perciò debba ingerirsi nelle giurisdizioni, e pertinenze della detta Città: Il suo Consiglio poi composto di *Cavallieri Nobili*, gode molti privilegi, ed ha il privativo diritto di elegger i *Soggetti*, che formar devono le subalterne *Magistrature*; ed *Uffizj* di essa Città. Finalmente nella *Veneranda Cancelleria Ducale*, e nella *Compilazione delle Leggi Venete Friuli* si conservano le dichiarazioni rassegnate de' suddetti *Capitoli* emanate negli anni 1644 e 1691, ed altre, che regolano la polizia del Nobile Consiglio di Criviale; cose tutte, che noi mai lasciamo per amore di brevità.

Ci rimane solamente a far cenno della *Camerata Veneta* di questa Città, e del suo *Camerale Capitolo*. Quantunque la Città di Criviale non sia presentemente

decorata di Cattedra Vescovile, è così certa che nei rimoti tempi essa fu Città Episcopale. Di cosa abbiamo già accennato di sopra, che il Patriarca Calisto volendo stabilire la sua Sede in Cividale de scacciò il *Parono Amatore*, nè sapiamo, ch'egli fosse il primo. Sembra sì cosa certa, che a cagione della contumacia discesa degli Aquileiesi Patriarchi, fosse per via di fatto soppresso quel Vescovado, ed appoggiata quella Diocesi all'immediata giurisdizione di quel Patriarchò. Celebrato questi i Divini Uffici nella Chiesa Maggiore di *Santa Maria* del Patriarca Calisto fabbricata; ma ritornato poi in Cividale un altro Capitolo Canonico col suo *Principe* nella Chiesa di *S. Sordano*; il quale trasportata volentieri, ed incorporata con tutte le sue rendite a quello di *S. Maria* l'anno 1155 dal Patriarca Gregorio di Montebellone; sebbene non ottenne il suo pieno effetto; che l'anno 1338 per nuovo Decreto del B. Beato. Questa è il deturato Capitolo oggidì sussistente; il di cui *Archidiacono* gode, ed esercita molte funzioni Vescovili; come per via d'esempio, visita le Chiese, conferisce gli Uffici, ristore gli indegni, esige il *Cattedrino*,

ed altre. L'intero poi *Capitolo* gode la giurisdizione di tutte le altre *Imperie civili e criminali*; ond' è, che nelle solenni processioni si fa procedere da due *stuardi*; prominenza avvalorata anche dai *Romani Pontefici*. Le *sentenze* emanate di questo *Corpo* sono appellabili al *Papa* *Previdente*.

Distretto e Generalato di Palma.

Abbiamo già esposta nel *Tomo decimo* del nostro saggio l'origine della rinomata *Fortezza di Palma*, creta nell'anno 1593, per frenare le incursioni dei *Turchi*, che nelle precedenti *Guerre* avevano portata la desolazione, le stragi, e gl'incendi alla *Principale Provincia*. Il *Generalato* dunque, così denominato dal *Previdente Generale*, che n'ha la direzione, è al presente uno de' più ragguardevoli *Governi* del *Friuli*, sottoposto sempre da soggetti del *Corpo* del *Senato* con autorità superiori inferiori, e meno importanti *Reggimenti* della *Provincia*. Risiede il *Viceré Generale* in *Palma*. E' questa una anzi rispettabile *Fortificazione* di nove *Baluardi* in distanza centopassi l'uno dall'altro, i quali hanno le
loro

loro piazze rotonde, e capaci di buon numero di Militie in ordinanza. Una fossa della larghezza di 30 passi, e 12 di profondità la circonda all' intorno, ed è in ogni tempo piena d'acqua. Vi sono in questa Fortezza nove spaciosi Piazze, e tre sono le Porte, che danno ingresso alla medesima. Da' costì de' Cavalieri al centro sono tirate a dritta linea alcune strade; in capo alle quali è situata una fortissima Torre.

Per riguardo poi alla popolazione di *Paler*, il di cui diametro è di soli 500 passi, si fa ascendere a 2000 Persone; ma non si comprendono in questo numero le soldatesche, che formano l'ordinaria sua Garнизione. Oltre il *Viceré Provinciale Generale* fa la sua residenza in questa Fortezza un altro *Parlato Veneto*, del quale è appoggiata la *Carica di Tesoriere*. Si rileggerà da noi detto nel *Tomo X.* sull'evacuazione di questa città rinomata *Fortezza Frisulana* è stato di estrema speditività.

Dittam e Podesteria di Monopoli.

Ecco come scrive di *Monopoli* Vescovo
 Fra Leandro Alberti nella sua *Italia* a
 Carte 432: „ *Disopra* (parla del fiume
 „ *Scilla*) presso il copioso stagno, che
 „ crea un gran golfo, del quale si trap-
 „ pa gran moltitudine di pesci, vedesi il so-
 „ spitimo castello di *Monopoli*, molto po-
 „ polato, ricco, & nobile; dagli anti-
 „ chi (secondo *Sabellico* nel 4. Lib. del-
 „ l'ottava *Enneide*) detto *Farasur*, &
 „ secondo *Candido* nel settimo Lib. del-
 „ le *Iliade*, *Marianur*. Quivi si narra-
 „ rono dieci *Vesperi* nel tempo di *Sma-*
 „ *ragdo* *Re* d'*Italia* in favore del
 „ *Pontefice Romano*, & furono spinti-
 „ si a suoi arggi. Egli è stato larghe-
 „ mente soggetto a' *Sigacri* *Vespetiani*
 „ questo Castello. Vero è, che dopo
 „ la rotta data al loro *Esercito* da *Lo-*
 „ *dovico XII. Re di Francia* in *Ghi-*
 „ *ra d'Adda* (anche trattenendosi per
 „ detti *Sigacri*) a tradimento fu dato a
 „ *Massimiliano Imperator*. Vi fecero fa-
 „ re detti *Vespetiani* (cucendo sotto loro)
 „ una fortissima Roca, la quale pare
 „ insuperabile tanto per il giro, & for-
 „

17 se meraviglia, quanto per il mare, che la
18 fortifica da un lato, & da questo lato
19 può essere soccorsa; per tanta Forti-
20 za, non essendo stato possibile di ac-
21 giugarla per forza di armada, nè per
22 altro modo, al fine la fu pigliata a
23 tradimento. Nè mai fu possibile di
24 poterla rihavere per alcun modo, ben-
25 ché fossero de' Signori ogni lor
26 forza per ricoverarla, come dimostra
27 Cando nel detto Libro. Di poi fu
28 anche pigliata a tradimento da alcuni
29 banditi da i Venetiani, che vi pensò
30 Pietro Sirocio con alcuni compagni,
31 & in sì mattemero uscio al fine del
32 1543, che si diedono a' Venetiani per
33 buona quantità di denari. " Finquì
l'Albeni. Le precise e vere circostan-
ze delacquisto della Piazza di Mara-
se fanno ea noi sapere nel Tompono
di questo Saggio, cui rinveniamo i Gio-
vani scudieri.

La Fortezza dunque di Marassa è si-
tuata sulla spiaggia del mare in un seno
paludoso, che dicesi *Laguna di Marassa*,
in cui depaiono le lor acque, e le lo-
re arende molti fiumicelli, che d'inco-
no vi sboccano in mare. Varie Chiese
si ritrovano in questa Fortezza con un

Parroco, due Cappellani, e circa 1000 Abi-
nanti. Da che nell'anno 1410. passò sotto
la Veneziana Repubblica vi fu spedi-
to alla reggenza un Nobile Veneto col
titolo di *Provveditor*. Vi risiede pure un
Comandante dell'Armi, con un *Sergente-
Maggiore*, un *Almoxar*, un *Capo Maggiore*,
tre scudieri, e poca soldatesca con
alcuni invalidi.

Dirette e Patriarchia di Mesfalcone.

Scendendo al lito del mare, (sono
parole di Fra Leonardo Alberti nella
sua *Relazione* a Carte 239) & passato il
fiume, (parla egli del Lisone) nell'
alto, & difficile monte appare il no-
bile, & ricco castello di Monte Fal-
cone, molto pien di popolo edificato
da Teodorico primo Re degli Ostro-
goti; & *Plinius* nominato secondo
Biondo nel 3. lib. dell'*Historia*, &
Sabellio nel primo Libro dell'*Historia
Erculee*, & Candido nel 3. Libro con
l'*Antico*. Vicino a questo Castello di
sotto al lito del mare si scoprono i
Bagni di Monte Falcone, onde scor-
gono l'acque calde medicinali. Que-
sti sono quei Bagni descritti da *Plinio*
nel

in nel 106. Capo del secondo Libro quarto, de così dice: " *Castro Tinnense em-
detta insula parva in mari sita est facitque
salubrē, quae patitur non levis maris irro-
centi, mississimorum. Fio qui Perudico Pra
Leandro; la pure conserva memoria di
Montefalcone Biondo da Forlì nella sua
Isola narrata a Ciste 134.*

La terza dunque di Montefalcone, Capo
del Diavolo, sicultra ragione, dove la
sua fondazione a Teodorico IIImo Re
degli Ostrogoti, avvenne sotto il Vene-
zo Detratto nell'anno 1410 edistimen-
te della Provincia. Essa è situata a piè
d'un Monte in mezzo ad alcune Colline
in poca distanza dalmare; non è molto
grande, ed il numero de'suoi abitanti si
calcola ascendere a poco. Petrone; La
Rocca poi è una picciola Fortezza, in
cui con istraGuardigione staedunNo-
bile Veneto col titolo di Castellano, ed
è piantata sopra la cima d'un Monte in
guisa tale, che domina la Terra, e nel
tempo medesimo le serve di difesa. La
reggenza poi di tutto il Diavolo è af-
fidata ad altro Patrio Veneziano col ti-
tolo di Podestà. La Comunità finalmen-
te di Montefalcone ha Voto nel *Friblanc
Par-*

Parlamento come nell'Introduzione; e questa Provincia abbiamo accennato.

Per quello poi, che spetta il *Dutrens* di questa *Pedunaria* dirò, che comprende la già deserta Terra di *Afonselmas* colla *Roca*, XVII. considerabili Ville, ed altri Castelli, e Villaggi di minor conto, popolati in tutto da 4000. Abitanti. Confina questo *Dutrens* a Tramontana col *Castello di Garzia*, e col *Territorio di Gradara*, (un tempo della Veneta Repubblica) a Levante col *Capitanato di Dais*, a Mezzodì coll'*Aquilina*, ed a Ponente coll'*Adriana*; nechè nella parte boreale è circondata, circondato dagli *Stati della Casa d'Austria*; e gira la circonferenza miglia 25 Italiane. Il terreno in parte è piano, ed in parte montuoso, ed è fertile di grani, e di delicatissimi Viti. La parte montuosa comprende i *Monti*, oggidì nominati del *Carso*, e q' erano tempi della *Japidia*. Segua colle sue acque questo *Dutrens* il fiume *Lirato*, che gli antichi dissero *Saxar* come dimostra *Forudino Cellario*, il quale scende de' *Monti della Caricida*, e dopo il corso di alcune miglia si separa in due rami, de' quali l'uno chia-

ghienesi *Saba*, e l'altro conserva il primo d' *Imro*, o *Lingge*. Nella parte poi Orientale e piano del *Dumay* scorre il potentissimo fiume *Timore*, di cui la brevità del nostro saggio non si permette di largamente ragionar; onde rimandiamo i *Giorgi* studiosi in molte allegat' Opere eruditissime del Conte Filiasi intitolata *Saggio sopra i Principi* Voci nel Tomo I. Ci contenteremo dunque d'osservare, che nasce il fiume *Timore* da precipiziosissime *Sorgenti*, e che dopo brevissimo corso si getta nel mare, e perciò Virgilio lo chiamò *Pente*, & *Proteus* ne parlar *Timori*. Vi si trova perpendicolare picciolo Lago nominato *Petra Rotta*, ed alcuni altri minori, de' quali forse scaturisce lo stesso *Timore* per mezzo di sotterranei meati, come convenivano alcuni non senza fondamento. Discepolo poi alla foce di esso *Timore* vedesi l'*Isole Boifere*, dagli antichi *Dumay* Tomo piano chiamata, di cui la quaresima tradizione l'Alberici nell' *Italia*. Il contadi pure l'Opera di Basilio Aquilini intitolata: *Ragguaglio geografico Storico del territorio di Manfredonia nel Friuli*.

Distretto di Padernaria di Caserta.

La Grossa Terra di Caserta, di cui ora ragiono, non viene ricoperta nè dal Biondo, nè dall'Alberrì, Scrimari che sogliono fare distinta menzione di molti Luoghi senza contrasto di minore rilevanza. Essa è Capo del Distretto, cui ha comunicato il suo nome. In essa fa la sua residenza il Vescovo Patrio, che con titolo di *Podestà* viene spedito alla reggenza di tutto il Distretto, e che dimora nell'antico Castello situato sopra di un Colle. La *Comunità* di Caserta non è obbligata alle sessioni rurali, e gode il diritto d'ingresso, e di voto nel *Parlamento* di *Frosinone*; come di sopra fu detto. Il suo *Podestà* giudica in civile ed in criminale, e le sue sceremie si appellano *Magistrati della Dominante*. Quantunque la Terra sia popolata, e ben fabbricata, essa però nulla contiene degno di speciale osservazione.

Per quello che spetta al piccolo suo Distretto; esso è fertile, ed i suoi Vini riescono squisitissimi. Sono dunque i Villaggi, che lo formano. Confina a Tramontana col Territorio di *Sacile*, al qua-

le era incorporato da all'anno 1550, in cui il Senato decretò la separazione; e gli fu accordato il Veneto Rappresentativo indipendente affatto dal Rappresentativo di Sordie, come si osserva anche al presente.

Direttrio e Podestaria di Sordie.

Di antica origine dovriguardar la piccola Città di Sordie, di cui nulla ci lasciò scrivere il Biando, ma ne parlò con molta lode Francesco Fra Leandro Alberti nella sua *Saba*. Sotto gli Aquilonesi Patriarchi fece una eccellente figura, e si governò a norma del suo Statuto. Questo è del tutto estinto, di nessun ordine legale, e senza l'opportuna separazione di materia; egli però ci fa vedere il sistema politico introdotto, o confermato da' Patriarchi suddetti dall'anno 1286. Continuavano in fatti i Patriarchi di spedire alla reggenza di Sordie un Capitano, da cui t'era eletto il Podestà, il quale insieme con cinque Consoli, presi dal numero de' Cittadini della stessa Sordie, amministravano la Giustizia civil nel civile, come nel criminale, dalla sentenza de' quali si portavano le appellazio-
ni

ni al Capitolo. Riteniamo ancora degli *Statuti*, che due erano i *Consigli*, l'uno *Maggiore*, l'altro *Minore*, il quale *Consiglio di Credenza* nominavasi. Oltre li due *Consigli* ritrovò pure l'*Adunanza di tutti il Popolo* col nome antico di *Comuni* *ar*. In questa assemblea, di cui era *Presidente il Capitolo*, si facevano gli ordinamenti; e si promulgavano le Leggi, che venivano poi sottoposte alla *Sovrana approvazione de' Patriarchi*. Si eleggevano per tutta detta popolare *Capitanie* tutte le subalterne *Magistrature ed Uffici* urbani della Città: Ecco il sistema d'*interna polizia*; con cui si reggeva *Sacra* sotto i *Patriarchi di Aquileia*; che nominavano l'*temporali Signori*: In merito alle vicende, ed alle già descritte guerre nel principio del XV. Secolo *Sacra*, ch'era stato assediato più e più volte; e preso ancora da' *Camisari*, degli *Ungheri*, e da *Francesco di Carast*, si collegò colla *Veneziana Repubblica*; e fu stipulato lo struzzamento all'*Alleanza* per un decennio nell'anno 1411; ma nel 1419 i *Cardinalli della detta Chiesa* con *ipostatato Deditore* passarono sotto l'*Augusto Veneto Dominio*; da cui con giusta ragione si promettevano difesa, sicurezza, per
sifco

fico ed equo governo. La Repubblica in fatti vi spedì alla reggenza un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Padre* e *Capitano*, e rafferma le *Consuetudini*, e gli *Statuti* con replicati Decreti, emanati negli anni 1433 e 1435.

Al presente *Savio* è una piccola Città situata sul fiume *Livenza*, che con acque limpide e placide vi scorre per mezzo provvedendola abbondantemente di ottimi pesci. Ella è popolata, ben fabbricata, abitata da famiglie Nobili, e Civili; e tale, che può gareggiare con altre modeste Città del Veneto Dominio, quantunque dal Sovrano Governo non le sia mai stato formalmente decretato il titolo di Città; come è manifesto. Vanta pure *Savio* alcuni uomini illustri nelle Lettere, tra quali i tre celebri fratelli *Amatori*, che fiorirono nel XVI. Secolo, e de' quali fa onorevolissima menzione il nostro Fra *Leandro Alberti* ed il soprammentovato *Livici*, nel Tomo II. In *Savio* finalmente ha la sua residenza il Veneto Patrio, cui ora è affidato con tutto il *Ducato*.

Per riguardo a questo bari sapere, che a Levante confina con quello di *Peschiera*, ed a Ponente col *Compianto* e *Gr-*

Condotti. Sono XIV. le Ville, le quali occupano con numerosa popolazione un terreno fertilissimo di grani, e di delicati Viti, che arricchiscono gli abitanti dell'uberoso *Distretto*.

Distretto e Pedetaria di Parolman.

Sulla prima origine, e fondazione di *Parolman* molto s'irrolleggiano gli Scrittori; io mi riungo però ad accettare le loro opinioni, senza però entrare in precise discussioni, che male si adattano alle circostanze del nostro Saggio. Scrivono alcuni, che Ercolo Paroscopo facesse edificare *Parolman* da un Condottiere di gente Romana chiamato *Nager*. Altri vogliono che *Nager* compagno di Enea ne fosse il Fondatore, ed altri ancora sostengono, che *Parolman* sia Opera dei Reti. Io osservo però, che nè Greci nè Romani antichi Scrittori fanno menzione alcuna di questa Città. Antica tuttavia può dirsi la sua origine, e la appellava *Portus Naxos* dagli Scrittori Latini, non già perchè fosse *Porto di Mare*, come sognò il Sabbadini nel suo Trattato delle *Lagune*, tuttora incerto, ma perchè fu *Porto del fiume Naxos*, che si chiamava

marca Naves, siccome affermano i più accreditati Geografi. La prima memoria storica però della esistenza di *Perlemaer*, e della sua dipendenza de' *Duchi del Friuli* riscontra in un Diploma dell' Imperator Berengario del 898 che leggesi nella Storia di Padova del celebre Sertorio Quirato.

Verso la fine del XII. Secolo *Perlemaer* in mezzo alle confusioni di que' tempi si pose sotto la protezione della *Trivigiana Repubblica*, e ciò avvenne nell' anno 1238. Se ne eleggè il Patriarca d' Aquileja; laonde nel 1262. la città di forte auxilio, benchè disdetta da' suoi eserciti de' Trivigiani si vide costretto a rifugiarsi in Udine. Non così succedette nel 1280; nel qual anno il Patriarca volse a' Trivigiani la detta Città, e dopo averla saccheggiata, la diede alle fiamme. Risorse però ben presto dalle sue ceneri, e verso l'anno 1290. passò, come affermano alcuni, sotto i Duchi d' Austria, i quali le diedero il titolo di Città e di Repubblica, secondarono gli onori della nobiltà a molte fra le più distinte Famiglie, e permisero, che si reggesse a norma de' suoi propri Statuti. Da questi noi rileviamo la forma del go-

vetto di que' tempi, e de' susseguenti acco-
so la Veneziana Repubblica. La compilazione dunque de' detti *Statuti*, ora divul-
gati colle stampe, è con ottimo or-
dine distribuita in Latina favella, e ci
dimostra appieno l'interna polizia della
detta Città, che governavasi da se sen-
za dipendenza alcuna dalla *Provincia Friu-
lese*, da cui era innatamente separata.

Dalli due primi Libri ricaviamo, che
i Duchi d'Austria spedivano alla reggen-
za di *Paradiseo* un Nobile, cui davano
il titolo di *Capitano*, il quale giurava
ad essi fedeltà. Questi eleggeva un *Pro-
curator* del corpo del Consiglio di detta
Città, il quale insieme co' Giudici della
medesima amministrasse la civile giuri-
gia; le loro sentenze però si dovevano
in appellatione al *Capitano*, dal di cui
giudizio si appellava al Duca d'Austria.

Due erano in *Paradiseo* i Consigli,
come rilevasi dagli accennati *Statuti*,
l'uno detto *de' Nobili*, l'altro *de' Popola-
ri*: da quali dipendeva l'elezione de' cabi-
lanti Uffizj e Magistrati, e la correzione
de' *Municipali Statuti*. Così nel XIII.
Secolo. Dal secondo Libro ricavansi poi
le correzioni susseguenti fatte nell'anno
1495 dall'Imperatore Massimiliano in qua-
lità

lità d'Arciduca d'Austria a cagione dei dividj continui tra il due Consigli *Venche* e *Noble*, come continuasi dic' in *Perdusse*. Comandò dunque *Massimiliano*, che il *Capitano* continuasse nell'antico dritto di crear il *Podestà*, ma che questo fosse preso dal Corpo del Consiglio *Noble*; che esso unicatratò il *Capitano* creasse i *Giudici della Terra*, che le appellazioni si dovessero al *Capitano*, cui fossero dati come *Ammiratori* due Soggetti eletti dal Consiglio. Passò poi alla riforma de' Consigli, ed annullando li due *Venche* e *Noble*, ne creò uno composto di quindici Soggetti, dieci, cioè, *Noble*, e cinque *Popolari*, o della *Cameralà*. Preside di questo nuovo Consiglio fu dichiarato il *Capitano*, esser il suo *Viceré*, senza sì da qui avanti il *Podestà* non potesse inviare le addunee, nè scrivere Lettere, o sigillarle a nome del *Conserv. di Perdusse*. Finalmente prescrisse, che il *Podestà* durasse in carica pel solo corso d'un anno, e che a vicenda ne fosse eletto ora dal Corpo de' *Noble*, ed ora de' *Popolari*.

Ecco la polizia interna, con cui si governò *Perdusse* sotto gli *Austriaci* sin all'anno 1809, in cui con spontanea De-

Aziise, giurata nelle mani del Venero *Legatione d'Udine*, passò sotto il Veneto Dominio. Ben presto il Senato volendo riconoscere gl'importantissimi servizi, resi al Principato dal celebre Generale *Barcolomneo Alviano*, gli donò in *Paolo Nobile* la Città di *Pordenone* col suo Territorio con nero e mistolimpeto per se, Eredi, e Successori suoi legittimi della sola linea maschile, salvo però gli *Storzi*, le *Comacinali*, ed i *Privilegi* di quel *Comune*. Morto *F. Alviano* nell'anno 1557 senza successione ricadde *Pordenone* sotto l'immediato governo della Repubblica, che destinò alla reggenza della detta Città un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Proveditore* e di *Capitano* al per rendere ragione nel civile e nel criminale, come per amministrare la *Carra* *funale* del Principato in qualità di *Camarlingo*. Raffermò pure la Repubblica l'antica usanza del *Pedana* proprio, e de' *Giurati*; con appellazione però al Venero *Provveditore*, dal di cui giudizio gli aggravati fossero in libertà di portare le lor appellazioni a' rispettivi Magistrati della Dominante; vale a dire, nelle *Cause Civili* agli *Auditori* *Nobili* della *Senato*, e nelle *Cri-*
mi-

minati agli *Avogador di Comon*. Nacquero alcuni dritti in *Pordenone* nel XVI Secolo a ragione di competenza di foro; ma il Senato negli anni 1547, e 1570 cassò la polizia scabiosa nel 1557 con replicati Decreti, che leggonsi negli *Statuti* di essa Città nel Libro III. Le regole e metodi finalmente da osservarsi da' *Cinadial* per ottenere l'ingresso nel Consiglio di *Parlament* dopo le proposizioni sovrane emanate negli anni 1583, 1597, 1605, e 1640 furono rassettrate dal Senato nel 1651: come appare dai suddetti *Statuti*, a' quali ricorriamo i Giovani studiosi a ragione di borchia.

Al primier *Pordotto* è una rozziere Città situata alle sponde del fiume *Nemelle*, il quale mantiene Barido il commercio colla *Dominanza*. Di fatto le Barche mercantili passano dal detto fiume nella *Livenza*, e da questa per mezzo de' Canali di comunicazione della *Pieve*, e del *Sile* nelle *Ponte Lepore*. La Città è ben fabbricata tanto al di dentro delle sue mura, quanto al di fuori ne' Borghi. Essa non ha ingresso nel *Frisiano Parlamento*, come di sopra fu detto. Numerosa è la sua popolazione, ed ha prodotto in passato molti uomini

illustri in Lettere ed in armi, de' quali non è lo scopo nostro cercare qui il Catalogo.

Per riguardo finalmente al suo Territorio accennerò soltanto, ch'esso stende fra la *Lange* e la *Médane*, e che confina col Territorio. Cinque sono le Ville poste, che in esso si ritrovano. Oltre l'accrentato fiume *Naselle* abbondano in questo *Ducato* molte sorgenti d'acque limpidissime, le quali producono pesci di squisita qualità. Il terreno è molto ubertoso, e l'aria v'è assai purgata, e salubre.

Ducato e Podestaria di Portogruaro.

La Città di *Portogruaro* per la sua picciola grandezza passa sotto silenzio da Biondo da Forlì nella sua *Italia illustrata*, viene così descritta dall'accurato Fra Leonardo Alberti nella sua *Italia* a Carte 432:

Salendo dunque (sono le sue parole)
lungo la destra riva del detto fiume
Limone ritrovasi *Percu Gruaro* cappel-
lo dagli antichi *Portus Romanus* detto,
del quale ne parla Plinio nel 13
Capo del 3. Libro. Il che conferma
Candido nel 2. Libro. Credo, che'l

112

10 dia col Romano da Padoa s' dimen-
10 dano dal fiume Limoso detto *Romanar*
10 dagli *Asolani*, che passa per il me-
10 do del detto castello. Onde non sa-
10 rebbe questo fiume *Alva*, come dis-
10 no alcuni. Può oltre dimostrargli-
10 sia l'Alva. Po ritornato questo castel-
10 lo da gli habitatori ne' tempi di Gun-
10 tino Vesovo di Concordia di suo con-
10 sentimento, essendo Patriarca d'Aqui-
10 leia Valdarico secondo Candido, &
10 l'Annua nel 5. Libro dell' *Historia*.
Finquì l'Alberi.

Perù *Gravro* ebbe la sorte comune
con tutta la *Friulana* *Provincia*, nel di
cui *Parlamento* aveva e sede e voto; fin-
ché nel 1420 dal Dominio degli *Aquila-
ni* *Patriarchi* passò sotto la *Veneziana*
Repubblica, la quale spedì alla reggen-
za di di essa, come dal suo particolare
Distrutto un Nobile del *Consiglio* *Mag-
giore* col titolo di *Podestà*. Al presente
è situata questa piccola Città sul fiume
Lovet là, dove esso riceve l'acqua del
fiumicello *Reghear*. Il *Lovet* è naviga-
bile dalle sue foci sin alla Città, in cui
si imbarcano non solo i prodotti della
Provincia, ma le merci ancora, che co-
lì peregrinano dalla *Germania* per esse-

re trasportare alla Dominante Venezia . La Città ha un solo miglio di circonferenza, ed ha scarsa popolazione a ragione, sette credesi, della poca salubrità dell'aria, che si è resa pesante dal terreno alzato nelle paludi delle vicine Lagune di Caorle . Taurisna era è ben fabbricata, e vi sono alcuni Monasteri d'uomini e di donne con un ben distinto Seminario di Clerici . In essa fanno la loro residenza il Vescovo di Concordia, ed il Veneto Podestà . Quanto giudica nel civile e nel criminale appartiene al *Giudici della Terra*, i quali vengono eletti dal Consiglio della Città . Le loro sentenze nelle cause civili si portano in appellatione al Capo di Provincia, e le criminali s'competono Magistrali della Dominante . Ha Perognano il suo Consiglio, il quale si regola a norma de' propri *Statuti*, e gode anche in potestà l'ingresso nel *Friulano Parlamento*, come altrove fu detto .

Per quello che spetta al Vescovo di Concordia basti accennare, che questa Città, un tempo rinomata *Cathedra di Remus*, come dimostrano le Lapide, ed altri avanzi della antichissimi diuocentate, ora è distrutta; la sua situazione è
in

la distanza d'un solo miglio da *Pere Grève*. Avvenne la sua morte nell'incursione del barbaro Attila; come altrave fu detto, essendosi rifugiti i numerosi suoi abitanti alle Lagune di Canale. I Vescovi dunque risiedono in *Pere Grève*, ma il loro Canonico titolo è quello di *Faventi di Casarsola*, in cui sussiste ancora l'antica sua Cattedrale Chiesa adorna di molte *Relique*, e di non pochi avanzi d'antichità. Il Vescovo finalmente ebbe il titolo di *Casti e di Morbier*, ed ebbe la *Feudale* giurisdizione, che gode sopra alcune Ville a Canale, ha loggato nel *Parlamento* con voto, siccome nell'Introduzione a questa Provincia abbiamo accennato.

Per quello finalmente che riguarda il *Diocece* di *Pere Grève*, disò soltanto, ch'esso è assai ristretto, e che non comprende che una sola Villa. Si calcola, che la *Population* ammonta a 4000 Abitanti. I Confini suoi sono le *Lagune di Canale*, che formano parte del *Vescovato Dugale*.

*Distretto o Carcelleria della Chiesa
di Veggese.*

La Chiesa di Veggese è una considerevole Fortezza situata a Ponente del Torrense Fella sopra la più comoda strada, o passo di comunicazione per l'Adige Giù fra la Friulana Provienza, e la confinante Germania. Essa è riputata luogo della massima importanza, perchè frontiera della Provincia, e del Veneto Dominio da questa parte. Perciò alla reggenza di essa Chiesa spedisco la Repubblica un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di Carcellero, subordinato al Capo di Provincia, cui è affidata la difesa e custodia della Fortezza, e la direzione del Presidio.

Poco sopra la Chiesa della parte di Tramontana si vede il Villaggio della Pustida che divide il Friul dalla Carcelleria, e lo stato Veneto dall' Austriaco; in guisa tale, che la parte superiore del detto Villaggio nominasi *Pustida Austriaca*, e *Pustida Veneta* la parte inferiore del medesimo; fra mezzo alle quali scorre il torrense Fella già mencolato. Sopra questo Tor-

renza vedesi eretto un Ponte, che per metà appartiene alla Casa d'Aspatria, e per l'altra metà a' Veneziani, e quindi è diviso dalle rispettive larghezze de' due Domini. Della *Dogana* mercantile stabilita dal Veneto Senato nella *Pescheria* discusso abbiamo nella Descrizione XIX. inserita nel Tomo II. cui rimettiamo i Giovani studiosi.

Terre e Castelli Feudali.

Alla succinta descrizione de' X. Nobili Rappresentati della *Frakione Pretorale* facciamo succeder a norma della nostra divisione le *Terre e Castelli Feudali*, che sono frequentissimi in questa stessa Regione. Tali sono per via di esempio *Cordenati*, *Savio*, *Muggi*, *Ravazzo*, *Serra*, *Perzia e Bregana*, *Spilimberg*, *Valmarco*, *Prata*, *Pelongo*, *Orepo*, *Torture*, *Codrigo*, *Cassera*, *Zacra*, e *Parlatogno*. Ecco in ordine la loro descrizione.

Cordenati è un Castello posseduto la ragione di *Feudo Nobile* de' *Vescovi di Concordia*, situato a Levante del fiume *Livenza*. Si veggono in esso alcune buone Fabbriche, tra le quali il Palazzo de' *Vescovi*, ed un Convento di *Padri De-*
mo-

mentati. Appartengono pur agli stessi Vescovi il Castello denominato di *Molise*, ed altri XXII. Villaggi, che diconsi abitati da 4000. Persone.

Savoca poi è una *Badia*, ora ridotta in *Comenda*, situata all'opende del fiume *Raposa*, il di cui Territorio confina colla Podestaria di *Perregrave*. Tre sono i Villaggi da essa dipendenti, ne quali si contano soli 400. Abitanti. Anche *Maggia* è parimente un'altra *Badia* *Comendataria* a Potente del Torrente *Felle*. *Chetullino* Conte *Palatino* dell'anno 1084 ne fu il Fondatore, essendo Padrone del Castello di *Maggia*, in cui con suo Tenamento ordinò la costruzione d'un Monastero, al quale lasciò tutto ciò, ch'egli possedeva in que' contorni pel suo sostentamento.

Ravazzo fu ne'rimoti tempi altra celeberrima *Badia*, ora posseduta in perpetua *Comenda* dagli Arcivescovi d'*Udine*, come in parlando della detta Città abbiamo accennato. La sua situazione è fra i Torrenti *Corsi* e *Narona*. Comprende essa otto Villaggi nel piano, e tre Colline, e confina col Conado di *Gariga*, e col Diavento di *Cividale*. La sua popolazione si fa ascendere a 1200.

Abv

Abbasindica. Enrico Patriarca d'Aquila ne fu Fléssatore nell'anno 1077, o poco dopo.

Sarte merita ancora d'esser annoverata da noi nel presente Articolo. E' questa una grossa e popolata Terra, Sede d'una celebre *Beche*, che ora è *Cammerdaria*, fondata da' Franchi *Arconte*, *Marco*, ed *Erone* di ragguardevole prosperità *Longobardica* nell'anno 762. Questi più Signori impiegarono la pingue loro eredità nella costruzione di due sontuosi *Monasteri*; l'uno sulle sponde del fiume *Roghna*, a qu' tempi *Eodago* appellato, in un sito nominato *Sarte* perchè tra sei miglia distante dall'antica Città di *Cassella*, e l'altro alle rive del *Torrente*, e fuane *Torre* in quel luogo che dicasi *Sarte* sei miglia pure incirca distante da *Feregide*, ovvero *Cinabér*. La giurisdizione di questa Terra si stende sopra XXIV. Villaggi abitati da 4000. Persone.

Bragara e *Perzia* sono due Castelli, che appartengono in ragione di *Feudi Nobili* a' Conti di questo nome. *Perzia* è il luogo più ragguardevole, la cui situazione è fra le già descritte Città di *Perstana* e *Sacile*. *Bragara* poi giace alla

sulla sponda orientale del fiume *Linceo*, *Quanti Illustri Feudatari, e Conti di Per-
zia*, un tempo *Auguri del Vescovado
Cesedese*, ed eredi della famiglia de *Ge-
mies*, come nell' Articolo di *Genile* fa
da noi esposto,endono la loro giurisdizione sopra XXI. Villaggi, ne quali
dimorano 7000. Abitanti tedeschi.

Spelmberg terra popolata e forte, sì per
la sua, come anco per esser lora una indus-
tria florificata; come scrive il Biondo
nell' *Italia Illustrata* a Carte 192, è un
Castello forte, nobile, civile, ricco, e po-
polato giacea Pausazione dell' erudito Fra
Leandro Alberti. Giace esso nel centro
della *Frisiana Provincia* fra monti alle
sponde del rapido *Teghement*. Sono mol-
ti i Signori Feudatari consorti di questo
nome e *Contado*, i quali oltre la giurisdizione di *Spelmberg* sono ancora Padro-
ni di XXI. Villaggi, la popolazione del
quali si fa ascendere a 6000. Persone.

Valuersee, Castello fortissimo pure con-
tode dall' Alberti e dal Biondo, è situ-
ato in vicinanza dello stesso *Teghement*
sulla via *Romana*, che conduce ad *Udine*,
e che si aprica dal Console T. Quin-
zio Flaminio nell' anno 123 dell' Era Cri-
stiana. Credono alcuni non esser fonda-

ment-

imento, che *Polignone* ne fece il Fondatore conducendo quivi una Colonia Romana, e che dal detto *Polignone*, nominato anche *Polgono* sia derivato il nome prima di *Polvarant*, indi *Polvarone*, come si dice al presente. Appartiene questo Nobile *Feudo a' Conti di Cengio*, divisi in varj Rami. Sono X. i Villaggi al cui Corti di *Polvarone* soggetti oltre l'onorevole *Castello della Frata*, che giace in vicinanza di *Portogruaro* fra li fiumi *Tegamenato* e *Livenza*.

Prete è un Castello meno osservabile de' precedenti. E' situato fra li fiumi *Neselle* e *Livenza*. I *Conti di Prete* godono la loro nobile *Feudale* giurisdizione sopra tremadue Villaggi, de' quali si contano 3000. Persone. *Polseigo* poi è un antico, e molto popolato Castello poco discosto da' *Morti* e prossimo alle sorgenti del fiume *Livenza*. I *Feudatari Conti* di questo nome godono pure, e dilatano la loro giurisdizione sopra un altro Castello, ed otto Villaggi abitati da 3000. Persone incirca. In *Polseigo* vedevansi ne' passati tempi un Convento di *Padri Minori Osservanti*, ora soppresso. Il suo territorio è fertilissimo, e produce la migliore seta di tutta la

la Provincia meret la grande vigilanza , con cui si coltivano i Gelai : nelle sue acque finalmente si pescano Troie , o Lamorede di squisitissimo sapore.

Seguono i Nobili *Franchi* della compagna Famiglia de' *Savorgnan* delle *Scagliere* . Ter sono i loro Castelli , e montagne i Villaggi , ne' quali dimorano 17000. Persone laiche, in grazia de' quali i Conti *Savorgnan* godono il diritto d'ingrosso , e votano nel *Frisulano Parlamento*. Fra tutti i Castelli il più osservabile e rinomato è quello di *Ospe* . Quest' è situato sopra una Montagna a Levante del *Tagliamento* in altezza dal piano pari 60, scosceso, ed indurionamente tagliato . Vi si ascende per una sola strada difesa da diversi fianchi eretti nel vivo muro . Gira in circonferenza questo Castello fortissimo un miglio d'Italia , ed ha ottanta soli passi di circuito nella sua sommità . Si veggono in esso varie piante d'armi , e capaci di numeroso Presidio . Siccome *Ospe* è per così dire la prima porta del Monte *Frisulano* fu perciò custodito nei passati tempi con gelosia, de' Conti *Savorgnan* alinati e sostenuti nella difesa dalle armi della Repubblica , come nel Tomi VI. e VII. abbiamo narrato .

Par-

Porcugono finalmente questi nobilissimi Conti altri Feudi membri della Patria del Friuli nel Territorio separato di Cividale, i quali non poco accrescono la ricchezza di questa illustre ed antica Famiglia.

Anche Torvisca è un ragguardevole Castello alle sponde del fiume Torre in vicinanza della riva, che conduce in Germania. Perpetta è un altro Castello unito a quello di Torvisca, e dipendente de' *Fendalarj* di questo, cui pare sono soggetti XVIII Villaggi situati nel piano, e ne' monti, ed abitati di circa 4000. Persone. Segue Cadrija Feudo Nobile de' Conti di Loggiano. E' Cadrija una piccola Terra situata alla parte Occidentale del Torrente Sorda nella pubblica via della Germania. Non molto discosta da Cadrija vedesi la celebre Villa di *Persone*, assai rinomata, e giustamente degli Scrittori esaltata a cagione delle debite de' nobilissimi Conti *Maxim Patrij Venti*, le quali sono sembrate degne di qualunque gran Principe.

Sono finalmente degni di particolare rimembranza li tre Castelli denominati *Carnago*, *Zacco*, e *Parciatago*, luoghi tutti situati in vicinanza del Torrente

Milano, che va a sciorinare le sue corti-
de nel *Norivest*. Confina con noi col Ter-
ritorio di *Cusate*, ed appartengono in
qualità di *Fuori Nobili e Signori* del deo-
ro *Caato*, i quali stendono la loro giu-
risdizione sopra ventidue Ville abitate da
3000. Persone incirca, e sopra le Ville
di *Bando*, e di *Beregno*, le quali giac-
ciano appresso le sponde del *Teghman-
to*.

Voglio qui osservare per ultimo che
questi *Consoli*, e *Torre Feudali*, siccome
quelli di *Zappola*, *Calorale*, ed altri, che
abbiamo purto sotto silenzio per, chè
nulla contragone degno di speciale osser-
vazione, riconoscevano un tempo *Fallo
Dandole de' Patriarchi d'Aquileia*, ma al
presente sono sottoposti a quello della
Veneziana Repubblica sin dal 1410. dell'
Era Cristiana, come altrove fu detto.

Consoli di valle, e separate.

Ci rimane a dire delle *Consoli di valle
e separate*, che si ricorrono nella *Provin-
za Prevalica*. Le *valle* sono *Abdano*,
Vicque, *Alone*, *Gomano*, e *Pogorno*;
le *separate* poi *San Vito*, *San Daniele*,
Laurano, *Castellano*, *Belgrado*, *Sole-
ghie*.

gliano, e Trivigno, Ecco in uccellino il loro stato fisico e civile.

Malave è una Terra situata a Ponente del fiume *Malave*, che entra nella *Livenza* scendendo dalle *Alpi* superiori del *Monte Malave*, come si spiega Fra *Leandro Alberti*. La terra è ben fabbricata, popolata, e conta nel suo particolare *Ducato* ventiquattro Villaggi abitati da 4000. Persone incise. *Fasquer* poi situata a Tramontana di *Gomese* è una grossa Terra arrociata da tre montagne, e bagnata dall'acqua del Torrente *Fasquer*, o *Fasquerara* addimandato. Sono quattro solamente i Villaggi, che si ritrovano nel suo *Ducato*, e 3000 gli Abitanti compresi quelli della stessa *Fasquer*. Segue in serie *Aulano*. Quest'è un Castello di antica origine giacea il *Biondo* e l'*Alberti*, situato ne' confini della *Friviera* *Provincia* della parte del *Bellunese*. La sua posizione è salubre ed amena, poichè fabbricato sopra una Collina alla falda dell'istesso *Monte Carnale*, da cui il *Bellunese* viene segregato dal *Friuli*. Dichiarati sono i Villaggi compresi nel suo *Ducato*, e si calcola che gli Abitanti ascendano a 6000. *Aulano* in qualità di nobile *Giustizia* gode ingresso,

« fortissimo Castello di *Tirane*, molto
 « nobile, ricco, & ben popolato » *Gia-*
ce al presente *Latissana* terra grossa, ed
 assai popolata sulla sponda orientale del
Tagliamento verso le Lagune di Caorle,
 e di Marano. Quivi si esercita un lucro-
 so traffico massimamente di legname, da
 fabbrica, che vi discende dal *Frosti* *repe-*
riare per mezzo del suddetto *Taglia-*
mento. Sono dodici le Ville situate
 nel suo *Ducato*, che comprende ferti-
 lissime campagne. La giurisdizione final-
 mente di tutto il *Ducato* appartiene ad
 un Consorzio di molti *Veneri Patrij*,
 fra'quali i più numerosi sono i *Monsi-*
gli detti in *Venezia del Doge*.

Carinzia è un Castello al presente
 rovinato, de' Signori *Sotergiani del Mo-*
re, che esercitano sopra il medesimo ed
 il suo *Ducato* giurisdizione di vero e
 misto Impero coll'appellazione dalle lo-
 ro sentenze a' soli Capi del Consiglio di
 X. nella Dominante. Il *Ducato* poi,
 che non è sottoposto alle generali con-
 tribuzioni della *Provincia Friulana*, com-
 prende quattro Villaggi situati a Pon-
 te del *Tagliamento* in vicinanza del *Tor-*
rense Casa. *Bolgarda* poi, di cui fa ono-
 rara memoria l'*Alberi*, è un Castello
 situat-

siuato all'Occidentale sponda del Tagliamento in vana pianura verso la Laguna di Marano. I suddetti Signori *Sauergauer del Monte* ne sono i *Fondatori*, ai quali esso dà il titolo di *Conti*, le appellazioni delle loro sentenze sono patimamente devolute a' soli *Capi de' Decanati* in Venezia. Sono XV. i Villaggi compresi nel *Ducato*, liberi dalle generali imposizioni della *Provincia*.

Sedoliano è un *Fondo de' Conti Manini*, che esercitano in esso giurisdizione civile con appellazione però al *Capo de' Provincia*, cui sono pure riservate le cause criminali maggiori. Cinque sono i Villaggi, sopra i quali stende *Sedoliano* la sua giurisdizione, situati in un terreno del pari fertile, che ameno. L'ultima *Comarca* è quella di *Tricenno*, o *Trigemmo*, come la chiama l'*Alberti*. E' deserta quasi grossa Terra la distanza di dieci miglia dalla Città d'*Udine* dalla parte di *Tramontana* sulla pubblica via, che conduce in *Germania*. Sono undici i Villaggi, che comprende nel suo *Ducato* molto fertile e delizioso.

Voglio qui osservare finalmente, che molti altri sono i *Caroli*, le *Torre*, le *Comasche*, ed i *Falleggi*, che formano la

merosa popolazione della vasta *Friulana Provincia*; io però li passo sotto silenzio, e a cagione di brevità, sì perchè nulla di osservabile contengono, e sì per ultimo, perchè il Biordo, l'Albani, il Busching, ed altri non ci lasciarono che i soli nomi de' medesimi, e la loro vera topografica posizione.

Diazioni di Cadore e della Carnia.

Quantunque i due *Diazioni di Cadore e della Carnia* non servino propriamente a formare la *Friulana Provincia*, li collochiamo qui in fine alla descrizione della medesima, perchè le sono in ragione di quelle politiche al presente soggette. Il *Cadore* dunque è la più settentrionale Regione della Veneta Terraferma d'Italia. I suoi confini sono a Levante la *Carnia*, a Mezzodì il *Sellavento*, a Tramontana e Ponente il *Castado del Tirolo*, con cui confina per mezzo delle Alpi. Poco fertile di grano, e di vini è questa Provincia del tutto montuosa, ma frequentata sono in essa i Boschi, e le miniere di ferro; si fa quindi gran traffico massime di legname, che porta nel rapidissimo fiume *Piave*, attraversa il *Sel-*
lavo

Incise, il *Feltrino*, il *Trivigiano*, finchè giunge per mezzo de' Canali di navigazione nella *Dalmazia*. Questo traffico, e quello del ferro formano la sussistenza degli abitanti. Gira in circonferenza il *Cadore* 75. miglia Italiane incirca, e dividesi in XX. *Civere*, ognuna delle quali comprende molti Villaggi, calcolandosi, che la sua popolazione ascenda a 20000. Persone.

Questa Regione ne' rimoti tempi formò porzione del famoso *Narico*; e dal Re Longobardi fu incorporata nel *Frislano Devoto*. Segui però il *Cadore* la sorte del *Frisl* anche ne' susseguenti tempi, finchè divenuti i Patriarchi d'Aquileja Signori temporali della *Frislana Provincia* ottennero pure la temporale Signoria del *Cadore*. Continuò ad essi Patriarchi soggetto sin all'anno 1420, in cui con isponsione, cessò, e l'edile *Doliquet* passò sotto l'augusto Dominio de' Veneziani, come altrove abbiamo più diffusamente narrato.

Grato adunque la Repubblica a' Popoli del *Cadore* accordò ad essi una forma di governo del tutto singolare, come ora esporremo colla scorta del *Municipal Statuto*, che dirisi in tre Libri, ed avvalo-

rato dal Principato, fu reso pubblico col-
le stampe nell'anno 1545 dell'Era Cri-
stiana. V'è nel *Coderiv* un Consiglio
generale misto, da cui si eleggono gli
Uffizj tutti del *Ducato*. Due *Deputati*
presi dal corpo di ognuna delle *IX* *Ci-
rarii* lo formano. Risiede in questo Con-
senso l'autorità di creare le Leggi munici-
pali, che devono però soggiacere all'ap-
provazione del Principato. Tra le subor-
dinate Magistrature si distingue quella del
Vicario, e de' *IV* *Caroli*. Eletti questi
dal generale Consiglio esercitano piena
giurisdizione il nel civile, come nel cri-
minale sopra tutto il *Ducato*. Al *Vica-
rio* è affidata la Causa del pubblico dan-
no del *Comar*, e la presiede a molti
Uffizj subalterni. Egli però senza l'assi-
stenza de' *Caroli*, o d'uno de' *Scij* del
Comar non può pronunciare sentenza
nelle cause civili; nelle criminali poi an-
che solo gode il diritto di fare le con-
sume inquisizioni, incuere, e formar i
processi. Dal *Faro Vicariale* si portano
le appellazioni al *Leggerente d'Udine*,
come al Capo di *Provincia*. A difesa fi-
nalmente e custodia di questo importan-
te *Ducato* si spedisce dalla Repubblica
un Nobile del Consiglio Maggiore col

titolo di *Capitano*, il quale ha pure l'incarico di far eseguire con autorità pubblica i giudizj del *Viceré*, e di spedire le appellazioni degli aggravati ad Udine.

Capo di questo *Distretto* fu fin da' remoti tempi *Cadavé*, o sia *Pieve di Cadavé*, come si dice al presente. Stimano alcuni, che questa fosse l'antica *Agona* *Ciré* rinomata dagli antichi Scrittori. Ora essa non ha forma di *Ciré*, e perciò viene *Pieve* addimandata; quantunque sia Terra grande, ragguardevole, e molto popolata, in cui fanno la loro residenza il *Vescovo Capitan*, il *Viceré*, i *Consoli*, e gli altri *Magistrati*, che formano per così dire il *Provinciale Governo*. La sua situazione è alle sponde della *Pieve*, che la passa per mezzo dividendola in due parti. In *Cadavé* finalmente ebbe i suoi Natali l'immortale *Pietro Tiqueto Fardis* nell'anno 1477, il quale terminò di vivere in Venezia colto dalla peste nell'anziana età di anni 59.

Ora diremo della *Carsia*, *Distretto* anch'esso osservabile per la singolarità dei *Privilegj*, che gli furono dal *Vescovo Principato* accordati. Confina questa Regione a Levante e Mercoledì colla *Friulana*
Pro-

Provincia, a Ponente col deserto *Calabris*, ed a Tramontana col *Circlo d'Assiria*. La sua estensione in larghezza è di miglia venti Italiane, e venticinque in lunghezza. Il terreno è affatto montuoso, e poco fertile. Vi sono però grandiosi Boschi, che abbondantemente provvedono di legname l'*Arsenale* della *Dominante*. Molti Torrenti, che hanno la loro sorgente nell'*Alpi Giule*, e che la circondano d'intorno, bagnano tutta questa Regione; tali sono fra altri il *Lasejo*, il *Dogge*, e la *Pastreika*, i quali mettono fine nel rapido *Teghemene*, che passa anch'esso a mezzo della *Carsia*, e che serve al trasporto de' legnami nella *Dominante* per la *Laguna di Castel*. La più comune divisione di questo *Deserto* è in quattro *Quartieri*, ognuno de' quali contiene un buon numero di grosse *Ville*, un campo *Rurale* e *Campelli Fendati* al numero presso a 163. La popolazione turca è scarsa, giacchè si calcola, che non oltrepassi il 24000. Abitanti. Altri dividono la *Carsia* in tre *Corpi*, cioè, *Comunità di Tcherizzo*, *quattro Quartieri*, e *Grandi Fendatarij*.

Formò ne' rimoti tempi questa *Provincia* porzione del *Neruo*; ed in pro-

gr-
 50

presso fu da Longobardi incorporata nel celebre *Friulano Ducato*. Indi seguì la sorte medesima del *Friuli*, e passò sotto la *temperale Dominazione* degli Aquilcini Patriarchi. Questi Prelati dominarono in *Caria* sin all'anno 1410; in cui signori della *temperale signoria* della *Friulana Provincia*, i Popoli della *Caria* con lepotanza e costante *Dedizione* cossero a collocarsi sotto le *Venete Insegne*, come a quell'Epoca fu da noi diffusamente narrato. Grata la Repubblica donò ad essi in premio della loro fedeltà molte prerogative, che rinovansi nella *Compilatione de' loro Statuti*, pubblicati colla stampa nell'anno 1740.

Capitale, per così dire, di questo *Ducato* è la prima Terra di *Talmonz*, che dà pur il nome al più osservabile de' quattro *Quartieri*. Il Monte *Montano* la separa dalla *Friulana Provincia*. *Talmonz* è una piccola Città, o grossa Terra situata a Settentrione non lungi dal *Tegliamento*. Vedeasi in essa un malconcio Castello, che nell'anno 1392 insabbarono i Patriarchi d'Aquileia a difesa della Provincia; sono pure degne di osservazione alcune belle Fabbriche, abitate da numerosa popolazione, ch'è molto delle

della sì commercio, e che si esercita nelle manifatture di tela; delle quali non gran traffico nel Dominio della Repubblica, ed anche in altre essere conunde. Per quello che spetta all'incassa sua polizia viene dagli *Saravi*, che *Taluzze* ha il suo Consiglio composto da XXI *Seggenti*, che si prendono indistintamente da ogni ordine di Cittadini. In esso è posta l'amministrazione della civile e criminale giustizia non solo sopra *Taluzze*, ma sopra la *Cerna* tutta. Preside di questo Consiglio è un *Giudice*, il quale unito d' tre *Giudici*, che di anno in anno vengono eletti dal Consiglio, esercita la civile giustizia; e solo, la criminale. Le lor appellazioni si portano al *Leggerente d'Ular*, come al *Capo di Provincia*. In *Taluzze* dunque ha la sua residenza il Consiglio, il *Giudice*, e li tre *Giudici*. Ad ognuno de' quattro *Quartieri* presiede un *Giudice* col titolo di *Capitano*, i quali esortano in *Taluzze* le lor adunanze, che vengono su gli affari relativi tutto il *Dumero*. La *Comunità* spacciante di *Taluzze* gode il diritto d'ingresso, e di voto nel *Frislanese Parlamento*, come altrove fu detto. Poco distante da *Taluzze* vedesi *Cerna*

Vil.

Vil.

Villaggio, ove i *Germani Fradeses* fanno le lor assemblee.

Il secondo *Quartiere* è quello denominato di *San Pietro* situato alla parte superiore di *Talavazzo*. I fiumi *Ledro* e *S. Crax* lo separano dal Dominio della *Casa d'Austria*. Molti sono i Villaggi, che si ritrovano in questo *Quartiere*, cui è accordata la presidenza di due *Capitani*. E' osservabile però, ch'essi coll'generalità adunata formano una sola voce. Capo di detto *Quartiere* è *Zeghe*, o *Gualdo*, che molti stimano esser l'antichissimo *Julium Carnabum*, di cui parlano *Plinio*, *Tolomeo*, ed altri: *Zeghe* al presente è una grossa Terra, che giace a mezzodì del *Torrente Postaja*, il quale scorre per questo *Distretto*. Si vede in essa una bella Chiesa Collegiata, che vien decorosamente ufficiata da un *Cattedrale Capitolo* di otto *Canonici*, ed un *Proposto*, il quale in qualità di *Prebato* ha sede e voto nel *Prudente Parlamento*. E' osservabile ancora il Villaggio di *San Pietro*, da cui prende la denominazione tutto il *Quartiere*.

Li due *Quartieri*, che diconsi di *Sedus*, e *Grave* non contengono cosa alcuna, che degna sia di speciale osserva-

sione, quantunque comprendano molti grossi Villaggi. Questi sono li due *Quartieri* più occidentali di tutta la *Carvia*, e vengono bagnati dal *Torrente Degna*, che scorre loro per mezzo.

Per quello finalmente, che spetta al *rege Corps d'Germani Fendacsi* rilievo dalla soprammentovata compilazione dei *Municipali Statuti*, la quale incomincia dall'anno 1199, tempo in cui la *Carvia* dipendeva da' *Patriarchi d'Aquileja*; che i *Germani*, anticamente *Dreemani* appellati, sono Famiglie abitanti nella *Carvia*, insignite di *Fanti militari*, i nomi delle quali si leggono registrati negli antichi *rusti Fendaci* del *Frisi* coll'obbligo di tre cavalli per ciascheduno, come afferma *Peradiso Vettor Sardi*. Questi *Germani* adunque formano una porzione di popolo separato in linea di polizia dalla *Comunità di Talarzo*, ed ha i suoi propri *Capitani*, che celebrano le lor assemblee nel Villaggio di *Caerua* del *Quartiere di Talarzo*. Questi *Fanti* tuttavia sono poco ragguardevoli, e quindi l'Invenzione de' modesti è riservata al *Leggierissimo Pùdar*, non già alla *Venera Magliaranza* sopra *Fanti*, sibbene in molte deliberazioni pubbliche vengono del

G3-

Governo eguagliaci alli Nobili *Prudenzi*
della Patria del Frisk, com' è mani-
festo,

ARTICOLO V.

*Proposito Diritto Geografico dell' antica e
moderna Iuria.*

Si contende molto fra gli Eruditi,
dovendo prendersi il nome d'*Iuria* questa
Provincia, di cui ora debbo ragionare,
e che ne' remotissimi tempi fu *Clapida*
denominata, quasi *Lapida*, come scri-
ve Plinio. Credono alcuni con Biondo
da Forlì, che trasse un tal nome da'
Popoli Iuriani abitatori della famosa Ci-
tà d' *Ieropolis* sulla foce dell' *Iorre*, o sia
Danubio nel Mar nero. Non tanto pe-
rò additare questi Scrittori il tempo, nè
la cagione dell' invasione di que' *Popoli*,
e della loro dimora in queste parti. Al-
tri sostengono con Fra *Landeo Alberti*,
che gli *Argonauti*, dotti anche *Iuri*
dalla natura del loro viaggio, le diedero
un tal nome al loro arrivo 900 anni
prima della fondazione di *Roma*; ma
questo viaggio, e soggiorno degli *Argo-*

nessi nell'*Istria* viene dagli eruditi Conte Gianrinaldo Carli, Apostolo Zeno, ed altri posto tra le false credenze, e tra le invenzioni fantastiche degli antichi Poeti. Sostengono finalmente altri, che l'*Istria* da un ramo del Fiume *Istro*, che mettersi fece nell'Adriatico attraversando questa Regione, ne prendesse la denominazione. So, che il Mannoli nella sua *Descrizione delle Provincie dell'Istria* chiama vana ed inesistente una tal esenzione; ma so ancora, che fra i moderni l'erudito Alberto Perini nell'Opera *Saggio d'Osservazioni sopra l'Isola di Cérce ed Otré* coll'appoggio delle sue fisiche osservazioni, e coll'autorità di Scilace Cariadeneo, il già antico fra' Geografi, di Scimmo-Chio, di Ptolemeo Mela, di Trogio Pompeo, di Aristotile, ed altri, non osasse la disapprovazione di Pausa, di Strabone, e di Diodoro Sicolo sostiene la denominazione in antico dell'*Istro*, il quale appiè de' monti Otré ed Albie si faceva strada, attraversando l'*Istria* percuotendo le sue acque sull'Adriatico. Sembra egli perciò verisimile, anzi certo il viaggio ed arrivo degli Argonauti, e de' Colchi per mezzo del detto ramo dell'*Istro* in questa Re-

Regione. Io vengo anzi fondato l'opinione del Ford, ma la brevità del mio Saggio non mi permette di maggiormente insinuarmi in questa controversia.

Comunque sia, questa opportunamente il Massachus, che da del V Secolo di Roma la Nazione Iatnas formava un Regno formidabile a' Romani. Di fatto leggiamo in T. Livio Decad. V Lib. I. la terza asprissima guerra di sei anni valorosamente sostenuta da questi Popoli contro i dominatori del Mondo, sebbene gli Iatnas alla testa del loro Re Epulo, o ver Epulont, abbiano dato molte singolarissime sconfitte a' Romani, per la vittoria da questi la Città di Nasaris, eader dovettero, ed Epulo Re per non cadere nelle loro mani, preso un pagale, si pagò il petto, e intencamente però, degno di miglior sorte pel suo singolar valore e fermezza. In così guisa l'Iatria divenne Provincia Romana. Avante allora, tale a dire all'anno 556 di Roma, l'aumento della sua popolazione, e della sua coltura, e vennero que' Popoli d' indole fiera costumati più onesti e civili mercò le due Colonie stabilite in Trione ed in Pale, e li due Oppidi di Cittadini Romani, lo de-

no *Misicp* in *Parapo*, ed in *Egide*, che poi si disse *Iovinepolis*, ora *Cape d'Irria*, come altrove diremo. In progresso di tempo il Romano Senato accordò agli *Istriani* la prerogativa della *Citadinanza Romana* attribuendoli alla *Tribe Palatina*. Un titolo così spiccato contribuì non poco a rafforzare la loro fedeltà, a raddolcire i loro costumi, e ad accrescere la loro coltura, l'agricoltura, la industria, la popolazione, la ricchezza, e la magnificenza delle fabbriche di pubbliche, come private. Giunsa al colmo della prosperità l'*Irria* sotto l'ombra dell'Impero Romano fu da Augusto compresa nella XI Regione d'Italia, e continuò in lusso di *Ardenza* sino alla decadenza dell'Impero.

In fatti i *Vandotti*, come racconta il *Manuelli*, la desolarono in guisa così crudele, che per testimonianza del gran Dottor *San Girolamo*, restò quasi disabitata nel corso di 200 anni. Dopo la metà poi del V Secolo dell'Era Cristiana gli *Unni* condotti da *Attila* di nuovo la saccheggiarono, portando la desolazione a tutta l'*Irria*, mentre continuava l'assedio di *Aquileja*, e principalmente alle misere Città di *Palu*, *Parpo*

zo, è Cirasene. Al cader poi del V Se-
colo Teodorico il Grande Re degli Osto-
goti s'impadronì dell'Italia, e dell'*Is-
tria*, tal permise di governar da se, e
di non dipendere che dal solo Re. Del
dominio de' Goti parlò l'*Isria* sotto l'im-
perio Orientale all'Epoca, in cui Con-
stantino Capuano dell'Imperatore Gio-
stiniano il Magno tolse a' Goti la Dal-
mania, e la Liburnia, vale a dire verso
l'anno 540, tempo in cui i Longobardi
avevano stabilito il loro Regno in Ita-
lia, come scrive Pierluigi Carlo Sigonio
De Reg. Ital. Lib. 2. Dell'Imperial Cor-
te di Costantinopoli spedivasi allora alla
reggenza dell'*Isria* un Governatore col
nome di *Trifone*, e dipendevano a' No-
bili Cittadini i feudi titoli di *Ipare*, e
di *Megione Mitan*, come osservano gli
Scrittori. Minacciarono però alla misera
Provincia molti pericoli. Una fiera pec-
catura l'afflisse nell'anno 557 ed altra
nel 587; sopravvennero quindi i Longo-
bardi, e posero la regione in devastazio-
ne accoppiandosi agli Avari ed Unni.

Rimase dunque l'*Isria* soggetta a' Lon-
gobardi; finchè distrutto da Carlo Ma-
gno il loro Italico Regno, cadde que-
sta Provincia sotto la Signoria de' Fran-

poi nell'anno 789. Carlo vi destinò alla reggenza un certo Giovanni col titolo di *Duca*, che prudentemente la mantenne con accurate cure. Lodovico Pio figlio solo di Carlo cominciò da' giovani lamenti degl'Iuriani nell'anno 815 le ridonò l'antica prerogativa di crearsi i propri Governatori, gli Abati, e i Vescovi. Irritati indi a poco gli Slavi, ch'erano stati introdotti dal *Duca* Giovanni, insorsero contro l'*Impe* devastando *Siper*, *Civà Nova*, e *Ravigne*. Riconsero gl'Iuriani alla *Venezia Repubblica* chiedendo protezione e difesa. Il Doge Orso I Partecipazio con forte squadra di guerra *Gulce*, come narrato abbiamo nel Tomo III, prodigò gli Slavi, e li costrinse a recedere le prede nell'anno 836.

Indi a non molto l'*Impe* dovette ubbidire agli Alemanni, essendo stata annessa a' *Duchi* di *Baviera*, che perchè *Marchesi d'Impe* s'insubivano, e che tal volta si spedivano al governo di essi alcuni de' più qualificati loro sudditi col nome stesso di *Marchesi d'Impe*. Dal principio del XIII Secolo incomincia il *Domato imperiale* de' *Patriarchi d'Aquila* sopra tutta l'*Imperiale Provincia* col nuovo titolo di *Marchese*. Non con-

veggono gli eruditi in questo passo. Il Marcolli, e Vettor Sandi (copiato secondo il costume del Basching) scrivono, che l'Imperator Carlo Magno, la donasse a Petronio Patriarca d'Aquileia; così il Marcolli. Vettor Sandi poi riguardando una tal donazione all'anno 903, la dice confermata dall'Imperator Gerardo II nel 1024. Io voglio accordare, che Carlo e gli altri Imperatori donassero a' detti Patriarchi alcune Terre e Caselle di questa Provincia, ma il vero dominio, e Marchesato averene, come sembra incontrastabile, nell'anno 1102 con particolare Diploma dell'Imperator Ottone IV danno al celebre Patriarca Volchero, i di cui documenti se la conservarono pel corso di 118 anni.

Antichissima, e quasi coetanea alla fondazione della Veneta Repubblica, fu l'ingressa de' Veneziani nel *Juriana* Provincia, cui accordarono mai sempre protezione e difesa. Ebbero tuttavia non poche contese co' Patriarchi d'Aquileia sin dall'Epoca del Marchesato di questi su tutta quella vasta Regione. Ripigliarono nondimeno i Veneziani il lor accidente, dopo che furono prigioniero di guerra Ulrico, conte *Quirio* Pa-

riata (non già *Falcherie*, come scrisse il Burching copiando il Sandi) colla dodici Canonici. Non si stabilì tuttavia il loro Dominio se non nel XIII Secolo, e nel XIV susseguente; finchè divenne la Repubblica Padrona del Friuli, acquistò interamente anche l'*Iuria* dopo il 1420 ritenendola sempre dappoi in sua libera e piena Signoria, come diffusamente abbiamo narrato in più luoghi del nostro Saggio, cui rimanderò a scampo di ripetizioni la studiosa Gioventù. Ecco succintamente delineata l'antica Storia dell'*Iuriana Provincia*; ora progrediamo ad esporre con pari brevità lo stato suo attuale sì fisico come civile, e la topografica posizione delle sue Terre, Castelli, e Città.

L'*Iuria* conta molti rinomati Scrittori, della sorta de' quali andremmo essendo la più precisa e chiara sua descrizione. È questa una zona e bella *Provincia*, ultimo confine dell'Italia, situata fra i golfi *Triumai* e *Quarnero*, ed i Monti della *Pera*. Questi la circondano colle loro acque, e questi limitano i suoi confini dalla parte di Terra. Incomincia il Settentrione dal fiume *Timone* presso *S. Zaccar di Dalar*, dove si vede il Mon-

Monte Carro, dagli antichi detto *Giopidia*. Questo aprendosi sempre più in altezza e più spaziosa *Montagna*, addimanda la *Vena*, arriva verso *Lavante* al *Monte Celidra*, o sia *Monte Maggiore*, il quale si dilata fino all'Esigiosentrionale del *Quararo*, o dir vogliamo sin al *Sinar Fluminar* degli antichi, presso *Fianzur*. Così a *Lavante* confina colla *Carnele Anurice*, e la *Liberia*. Così l'eredito *Manzoli*.

Si stende questa *Provincia* in lunghezza miglia Italiane 80, e secondo il suddetto *Manzoli* 110; in larghezza poi miglia 40, e nella sua irregolare circonferenza ne abbraccia 100. La sua lunghezza si prende dalla *Ponte di Salove* a' confini del Nobile Reggimento di *Rapallo*, e la sua ampiezza dalla *Ponte di Palmarone* sino a' *Monti della Vena*. Il terreno di questa *Provincia* per la maggior parte è montuoso, e poco fertile di grano. Abbonda all'opposto di vici acquitrj di olio, sale, pesce, e selvaggiume. Frequenti, e copiosi sono i suoi Boschi, e tra questi si distinguono i pubblici della *Valle di Marone*, da' quali la *Repubblica* tirava gran quantità di legname per uso dell'*Arsenale* nella *Dominante*. Copio-

più pure sono le cave di marmi ne' monti, e servono ad innalzare le superbe fabbriche di Venezia. Vi si raccoglie ancora non poca seta, alcuna lana, molle, e cera.

L'aria di questa Provincia non è uguale in ogni luogo, ma è generalmente poco salubre a cagione de' venti Aurali, a cui resta esposto, se occurrere vogliamo quella piccola porzione occidentale, che si estende da *Cape d'Istria* a *Pirano*. Sbaraglia questa Regione d'acqua, ed è priva di fiumi grandi, essendo i più copiosi l'*Arza*, il *Quaro*, e la *Droogga*. L'Istrian Region comprende al presente Città sei, Terre grane dodici, e circa duecento Villaggi di poca considerazione. Nella maggior sua parte è suddita al Veneto Principato, sotto cui si contano le Città di *Cape d'Istria*, *Città Nova*, *Poreto*, e *Pala*, e le Terre di *Meggia*, *Pirano*, *Iso*, *Rovigo*, *Umago*, *Fiume*, *Ostia*, *Dignano*, *Fiume*, *Albon*, *Vale*, *S. Viti*, *S. Lorenzo*, *Belluno*, *Moson*, *San Canzian*, *Vinica*, *Perle*, *Grisignan*, *Pisanz*, *Moson*, *Raja*, *Petra Palata*, e *Pignatari*. Appartengono poi al Dominio della Casa d'Austria dopo la Pace conclusa nell'

sano 1535, *S. Laurent di Dalm.*, le due Città di *Trieste*, e di *Padova*, ed i piccioli paesi di *Lepoglava*, *Catharia Pansa*, ed altri lungo le falde de' Monti della *Fieva*, che sono all' *Alpi Giulie* contigui. Per quello che riguarda la popolazione, nell' *Istria Friula* si contano appena 60000 Abitanti, numero molto scarso se riguardasi la sua estensione. Il loro costume è simile all'Italiano nelle persone civili, ma nel basso popolo si accosta al Dalmatino. La Lingua dalmatica si approssima a quella de' Veneziani, ma in alcune parti i Costadini parlano l'Illirico, o Schiavona, che viene generalmente intesa nella Provincia, anzi in molte Chiese di campagna si celebrano i Divini Uffizj in Illirico. L'indole degl'Istrianì è oscura negli abitatori delle grosse Terre, e Città, ma gli abitanti della campagna pigliano generalmente al fero, al rosso, e all'incoloro. Gl'Istrianì finalmente ricorrono ommi alla navigazione, al traffico, e molto eccellenti nella milizia marittima.

Per quello che spetta finalmente all'arte politica, e la civile di questa Provincia, basti sapere, che quantunque l'Istria Provincia sia spiritual-

men-

meno divisa in quattro Ecclesiastiche Diocesi, il sistema tuttora del civile suo governo è compreso in diocesi Nobili Palenarie, tutte sostenute da Patrij Vescovi, come sono per l'appunto quelle di *Capo d'Iorio*, di *Rapo*, di *Pala*, di *Parturo*, di *Cittanova*, di *Maggia*, di *Fraso*, di *Isola*, di *Unago*, di *Ravigno*, di *S. Lorenzo*, di *Dignano*, di *Vale*, di *Albano*, di *Grignano*, di *Baggi*, di *Montano*, e di *Fraso*. Comprende inoltre questa Provincia cinque *Diocesi Feudali*, i quali si dicono di *S. Florio*, di *Monico*, di *Vinò*, di *Pomaro*, e di *Borbato*. Ecco la presente *liste diocesan* di tutta l'*Isola Preterita*, che non è indagevole a compensarsi. Voglio qui osservare di passaggio, che l'erudito Vescov Sardi con palmare errore colloca tra i *Regimeni dell'Iorio* quello della *Rade di Aro* situata nell'*Isola di Cefalonia*, come è manifesto: *Capo* di tutta questa Regione è *Capo d'Iorio*, il di cui *Rappresentante* col titolo di *Padro* e *Capitano* tiene il Primato sopra tutte le subalterne *Palenarie* già accennate, eccettuata quella di *Rapo*, come qui sotto esporremo. Sia all'anno 1514 al solo *Rappresentante* di *Capo d'Iorio*

si portavano in appellazione la senesceria de' subalterni Reggimentali, ma nel detto anno il Consiglio Maggiore a consenso di que' sudditi, sopprime l'antiche Cariche, stabilisce in quella Città di Castelfranco e Casierlegg, e creò due Consiglieri Nobili Veneti, i quali uniti al Podestà e Capitano formassero il Tribunale d'Appellazione. Ricevò pure confermata a Capo d'Istria la prerogativa di Capo di Provincia nell'anno 1536, in cui si comandò a quel pubblico Rappresentante di visitare annualmente tutti li particolari Decurioni della Provincia a peso del pubblico Esatto, onde non aggravare nè li subalterni Reggimentali, nè que' benemeriti sudditi, ed esaminare, se venga amministrata giustizia, e se proceda con giusto regolamento il maneggio delle pubbliche rendite del Principato. Si compilò la Compilazione delle Leggi Volume Regio. Capo d'Istria all'anno 1584, e gli Statuti di essa Città, ne quali si leggono registrate per disteso le Leggi sopracitate. Premesse queste generali notizie, ecco la particolare descriptione di tutta l'Istriana Provincia,

Diretta e Pedimaria di Capo d'Itria.

Credettero alcuni la volgar tradizione, che da' Colchi discendessero gl' Itriani, e quindi giudicarono cosa conveniente l'asere, che la Città di *Capo d'Itria*, di cui era ragione, restar pur possa un'origine sì lontana, e da loro riconoscere la fondazione. Così affermarono il Volturnano, l'Alberti, Girolamo Murio, il Magini, il Biondo, l'Ughelli, il Manzoni, il Naldini, ed altri. Scimarono i detti Scrittori di far onore a questa Città coll'inalzar tanto la fondazione di lei; non però supponiamo, che sia sua maggior gloria lo spogliare di sì inconsistenti impostare il suo nascimento. Ma poichè l'Itria, e la sua Città Capitale fu trascurata, e passata sotto silenzio dagli antichi Scrittori, noi non possiamo far voti tutt'alti da superare i secoli de' Romani. Dicesi Romana l'Itria, Miniggi, e Celide, come di sopra fu detto, fondando que' Romani, che destrinai furono ad abitarla. Dobbiamne a Plinio la notizia, *Oppido Itria, cgl dice nel Lib. 3 Cap. 19, Civitas Romanorum Agide, Parentium, Celusie, Pel-*
la.

la. Era dunque *Cape d'Istria* ossia *Egidia* Municipio Romano ragguardevole. Che di *Cape d'Istria*, parlano Plinio appellandola *Egidia*, lo persuade prima la di lui descrizione Geografica, che *Egidia* pose al *Fornice* principio dell'*Istria*, ove è anche al presente *Cape d'Istria*. Poi siccome *Egidia* ha somiglianza coll'*Epir* de' Greci che vuol dir *Pelle di Capra*, così venuti de' posteriori tempi i Greci nella *Istria* Presiente prendendo *Egidia* nel loro greco significato, ed usi a ridurre a Latino ogni greca parola, la latinizzarono col nome di *Capræ*, e quindi avvenne, che ora col nome di *Egidia*, ora di *Capria* si ritrovi denominata. Si favoleggiò molto ancora sulla vera etimologia del nome di *Egidia*. Dissemo alcuni, che prendono il detto nome dallo *Scudo di Pallade* Dea tutelare della Città, il quale perche coperto d'una pelle di *Capra* fu de' Greci detto *Egidia*, onde Orazio nell'*Ode* IX del Lib. III *Contra monachos Palladis Egidæ*. Aggiungono, esservi una statua sopra il Palazzo Pretorio della detta Città rappresentante la Dea recante adorna anticamente da que' Cittadini, nel cui

pie-

pedestallo si leggono scolpiti i seguenti versi:

1. Palladis sacrae fuit hoc memorabile
notum
2. Effigies quondam, clara hae Ulix
dum Aegida manet
3. A Capta Liba Edam de Pelle ro-
cata.
4. Quae quoniam reliquos semper su-
peraverat Impes
5. Artibus ingenti, semper caput eue
decorum
6. Promeruit Patriae, cui tot hoc pra-
stide usa.
7. Inde a Iulio mox Iustinopolis ul-
tro
8. Principe, & a Veneris dicta est Ca-
pitularia tandem
9. Auspiciis quarum vivat per saecula
vota.

Ciò non ostante l'erudito Giacinto-
Carli sostiene, che la detta statua non
rappresenti per modo alcuno la *Dea Pale-*
strae, e che non si possa nemmeno asse-
rire con fondamento, che *Pallade* siong
la *Dea Tattore* dell' antica *Egide*. Si

con-

consigli la di lui Opinione. Dell' *Antichità di Capodistria Ragionamento* ec. Il Secondo poi, come indotto dal celebre Cronista Andrea Dandolo, pensa, ch' *Egida* si dicesse così dalle *Capre*, che pastorevano nel terreno, in cui ne fu innalzata la Città. E' vero, che vi figurò alcune Città fra Greci, che dalle *Capre* pregaro la denominazione, come *Agrà d' Anja*, *Ege* fra *Troia* e *Che*, ec. ma che perciò *Egida*, come detto si è di sopra, non fu fondata da' Greci, ma da' Romani, e questi prima de' Greci ne erano nell' *Avvenia* Provvida stabiliti. Che se fosse altrimenti le tre Città dell' *Ionia* nominate da Tito Livio *Verrea*, *Favaria*, e *Maria* colle radici greche sarebbero corruzione, nè sarebbero tanto lontane, come elleno sono. Riferisco di più, che la Città d' *Egida* non v'era al tempo della sanguinosa guerra col Re *Epulo*, e della conseguente conquista de' Romani, ovver era affatto ignobile, e perciò non memorata dall'acuto Livio nella sua Storia; laonde s'ella fu Ebbriana doppo de' vittoriosi Romani, ch' non vede, che nè era, nè il suo nome ha che far debba co' Greci.

Comunque sia però della vera etimologia
Tom. XII. Y logia

logia della voce *Egide*, la Città di *Capodimria* ora *Capri* o *Egide* si ritrova appellata. Le continuò una tale denominazione sotto i Romani, finchè distrutta nelle incursioni de' Barbari, e ristabilita dall' Imperator Giustino II, ne prese con analogo cambiamento il nome di *Jarimpole*, o sia Città di *Giovane*. Di questa riscossazione ne fa fede una iscrizione, che è questa

D. N. Justinus P. Sai. Piar.
Felix. Victor. Ac. Triumphator.
Semper. Aug. Poss. Max. Franc.
Cos. III. Trib. VII. Imp. V.
Conspicuum. Hanc. *Egidis*. Insulam.
Intima. Adriatici. Maris.
Commodis. Interiectam. Venustatis
Palladis. Sacrarum. Quondam
Et Colchidum. Argonautarum
Persecutorum. Quicquam. Ob
Gloriam. Propagandam. Imp.
S. C. In Urbem. Sai. Nominis. Excellentiss.
Nuncupandam. Horestias.
P. P. P. Designavit. Fundavit.
C. R. P. Q. Ex Gente Hores
Tha. Refer.

Dobbiamo però osservare qui di passaggio, che poche iscrizioni possono star a
gi-

paraggio con questa nello stesso, che essa fece nel Mondo Letterario. Raffaele Volbrechtano per contratto universale fu il primo di tutti a pubblicarla, e la chiama antica. Dopo di lui la leggiamo nella *Descrizione d'Italia* di Fr. Leandro Alberti. Il celebre *Filippo Cluverio* nell'*Italia antica* Lib. I. Cap. I. scrive: *Car. IV. Trib. VIII. Imp. V.*, così per il Galio, ed il Gerro. Gli altri Scrittori poi, come il *Sebastio*, l'*Orsino*, il *Maggi*, il *Marquis*, il *Pagn*, l'*Adamo*, il *Pan-Dale*, il *Martiner*, l'*Arduano*, ed il *Caratter* *Sertorio Orsato*, ed altri or dell'usa, ed ora dell'altra lezione sono servi, ed sospensarono giammai della supposizione di essa. Non incorrè però la stessa fortuna con tutti. Di tanto *Tommaso Ricerio* con riflessi in parte buoni, ed in parte cattivi la giudicò falsa, e ne scrisse specie nel *Lettera 31 a Rapeto*. I riflessi del *Ricerio* indussero a sospettare anche *Cristoforo Cellario* nella *Natura Orbis antiqui*. Dopo lungo intervallo al principio di questo Secolo *Giovane Capore Pesaminò*, e la convinse di falsa. Qualche anno dopo il *Capore* e molti altri Letterati di vagliarla rigettarono come falsa, e come parca di qualche

che bell'ingegno a' tempi del Palatino. Il fatto si è, che la Lapida non fu ritrovata giammai, e solo si conserva in Carta; perchè *non esse fuerat in Carta*, come si spiega Perudicissimo Mons. Fortunini. Ora si legge negli *Statuti* di questa Città.

Abbiamo detto di sopra, che l'antica *Agida* fu rifabbricata dall'Imperatore *Giustino II*, ma ne sanno in questo punto convergono tutti gli eruditi. I più antichi fra questi, come il Palatino, il Biondo, ed il Signore Paolo Vergilio così affermano, Andrea Dandolo però si allontana da loro, e ne attribuisce la rimerazione a *Giustino I*: ecco le sue parole all'anno 511. *Majus tempore Irreverentius per Barbarorum incursionibus graviter afflicta in Caprarum Tardum rediit, & domus contrivit, & in gloriam catholici Principis funditus Oppidum Janicapolum reerexit*, lo stesso però, che i *Barbari* in questo tempo non alliggevano l'Italia, la quale godeva tranquillità perfetta sotto il pacifico dominio degli *Ostrogoti*, de' quali regnava l'illustre Teodorico. *Agida* dunque non aveva bisogno d'essere rimontata, perchè non era ancora distrutta. Non così tranquilla fu que-

na Provincia ne' tempi videti a *Giulio II.* Imperador, che l'istati gli Onu ogoci dall' Imperadore *Giustiniano* locomunistrano ad armarsi, e difendersi, portando alle Provincie d'Italia tante quelle calamità, che sono le faccisse convingente d'una guerra lunga e sanguinaria. Ora è verisimile, che delle furiose calamità, e devastazioni della *Provincia Istriana* ne sia stata a parte anche *Egida*, come affermarono il Biondo, il Sabellico, l'Alberti, ed altri. Se dunque ella è così, vede ognuno, che raiata, dovea ritornarsi al primo respiro, che avvenne per l'appunto ne' primi anni di *Giulio II.*

Andaro dunque in disuso il nome di *Egida*, e di *Capri laCosa* acquistò quello di *Giulioepoli*, cui succedette l'altro, che tuttora conserva di *Capodistria*. Sommarono alcuni, che una tale denominazione venisse dall'essere stata da' Veneziani dichiarata *Capitale dell'Istria*; ma per verità la cosa non è così; poichè sin dall'anno 1267. Si ritrova dal Dandolo denominata *Capodistria* in tempi anteriori all'intera sua Dedizione. Quale dunque è la ragione d'un tal nome? Sembra cosa strana, prima che una Città abbia avuto questo nomi, e poi che tuttal

quattro siano, per cui due altrettanti indovinelli. La vera etimologia però ci conduce a considerare, ch'ella è situata al principio, o sia al *Cape dell' Istria*; quindi io mi persuado, che dalla sua situazione si sia formato il nome di *Capodistria*, cioè Città posta al *Cape d'Istria*. Con la discorre con molti altri il chiaro Pietro Paolo Vergario il Seniore nel suo *Capitolo De Urbe Jaurispoli Riv. Ital. Script. Tom. XVI. a Car. 240. Volgarè*, sono le sue parole, *ante vocabulo voceretur totius Provinciae Caput Histriae nominetur, et quod ab antea Romano Urbi proxima, qui alius Formis dicebatur, Istriam sit Histria, que arquet ad Taurinum (l'Aria) flumen non grandis spatio prece-deret. Ora ad altro passiamo.*

La rinomata Città dunque di *Capodistria* si governò ne' tempi Romani a norma di Colonia, e fu aggregata alla Cittadinanza Romana. Dopo la decadenza dell'Imperio passò sotto il dominio dei Goti, de' Greci, e de' Longobardi, finchè fu da Carlo M. con tutta la Provincia incorporata ad un *Marchese*, il quale in questa Città faceva la sua residenza. Passò in progresso di tempo sotto i Duchi di Baviera, indi sotto i Patriar-

chi

chi d'Aquileia , e finalmente nell'anno 1278: riconobbe l'Augusto Dominio della Veneziana Repubblica, da cui ebbe in ogni tempo equo governo, protezione, e difesa, come detto abbiamo in più luoghi del nostro Saggio. Ecco lo stato antico di questa rinomata Città, ch'ebbe in ogni tempo il pregio di produrre uomini insigni in Lettere, ed in armi, de' quali tenuto fu il Catalogo dall'Oratorio Nicolò Marsenoli nella sua *Noue Descriptions dell'Erre* pubblicata colle stampe in Venezia nell'anno 1611.

Ma qual è al presente lo stato civile e civile di questa Città? E' situata Capodistria in mezzo all'acqua indurante di 520 passi dal Mare di S. Pietro, e 700 da quello detto da Canopae. Un miglio e mezzo poco più gira nella sua circonferenza, ed è Città ben fabbricata, e di bellissimo aspetto. Vi si trovano in essa varie Chiese, due Ospitali, un Monasterio di Pieve, due Monasteri di Monache, sei Conventi di Regolari, ed un Collegio de' Padri della *Francia Piv.* Vi sono ancora varie Laicali Confraternite, e tra queste alcune considerabili e doviziose. Si consulti la *Cartografia Ecclesiastica* o sta *Descriptione della Città e della Diocesi*

di Girolamo del Vecchio Paolo Naldini, il quale con molta erudizione tratta di questa materia. Noi diremo soltanto, che l'antica e vaga Chiesa Cattedrale, già minutamente descritta da esso Naldini, in questo Secolo fu rifabbricata da nuovo in altra più elegante simmetria con facciata tutta di marmo risolta verso Occidente. In questo bel Tempio si conservano molti Corpi Santi, ed altre Sacre Reliquie. La Città è congiunta alla Terraferma per mezzo d'un lungo ponte di pietra; e le perviene l'acquacostante d'un sotterraneo acquedotto di marmo fin al mare, e che indi sotto il mare si indirizza alla Città con canotti di legno.

La Città ha il suo particolare Statuto pubblicato colle stampe nell'anno 1480, il quale è diviso in due Parti; la prima abbraccia V. Libri, e Palma comprende un ammasso di Privilegj, e Decreti Venerabili. Il terzo Libro della prima Parte ci addita un Consiglio generale antico, in cui risiede il primitivo diritto di eleggere gli altri molteplici subalterni Uffizj della Città, esposti nel terzo e quarto Libro, ed anteriori al 1380. Nell'anno poi 1524 si riformarono dalla Re-
pub-

pubblica questi Statuti, che regolati furono un'altra volta nel 1423. Nonostante però tutte queste regolazioni si vede tuttora confusa, e poco ben sistemata la detta Compilazione massime nelle *Mercerie* criminali. Si osserverà però, che il Consiglio di *Capaduvria* ha il carattere di *Nobiltà*, e che vede *Molti* i *Soggetti*, che in esso hanno ingresso, al *Cavalierato della Santa Religione di Malta*. Nel Libro V. della prima Parte si stabiliscono i posti di precedenza tra i *Cittadini* capaci del Consiglio; si dà in fine il primo luogo a' *Cavalieri di Malta*, ec., il secondo a' *Donari*, e così successivamente a gli altri *Uffizj della Città*. Ritorno però cambiamento osservabile all'anno 1627. In detto anno riferendo il Consiglio, che l'*Uffizio de' Sindaci*, ai quali è appoggiato il maneggio delle pubbliche faccende, rappresenta la Città, decretò, che il primo Posto dopo il *Prato Pretore* e *Prati Consiglieri* fosse in perpetuo accordato alla detta *Magistratura*, come si osserva al presente. Le locorubbe finalmente delle subalterni Magistrati sono stabilite, e dichiarate in esso Statuto, cui rimerremo i *Giovani studiosi* di per amore di brevità.

Di-

Diremo ora qualche parola della Diocesi Ecclesiastica, e del Vescovado di Capadocia. Tratta diffusamente questa materia il citato Mons. Naldini; noi facciamocene tanto. Presedano alcuni, che nell'anno 756 il Sommo Pontefice Stefano II. stabilì in questa Città la prima *Cattedra Vescovile*, rafferma poi nel'anno 1221 da Papa Onorio III. con certo e determinato *Capolo di Canonici*. Noi però usiamo verisimile l'opinione dell'erudito Canonico Schoetben, il quale ne' suoi *Anna di della Chiesa* all'anno 514 così scrive. *Eodem anno Jo-
an Cbrist 514 Savagant Joann Impre-
sor Joann Papa ordinavit prius Primam
Episcopum Justinopolitanum, et habet Man-
ziker, quon verissime est fuisse Sanctum
Nazarium, cujus Corpus deinde anno 605
inventum est, dicitur antiqua Scriptura
apud M. S. Antiocham Historie Nover.* Ma comunque sia, è certo che antica e rag-
guardevole fu mai sempre la Vescovile
Cattedra di Capadocia, in cui sedettero
Prelati compiaci per Sancia e per Do-
rina. Al presente il *Canoniale Capolo*
è formato di XIV. Soggetti, e vi sono
tre Dignità di *Domus, Archidiaconus, e
Scolastico*, oltre un *Treasorier*, un *Pro-*

insigne, ed un *Trofeo*. I Romani Pontefici, come scrissero il Naldini, e l'Ab. Ughelli, decorarono quest'illustre Corpo di magnifiche Insegne Ecclesiastiche. Oltre le XIV. Canonici uffiziano con gran decoro la Cattedrale Chiesa molti Cappellani, Chierici, e quattro *Monsignori*. Per quello poi che riguarda la *Duca*, questa non è molto estesa. Comprende tuttavia oltre il Territorio proprio di *Capodistria*, di cui or ora diremo, quattro *Ecclesiastici Vicariati*, che sono quelli di *Porto*, d' *Isola*, di *Cerrato*, e di *Cervate*. Di questi a suo luogo ragioneremo colla società del *Mansoli*, e del *Naldini* soprammentovati.

Ci rimane a dire per ultimo luogo del sudd. Territorio di *Capodistria*, il quale, come nell'*Introduzione* a questa Provincia ha detto, è governato da un Veneto Patriizio col titolo di *Padron*, o *Capitano*, che risiede in *Capodistria*. Il Territorio dunque comprende XLII. Villaggi, ed alcuni poco ragguardevoli Castelli, abitati da circa 10000 Persone. Fra i Castelli il più osservabile è quello denominato *Dei Castelli*, alla cui reggenza il Capitano di *Capodistria* spedisce un nobile col titolo di *Padron*. L'anno prodotto dell'

Otto

Cher si esicola, che ascenda a 300 Bordini, e quello del Viss a 1500, oltre i Liquori squisiti, e prelibati Vini, che raggiungono co' più pregiati oltramariani, ed oltramontani mercè l'industria presente di quegli abitanti. La ricchezza nasceva maggiore di quanta *Durazzo* consegnasse *Salze*, le quali rendono ogni anno 7000 moggia di ottimo sale, che ricavano da 3000 *Castelli di Salze*, dovuti intorno la *Cià*, e due sole miglia da questa distanti dalla parte di *Levante*. Si consuma con nelle vicine Province, ed in parte viene ancora trasportata alla *Dominante*. Dalla parte di *Mezzogiorno* v'erano per l'addietro alcune paludi, che impure e poco salabe rendevano l'aria della *Cià*; ora queste vengono con lodevole industria ridotte ad uso di *Saline*, e quindi oltre il miglioramento dell'aria, notabilmente si accrescerà il ricco prodotto del *Sal*. Il fiume *Rivato*, o sia l'antico *Fornace*, è il più ragguardevole di tutto il *Ducato*. In esso si veggono venti Mulini costruiti lungo l'acquedotto del medesimo, e poco fa un altro ne fu creato inserviente alla macina de' *Tabacchi*.

Dutrone o Capitanato di Rappe.

Uno de' più ricchi ed estesi *Dutronei* della Provincia è quello di *Rappe*, indipendente dal Reggimento di *Capaduria*, pel riguardarsi eccenta rilevante, che viene governato da un Nobile dell' ordine *Jesuitico* col titolo di *Capitano*. Questo pubblico Rappresentante ne' tempi addietro faceva la sua residenza nella grossa Terra di *Rappe* situata verso i confini dell' *Imperia* Provincia, finchè durava nelle guerre sostenute dalla Repubblica colla Casa d' *Austria*, passò il *Capitano* a dimorare in *Pignone* Castello antico posto sopra un Monte, e circondato da una amenissima Campagna. Qui si fa gran traffico di vini, di grani, di seta, e di altri prodotti della Provincia. *Pignone* al presente fa la figura di Capo del *Dutrone*, quantunque il Veneto Rappresentante continui ad assumere la denominazione di *Capitano di Rappe*. Sono XIII. i Villaggi, e VII. i *Casali* soggetti al detto *Capitano*, i quali formano quella porzione dell' *Imria*, che si stende fra gli Stati Austriaci in mezzo al Contado di *Piner*, ed al Territorio di *Trieste*.

re da a quello di *Fiume*. In questo *Territorio*, per la maggior parte montuoso, ha la sua sorgente il fiume *Quero*, nel quale entra l'acqua della *Martina*, come scrive il *Manzoni*, e vi si veggono sopra molti *Mulini*.

Cinque miglia a Ponente di *Pagnara* si trova il *Castello di Pietra Priore*, al governo del quale ne' tempi antichi solleva spedirsi un *Nobile di Capadocia*, cui davasi il titolo di *Mercator*. In progresso di tempo per una congiura, che da *Pante Gracie* fu scoperta, mentre egli si ritrovava alla guardia d'una *Portadella Città di Padova*, trattandosi da *Congiurati* di dar sua *Padre* nelle mani dell'Imperatore, fu dal *Veneto Senato* donato al fedele *Gracie* questo *Castello* con le sue *Ville*, e giurisdizioni nell'anno 1440, da questo discendono i *Mercatori Graciani Signori* anche al presente del detto *Castello*. Finalmente due sole miglia dal grosso *Castello di Pagnara* si vede *Reggio*, ch'è un *Fondo de' Conti Boltrinaia*.

Durrero e Castello di Pola.

Pola Capo del *Durrero*, di cui ora ragiono, fu Città Illustre, che sin da' tempi di *Plinio*, e di *Strabone* riputata arricchissima, e che da' corrucci dionti *fabbricava* de' *Colchi* al loro arrivo in questa Provincia. Il fatto si è, che tutti i *Geografi*, e gl' *Idicarij* antichi ne parlano come di Terra ragguardevole, e quindi anche molti *Poeti* ed *istorici* ne fanno la più onorevole memoria, ed in più e più *Lapide* antiche leggesi il nome di *Pola*, e della *Repubblica Polare*. Conquistata l' *Avria* de' *Romani*, divenne *Colea*; in nome nel tempo delle guerre *Triumvirali* la disgrazia d' *Augusto*, che le perdonò ad istanza della *figliuola Giulia*, onde gli abitanti periti della *gratitudine* cangiarono il nome di *Pola* in quello di *Pind Giulia*. Altri scrivono col *Marinoli*, che ridotta *Pola* da' *Liguri*, e ridotta da *Giulio Cesare*, prendesse allora il nome di *Pinar Julia*. Vi rimangono ancora molti avanzi dell'antica sua grandezza, rovinosi però per la maggior parte, e guasti dall'inclementa de' tempi, e dall' *avidità* de' rapazzetti *Abruzzi* ne' secoli

maniere di ferocia, e di barbarie. Si reggono in facti l'Arco Funchet di Sergio, il Tempio di Roma ed Augusto, le illustri rovine del Tempio corrugandi Diana trasformate in istalle, e cucine del pubblico Palazzo, ed i vestigi del Bagno, che serve adesso di perenne fontana, e che provvede d'acqua non solamente a' Cittadini, ma alla gente pure del Casale in tempo delle maggiori aridezze. Si rinnovano spesso Monete Greche, Romane, Aquilicini, e Veneziane in oro, rame, ed argento, molte licenzioni spesse per le strade, per le muricce, e conficcate nelle mura, che in buona parte furono fabbricate di petraie antiche. V'ebbe anche negli antichi tempi un Teatro, da cui ci ha conservate le memorie il Scillo ne' suoi Libri di Archizture. Guersa questo appiè della Collina, che anche oggi si dice il *Zade*, o ver il *Zare* corrotamente. Ma l'ingegner Francese, chiamato Agostino Deville, distrusse nell'anno 1636 gli avanzi di quest'antico Teatro, sottr l'unico al Mondo, e de' materiali se ne servì per fabbricar una Fortezza nel centro della Città.

Aveva così intrapreso ancora di man-
tellare l'edifizio, e posto l'appellat

edifici

edifici

del caso rutano, se il Senato Veneziano piegandosi all'istanti suppliche di quei Cittadini, non l'avessero potuto, a desiderare. Quest' *Asfiatore* o sia *Arce*, di cui per altro non resta che tutto l'interno intorno circuito, è un superbo Edificio, che ci dà a conoscere la magnificenza de' Romani, e la grandezza di Pola negli antichi giorni della sua floridezza. L'edifizio fuori della Città ha distanza di soli passi 200, e si vede dal mare molte miglia prima d'imboncare il vascio Porto di essa Città. Il celebre Marchese Maffei lo chiamò un semplice *Teatro*, ma Peradiso Come Gianninaldo Carli nell'Opera *Relazione dell'Asfiatore di Pola* con molta dottrina dimostrò, ch'era veramente *Asfiatore*. Orak, o per dir meglio *Ellipse* è la sua figura. Tutta la lunghezza, o sia l'asse maggiore di esso è di piedi Veneti 366; l'asse minore poi, ovvero la sua maggior larghezza, di piedi 122; e l'altezza di piedi 74. Tutta questa vasta mole è divisa in due ordini, ciascheduno de' quali contiene 72 Archi, quindi per l'appunto sono quelli dell'*Arce di Firenze*, di cui detto abbiamo nel Tomo XI. Ha però un terzo ordine di Arcate quadrate, che già sopra gli sq.

chi suoi. Il detto eruditissimo Carli ci ha date tutte le misure di questa vasta mole, che si vede ancora egregiamente disegnata nell'Opera *Delle Antichità Triestive Parte II.* della Edizione di Milano 1788, ove ricorrono i Giovani studiosi diligentemente dell'opera, ed eruditamente descritti la mirabile *Arena di Pola*. Osserva però l'Ab. Forti nel suo *Saggio di Osservazioni sopra l'Isola di Cherso ed Olerò*, che il danco, arretrato a quest'*Asfinaro* dal Frascare Devile soprammentovato, non fu mai riparato, onde questo magnifico monumento della grandezza di *Pola* minaccia di ruotare da una parte, se non vi venga opportunamente posto rimedio.

Pola dunque fu Città assai ragguardevole ne' tempi addietro. Ebbe essa la sorte comune con tutta la Provincia; dominata fu quindi da' Romani, da' Barbari, da' Greci, da' Fraceni, e da' Patriarchi d'Aquileia, finchè nell'anno 1148 fu costretta a pagar tributo alla Veneziana Repubblica nel Principato di Domenico Morosini, come nel nostro Saggio abbiamo diffusamente narrato. Dopo molte vicende nell'anno 1218 cadendo di nuovo ribellata, fu presa dal Doge di

glo-

gloriosa memoria Giacomo Tiepolo, ed in questa occasione fu arsa, e quasi per intero distrutta. Finalmente nell'anno 1767. decaduta Pola della sua grandezza, e spogliata de' suoi più belli ornamenti, che servivano ad aumentare lo splendore della Dominante Veneta, si diedero quegli Abitanti Sudditi volentieri al Veneto Dominio, da cui in progresso di tempo ebbero protezione e difesa, come si può vedere in più luoghi del nostro Saggio.

Ora passiamo ad esporre succintamente lo stato attuale fisico e civile di Pola, e del suo Territorio. E' situata questa Città sopra un picciolo seno di mare di due miglia l'edera, che forma un porto sicuro, circondato da una catena di deliziose Colline, che in cerchio si spingono in mare. Nel centro si veggono IV. Isole, che lo rendono sicuro e capace di ricevere qualunque numerosa Armata navale. La sua forte è a Ponente, e questa è difesa da tutti i venti in opportuna distanza da un lungo scoglio denominato *Briol*. La Città è circondata di moderne mura glie con quattro Porte dalla parte del mare: nel centro di essa vedesi l'accesa Fortezza con quattro Bastioni. Vi

sono alcune Chiese, e Monasteri, belle Fabbriche, e Piazze, ma la popolazione è scarsa a cagione dell'aria mal sana: il che proviene dal disordine delle acque; poichè gli stagni più vicini, e perniciosi alla Città, non hanno scolo veruno, e quindi principalmente nella stagione calda v'è l'aria oltre modo da questi reai insalubre. Si potrebbe dunque far cavar un canale di comunicazione fra gli stagni Saburtani, e'l Mare, e rendere con sì facile operazione purgata l'aria degli effluvi mal sani dell'acque stagnanti.

Per quello che spetta alla civile polizia di Pola dirò, che la Repubblica sin da' tempi della roale sua *Dedoluz* spediace alla reggenza della Città e del Castello un Nobile del corpo del Consiglio Maggiore col titolo di *Guaz* e *Provedore*. Ha Pola i suoi Statuti divisi in 166. Capitoli, compilati nell'anno 1599 ma ancora inediti. Da questi noi rileviamo l'incerto suo sistema politico. Si vede in fatti, che Pola ha un Consiglio generale, in cui risiede l'autorità di creare gli Uffizj subalterni della Città. Non può essere capace di questo Consesso se non quel Cittadino, il di cui Avo o Pa-

dre

due abbe in suo arto legato e posto. Al Capitolo poi trattator dello *Stato* scegghia un altro Consiglio denominato di *Credenza*, il quale debba cangiar ogni quattro mesi. Questo Corpo è composto di dieci Cittadini, eletti dal *Venerabile* e suoi quattro *Consighieri*. In questa adunanza, cui il *Conte* presiede, si deliberano gli affari, e si maturano prima di proporli al *Generale Consiglio*. Tra gli *Uffizj* poi sostanziali detti al primo luogo alla *Corte del Conte*; questa vien formata da quattro *Consighieri*, o *Deputati* della *Corte* col titolo di *Consiglieri*, e dicesi *Corte Maggiore*; v'è poi la *Chancery* composta di tre Giudici, dalla sentenza del quali appellasi alla *Corte*, o *Corte Maggiore del Presso Conte*. E' osservabile ancora l'*Uffizio* de' due *Refirmatori*, ovvero *Consiliarii*. Iorigilano questi al reame, e decerni delle Chiese, o monastere, o diocedinate, e si unisce a' medesimi un terzo *Refirmatore* scelto dal *Vescovo* del Corpo de' *Capitolari Canonici*. Vegliano pure sopra l'amministrazione, che si fa de' *Feudi*, e *Prebendati* intorno alla temporalità delle loro rendite, non meno che sopra l'alimentazione de' *Fondi Ecclesiastici*, sempre però con dipendenza

dal Veneto Conte, e relativamente al Capitolato creta degli *Staveni*, in cui si proibiscono le alienazioni de' Beni immobili delle Chiese, e Monasteri, ad oggetto che rimangano soggetti alle reali finzioni di essa Città. Passiamo ad altro.

Antica viene giustamente condotta la *Vecerale Cattedra di Pola*, un tempo suffraganea della Metropolitana di Ravenna, come scrive il *Manusoli*, e dimostra l'*Ughelli*; indi soggetta a' Patriarchi d'Aquileia, e finalmente dopo la già descritta soppressione del detto Patriarcato nel 1750, dichiarata dal Romano Pontefice Benedetto XIV. suffraganea dell' Arcivescovado di Udine. La Chiesa Cattedrale poi, o sia il *Dome*, fu eretta sopra le rovine, e co'marmi, capitelli, fregi, ed altro d'un antichissimo Tempio, non si sa a qual *Divinità* de' *Gentili* consacrato.

Ci rimane a dire in ultimo luogo del Territorio, o *Contado di Pola*. Comprende questo giusta l'accurata descrizione del memorato *Manusoli*, dell'*Alberici*, ed altri, alcune Ville solamente in numero di dieciotto quando pel passato ne abbracciava accorciandoe, ora per l'aria insalubre disabitato. Il terreno in parte è piano,

no, e montuoso, in parte coperto di boschi, di ulivi, ed abbondante di delicato stragiamme. E' questo Territorio uno de' più vasti della *Provincia Istriana*, mentre per ampiezza del *Mansuoli* eccede la campìa misurata *Venezia* 135632. Si trovano ancora alcune case di marmo, e nel mare di questo *Ducato* abbondano mirabilmente il granchio, ed il tonno. I soli luoghi degni di esser sovrastati sono *Monserrato* antico Castello, alla cui reggenza si manda un Nobile di *Pola* col titolo di *Capitano*. Gl'are *Monserrato* in vicinanza de' due porti denominati *Porto Lungo* e *Porto Piccolo* alla parte più Orientale del *Ducato*, e si vede nell'istesso alligatore il vecchio borgo detto di *Cavran* un tempo *Cantropole* appellato, il più vasto e ragguardevole di tutto il *Castello*. *Favosa* è altro picciolo luogo situato in un seno di mare, in cui si fanno copiose pesche di pesce che dagli abitanti si pone in commercio anche nella *Dominazione*. I *Briani* finalmente sono piccole Isolotto ad Occidente di *Pola*, delle quali è investita in qualità di *Feudo Nobile* la *Veneranda Famiglia Cornaro*, e sono le maggiori, e le sole abituate località di tutta l'*Istriana Provincia*. Nella parte Orientale

di cui si vede un Castello, ed una Parrocchia.

Dirette e Palestrina di Parosy.

Gli erudit Alberici, Biondo, Mansioni, ed altri collocano tra le Città fabbricate da' Colchi *Parosy* Capo del *Distrutto* di cui sono a ragionare. Il certo s'è, che ella fu rinomata *Colonia e Municipio Romana*, come abbiamo da Plineo. Dopo la sorte comune, e già accennata di tutta la Provincia, ebbe il pregio d'essere la prima Istriana Città, che con volontaria *Dedizione* invocante passasse sotto Augusto Veneto Dominio nell'anno 1166. Ho detto *invocante*, perchè da quanto esposto abbiamo nel Tomo III. del nostro Saggio si rileva che in detrimeti delle gloriose spedizioni del Doge Pietro Orseolo II. nell'anno 992, *Parosy* con altri Luoghi dell'Istria si fece Tributaria della Repubblica riconoscendo l'alto Dominio della medesima. Si ribellò però *Parosy* nell'anno 1160, ma fu domata dal Doge Domenico Morosini, il quale impose in pena l'annuo tributo di 1000. Libbre d'Olio alla Ducale Basilica di San Marco nella Dominante.

Tor-

Tornò di nuovo a tumultuare otto anni dopo, ed allora fu aggravata dell'annua corrispondenza di circa Monaci. Seguita in progresso de' tempi la sopraccenata totale *Dediquea* nel 1166, ovvero 1167 giacchè il calcolo di altri Cronisti, fu liberata da esse tributarie imposizioni, entrando a formare porzione del Veneto Principato, da cui nelle susseguenti guerre, e vicende ebbe mai sempre, e prontamente e difusa, come detto abbiamo ai debiti luoghi e tempi del nostro Saggio.

Ecco dunque lo stato attuale finire e cedere di questa Città e del suo *Ducato*. Giace *Perego* sopra un scoglio, oggi unito alla terra ferma per mezzo d'un angusto lido, e che la circonferenza gira un intero miglio Italiano. Il suo Porto, che guarda a Garbino, è capace di Vascelli d'ogni rango, e sicuro ancor lo scoglio detto di *San Marco*, che gli fa argine contro i flutti del mare. In questo scoglio si vedeva un tempo un Monastero di Monaci Benedettini, e si vede tutavia una roconda Torre, che serve di Faro al porto suddetto. Vi sono in *Perego* buone fabbriche, e la Città è non poco popolata. Le più qualificate
fatti

famiglie discendenti da *Casale*, e stabilirono in *Parma* la loro dimora „dopo che nell'anno 1670 fu quella rinomata Isola invasa de' Turchi, come nel nostro Saggio diffusamente abbiamo narrato.

Sin de' tempi della sua *Deduzione* *Parma* viene governata da un Nobile del Consiglio Maggiore Veneziano, che collà viene spedito dalla Repubblica col titolo di *Padruà*. Questo deve reggerla a norma de' proprij *Statuti*, che scritti a mano, e divisi in tre Libri, ancora inediti si conservano. De' suddetti *Statuti* si rileva, che v'è in *Parma* un Consiglio generale, peculiare diritto del quale è la creazione delle subalterne Magistrature, ed Uffizj della Città. Quasi sieno questa si può sapere dal primo Libro, ove sono tutti registrati. Io dirò solamente, che l'Uffizio più ragguardevole è quello de' *de' Giudei*, che di quattro in quattro anni vengono eletti dal Consiglio, e sostengono l'onorevole figura di *Deputati* rappresentando la Città. Scrisse il *Manzoni*, che ne' tempi addietro il *Padruà* Veneziano soleva menar seco un *Financie* per giudicare le cause civili, e criminali, come apparisce dagli *Statuti*.

Per quello che spetta alla *Carriera*
Pa-

Vuole di questa Città, noi non sappiamo additare con certezza tempo preciso della sua istituzione. Si crede però, che un certo *Eufrazio* ne fosse il primo Vescovo; ed in fatti questo è il primo Prelato di *Parate*, di cui si trovi memoria negli *Annali Ecclesiastici*. Si conosci l' *Ughelli*. La Chiesa Cattedrale è degna d'esser osservata sì per la sua antichità, come per la sua bellezza. Preziosi mariti, e bei columnati formano l'ornamento di questo vago Tempio. In una Cappella adorna di antichi musici si legge una iscrizione, che dimostra essere questo vago Edifizio Opera del suddetto Vescovo *Eufrazio*. Nell'Altare maggiore si vede una ricca tavola dorata a norma de' riti dell'antica Chiesa. Per riguardo poi al *Cattedrale Capitolo* basti accennare, che dieci sono i *Canonici*, e due le *Dignità di Arciprete ed Arcidiacono*. Il Vescovo finalmente porta il decoroso titolo di *Conte di Orera* e gode vera *feudale giurisdizione nel suo Contado di Orera*.

Diremo in ultimo luogo del *Distretto di Parate*. Sono sette i Villaggi compresi in questo Territorio. Il Terreno è piano, ameno, e fertile, ma poco popolato,

lato, giacchè si calcola, che tutta la sua popolazione non oltrepassi le 3000. Persone. Ecco il nome de' sette Villaggi : *Mughelte, Maje, Villavosa, Farrate, Frate, Sbandati, ed Albeye*. La Diocesi però Ecclesiastica ha più districconi, e comprende quarantadue Piri, delle quali trentadue sono nel Vasto Dominio, e dieci nell' Austriaco Contado di *Pirae*. Merito qualche migliore dilucidazione il Contado feudale di *Orre*. Eccola. *Orre* giusta la descrizione del Mazaroli è un Castello antico situato sopra una Collina in distanza di mille cinque miglia Italiane da *Parroze*, e di ragion feudale de' Veneziani di cui Città, s' quali fu accordato dagl' Imperatori nel Secolo X. dell' Era Cristiana, quindi confermato de' Patriarchi d' Aquileia, e finalmente dalla Veneziana Repubblica. E' luogo sufficientemente abitato, ed ha un Porto guardato da ogni vento, e perciò comodo, e sicuro. Un tempo s'erano quivi abbondanti Saline, ma ora sono distrutte. *Orre* giusta il Coppe riferito dal Mazaroli fu così denominato dalla famiglia *Orsini*, che venne a stabilirvi la sua dimora negli undati secoli.

Divento e Palmaria di Città Nuova.

Proteggono alcuni eruditi, che Città Nuova, capo del Divento di cui quaraginta, fosse fondata da' Cristiani. Io però non la giudico di tanta antichità, perchè tacita da Plinio, da Strabone, e da tutti gli antichi Scrittori, lascia mi sembra più sicura l'asserzione del Cardo, seguita dall'erudito Fra Leandro Alberti e dal Mazzuoli, il quale la dice fabbricata dal Passeri con le rovine dell' antica Enea, da cui è distante solo quattro miglia, e che perciò Città Nuova, o Nova Enea fu addimandata; ma di quest'argomento qui sotto ritornerò il discorso. E che Città Nuova la sorte comune a tutta l'Istria Prelorena, finchè passò alla divozione della Veneziana Repubblica nell'anno 1370 nel giorno 9 di Novembre giusta il calcolo del mentovato Mazzuoli non già nel 1370, come scrive il Buching senza l'appoggio di qualche sordidissimo Cronista.

Per quello che riguarda lo stato non presente *fines e rivis* hanu sapere, ch'è situata Città Nuova sopra una lingua di terra, un tempo Isola, ma ora congiunta

ai continenti in distanza d'un mezzo-miglio, giuoca il Mazzuoli; ovvero un loro miglio Italiano giuoca l'Alberici dal Sante Quete, ma non già alla foca di cui fiamme, come afferma il Burching. La Città è picciola, e poco popolata a cagione dell'aria inaleubre. Sin dal tempo della sua *Dedigior* la Repubblica spedisce alla reggenza d'essa, e del suo particolare *Direttore* un Nobile del suo Consiglio Maggiore col titolo di *Podestà*. Ha Città Nuova i suoi particolari *Senzari* a norma de' qualiella si regge; questi sono ancora inediti, e contengono l'intero sistema del suo Consiglio, e de' Subalterni Uffici della Città; noi però li trascriviamo sì per amore di brevità, come perchè nulla di osservabile ci addiziona, donde ad altro più incrementare parso faciamo passo.

Non convergono gli Eruditi sulla prima istituzione della *Cattedra Venerabile* di Città Nuova. In quel ritrovo, che fra i Popoli dell' *Loggia*, ed i Cittadini di *Labiana Capitale* della *Caviale* fu antea contro l'istesso ad *Ennes* nominata degli antichi Scrittori, e riconosciuta dai primi per Città Nuova dell' *Irrele*, e dei secondi per la stessa *Labiana*, le cui parti pro-

prese a difendere l'eruditissimo Gian Lodovico Sackenben nell'Opera *Caractes antiquæ & novæ*, cui promise un apparato col titolo di *Encece vindicata*. Io non contenderò a Labian l'onore di essere la *Encece Romana* nominata da Plinio, da Erodiano, da Zonaro, ed altri antichi Scrittori, ma negherò bensì, che i Vescovi de'ui *Emmiansi* a Labian appartenessero. Furono questi *S. Mariane*, il *Bene Floro*, *Patrizio*, *Maurizio*, ed *Eustazio*. Distingue Letterato Conte Giacinto Carlo nella sua *Disquisitione* incorso all'antico *Parvus Emmsius* dopo di aver discusso con una critica, che nessuno de' suddetti cinque Vescovi fiorì nè in Labian, nè in Città Nuova, stabilisce la prima istituzione del Vescovado di Labian nel XV. Secolo all'anno 1481, e quella del Vescovado di Città Nuova nel Secolo IX., dimostrando, che tutti i Prelati di Città Nuova antichissimi al XII. Secolo *Episcopi Civitatis Nuve* si appellarono non già *Emmiansi* finchè nel detto Secolo cominciarono ad adottarsi il titolo d'*Emmsi*: ciò è derivato, come pensa il detto Carlo, dall'aver ritrovato, o creduto di trovare colà il Corpo di *San Maurizio* detto *Parvus Emmsius*.

Esavici, attribuendolo alla loro Sede ; avvenne questo scuoprimento nel Vescovado di *Adana* nel 1146. Tutti di lui Successori si danno quindi *Esavici*, finchè rimasero l'antica denominazione di *Episcopi Crivatu Nove*. Conchiude adunque il *Catà*, che nè a' Vescovi di *Lahian*, nè a quelli di *Catà Nove* si debba il titolo di *Esavici*, e che debba ricorrere altra Città, che anticamente s'intitolasse *Paronade*, cui si possa ascrivere *S. Marinos*. Bella è giunta di *Macquoll* la Chiesa Cattedrale, in cui si conservano molte preziose *Reliquie*; ed i Vescovi al presente hanno l'annua rendita Ducati 1200, col titolo di *Conti di San Giovanni di Daba*, ch'è un grosso Villaggio posseduto da' Vescovi stessi in ragione di *Noble Feud*.

Ci rimane a dir del Territorio, o particolare *Distretto di Catà Nove*, Confina questo a *Tramoniata* con quello d'*Usage*, e s'endol lungo le sponde del fiume *Quana*, che secondo alcuni portava anticamente il nome d'*Itra*, secondo altri era quel ramo dell'*Itra*, per cui calarono gli *Armeniani nell'Adriatico*, e giunse l'istituzione di altri *Naspetti di-ciani*. Tutto però resta fedelmente a

poichè il fiume *Quana* ha la sua sorgente nelle Montagne sopra *Piagerato*, *Lugo* riproiziano dall' *Ura*, o *Dessele*. Il Territorio è piano, e comprende due sole Ville, che sono *Torre* e *Peristegge* con tre Boschj denominati *Bosco di Marz*, *Bosco Canabio*, e *Bosco Perz*.

Distretto e Palmaria di Meggia.

Meggia Nuova Capo di questo *Distretto* è giusta la descrizione del *Marquiti* una Terra grossa, popolata, e ripiena di gente civile, e onesta. Questa non passò dall'ubbidienza de' Patriarchi d'Aquileia a riconoscere la Sovranità della Veneta Repubblica se non nell'anno 1410, quando i Patriarchi perdettero affatto il temporale loro Dominio, come nel Tomo VII. fu da noi sufficientemente narrato. Giace *Meggia Nuova* sulla sponda del mare in distanza di cinque miglia dalla Città Austriaca di Trieste, e dodici per mare da *Capodistria*. Nell'entrare nel suo Porto, capace solamente di Barche, e piccioli Legni, si passa fra due Torri, e sopra la Terra s'è un Castello che dà il Segnale a quelli che stanno al basso di sotto le Barche, ch'entrano in Porto. Vi si tro-

va un Convento di Regolari, ed un bel
 sitemato Ospitale . Sia de' templi della
 sua *Dodigione* la Repubblica spedire alla
 reggenza di *Maggia* e del suo *Dicereto*
 due Nobili del Consiglio Maggiore, l'uno
 col titolo di *Podestà*, l'altro, che dimo-
 ra nel *Castello*, col titolo di *Cancellaro* .
 Questa *Comunità* ha i suoi particolari Sta-
 tuti che sono ancor inediti, ne'quali so-
 no dichiarati gli *Uffizj* subalterri della
 medesima. Le sue rendite annuali si va-
 lutano scudi 1000, più o meno però ,
 secondachè maggiore o minore è la rap-
 porta de' suoi, come scrive il *Mantuaoli* .
 Si tengano due *Fiere* franche nel giorno
 de' *Santi Giovanni e Paolo* protettori del-
 la Terra, e nel giorno di *San Martino*
Parone, le quali durano giorni sedici ;
 uno, cioè, prima, ed altro dopo la so-
 lennità de' medesimi *Santi* . Si suole l'ul-
 timo giorno del *Carnevale* (sono parole
 del *Mantuaoli*) far un ballo detto delle
 verdure ; nel quale le donne & gli
 huomini hanno verdi giulande in ve-
 ste, & un arco d'oro di fronde & di
Arenai composto in mano . Poi gli
 huomini in una schiera, & le donne
 nell'altra cominciano sotto gli *Archi*
 di fronda unir schiera con schiera, sì
 che

che si ripete ciascun bagno in ritar-
to a due donne, havendo un Arco per
mano, & medesimamente le donne in
mano a due uomini con un Arco nella
destra, & un'altro nella sinistra, on-
do per mezzo di questi Archi si con-
giungono insieme, che pare difficile a
separar; ma segando il ballo gli ho-
mini & le donne incrocando le mani
sotto gli Archi s'intrecciano, & poi
sfiloppato, & ritornano nelle due schie-
re divisi come prima. Questo ballo è
simile a quello, che Thiseo per alle-
grezza della vittoria havuta con il Mi-
nosaro intinui nel Laberinto, & po-
rebbe esser, che i Colchi, che fonda-
rono Paola & Capo d'Istria lodassero
a Muggia questo costume. Di que-
sta honorata Terra sono ueltri molti
famosi humani &c.⁶⁶ Finqui il Man-
telli.

Per quello che spetta al *Duranto* a que-
sta *Nobile Padronia* reggiamo, esso non
è di molta estensione, ma è bensì be-
nissimo coltivato, fertile, ameno, e pro-
duce uve squisite, delle quali si fanno
Vini assai delicati e preziosi. Il suo mag-
gior prodotto uinaria lo formano le *Sar-
ber*, da cui la *Conservatoria* le conser-

il suo reddito, come si è detto. Comprende alcuni Villaggi di poca considerazione; il più notevole tra' quali è *Abbazia Fucina*, ne' rimosi tempi denominata *Montale*, giace in distanza di due miglia italiane incirca da *Abbazia Nerve*, ed è posta sopra un Monte, cui veggono in essa alcune Romane Iscrizioni, riferite dal Mangoli, le quali dimostrano la sua antichità. Vi sono alcune Chiese, una non poco decorosa, che dicono la Chiesa Maggiore, ed un' altra dedicata a S. Colombano.

Districto e Pedesteria di Pirase.

Una delle più copiose, e popolate Terre dell'*Isola Preconia* è *Pirase*, Capo di questo *Districto*. Il *Manuale* la chiama *Terra Insata*, il *Lillo Casu* solite, il *Biondo Casu*, il *Peronio* ed altri la dicono *Taverine*. Gio. Battista Gouss nell'*Opera De sua Isula* trattando dell'origine e fondazione di *Pirase* la crede fabbricata d'anni delle invasioni de' Barbari nel Secolo V. dell'Era Cristiana. L'erudito *Sconichen* ne suoi *Annali della Cavale* stabilisce la fondazione di *Pirase* o nel 432, ovvero nel 543. Il co-

me

come poi, che alla stessa Terra l'ho de' primi giorni s'impone, fu Piranesi già perchè n'è forte di Cornale e Pirati, ma dalla figura Piramidale del Promontorio, in cui giace. *Falsissimè templum*, scrive il Gotha, *sed concentricum undè effructum*, quod ejus nomini e Piratis denominari; nam e firma patet Piramide, quam taliter Promontorium, in qua circumdant Pyramem, appellatum judicatur. Ebbe Pirane la sorte comune a tutta l'Istria Regione, finchè con volentaria Dedizione dalla Signoria de' Patriarchi d'Aquileja passò a quella de' Veneziani nell'anno 1283.

Ecco ora il suo stato attuale felice e civile. Giace Pirane alle sponde dell'Adriatico nel gulf, detto di Trieste. Si alza in figura semicircolare sulle falde d'eminenti Promontorie, che la spollaggia, e la difende dalle molestie de' Venti Borrati, porgendo di se stessa un sfolto Teatro a chi la guarda dal Mare. Il suo Porto è uno de' migliori di tutta la Provincia situato tra *Lula* e *Salvora*, e li suoi Abitanti riscuotono ottimi Mercati. Dalla parte del Monte è cinta questa Terra di antiche mura munitissime da alcuni Torrioni; e da quella del Mare è div-

Essa da maestro Baluardo eretta presso la medesima Porta di S. Clemente. Vi sono in Pienza buone Fabbriche, e belle Piazze, e nella maggiore si veggono il *Palazzo Privese*, la *Cattedrale*, il *Museo di Pira*, il pubblico *Pandeco*, ed altri pubblici e privati Edificj. Si trovano due Conventi di Regolari l'uno dentro, l'altro fuori delle Mura. Di nobile e bella scultura è la *Chiesa Maggiore* eretta sin da' primi anni della fondazione di Pienza, e solennemente consecrata nell'anno 1344 per mano di IX. Vescovi, nominati dal Naldini nella sua *Geografia Ereturiana*. E' questa Chiesa Calceata officinata da un *Priore*, ch'è la prima *Dignità*, e da sette *Canonici*, i quali godono molti diritti, e privilegi. Si consulta il Naldini suddetto.

Per quello che spetta al suo stato civile basti sapere, che sin dal tempo della sua Dedicatione la Repubblica vi spedisce alla reggenza un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Podestà*. La Comunità ha cinque mila Ducenti di annuo reddito. I suoi *Statuti*, ora pubblicati colle stampe, furono compilati nell'anno 1401, e distribuiti in dieci Libri oltre le *Aggrazie* e *Correzioni*. V'è il

gen-

generale Consiglio, in cui non può aver ingresso, chi non porta, che il Padre, Avo, o aver altro Ascendente sia stato membro del detto Consesso. Sono pur esclusi gl' *illegittimi*, ed i *Minori d'anni venti*, ed ognuno de' *Cittadini* al primo suo ingresso giurar deve di osservare gli *Statuti*, di procurare l'onore della Terra, e di regolarsi a norma del *Capitolare* di esso Consiglio. Sono pure tenuti di prestar ogni anno giuramento di fedeltà al Doge e Governo Veneziano, ed al Nobile Priore *pro tempore*. V'è un altro *Minor Consiglio* composto di dodici *Cittadini* col titolo di *Sej*, a' quali spetta la correzione degli *Statuti*, rivedere le Leggi, ed esaminare gli affari tutti da proporsi al *Generale Consiglio*. Appartengono al Venero Padovà ed a' *Giudici della Terra*, che sono la più ragguardevole subalterna Magistratura, l'elezione dei *Soggetti*, che formar devono questo *Minor Consiglio*. Si convocano gli *Statuti*, ne' quali registrati sono gli altri urbani Magistrati, e dichiarati i loro diritti ed imperiosi.

Ci rimane a far cenno del *Durame di Prato*. Questa non è molto estesa, ma è fertile, ed ottimamente coltivata. Due

fiumi lo bagnano, che dicotsi *Dragogna*, ed *Aguariva*. Il Sale, che quivi si raccoglie, è in maggiore quantità di quello si fa nel Territorio di Capaduria, anzi il doppio giura l'iscrizione del *Marquadr.* I Luoghi degni di qualche osservazione sono due. Dice il primo *Castel Peare*, ch'è un' antica *Rocca* situata a mezzogi del fiume *Dragogna* sopra altitudine *Montagne*. Cinque miglia poi distante da *Pirone* è *Salvaz Salvaz*, o *Ponte di Salvaz* Terra anzi celebre dopo la rotta data alla Flotta Imperiale dell'Imperatore *Federico Barbarossa*, comandata dal Figlio *Odone* in persona, come diffusamente abbiamo dimostrato nella *Dissertazione III. Preliminar* inserita nel Tomo I. del nostro Saggio. Fu pur esposta la serie storica della detta Guerra nel Tomo III. Nella corrispondente Dissertazione fu da noi accennato, che conservasi reliquia della detta vittoria in una *Lapide Latina* posta nella Chiesa di *Salvaz*. Eccola giura in lezione del *Marquadr.*, e del *Naldini*.

Heu Populi celebrare locum, quem
Tercius olim
Pastor Alexander doctis ostentibus antici
Hoc

Hoc etenim Pelago Veneta Victoria
Clasi

Denique clavis, cunctisque potentia
magis

Indeprensoris Federici, reddita Sacris
Ecclesie Pax cunctisque fuit. Celo ita
tempore mille

Septuaginta dabat annos septemque,
supernas

Pacis adventum ab origine carnis ami-
cit.

Ti sono nella detta Chiesa di *Salvere*
depose molte, e molte insigni *Reliquie*,
e la Terra ha prodotti *Personaggi illustri*
nelle armi, e nelle Lettere, come si può
vedere nel *Manuoli*, in *Fra Leandro Al-
berti*, ed altri.

Dicorsi e Pediterie d'Isola.

A mezzo il marittimo viaggio da *Co-
palutria* a *Pirae* s'incontrano due *Pro-
messes*, che pur in sienza si estendono
egualmente in mare. Sono tra loro di-
cesi liscioe ne miglia Italiane, e cir-
condano co' loro fianchi una spaziosa *Val-
le* tutta coperta di ulivi, di *Viti*, ed al-
tri alberi fruttiferi, che sono di molto
pro-

provisto a chi li ponde, e di ameno
 prospecto a chi li mira. Alle falde di que-
 sta Valle si alza fra le onde del mare
 uno staglio di figura quasi ovale, e d'an-
 lungo miglio di circonferenza, il quale
 serve di base alla Terra denominata *Iso-
 le* dal suo isolato, in cui giace, e che
 è Capo del *Distretto*, di cui ora raglio-
 no. Non ci è noto, chi fossero i primi
 Fondatori di questa Terra; Peradim Fra
 Leandro Alberti, ne attribuisce la fon-
 dazione agl'Istoriani, allora che sopra-
 venne Amira ad affliggere l'Italia nell'an-
 no 451. Piero Coppo poi Cosmografo
 Cittadino d'*Isole* vuole, che gli Aquile-
 si fossero i primi a gettarne le fonda-
 menti, e che ciò avvenisse contempora-
 neamente alla fondazione della già de-
 scritta Terra di *Pirae*. Si ricorrevano,
 egli dice, i Cittadini d'*Aquile* sopra un
 certo Monte denominato *Cassellero*, dal
 Latini per la sua grandezza *Castro* ar-
 rone addimandato, e quindi, restituita
 all'*Istria* la prima tranquillità, accorda-
 ro a soggiornare in questa belletta sco-
 gliu assai mite di clima, salubre, di co-
 moda posizione, e vantaggiosamente si-
 tuata. Ritorno ancora, che questa Ter-
 ra nei remoti tempi si denominò *Allora*,
 e per

è perciò una delle sue prime Chiese si appella anche a giorni nostri *S. Maria d'Alere*, nome secondo alcuni derivato dalla voce *Alere*, che significa *Principio*, primo edificio forse de' Fondatori d'*Isola*. Comunque sia egli è certo, che questa Terra ebbe comune la sorte con tutta la Provincia, finchè passò all'ubbidienza della Veneziana Repubblica. Ecco lo stato suo attuale.

Tiene *Isola* a faccia il mare, al fianco sinistro il *Parco del Molo* costruito nell'anno 1520 sì per decoro della Terra, come per sicurezza delle Barche; dal lato destro è difesa con alte Mura innalzate di forti Torrioni, erette nell'anno 1411. Nel mezzo di queste mura vedesi una gran Porta la quale per un Ponte di pietra conduceva un tempo alla terra ferma. Al presente però è colmato il canale in guisa, che la Terra è isolatamente unita al Continente. Ha una mediocre Piazza adornata dal Palazzo Pretorio, dal pubblico Fondaco, e da altre private fabbriche di buona architettura. Sei sono le strade, che dalla detta Piazza si partono nelle quali si veggono due Conventi di Regolari ed un Ospitale.

E' de-

E' degna d'osservazione la Chiesa Maggiore Collegiata, e dipendente dalla Cattedra Vescovile di Capodistria. Questa credesi la prima Chiesa d'Isola, e diceasi S. Maria d'Alto; quella cattedrale di S. Maria edificata alle sponde dello scoglio verso il mare le contende l'antichità. Comunque sia, la Collegiata è quella di S. Maria. La officiano un Prevosto, ch'è la prima Dignità, e tre Canonici che ne formano il Capitolo con altri inferiori Ministri. Si veggono in esta molte eccellenti Pianta del Palma, e si conservano molte insigni Reliquie, delle quali decorano il Museo, ed il Naldu.

Isola ha i suoi particolari Statuti, intorno ad ora incerti, a norma de' quali viene retta da un Nobile Veneto, che col titolo di Podestà vi spedisce la Repubblica sin da' primi tempi della sua Deditio. In cui si trovano stabiliti gli ordini del suo Consiglio, e li diritti ed imperioni delle subalterne Magistrature. Per quello finalmente, che riguarda il Dominio d'Isola, basti accennare, che questo si stende a Portore di Capodistria, e che abbraccia varj Villaggi di poca considerazione. Il Territorio è bensì di poca

estensione

V E N E T A. 181

generalione, ma estremamente coltivate; facendo ruscire più tosto un Giardiniere, e produrre Olio, e Vino squisitatissimi.

Distretti e Podestato di Umago, Rovigo, S. Lazzaro, Dignano, e Fale.

Di antica origine è la *Terra d'Umago* Capo del *Distretto* d'un tal nome. Sin dal XII. Secolo si fece *Tributaria* della *Veneziana Repubblica*, come altrove abbiamo parlato. Nell'anno poi 1359, come raccontano i *Cronisti*, ed afferma il *Manzoni*, passò interamente sotto il *Domínio de' Veneziani*, che vi spedirono alla *Reggenza* un *Nobile* del *Consiglio Maggiore* col titolo di *Podestà*, da cui se fosse governata a norma de' propri *Statuti*. Giace *Umago* sopra una punta detta *d'Umago* fiancheggiata da due altre, che *Porto di Pogliana* e *delle Farchie* si denominano. La *Terra* è ben fabbricata, ma molto scarsa è la sua popolazione a cagione dell'aria insalubre, che produce giusta il *Manzoni* de' venti *Australi*, a cui resta esposta. E' degna d'osservazione la sua *Chiesa Maggiore* decorata di nobili *Altari*, e adorna di molte insigni *Reliquie*. Per quello che spetta il suo *Porto*,

to, quest'è comodo e ben sicuro. Il terreno finalmente è piano, fertile, e contiene molte Boschiglie: Tre Ville si trovano in questo picciolo Distretto, che diconsi *S. Giovanni, Siper, e Mercede*; le quali nulla degno di riflesso contengono;

Segue *Rovigo* Capo del Distretto dello stesso nome, e da' Latini *Arpion*; ed *Arpion* addimandato giunse il Manzoni, l'Alberici, ed altri, da un *Castello* così chiamato; che vi esisteva ne' rimossi tempi in distanza di quattro miglia dall'odierna Terra di *Rovigo*. Colle rovine dunque del *Castello Arpion* si fondò, o si accrebbe di popolo la detta Terra; ebbe indi la sorte comune con tutta la Provincia, finchè nell'anno 1330 con volontaria Dedizione passò sotto i Veneziani, che vi spedirono al governo della medesima un Nobile col titolo di *Podestà*; polizia a giorni nostri sussistente. So, che la Repubblica non ha accordato a *Rovigo* il titolo di Città, ma solamente quello di Terra, o di *Comunità*, ma so ancora, ch'essa mercede la sua popolazione, la sua industria, commercio, e navigazione è giunta a tal grado di ricchezza e di disinvoltura, che giustamente

pareggia coll'altre Città dell'*Interna Provincia*. Era situata la grossa *Terra di Rovigo* sopra un' Isola, e si univa negli antichi tempi al Continente per mezzo d'un Ponte, ma da venti anni intesa a questa parte l'istesso Canale tendè per modo coltarsi, che la Terra è al presente unita al Continente. Belle sono le sue fabbriche, e numerosa la sua popolazione, che si calcola ascendere a 18000 Abitanti. Meritano osservazione la sua Chiesa Collegiata, in cui conservasi il sacro Corpo di Santa Eufemia, e li due sacrosancti Monasteri di Regolini fabbricati sopra due scogli un miglio lontani dalla Terra. Il suo Porto non è nè molto comodo, nè molto sicuro, lo chiuderò la Valle detta di *Bora* e lo scoglio denominato di *Santa Caterina*, sito ove si ricoverano le Barche; i Vascelli poi danno fondo al *Porto di Fiume* un miglio distante da *Rovigo*. Siccome la Camerata è ricca, ripendia perciò a beneficio della Terra un Clerico e due Medici; e nascono ordinatamente provveduto un Fattore di farine, ed altre Biade. Per quello finalmente, che spetta il suo particolare Diritto, questo nella spirituale saggente è soggetto alla *Pieve della Chiesa*
di

di *Parago*; è non poco esteso; è fertile di viti, d'oglio; e vi si trovano celebri Cave di bel marmi, e pietre, che in gran copia si portano alla Dominante. Pochi sono i Villaggi, che si trovano in questo Distretto, e fra cui il più notevole è quello di *Fila di Sougre*, del Marzucchi *Fillesova* addimandato.

Ora diremo della *Terra di S. Lorenzo* Capo del *Distretto*, di cui sono a ragionare. Questa paisò sotto il Dominio della Repubblica Venetiana nell'anno 1571 e sin da quell'Epoca il Governo Sovrano vi spediace alla reggenza un Nobile col titolo di *Podestà*. Giace questa Terra fra menzualle campagne, che si estendono tra il fiume *Quiso*, ed il Canale detto di *Lomne*. Scarsa è la sua popolazione a motivo dell'aria insalubre, e di nessun rilievo essendo le sue Fabbriche. Per quello che spetta al *Distretto*, che confina con quello già descritto di *Parago*, comprende pure l'accusato Marzucchi le Ville di *Margaderao* *S. Michele di Lomne*, *S. Lucia*, o sia *Fillesova*, il celebre *Banco di Salsura*, ed altri Villaggi poco ragguardevoli. Il Terreno è fertile, ma poco coltivato, insalubre l'acqua, pessima l'acqua, e quindi scarsezza

la popolazione, e poco, o nulla vi fiorisce l'industria. La soprintendente *Paolo di S. Michele di Lemp*, un Nobile Fede d'una *Famiglia* Città Venetiana, fu, ne' recenti tempi celebre *Baron di Adami Campobello*, che per l'aria impetuosa abbandonarpo.

Dignano poi dista tre sette miglia da *Paola*, da cui nella attuale reggenza dipende, e trecci da *Rovigno*, è una nobile, e ricca Terra, o Castello ora murato, Capo del *Ducato*, che dice di *Dignano*. Quantunque sembri certo, che anticamente in sua prima origine, *Dignano* però confessare, che negli antichi *Scrittori* non s'invoca menzione di questo Castello, di cui si comincia a parlare solamente ne' tempi di *Bertrando* Patriarca d'Aquileia, che fin di giure nell'anno 1130. Ebb' *Dignano* cominciò serre con tutta la *Provincia*, finché del *Dominio* de' Patriarchi passò sotto quello de' *Veneziani* nel 1110 con *Agostino* *Delfino*. La *Repubblica* allora vi' spediò al governo il *duca* *Terra*, come del particolare suo *Ducato* un Nobile del *Consiglio Maggiore* col titolo di *Podestà*; come si osserva al presente. E' questa la nobile e ricca Terra di *Dignano* in una vasta ed amena

pianura alle falde d'una Collina distante
tre miglia incirca dalle sponde del mare.
E' luogo ben fabbricato con larghezze e
lunghe strade , mediocrementè religiose .
Merita speciale osservazione l'insigne sua
Cattedrale , in cui vi sono un *Presbitero* ,
primaria *Dignità* , e quattro *Canonici* con
numeroso , e ben regolato *Clero* . L'ele-
zione de' *Canonici* è uno de' privilegi di-
ritti del *Concilio di Digne* , che presen-
ta i *Soggetti clericali* *Prevedo di Pisa* per
la loro confermazione a norma degli an-
tichi *Statuti della Terra* . La muratale
fabbrica della detta *Cattedrale* è stata di
molto risistemata in questo secolo , e vi
si ammirano quadri bellissimi del *Tiro-
secco* , del *Palma* , e di *Paolo Veronese* .
Si trovano ancora in *Digne* un bell'*Os-
pitalo* di *Padri Cappuccini* , ed un *Con-
vento* di *Padri Francescani Coercentuali*
con altre divote e decenti *Chiese* . Per
quello che spetta al governo suo Civile
basta avvertire , che *Digne* ha il suo
Consiglio , le sue subalterne *Magistra-
ture* , ed i suoi *Statuti* ; le appellazioni
delle sentenze del suo *Primo* d'nel civil-
le , come nel criminale son devolute pro-
prietamente alla *Curia superiore di Cape-
diarra* , quando per lo privato si porta-
rato

vano al Senatorio Reggimento di Ra-
po. Del suo *Ducato* finalmente resta
quello che merita d'esser qui descritto.
Esso è di poca estensione, e molto sca-
reggia d'acqua. L'aria è sanissima, ed il
suo terreno uno de' più fertili dell'*Austri-
an* Provincia in ogni specie di grani, e
di ottimi Vini; laonde produce la stupe-
fatta Prosciutta di Biade, e lo uino Au-
striaco di Vini. Abbondano il straggiame
in questo *Ducato*, la galla da tin-
gere, la legna da fuoco, le case di pie-
tre, di marmi, di porcellana, e di salda-
me ottimo nell'*Arte* *Favaria*, tra le mi-
niere di esso furono per ordine del Prin-
cipato estratte. Si raccoglie ancora non
poco olio, che consumasi per la maggior
parte nella *Dominanza*. In tutto il *Du-
cato* finalmente si contano 4000. Abi-
tanti incirca, i quali dimorano nelle Val-
le dette *Fassana*, *Rovina* e *Felquere*.
Si contano il *Marmolo*.

Ora dobbiamo dir del poco ragguar-
devole *Ducato* e *Padovana* di *Valle*.
Di questo è Capo la grossa Terra mu-
nicipale di *Valle*, dall'*Alberti* e dal *Marmolo*
denominata *Antica* *Castella*. Dopo le
già descritte vicende della Provincia, con
volontaria Dedizione passò nell'anno 1331

insieme con *Pala* e *Dignone* alla discolpa-
ne della *Veneta Repubblica*, che sin da
quell'Epoca cominciò spedire alla reggen-
za un Nobile del suo Consiglio Maggiore
col titolo di *Podestà*. Guac. *Falle* in
luogo salubre, e fertile, e per ciò nu-
merosa è la sua popolazione. Vi sono al-
cune Chiese, ma la miglior è quella di
San Giuliano, in cui riposano le ossa di
questo Sacco. E' distante *Falle* da *Pala*
miglia XIV, e da *Rovigo* e *Dignone*
VII; ha il suo Consiglio, ed i suoi Stra-
zari a norma de' quali si eleggono le sub-
alterne Magistrature della Terra; e fra
queste si distingue quella de' due *Giudici*,
che giudicano le Cause civili unita-
mente al *Veneto Podestà*, e *Popolano* di
più preale, come afferma il *Manzoni*.
Il *Ducato* finalmente, che sembra fra-
stare a *Tramontana* di quello di *Dignone*,
comprende in arene e frutte terre-
no due soli Villaggi, che diconsi *S. Pa-
re* e *Mercato*,

Durazzo e Padernale di Albano ; Grignone, Bagge, Meston, e Perast.

Ecco le ultime cinque *Padernie* dell'Istria Rejon. La grossa Terra musara, o antico *Castello d'Alban* è Capo del *Durazzo*, che porta il suo nome. Passò questa dal Dominio degli Aquilelesi Patriarchi sotto la Veneta Signoria nell'anno 1420. Le fu sin d'allora mandato per Revere un Nobile Veneto col titolo di *Paderni*, come si osserva al presente. E' situata *Alban* in collina, che congiunge una metà del suo *Ducato* coll'altra, formato dal Canale dell'*Arca* e dal golfo del *Quarnero* in distanza di miglia XIV. da *Dignano*. La sua elevata posizione le fa poter un'aria più salubre, che in ogni altra parte di questa Provincia. Buone sono le sue fabbriche, e non è scarsa la sua popolazione. Fra le sue Chiese si distingue la *Cattedrale*; la cui primaria dignità è quella del *Pretoso*, ed oltre i Canonici viene uffiziata la Chiesa da decoroso numero di subalterni Ministri. Per quello spetta il suo *Ducato*, questo abbazia l'eterna parte dell'Istria *Frangana* verso Occidente

di là del fiume *Arze*. Sassoio è mon-
casso è il terreno, e perciò poco fertile.
Tra le Ville, che in esso vi sono meri-
ta d'esser annoverato il *Castello di Pien-
sina* eretto sopra una suntuosa Montagna
quattro miglia dalla Terra Capitale di-
stante, ed un solo miglio dal mare, ora
vedesi un Porto assai capace e comodo.
Delle Pericerie degli Uscocchi contro i
poveri abitanti di *Albana*, e di *Piensina*
nell'anno principalmente 1593 abbiamo
diffusamente parlato nel nostro Saggio.

Poco o nulla ci hanno lasciato scritto
gli Storici e Geografi della Terra di *Ger-
agiana* Capo del *Ducato* o *Nobile Po-
destaria* d'un tal nome. È situata questa
Terra murata, o antico *Castello* in lu-
go ameno, salubre, e d'aria pura a *Tran-
montana* del fiume *Quarta*. Passò nel 1420.
col rimanente della Provincia in Signo-
ria de' Veneziani, che vi spedirono alla
reggenza un Nobile del Consiglio Mag-
giore col titolo di *Podestà*, come si co-
nosce al presente. Possibile sono le sue
fabbliche, e numerosa la sua popolazione.
Il *Ducato* si estende a *Tramontana*
del fiume *Quarta*, il terreno è fertile,
ameno, ed abbellito il *Bene detto di Sirepe*,
ed un Villaggio, che *Pillanese* s'appella.

Quar-

Quattro miglia distante, da Grangrove vedesi l'antico Castello o Terra murata di Reggio Capo della Pedraria del medesimo nome. Il Castello di Reggio venne alla devazione della Veneziana Repubblica col restante della Provinciana nell'anno 1410. Da quell'Epoca il Governo costumò di spedire alla reggenza d'esso Castello, come del picciolo suo Territorio un Nobile del Consiglio maggiore col titolo di *Podestà*. E' situato fra terra tra li due fiumi *Quinto* e *Dragosca*. Il Castello è murato, e molto popolato. Fuori dalle sue mura si vede una Chiesa dedicata a Maria Vergine, ove si venera una assai devota e miracolosa sua Immagine. E' degna d'osservazione la sua Chiesa Maggiore, in cui riposano molte sacre Reliquie. Il Diavetto finalmente è rinchiuso fra quello di *Ciud Noua* e di *Pirasa* tra li due fiumi *Quinto* e *Dragosca*; ed è notabile in esso il *Burco di Ferro*.

Distante dalla già descritta Terra di *San Lorenzo* otto miglia vedesi *Moscona* capo anch'essa della Pedraria d'un tal nome. Riconobbe questa il Dominio della Veneziana Repubblica sin dal giorno 11. Marzo. 1276, come altrove abbiamo

nurano; è da quell'Epoca la Repubblica
 senza vi spedisce un Nobile del Consiglio
 Maggiore alla reggenza della Terra,
 e del suo Distretto col titolo di Podestà.
 Giace *Moscona* sopra un alto Monte in
 vicinanza d'un fiumicello, che si perde
 nel *Quana*, nel centro della *Jubiana* Pro-
 vincia, e gode d'aria molto salubre. La
 Terra è murata, ben fabbricata, e di
 competente civile popolazione; si crede
 che anticamente fosse uno de' più forti
 Castelli della Provincia. Decorata sono
 le sue Chiese, e fra queste si distingue
 la Chiesa Maggiore, in cui si conservano
 molte intagli Reliquie riferite dal Man-
 uscoli. Il suo Territorio poi s'endea tra
 il *Concilio Austriaco di Pinar*, ed il *Pia-
 nte Relato*. Abbraccia XIV. Villaggi; ma
 il più notevole si è il gran Borgo deno-
 minato la *Falle di Moscona* di quindici
 miglia di lunghezza, per mezzo la quale
 scorre il *Quana*, che delle sue acque ser-
 ve a condurre il legname sin al Mare,
 e quindi al pubblico Arsenale della Do-
 minazione. Della Senatoria Magistratura
 de' *Deputati alla Falle di Moscona* ragio-
 nare abbiamo nel Tomo IX. del nostro
 Saggio all'Anno 1812.

L'ultima in ordine alla nostra divisione

he delle XVIII. Nobili Pedemonte intitolate dalla Repubblica nell' *Irriana Provincia* è quella di *Portò*. Quest'antico *Castello*, o *Torre murata* Capo del *Ducato*, venne in Signoria de' Veneziani coltramento della Provincia nell'anno 1410, e la Repubblica vi destinò alla reggenza un Nobile del Consiglio maggiore col titolo solo di *Pedemonte*. E' situato *Portò* in poca distanza dal fiume *Quinto*, e quattro sole miglia da *Mestre*, in luogo assai ameno, e di aria molto salubre. Fra le poche sue Chiese la più osservabile è quella, che dicesi *Chiesa Maggiore*, in cui si custodiscono con gran venerazione le ceneri di S. Elia giuova l'assunzione dell' *Imperador* *Manfredi*. Per questo spetta al *Ducato*, quant' è uno dei più angusti della Provincia, ristretto fra due rami de' fiumi *Quinto* e *Dragogna*, ma esso è fertile, ameno, e ben coltivato, i suoi pochi Villaggi non meritano osservazione alcuna.

Castelli e Ducati Pedemonte.

Daremo compimento al proprio *sermo* *Geografo dell' Irriana Provincia* colla più succinta descrizione de' *Ducati Pedemonte*

della medesima. Questi sono *Y*, e dipoi *Barbana*, *Fined*, *S. Vireni*, *Pimane*, e *Messano*. Ecco quello hanno di più osservabile. *Barbana* è un *Feudo Nobile* della Casa Patrizia *Laredana*. La Terra è situata a Ponente del fiume *Ara*, ed ha sotto di se *Pustere*, e *Cavalere*: luoghi i più notabili di tutto il *Ducato*, che si stende sull'occidentale sponda dell'*Ara* suddetto. La giurisdizione de' *Nobili Feudatarj* è illimitata, e le loro usanze sono inappetibili.

Fined poi è *Feudo Nobile* della Patrizia famiglia *Grimali*. La terra di *Fined* è posta sull'Orientale sponda del fiume *Quira*. Il suo Territorio è fertile, piano, di aria assai salubre, molto popolato, e prossimo al mare. *Unguarde* e *Cerclade* sono le due Ville dipendenti. I *Feudatarj* però godono d'una limitata giurisdizione nel civile, e nel rimanente si la Terra, come il suo *Ducato* son sottoposti al *Nobile Prince* di *Capodistria*.

S. Vireni è un *Feudo Nobile* d'altra Patrizia famiglia *Grimali*. *S. Vireni* discende da *Barbana* moglie quattro è un antico Castello, un tempo di ragione della nobilissima famiglia *Castropala* Signora di
Pala,

Pola, situato in una amena pianura, ornato di belle fabbriche, e di comode strade. Confina il *Ducato* coll' Austriaco Contado di Pirao, si stende ad Occidente del Canale di Lanzo, e comprende le Ville di S. Brizzi, e Radigara con alcuni Boschi assai belli, e considerabili. La *giurisdizione feudale* è illimitata, come è quella del *Fondo di Barbano*.

Il *Fondo Nobile di Pimonte* ha per Capo *Piemonte Castello* assai antico, e murato con *Rocca*. Al presente la *mura*, e la *Rocca* sono state spianate. Giacchè poco discosto dal *Sancti Quirici* verso Occidente. Appartiene questo *Fondo* alla famiglia *Paolina Comarini*. Ne' rimoti tempi, quando il detto *Ducato* apparteneva al *Consiglio di Capodistria*, era più esteso, e comprendeva VI. grossi Villaggi, ma dopo la vendita, e separazione fattane dal Principato nell'anno 1530, la sola Villa di *Carnegor* è rimasta dipendente dalla *Torre di Pimonte*, e compieva nel suo *Ducato*, come più diffusamente racconta il *Marquoli*.

L'ultimo *Ducato feudale* è quello chiamato di *Mosione*, distante dalla *Pedemurina di Beggio* miglia quattro. Il *Castello di Mosione* è situato in vicinanza
d'un

È un fiumicello, che corre capò nella *Droptzka* sopra una grota, e la sua posizione è assai forte. Appartiene alla *Patricia famiglia Rosa*, che l'acquistò dall'*Alcassano antico Feudatario Ramiar* per *Ducati 3333*, come scrive il *Manzoni*. Confina il *Ducato* con quello di *Rivoli*, di *Grignone*, e di *Baggio*; ed abbraccia la *Villa di Brada*, che poco considerabile.

ARTICOLO VI.

Principio Storico Geografico dell' antica e moderna Dalmazia ed Abetina Friate.

Fu tempo, e cosa ancora incerta se fosse stato la prima origine del Popoli, che vennero ad abitare in quella Regione dell' Europa; che prima *Illyria*, indi *Liberia*, *Dalmatie*, *Sclavia*; o *Sclavinia* in varj tempi, e per diverse ragioni fu denominata. Non convenivano nemmeno gli eruditi su i precisi confini di questa Regione, ora in più, ed ora in meno Provincie divisa, e segregata. Noi per tutto addandoci al racconto autentico del *serbo Saggio*, colle

sporta de' celebri storici Don Mauro Orbini nel suo *Regno degli Illiri* stampato in Peuro l'anno 1601, e di Giovanni Ludovico ne' suoi sei libri *De Regno Dalmatiae & Croatiae publicae*, in Amsterdam l'anno 1652, ci presentano di compilare necessariamente la storia di questa Regione, che pretendiamo a descrivere, dando principio all'Epoca, in cui de' Romani furono debellati i Re de' Dalmati: Epoca che per l'appunto ci fa conoscere la Dalmazia con chiarezza, e fama fra gli Scrittori più accreditati della Romana Repubblica.

Gl' Illiri antichissimi Abitanti di questa Regione, dopo sanguinose guerre furono domati da' Macedoni, sopra i quali regnava Alessandro il Grande. Morto quel fortunato Conquistatore, si passò la libertà sotto il governo de' propri Re Nazionali; e debellarono quindi i Dalmati, altri Popoli della medesima Regione. Questi si erano ribellati al tempo, in cui fra gl' Illiri regnava l'ultimo loro Re Croato, che ebbe asprissime guerre co' Romani; benché vicino da que' suoi Conquistatori del Mondo, l'Illiro si vide ridotto in Provincia Romana, come racconta Tito Livio (*Decad. V. Lib. 2. e 4.*) I Dalmati non
paghi

paghi della loro ribellione avevano mai a se tributarle le confinanti Province, e ricorsero giusta il racconto di Polibio di riconoscere la Sovranità de' Romani, maltrattando i loro Ambasciatori. Il Romano Senato mosso a sdegno dichiarò la guerra a' *Dalmati*, ed in cinque Guerre, che *Dalmatiche* dagli Scrittori si dicono, gli domò interamente, e gli rese *Tribunefi*. Non ne fu di lunga durata però la conquista; poichè turbata Roma dopo la violenta morte del suo Dictatore Giulio Cesare, i *Dalmati* perdendo ogni riguardo alla Romana Potenza, si rimisero in libertà. Cesare Augusto tolto stentò a soggiogarli di nuovo; e già Appiano, Diono, e Floro ci lasciarono minutamente descritte le vicende asprissime di questa guerra, in cui alla fine i *Dalmati* furono costretti a soggiacere. Divenne Augusto in tal guisa Padrone di tutto l'*Illiria*, e lo disse la *Liberia* e *Dalmazia*. Quella ebbe per confini a Levante la *Dalmazia*, a Ponente l'*Adria*, e la *Pannonia* a Tramontana. La *Dalmazia* poi in progresso di tempo metterà le vicende delle subsequenti guerre acchè calare i suoi confini, che il dì del nome si ebbe alla stessa *Liberia*. Quo-
di

di è, che nell' *Insularia* attribuito contemporaneamente all' *Imperator Antonino Pio*, la *Liburnia* e la *Dalmazia* si trovano appellate le *Dalmatiae*, cui distinguono in *Mauritiana* e *Mediterranea*, separate da' *Monti*, che dagli antichi *Arvali*, *Albi*, e *Bellii* denominavansi, come più diffusamente racconta il citato *Giovanni Lactio* nel *Libro primo*.

Escluso l' *Imperio Occidentale* nella persona d' *Augustolo*, i *Goti* s'impadronirono dell' *Iliria*, ma, come si può vedere nelle *Lettere di Cassiodoro Prefetto del Pretorio Ostrogotico*, cui nulla innovarono della politica di questa Regione; sicchè ricuperataci appresso dagli *Imperatori d'Oriente*, continuò a nominarsi *Dalmazia*, divisa come per l'innanzi in *Mediterranea* e *Mauritiana*. La *Dalmazia*, di cui in questo Articolo abbiamo a ragionare, è la *Mauritiana*, poichè nella *Mediterranea* non ebbe mai ingerenza alcuna la *Venetiana Signoria*. Continuò la *Dalmazia* senza innovazione alcuna di Dominio sin a' tempi dell' *Imperator Eracleo*. Gli *Slavi*, Popoli oriondi dalla *Scandinavia*, come dimostra l' *Orbini*, sin de' tempi degli *Imperatori Maurizii*, o *Poca* annesso fatta una terribile irruzione-

sione nella Dalmazia, e si erano volti, ed ad Agilulfo Re de' Longobardi, che pensava di domare i Duclirucelli di Treviso, e del Friuli. Pasque ad ogni questa regione; dachè rilevando, che l'Imperatore Eraclo distratto nella guerra co' Persiani, non lascio l'Altra lutto sopra difesa, Finquero, e peggio, plebe ferma in questa Provincia, come diffamemente occupato il Lucio, l'Orbini, e prima di essi Anastasio Bibliotecario, ed il Pascheogeno. Rimase allora dritta l'Altra in Schiavonia, o Croazia, o Serbia, o Rascia ed in Dalmazia Morisiana, che dagli Italiani soggetta al confoppe colla Schiavonia. Molti altri incominciamento ci avessero nell'Altra sin a' tempi dell'Imperatore Carlo M., che poi trasandò per brevi.

Narrano i Fracosi Cronologi, che nella rinomata pace tra le due Imperi, fuo assegnata a Carlo la Liferma colla Dalmazia Morisiana, e che la Morisiana fosse spartita all'Impero d'Oriente; e quindi soggiungono, che ad Enrico Duca Fracoso di Friuli venne da Carlo affidata la reggenza di que Provincie, e dell'Italia ancora; così Egli andò nel 901 degli anni 813, e lo venne

affermò nella *Vita* di Carlo II. Gli storici Greci nulla dicono di sì fatta divisione, anzi scrivono, che si spedì dall'Imperiale Corte di Costantinopoli un soggetto col titolo di *Duca* al governo dell'intera *Dalmazia*, il quale faceva la sua residenza nella Città di *Zara*. Comunque sia di questa controversia, è certo che l'Imperator Michele Balbo nell'anno 822 incominciò ad abbandonar il pensiero di dominare, e di proteggere la *Dalmazia*, e perciò, come dimostra il Lucio nel Libro primo, i popoli *Dalmati* *Avariani* si rimasero in libertà, e pensarono a governarsi da se medesimi. Indi a non molto i *Saraceni* incominciarono le loro scorrerie nell'Adriatico, già da noi nel Tomo III descritte, e gli *Slavi* stabiliti nella *Croazia*, e principalmente in *Narenta* diedero principio alle loro piraterie contro le marittime Città della *Dalmazia*. Descrivono l'Ortini ed il Lucio le vicende di queste scorrerie, che da noi pure furono narrate nel Tomo III suddetto. Arrivò a tanto l'insolenza di que' Pirati, che infestavano ancora la navigazione de' *Veneziani*, Nazione a que' tempi assai potente, e guerriera, costringendo i Vascelli mercantili a pagar

un incensurato Tributo, e disputando alla Repubblica il Dominio del Mare. Molte perciò furono le spedizioni de' Veneziani per fiaccare l'orgoglio di que' Barbari, ma al costo di tutta la loro vigilanza il disordine vie più cresceva alla giornata.

Elevato al Trono Ducale Pietro Orseolo II pensò egli stesso a domare quei Barbari; e gli venne lo stimolo maggiore dalla parte de' Dalmati. La Città marittima di questa Provincia vedendosi abbando-
nata dall'Imperadori di Costantinopoli, e continuamente maltrattata dagli *Slavi di Narenta*, ricorsero al Veneto Doge *Pietro Orseolo* impegnandosi colla Repubblica, che sentendo liberarsi dalle crudeli vessazioni di quei *Slavi*, si assoggetterebbero spontaneamente al Dominio de' Veneziani. Nell'anno adunque 997 seguì la famosa spedizione contro i *Narentari*. Al presencarsi la *Veseta* formidabile *Fleeta*, si sottomisero *Peghe*, *Arbe*, *Seline*, *Trai*, *Spalato*, *Zara*, *Ragusi*, *Carplo*, *Lutina*, ed altre Piazze; e in questa guisa passò la *Dalmazia* marittima in potere de' Veneziani. Nuovi acquisti si fecero dalla Repubblica negli anni 1417, 1423, e nell'aggiugnerci, ma gran parte ne fu

ancora smembrata nella guerra co' Re d' Ungheria , colla città d' Anagnina , e colla Porta Ottomana , come dissegneremo abbiamo narrato ne' *Torì III, IV, VI, e VII* del nostro Saggio, a' quali rimettiamo i Giovani studiosi al senso di erudite repeticioni. Si consultino le citate *Storie di Giovanni Lucio*, e di *D. Mauro Orbini*. Tutto ciò adunque, che sotto nome di *Dalmazia od Albanica Provincia* possiede al presente la *Veneziana Repubblica*, comprende l'Isola *Dalmazia di Cherone, Otranto, Veglia, Arbe, Pago, Braçeto, Lissa, e Corfù*, ed i *Castelli nel Continente marittimo di Zara, Sebenico, Tress, Spalato, Kisse, i Territorj di Negrad, Clissa, Kisse, Scier, Castel Novo; Moserane, Almona; Imoschi, Cattaro, e Budua*. Ecco ora lo stato attuale il *finis*, come vuole di questa *Provincia*.

La brevità del nostro Saggio non ci permette di dilungarci di soverchio ad esporre la *Storia naturale* di questa *Provincia*; noi rimettiamo i Giovani studiosi a due eruditissime Opere del celebre *Ab. Alberto Fortis*, nelle quali egli con sua diffusione tratta di questa materia, descrivendo inoltre i *rim*, e *conusci*

della *Dalmazia Napiata*. La prima è intitolata *Piaggie in Dalmazia*, e comprende Volumi due in 4 stampati dal Milocco in Venezia l'anno 1774; la seconda dicesi *Saggio d'Osservazioni sopra l'Isola di Cherso ed Orso*, e venne alla pubblica luce da' Torchj di Gasparo Scorti in Venezia l'anno 1771. L'una, e l'altra fu copiata, ed inserita quasi per intero, e come si vuol dir parola per parola dal moderno Compilatore della *Topografia Fisica* nell'anno 1787. La *Dalmazia* dunque è una Provincia di terreno sì molto fertile, sì molto coltivato; i Boschi in fusti, e le foreste occupano una gran parte d'essa, e frequentar sono le Montagne per lo più ruvide, ed asperci. Pochi sono, e poco copiosi d'acqua i fiumi di questa Regione, la *Narenta*, il *Ker*, e la *Cetina* sono i più considerabili. Abbonda bensì di ottimi Porti lungo le spiagge dell'Adriatico, ed i Canali, che passano tra le molte Isole presentano una comoda e sicuriissima navigazione. Si rende però molto pericolosa quella del Golfo dagli antichi denominato *Planatus Sive*, ed al presente *Carpore*, e *Quararo*, perchè circondato dall'*Alpi Carniche*. I Prodotti più considera-

bi-

bili della *Dalmazia* sono le legne da fuoco, le frutta, l'oglio, ed il vino. Anche la pescaione forma un ricco capo di commercio, anzi il malio pesce, che in quelle acque si prende. Sono alcuni numerosse le mandre di pecore, e quindi abbonda la lana; ma sopra tutto è ragguardevole l'austria raccolta della seta. Ad ogni modo questa Provincia è una delle più povere del Veneto Dominio, e la sua popolazione, che non ascende a 50000 persone corrisponde poco alla gran estensione della medesima. Se vogliamo rimproverarle la ragione, la ritroveremo facilmente nell'indole militar e guerriera de' Dalmati; nella facilità d'abbandonare la Patria per arrolarsi alla Milizia non meno marittima, che terrestre; nella sterilità de' terreni; nella pessima coltura delle campagne, e nelle continue guerre sostenute contro i Turchi. Ecco le vere sorgenti della poca sua popolazione in ora, che il clima sia ottimo, e l'aria saluberrima da per tutto. Per quello spetta i confini della *Dalmazia* ed *Albania* l'austria, que' verso a Levante i fiumi *Morava* e *Bojana*, a Ponente la *Croazia*, a Tramontana la *Basilis*, ed a Mezzodi il *Mare Adriatico*.

Oni diremo dello stato suo civile. Pregheda è Capo della Provincia, e di tutte le Nobili *Podestarie* o *Reggimentarie* intitolati dalla *Repubblica*, è un ragguardevole Scrittore, cui viene dato il titolo di *Provveditor Generale ordinario di Dalmazia ed Albania*. Annessa al *Generale Militare* è l'amministrazione politica di tutta la Provincia sì nel civile come nel criminale, ed a questo Tribunale si portano in appellazione le sentenze di tutti li venti due Reggimenti dell'Isola, e del Continente, e dalle sentenze del *Provveditor Generale* si appella solamente a' Superiori Consigli della Città dominante. Quindi è, che tutti i subalterni pubblici *Rappresentanti* indirizzano al *Generale* la notizia legale de' Casi Criminali, ed esso o li ritiene presso di se, o li rimette a' medesimi per la consumazione del processo. Appartiene pure al *Generale*; come ben dimostra l'erudito Viceré Sardi, l'economia del pubblico danaro per l'imposizione de' Dazi, e lor esazione, quantunque le pubbliche Casse sieno dal Principe affidate a' *Capitani di Zara*, ed a' rispettivi *Camerlinghi*, de' quali a suo tempo diremo. Ne deriva da ciò la vigilanza sopra i *Contrabbandi* nel Litorale di

sotto la Provvidenza, e sopra i delitti criminali marittimi dentro i confini però stabiliti per non offendere i diritti della decorosa Carica del Capitan di Golfo, di cui altrove abbiamo esposto le prerogative, ed ispezioni. La prima incumbenza tuttavia del Generale è la Milizia. Spetta a lui infatti la direzione, ed il comando di tutte le Soldatesche erogate, non meno che delle Corsie o soldati de' Corsi ed ex' loro Colonnelli; e la soprintendenza finalmente dell' *Armata Marittima* delle maggiori e minori Galee della Repubblica.

Ci resterebbe a dir della circoscrizione di questa Regione. Non mancano alcuni, i quali l'abbiano divisa in tre Provincie, vale a dir in *Dalmazia* propria, in *Eggeeine* o *Darano di S. Saba*, ed in *Albania*. Altri la aggregano in tredici *Diaconi*, cioè due *Arcontarioni*, ed undici *Venetioni*, ma questa è più tosto una *Enclitica Divisione*. Noi però comprenderemo sotto il nome di *Dalmazia* ed *Albania Veneta* tutto ciò, che al presente possiede la Venetiana Repubblica dall' *Istria* sin a' suoi ultimi stabilimenti dell' *Albania* tanto nell' *Istio* quanto nel *Littorio* del Continente per lo spazio di

340 miglia Italiane, e ne fanno la topografica descrizione, ripetendo lo stato attuale *finco e arde* della ventidue Nobili Reggimenti inclusi nella Repubblica in questa Regione.

Dumari, e Reggimenti Nobili dell' Isola del Quarnero.

Cinque sono l'Isola Veneta situata nel burrascoso Golfo del Quarnero, tale a due Chiese ed Otrav, che formano un solo Reggimento, *Arbe, Veglia, e Paga*, alla reggenza delle quali tre Nobili Veneti con separata giurisdizione si spediscono dalla Repubblica. Ecco in succinto la loro descrizione. Dell' Isola di Chiesa ed Otrav molto se dice Feradito Ab. Forte, noi daremo in poche linee lo stato loro attuale.

Sono queste due Isole le più prossime alla già descritta Provincia dell'Istria, e le più Occidentali di tutta la Dalmazia. Hanno esse a Levante il Corrado di Zara a Ponente l'Istria, ed a Tramontana l'Isola di Veglia ed Arbe. La loro maggior larghezza, che prendesi dalla parte del Quarnero sino agli Scogli d'anti di S. Pietro è di miglia 60 Italiane.

te. Il terreno non è eguale da per tutto, ma generalmente parlando è poco fertile, e incruoso. I più considerabili prodotti sono l'Olio ed il Vino; non vi mancano nemmeno il Miele, e si fa copiosa raccolta di Lino, essendo assai numerose le mandre di Pecore a rigione degli ottimi pascoli. Scarseggiano però le Biete a segno tale, che i grani appena bastano al necessario nutrimento degli Abruzzi per quattro mesi dell'anno. Vi sono da per tutto dirupi, e massi di pietra, ma i Monti sono di poca elevazione. Le Selve riscoprono da per tutto il terreno, e quindi ne cavano gli Abitanti gran quantità di legne da fuoco, che smaltiscono con loro gran guadagno nella Città Dominante di Venezia. Si fa pace nelle loro spiagge esplicitissima pesca principalmente di sadelle, e di sgombrì. Le Favielle le conservano col sale, e di esse formano un ricco capo di commercio. Per quello spetta i suoi Porti, nessuno ve n'è dalla parte del Quarnaro, ma ve ne sono bensì dalla parte dell'Adriatico varj assai comodi e capaci. Non si trova in queste Isole nessun Fiume o Torrente, ma alcune sorgenti di perfettissima acqua, senza la
qua-

quasi il paese diventerebbe inabitabile. L'aria finalmente in alcune parti è salubre, ma in altre è molto mal sana.

Cherso ed Osnè ne'rimoci tempi, come sopra opportunamente l'Ab. Forde, formavano una sola Isola, cui darsi il nome di *Abyrta*, ma col progresso del tempo o dalle percosse del mare, o come altri scrivono dall'industria degli Abitanti, se fu creato il Canale, chiamato la *Canovella*, che le divide, per comodo de' Naviganti, ed allora le due Isole col nome di *Abyrtinae* furono appellate, finchè alla maggiore fu dato il nome di Cherso, e quella d'Osnè alla minore. Molto ragiona il Forde sull'etimologia dei due nomi, sull'arrivo de' Colchi, e degli Argonauti, e sullo stato antico di esse Isole colla storia degli Scrittori Greci e Latini. Si consiglia le dotte sue Osservazioni al Delf'Isola di Cherso al portante si passa a quella di Osnè col mezzo di un ponte levatoio, che le riunisce, e che dà un comodo tragitto agli Abitanti. Sia dall'anno 997 questo due Isole passarono spontaneamente sotto l'augurio Vostro Dominio al momento della gloriosa spedizione del Doge Pietro Orseolo II, come di sopra abbiamo

biamo accennato, e più particolarmente sarà narrato nel Tomo III.

Cherso è la più grande delle due Isole, e gira in circonferenza miglia 150 Italiane. Si vede in questa un Lago di circa 7 miglia di circuito, abbondante di squisito Pesce, ma d'acqua poco che salza. La Capitale si dice Cierzo, da Latini *Cersa* o *Crepsa* denominata. E' Città picciola situata nel centro dell'Isola, di figura pentagona, difesa da mura e torrette all'antica. Passavasi una le sue fabbriche, rimane il suo Porto, ma insigna la sua Chiesa Collegiata unita da dieci Canonici. Si contano pure alcuni Monasteri di Uomini, e di Donne con altre Chiese di fuori, come dentro le Mura della Città, e la popolazione si calcola ascender a 3000 persone.

L'Isola poi d'Orero è assai minore di Cherso, e l'aria v'è generalmente mal sana. Orero è il luogo più osservabile, Quest'è una picciola Città, de' Latini detta *Aimarus*, o *Ajowar*, e decorata nell'anno 530 di Caendra Vescovile. Il primo suo Vescovo fu un certo Pastino; il suo Capitolo Canoniale ha tre Dignità, vale a dire *Archipræst*, *Archidiaconus*, e *Primicerius*; l'*Archipræst* poi fa ancora la fun-

funzioni di *Parrocchia*. La Città è di figura triangolare, cinta di antiche muraglie, e difesa da un piccolo Castello dalla parte del Canale, che la separa da *Cheras*. Al presente è quasi spopolata a motivo dell'aria malsana; ma conviene dire, che anche le devastazioni sofferte da' Saraceni, da' Genovesi, e da altre Nazioni (nel nostro Saggio narrate) molto hanno contribuito a guastarla in quel misero stato, in cui ora si trova.

Ci rimane a dire del *Distretto* di *Cheras* ed *Orero*, che *Castella* si denomina. Comprende questo oltre le due già descritte Città, due grosse Terre, due Isole maggiori, due minori, e diciannove Villaggi. I luoghi principali in quella di *Cheras* sono *Labietto*, *Canale*, *Villa d'Orrier*, *S. Giovanni*, *il Picchio*, *Favenna*, *S. Martino in Valle*, *Belle*, *Ussese*, *Orler*, e *Dragagnoli*, in quella poi d'*Orero* si contano *Lecina* grande, e *Lecina* picciola, *S. Pietro di Nardo* Isola dipendente da *Orero*, *Savio* altra Isola, *Orir* par Isola, *S. Giacomo di Nerina*, *Chianchi*, *Cepagna*, e *Valdegogna*. Questo *Distretto* è governato nella Reggenza spirituale dal Vescovo d'*Orero*, il quale ha in tutta la *Diocesi* oltre le due

Ca-

Ciò cinque Parrocchie, alcune Cappellan-
zie, ed alcuni Conventi di Regolari.
La Reggenza poi civile e criminale sin
dal tempo della *Dominazione* totale fu affida-
ta dalla Repubblica ad un Nobile del
Consiglio Maggiore col titolo di Cante
e di Procurator, non già di Capitano,
come per abbaglio scrisse il Sandi, e co-
gliendo da lui il *Buckling*. Questo ed Or-
sini hanno il loro Statuto approvato dal
Veneto Senato nell'anno 1640 sotto il
Principato di Francesco Erizzo. Il De-
creto permette ancora agli Abitanti la
stampo del medesimo, ma non sappia-
mo, se questa abbia avuto il desiderato
effetto. In tre Libri è diviso il detto Sta-
tuto, e ne contengono le Leggi riguan-
danti il Consiglio, e li diritti, ed im-
pieghi delle subalterne Magistrature. Il
Cante Pargiene giudica da se le cause
Criminali, ma le Civils vengono giudica-
te dal Cante e da due Nobili del Con-
siglio, che con lui siedono nel Tribunale,
l'appellazione finalmente è portata al Pe-
dral e Capitano di Capodistria per mag-
gior comodo degli Abitanti.

Segue l'*Isola di Paglia* da alcuni ma-
lanieros confusa coll'*Isola Figlia*, un tem-
po esistente nel Veneto Dogado, come
nel

nel Tomo III fu detto. Confina quest' Isola a Mezzodì col Corrado di Chera, ed è molto vicina alla Terra ferma dalla parte di Transonana; dalla parte poi di Occidente è separata dall'Isola, dal popoloso *Quararo*, ed a Levante ha di rimpetto l' *Isola d' Arde*. E' lunga 26 miglia; larga 10; e gira in circonferenza 100 miglia Italiane. Scarreggiano in *Foglie* le *Bade*, ma abbondano le frutte, il riso, i Boschi di legna, ed i gelbi, e quindi si raccoglie gran quantità di seta; il prodono tuttavia maggiore lo formano i bellissimi cavalli, i quali qualunque piccioli sono però molto spiritosi e veloci, e perciò gli Abitanti fanno un gran traffico de' medesimi in altri Paesi. Non vi sono fiumi in quest' Isola, ma benul molti *Potri*, poco capienti però, e non molto comodi, e secchi. Gli antichi denominavano *Foglie Curia*, e gli Schiavoni la dicono tuttavia *Kark*. Nell'anno 1133 passò volontariamente sotto il Dominio de' Veneziani, a' quali sia dal 997 era *Tributaria*, come di sopra fu detto. Le successive vicende Politiche faranno già da noi nel nostro Saggio narrare; e nel XV Secolo rimase inestintamente sottoposta all' impero de'

dimo Governo della Repubblica, che abita nel vasto il *Palazzo Ducale de' Conti di Veglia*.

La Città Capitale è *Veglia*, *Caristum*, ovvero *Caricium* detta de' Latini. Non è di molta estensione, poichè la sua circonferenza non arriva ad un solo miglio. Giace *Veglia* sulla sponda del mare sopra una piccola Collina antenata da due Montagne. Il suo Porto, capace solamente di alcune Galee e di altri minori Legni, è guardato da un Castello di poca considerazione. La Città è ben fabbricata, e tra le sue Chiese si distinguono la *Cattedrale* ufficiata dal suo *Canonico Capitolo*, e da altri inferiori *Ministri*.

Per quello che spetta al *Distretto*, comprende questo una Città, ch'è *Veglia*, cinque Castelli, che diconsi *Darigo*, *Brace*, *Portirone*, *Castel Marzio*, e *Debarotta*, e tre Villaggi di nessuna considerazione con alquanti Casali. La popolazione poi di tutto il *Distretto* si calcola ascender a 15000 Persone. La spirituale seggezza è affidata al proprio *Vescovo*; la civile e criminale ad un Nobile *Veneto* col titolo di *Proveditore*; e la custodia del piccolo *Canale della Ca-*

pi-

picale ed altro Veneto Patriale col titolo di *Guardiano*, e di *Canerologo*, perchè fa pure le funzioni di Tesoriere del Principato; sìchè due soli sono i Nobili, che dalla Repubblica si spediscono al governo di *Veglia*, non già tre, come per errore scrive l'erudito Venetian Sardi. *Veglia* ha il suo proprio Senato cattolico inedito, e dev'essere in tre Libri. Nel secondo si stabiliscono le qualità richieste per godere l'ingresso nel *Caerigo*, ch'è formato di soli Nobili. Da questo Consiglio si eleggono quattro Soggetti, i quali col titolo di *Fierari* si mandano alla subordinata reggenza di quattro principali *Castelli dell'Isola*.

Segue il *Distretto di Arbe*. Il terreno di quest'Isola in parte è montuoso, ed in parte piano. La pascua produce abbondantemente fratta e vini; nelle Valli si trovano abbondanti pascoli ed in tutto il *Distretto* si nutrono numerose mandre di Pecore, il cui numero si calcola, che oltrepassi le quattrocento. Molti sono i Boschi nella parte montuosa, e tra questi sono degni di rilievo quello denominato di *Plegari* ripieno di ginepri; bami, ed cioè, e quello detto *Cape di Frade*, il quale gira miglia cinque in giro. Questa

Bo-

uchi non solo somministrano gran quantità di legna da fuoco, ma copiono le grame pure all' Arsenal della Dominante. Sottopoggiano nel Durrone le Bude a legno, che a mala pena suppliscono al mantenimento degli abitanti. Si raccoglie però in gran copia e lana, e ura, ed oglio. La ogni parte abbonda di selvaggiume, sopra tutto di cinghiai e conigli, e nelle sue spiagge si fa copiosa preda di conai, e di sgombri. La raccolta però più ricca è quella del sale, di cui come pure del vino, delle lane, e della seta fanno gli abitanti un ricco traffico nelle vicine Provincie. Si trovano ancora alcune Case di marmi bianchi, ed altri con macchie gialle e rosse assai fini.

Arbe è la Città Capitale di tutto il Durrone, che porta il nome di *Castelle*; gli Slavi la dicono *Rab*, ed i Latini la denominarono *Arbore*. Gira questa popolazione 700 passi in circuito, ed è situata sopra un Promontorio. Il suo Porto è sicuro e sicuro, ma difficile e pericoloso si è la sua imboccatura. La Città è ben fabbricata, e tra le sue Chiese merita d'esser osservata la *Cattedrale* decorosamente ufficiata da dodici Canonici, e sei Sottocanonici. *Arbe* non

ha Stipese particolare, ma bensì un sistema di Leggi, e regolazioni; che sempre all' interna sua economia. Passò dunque la Veneziana Repubblica, sin dall' anno 1166, alla quale però era Tributaria sin dal 997, come di sopra fu detto. Ritornata in progresso di tempo dalla Signoria de' Re d' Ungheria sotto il Veneziano Dominio, la Repubblica confermò a quegli Abitanti i loro privilegi. In vigore di quel li comando civile e criminale di della Città; come di tutto il Ducato è appoggiato ad un Nobile Veneziano col doppio titolo di *Cavaliere e Capitano*. Questi elegge due Giudici tra li più distinti Cittadini; i quali siedono con esso lui a giudicare le cause civili criminali, e l' accompagnano nelle funzioni. Si conserva in *Arbe* un Corpo civile; che *Universitat* s' appella, composto di Pretori e di Persone di *Consolo*; il quale si raduna una sola volta in cinchedue anni, ed ha facoltà di spedire ambasciatori al *Principale Generale di Dalmazia*; come al *sovrano Governo della Dominante*. I soli Nobili però compongono il *Consiglio della Città*, che *Comand* si denomina, cui presiede il *Cavaliere e Capitano Patrio*.

Per

Per quello finalmente che spetta al *Castello o Distretto*; confina questo a Levante coll' *Isola di Pago*, a Ponente con quella di *Figlia*, con *Cherra ad Ovest* a *Melpodi*, ed a *Tramontana* uno sterminato Canale lo separa dalla *Merlucchie*. La sua maggior larghezza è di miglia 8 Italiane; e di 30 la sua maggior dimensione in lunghezza. Il *Castello* comprende oltre l'intera *Isola d'Arbe* anche un pezzo di quella di *Pago*, ed alcune *Isolotte* adiacenti, denominate *Scogli*. Oltre la *Città d'Arbe* già descritta si contano sette Villaggi, e moltissimi Casali qua e là sparsi. Il numero degli *Abitanti* si fa ascendere a 4000 persone incirca. Il terreno dell' *Isola di Pago* compreso nel *Castello d'Arbe* comincia dalla punta detta de' *Levi* e si estende sino alla Chiesa appellata *S. Maria di Novaglia*, ed abbraccia i due Villaggi di *Novaglia Partia*, e *Narva*. Abbondano in questa parte i pascoli in tanta quantità, che vi si nutrono 10000 Pecore, oltre buon numero di Capre, e di Buoi. Il *Conte e Capitano d'Arbe* spedisce ogni anno due soggetti del Consiglio di detta Città alla reggenza di *Novaglia*, e questi si dicono *Chiamatori di Novaglia*,

unico Lago abitato in questa zona porzione dell'Isola di Paga al Reggimento d'Arde soggetta. La spirituale reggenza finalmente dipende dal Vescovo d'Arde, che come sotto la sua giurisdizione alcuni Conventi di Regolari, tre Monasteri di Monache e quattordici Chiese tra Parrocchiali, e minori.

L'ultima fra l'Isola del Quornaro è quella di Pago, Girse da Pizio addimandata. Tutta la circonferenza di quest'Isola è di miglia 60 Italiane, composta di quella porzione, che dipende dal Castello di Arde. Il suo terreno è poco fertile, donde vi scarseggia di grano, di vino, d'olio, e di tutto ciò, che si rende necessario al mantenimento de' suoi Abitanti. Questi adunque straggono la loro sussistenza dalle Salie, quantunque debbano contribuir al Principato tre quinti del Sale, che si ricava dalle medesime. Il clima è freddo all'eccesso a cagione de' Venti settentrionali, che vi dominano, il che molto influisce all'abbandono dell'agricoltura. Si trovano nell'Isola molte sorgenti d'acqua, dalle quali si formano due gran Laghi copiosi di pesce. Non vi mancano neppure ottimi pascoli, e quindi si nutrono numerosi mandri di Ca-

Capre, e di Pecore da cui gli Abitanti ritraggono latte in abbondanza, e lane di pariabile qualità.

La Città Capitale è *Paga* situata ribattezzata dalla Veneziana Repubblica nell'anno 1444. La sua situazione è nel centro dell'Isola, e giace alla foce d'una gran Valle, e gira in circonferenza 900 pavi geometrici. *Paga* ha i suoi Municipali *Iustizi*, il suo Consiglio, e le sue nobilissime Magistrature. La reggenza civile e criminale viene affidata sin dall'Epoca della nostra prima *Indipendenza* ad un Nobile Veneto col titolo di *Conte*. La *Giustizia* poi del Principato è affidata ad altro Patriota, cui si dà l'incarico e titolo di *Camarlingo*.

In tutto questo *Contado* si trovano solamente una Città, e sei Villaggi popolati da circa 4000 abitanti, e tra questi il più rinomato è *Zara* situata alle spiagge del mare, ove si fanno abbondanti pescagioni di Tonni. Finalmente conviene osservare, che l'Isola di *Paga*, un tempo decorata di *Cattedra Vescovile*, al presente dipende nella spirituale Reggenza dagli *Archivescovi* di *Zara*.

*Dalmazia e Reggionati Nobili di Nasso,
Novigradi, e Zara.*

Dall' Isola del Quarnero, cui abbiamo accoppiato quella di Pago, passiamo al continente della Dalmazia Marittima. Il primo Distretto, che si presenta è il Contado di Nasso. La Capitale è Nasso, di Latini *Nassau*, Città situata sopra uno scoglio che in circonferenza comprende un intero miglio Italiano, e che giace in un ploticolo seno di mare, che golfo di Nasso s'appella. Due ponti l'uniscono colla Terraferma, l'uno detto *superiore*, ed è dalla parte di Levante, l'altro è *inferiore* vicino detto *inferiore*. Vanta questa Città un'origine antichissima. Di essa parla con lode Plinio, che la pone tra le antiche Città della *Liberale*, e ne fanno fede della sua grandezza i molti avanzi di antichità, che di continuo si scovano nel suo regno. La Città al presente è ben fabbricata, ed ha cinque Chiese, tra le quali si distingue l'antica sua *Cattedrale*. Tre Porte danno ad essa l'ingresso, due situate a fronte dell' due mentioned Ponti, e la terza, ch'è verso Ponente in vicinanza del molo, dove ap-

pro-

prelato le Burche, ed altri Legni: La Città ha i suoi particolari Stretti, ed il suo Consiglio, in cui possono figurare i soli Nobili. Sin dalla già soppressa Epoca della sua Dissoluzione la Repubblica vi spedisce alla volta e rinviata Reggenza un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di Conte, le di cui sentenze si portano in appellatione al Reggimento dei priori di Zara. Qualora il Vescovo Chiese finisse di vivere nel tempo dell'attuale suo governo, il Consiglio gode il privilegio di nominar alla diocesi il detto Conte, come del Cantale uno de' suoi Membri del suo ufficio del Vescovo sostituisce.

Per quello che spetta il Diavento, è Cantale, si stende esso in lunghezza da S. Sordaniere a Metodi miglia 10 Italiane, ed in larghezza miglia 20 in circa dall'Isola detta di Pastadera sino alla Villa di Drenner, e quindi è racchiuso dal Cantale di Zara, e dal Canale, che lo separa dall'Isola di Page. Il suo terreno è fertile, e piano, ma poco ben coltivato. Scarsa è la sua popolazione, poiché non comprende, che la Città di Neas, e la Villa di Pastadera, Isola separata dallo stretto detto di Principale, Brallappa, o Prindas, Zara, Fale, Ne-

Nyngedi, Dracuz, e Peglitz. La *Diocesi Berliavina* cuiusvis è di maggior estensione, poichè il suo Vescovo, cattedrizzato di *Spoleto*, comanda sopra ottocento Parrocchie, delle quali alcune sono situate nel *Distretto di Nyngedi*, ed altre nel *Contado di Zora*.

Segue il *Distretto di Nyngedi*, o *Nyngedi*. Capitale di questo è l'antico *Castello*, murato di *Nyngedi*. Alcuni malamente a mio giudizio lo confondono colla vecchia e poco ragguardevole *Città di Nyngedi*, che credesi la *Filiera di Tolomeo*. E' situato il *Castello di Nyngedi* sopra una elevata Collina, alla radice della quale si vede una *Borgata* di 100 Case incirca. Sin dal già detto tempo della volenteria sua *Destituzione* la *Repubblica* costumò di spedire alla reggenza del *Castello*, e del particolare suo *Distretto* un *Nobile del Consiglio Maggiore* col titolo di *Cancelliere*. Durò questa politica sin dall'anno 1594 nel quale si dedicò al governo del detto imperiale *Castello* un *Nobile* col titolo più onorevole di *Procuratore*, il quale governava con giurisdizione civile e criminale il *Castello* suddetto, ed i suoi *Borgghi*, il *Dipartimento* però si volle del *Prin-*

questo soggetto al *Reggimento di Zara*, tanto si consuma al presente.

Il *Ducato* poi abbraccia un terreno disuguale; verso *Zara* è più piano, e fertile di vini, e di giuoi; dalla parte di *Tramontana* però è montuoso, e quindi si raccolgono solamente some Biade, quant'è vero sufficienti al mantenimento degli abitanti. La maggior opulenza per conto di questi prodotti nelle numerose marchie di *Pecore*, e di altri animali. I Castelli di questo *Ducato* al presente sono a *Levante* il *Terriccio di Koper*, a *Tramontana* lo *Scato Adriatico*, ed a *Mezzogiorno* il *Castello di Zara*. Si estende finalmente l'occhio ad un serio di mare, il quale comunica col Canale della *Morlacca* per mezzo d'uno stretto, che *Sabiet de' Nazionali* l'appella. Scarsa è finalmente la popolazione di questo *Ducato*, in cui i luoghi più notabili sono il gioiello *Castello di Oronazzo*, da servarsi eredito l'*Argentino* di *Tolomeo*, e le *Ville di Carol Faur*, *Pondaria*, *Cerni*, *Trilaga* e *Neugradi Città Vecchia*.

Ora passiamo col nostro discorso al *Castello di Zara*. La Capitale di questo *Ducato*, che porta il titolo di *Castello di Zara*, *Jadera* e *Jadra da Latini*

che, due Senciori, un Monco di Pietà, ed un eccelsente Ospitale.

Per quello, che riguarda l'istituzione sua Polizia bari eccelsente, che in *Zara* fa la sua residenza il *Privorditor Generale* di tutta la *Delmezia ed Albania Vetre*; ma la peculiare reggenza di *Zara* e del suo Contado è appoggiata ad un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Conte*, ed altro Nobile col titolo di *Capitano*, Carica istituita nell'anno 1403, quando s'*Zencini* fu accordata dal Principato la Vecchia Cittadinanza. Vi furono poi passato deciesim' altri due Patrij, l' uno detto *Cavallero*, e l' altro *Cammerlengo*; ma oggidì si riancheppa in un solo Soggetto li due Uffizj di *Cavallero* e *Cammerlengo*, com'è manifestato. Ha *Zara* i suoi *Istori* divisi in due Parti; la prima formata di cinque Libri comprende la polizia *Zencinica* innanzi al XV Secolo; la seconda scritta col titolo di *Riforma* dopo il 1403 abbraccia la polizia *tuttoriva* esistente. Da questi *Istori* dunque noi impariamo, che il Consiglio di *Zara* è di soli Nobili approvati. Si eleggono in questo Consiglio tutte le *realbatarne* Magistrature della Città per numero di nove *Elctori*, de' quali viene pra-

posto il Cittadino, e quindi dalla pluralità de' voti approvato. Fra questi Magistrati si distinguono quattro Giudici, i quali formano la *Corte del Primo Conto*; tre Giudici *Esaminatori*, la funzione de' quali si è Paucenticare le scritture rogate de' Notai, ed il reglar conto i Contratti Usurai; e due Tribuni executori delle sentenze del Conto. Quest'è in sostanza l'odierna *Polizia di Zara*.

Ora diremo del *Ducato*; che porta il nome di *Corrado*. Quest'è il migliore di tutta la Provincia. La sua estensione in larghezza è di miglia 30 Italiane, e 70 in lunghezza dallo *Soglio della Saba* sino a *Umana*. Comprende oltre la Città di *Zara* gran numero di Terre e Villaggi sparsi tanto nelle Isole, quante nella Terra ferma, abitati da 30000 persone. Confina il *Ducato* a Levante col *Ducato di Sebenico*, a Ponente coll' *Isole del Quarnero*, a Trionfiana col *Contado di Nova*, ed a *Monsù* coll' *Mare Adriatico*. Il terreno in parte è piano, ed in parte montuoso. La parte piana contiene due Laghi, cioè, quello denominato d' *Umana* distante da *Zara* 24 Miglia verso Levante, la cui larghezza è di miglia nove. Questo Lago,

che

che nel tempo inondarsi i contorni, scarica al presente le sue acque nel mare per mezzo d'un Canale con grand'industria, e dispendio scavalco nel marigno. L'altro dicesi Lago di *Romagnolo*, ed è solo tre miglia da *Zara* distante dalla parte di *Tramontana*. I principali prodotti di tutto il *Contado* sono il vino; *Poglio*; il grano; ma le principali ricchezze consistono nelle numerose mandre di Pecore; di Buoi, ed altri Animali. Tutto il *Contado*; come riferiamo de' gli antichi *Straboni*, è diviso in piccioli *Darreni*; che *Legge* nello *Strano* si dicono. Un *Giudice*, eletto dalle *Ville*, governa ognuno di essi *Darreni*; e giudica le Cause civili di pochissima importanza con subordinazione al *Primo Conte*, cui le loro sentenze si portano in appellazione.

I Luoghi poi più considerabili del *Zaratier Contado* nella *Terzaforma* sono *Zara Vecchia*; un tempo *Blondum*; *Arbe Maritima* ed anche *Belgrade* de' crociati. *Urania*, o ver *Aranea*, luogo sicuro in vicinanza del Lago dello stesso nome, ne' rimoti tempi *Piazza* assai forte, e ricca *Commedia de' Cavalieri Templari*. *Zemmer* antico Castello, e *Raca*, e *S. Gio.*

Cassano presso Villa a Povegli di Zadra. Di questi Luoghi parla con diffusione Peradotto Ab. Fortis soprammentovato. Oltre i Luoghi della Terraferma, il *Contado di Zara* comprende molte Isole, le quali anzi formano la parte più considerabile del *Distretto*, e contengono instancabili Ville, ed alcuni Casali con venturose Parrocchie abitate da 10000 persone intorno. Tra queste isole le più considerabili si dicono *Parman*, *Lura*, o *Isole d'Ugliano*, *Isole grosse*, o sia *Isole large* ovvero *Isole di Salè*, *Peragada*, *Lida*, o sia *Ole*, *Isole Coronata*, *Stilade*, ed *Isole Salor*, o *Sida*, come le appellano i Naturali. Appartengono pur a questo *Distretto* alcuni Scogli, e Isole abitate da poche famiglie, o del tutto spopolate, come si può vedere nelle Carte dell' *Islaria* del celebre Padre Coronelli.

A compimento del *Contado di Zara* diremo qualche cosa intorno la *Giurisdizione* di questa Città da cui nella spirituale reggenza dipende tutto il *Distretto* sì del Continente, come dell' *Isole*. La *Diocesi di Zara* si estende dal *Litorale di Pesumane* e dallo scoglio di *Peragada* sino alla *Villa di Salor*, in larghez-

ghera però non uguaglia i confini dell'antica *Castro*, poichè una porzione di questo dipende dal Vescovo di *Saragosa*, ed un'altra da quello di *Nava*. Si contano Parrocchie cinquantuna nell'*Archidiocesi* *Diocesi* di *Zara*, non comprese quelle della *Cià*, nè quelle situate nell'*Isola* già descritta di *Pago*. L'istituzione della *Cattedra* di *Zara* viene dagli *Scrittori* collocata all'anno 378 nel Pontificato di *San Damaso*; ma allora fu veramente *Primato*, e dal Concilio d'*Aquilèa* ne fu eletto un certo *Felix* per primo *Vescovo*. Sul principio del XII Secolo dell'Era Cristiana il Vescovo *Pauro II* incominciò a farsi da *Mitropolitano*; egli tuttavia non potè ottenere dalla *Sede Apostolica* il *Pelle* *Armenense*; l'ottenne però verso la metà dello stesso secolo il di lei Successore *Lampido*, cui furono dichiarate suffraganee le Vescovili *Cattedre* d'*Oreno*, *Arbe*, e *Peghe*. Le rendite finalmente della sua Mensa sono presso poco Ducati Venetizi 3000, ma la cassa della *Diocesi Apostolica* è sopra scudi d'oro 408.

*Ducati e Reggimenti Nobili di Sebenico,
di Zara, di Tress, di Spalato, e di
Città.*

Ecco in succinto lo stato fisico e civile di questi cinque Reggimenti Friuli nel continente della *Dalmazia*. Capitale, per così dire, del primo è *Sebenico*, che i Latini denominarono *Sibenicon*, ovari *Sibenium*, Città delle più popolate di tutta la Provincia, poichè si calcola, che i suoi abitanti ascendano a 6000 Persone incirca. La sua grandezza però è mediocre, forte, e situata sul pendio d'un sussego Monte, che si estende sin al Mare, sulla foce del fiume *Kerka*. Raguuardavoli sono le sue fortificazioni, e bello il Castello, che difende il suo Porto, e che dicasi *Castello di S. Nicolò*. altri due denominarsi *Castelli del Barone* e di *S. Giovanni*, difendono la Città dalla parte di Terra, e perciò sono stati costruiti sopra le eminenze, che dominano la Città tutta. Tre sole sono le Chiese Parrocchiali, ma sopra queste merita speciale osservazione la *Cattedrale* fabbricata assai bella, e di ben regolata Architettura. Si trovano pure in *Sebenico* agli

Tom. XII.

Ecc

Tom.

Templi di minor pregio, due Monasteri di Monache, e tre Conventi di Regolari.

Il suo stato civile poi si rileva dalla Compilazione de' suoi Statuti, che si veggono divulgati colle stampe. Sin dall'anno 997 *Sclavia* divenne suddita de' Veneziani; passò pochi anni già descritte vicende della Provincia sotto i Re d'Ungheria. Ritornò all'abbidienza de' Veneziani nell'anno 1317, e pochi anni dopo a quella de' Re d'Ungheria, finchè nell'anno 1410 ritornò con fermezza e costanza l'augusto Dominio de' Veneziani. Destinò allora la Repubblica alla reggenza di *Sclavia*, e del suo Castello un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Cave*, cui nell'anno 1536 fu aggiunto il titolo e carico di *Capitano*. Si destinò pur all'amministrazione della pubblica *Cassa*, ed alla custodia delli Castelli altro Nobile Veneto col doppio titolo di *Camarlengo* e *Castellano*. Finalmente nell'anno 1557 fu deputato altro Patrio alla direzione del Castello, che difende il Porto, e che perciò *Castellano di S. Nicolò* viene denominato. *Sclavia* ha pur il suo Consiglio composto di soli Nobili. Da questo Consesso s'eleggono due

de le subaltene Magistrature: di dirins-
guono tra queste i *Giudici*, che facevano
la *Giustizia del Conte*, e che giudicando
in civile e criminale a norma di quattro
vices presuntti nel Capo 38 del Libro VI
degli *Statuti*. Ono erano i *Giudici* duo
al XV Secolo, in cui il Principato riformando l'antica polizia di *Salonica* divise
la *Corte del Conte* in *Maggiore* e *Minore*; come si ouera al presente, e si
può leggere ne' *Capitoli di Riforma* 169,
e 173.

La *Città di Salonica* col suo *Contado*
intorno l'anno 1298 dipendeva dalla epi-
scolale reggenza della *Cattedra Vescovile*
di *Traù*, ma nel detto anno il Roma-
no Pontefice Bonifazio VIII intitolò in que-
sta *Città* una nuova *Sede Vescovile* non
solo sopra il *Contado di Salonica*, ma so-
pra porzione ancora del *Ducato di Kala*,
e la dichiarò suffraganea della *Metropoli-*
tana di Spalato.

Ci rimane a dire del particolare *Du-*
cato, che *Contado di Salonica* s'appella.
I suoi confini sono: a Levante il *Conte-*
ado di Traù, a Ponente quello di *Zara*,
il Territorio di *Kala* a Tramontana, ed
il Mare Adriatico a Meridie. Comprende
questo *Ducato* e *Contorno*, ed ha-

Es a

h.

le. La Terraferma viene bagnata dal fiume *Kerke* fonte il più copioso d'acqua di tutta la *Dalmazia*. Si trovano pur in essa due Laghi osservabili, l'uno denominato *Pluvaz* tre miglia sopra *Scardona*, nel cui centro sorge una Isola abitata da Padri Francescani; e l'altro è detto *Pravica*, e le sue acque sono salate. I Luoghi più ragguardevoli di tutto il *Ducato* oltre la già descritta *Capkale*, sono le Isole descritte *Zari*, ovvero *Azeri* di 16 miglia di circonferenza, *Peruchas* di 7 miglia, *Crapava* di 4, *Morier* di 16, *Zlaris*, ed altre minori. Gli abitanti di queste Isole, feraci di grano, di vino, e molto popolate, si esercitano nella pescazione massime di Tonni, e di Sardelle. Si veggono in esse alcuni antichi Castelli, e sparati qua e là molti Villaggi, e Casali. Quelle poi di *Peruchas* si può giustamente chiamar il Giardinetto, ed il Luogo di *debalq de' Cittadini di Sclavie*, e perciò è molto popolata, e piena di Casini, e Palagi.

Nella Terraferma finalmente arriva d'esser osservata la giuncola, ma nobile ed antica Città di *Scardona* posta sulla Occidentale sponda del fiume *Kerke*, e per-

perchè molto mercantile. Al presente va risorgendo dalla lagrimevole decadenza, a cui l'Averano ridotta le già altrove capote devastazioni de' Turchi, ed è decorata di *Cassandra Foscolo*, quivi da *Leone Verbe*, o sia *Bajardo* trasferita.

Passiamo ora al *Reggimento di Kala*, ch'è meno osservabile del precedente: Capo di questo *Districto* è l'antica Fortezza di *Kala*, ovvero *Kia*, che alcuni giudicano l'*Arade* degli antichi. Giace questa importante, e ben munita Piazza sopra un elevato Colle nascosto nel dispende si uniscono i due fiumi *Kirkens* e *Berendiche*. Fu presa, e tolta dalle mani de' Turchi con tutto il *Districto* dall'insuperabile Generale *Foscolo* nell'anno 1646, indi fu ripresa de' Turchi, ma cadde ben presto sotto il Dominio de' Veneziani, nè mai più riuscì a' Turchi di recuperarla. Il Principato allora destinò alla reggenza militare civile e criminale di questa Piazza due Nobili del Corpo del Consiglio Maggiore l'uno col titolo di *Provveditore*, e l'altro di *Castellano*.

Per quello che spetta il suo *Districto*, confina questo a Levante col *Territorio di Sig*, a Ponente con quello di *Noviardi*, a Tramontana collo *Sotto Ono-*

nano, e coi Castelli di *Tras* e *Servia* a *Metodi*. La sua maggior estensione da *Settemione* a *Metodi* è di miglia 30 Italiane, ed altrettanto da *Levante* a *Ponente*. La popolazione è sufficientemente numerosa, poichè si calcola, che ammonta a 3000 abitanti. Il *Torreno* poi è montuoso in parte, ed in parte piano. Le piazze producono in abbondanza quasi d'ogni genere; le montagne poi abbondano di legna, e di selvaggiume. I Luoghi più osservabili sono due, *Frida*, ch'è una picciola *Fortuna* situata a *Levante* di *Kais*, nelle cui vicinanze ha la sua sorgente la *Grise*, o *Dorsal* Terra ora aperta con una *Torre*, ed un picciolo *Foro* sul famiglio *Circio*, che mette foce nel fiume *Kirka* sopra *Sebenico*.

Più ragguardevole è il *Castello* di *Tras*, di cui ora sono a ragionare. *Tras*, che i Latini denominarono *Trasgarum*, è la *Capitale* di questo *Diverso*, che porta il titolo di *Castello*. È *Tras* una picciola, ma nobile, antica, e forte Città della *Dalmazia* settentrionale, situata sopra uno scoglio isolato, che giace in un seno di mare fra il *Continent* e l'Isola di *Bar*. Un magnifico
 Fon-

Ponte di marmo di quindici archie l'univa alla Terracina, finchè nell'anno 1640 fu d'ordine del Governo demolito, e profondo il Canale per assicurare vie maggiormente quest'importante Città dalle invasioni degli Ottomani. La popolazione di Trani si calcola, che ammonta a 4300 persone, le fabbriche sono belle, ed osservabili le sue Chiese. Tra queste si distinguono l'antica Cattedrale di soda, ed elegante architettura, opera del Secolo XIII; la Chiesa di S. Giovanni Battista, un tempo celebre Badia di Monachi di S. Benedetto, e quella dedicata a' Santi *Damaso e Niccolò*, eretta da San Giovanni Vescovo di Trani sotto nel Secolo XI dell'Era Cristiana. Si consulti il celebre Giovanni Lucio, che scrisse una particolare Storia di questa Città.

Per quello che riguarda l'Internum sua pollia, basti sapere, che dopo le molte già descritte devastazioni sofferte da' Saraceni, da' Greci, e dagli Ungberi, nell'anno finalmente 1420 fu ripresa da' Veneziani, e d'allora in poi non fu mai smembrata dal Dominio della Repubblica, la cui Signoria con volentaria Dedizione aveva riconosciuta sin dalla famosa spedizione del Doge di gloriosa ri-

membranza Pietro Orscolo II nell'anno 997 dell'Era Cristiana. Ricuperatala dunque nel 1420 il Principato destinò alla reggenza sì della Città, come del *Dipartimento* due Nobili del suo Consiglio Maggiore, l'uno col titolo di *Cavaliere*, l'altro di *Cancelliere* a custodia della *Rocca*. Sin dall'Epoca 1420 furono confermati gli *Statuti* di questa Città, a' quali si sono aggiunte le successive *Regolazioni*, o *Riforme*, come si rileva dalla *Compilazione*, che gira divulgata colle stampe. Il *Consiglio*, che dicono *Maggiore*, è composto di soli Nobili, e di Cittadini gradati della Nobiltà dello stesso *Concossio*, che n'ha il primario diritto, previo il ritorno de' *Candidati* al *Concossio* ed alla sua *Corte*. Questa *Corte* era formata di otto *Soggetti*, quattro de' quali si dicevano *Cavallieri*, e gli altri quattro *Gentili*: al quale *Concossio*, *Consiglio Segreto* addimandato, gli antichi *Statuti* avevano affidate le materie tutte civili, criminali, e deliberative, ma le *Riforme* posteriori al 1420 decretarono, che il *Concossio* reggesse la Città e *Distrutto* in linea di civile giustizia insieme con tre *Giudici Nobili* del *Consiglio* a norma de' *Manierati Summi*, e che i *Giudici* restas-

to eletti di tre in tre mesi dal Consiglio suddetto. Le materie poi criminali si lasciano al solo Castro, il quale le discute, e termina a tenore di tali Statuti. Quest'è la polizia, che si osserva al presente. Vi sono altre subalterne Magistrature, regolate dagli Strevi, che non meritano speciale esposizione.

Abbiamo accennato di sopra, come *Tras* Città Pontificale. Di fatto quasi tutti gli Scrittori segnano la prima istituzione di questa *Comune* all'anno 670, e la dicono creata da Giovanni Arcivescovo di Spalato, e Legato Apostolico in questa Regione. Un tempo n'era più ampia l'*Archidiaconia* *Ducati*, poichè dipendeva de' Vescovi di *Tras* anche il *Comitato* di *Sabazio*, ma al presente non oltrepassa i confini del rivale *Ducato*, di cui sono a ragione.

Il *Ducato* o *Comitato* di *Tras* abbraccia e *Comitate* ed *Isole*. I suoi confini sono: a Levante il Territorio di Spalato, a Ponente quello di *Sabazio*, i *Ducati* di *Kais* e di *Sing* a Tramontana, ed il *Mare Adriatico* a Meridie. La sua maggior lunghezza si prende dall' *Istola Zorani* sino agli ultimi confini nella *Terraferma*, ed è di miglia Italiane 16; la

lunghezza poi è minore, e di sole 10 miglia da Levante a Ponente. Il terreno è assai fertile di vino, frutta, edoglio, ma produce poche Biade. Il Castello tutto si divide in tre *Districti*, regolati a norma degli *Scuoti* di *Trevi* da tre *Cittadini* della detta *Città*, che portano il titolo di *Generatori*, e che sono subordinati al Nobile Reggimento della Capitale. Comprende al presente buon numero di Villaggi detti *Zagorje*, o sia Paese ultramoniano, e cinque deliziosi Castelli lungo le spiagge del Mare. I Luoghi finalmente più osservabili sono *Spigno*, e *Bariolus*, e l'Isola di *Bar*, ovvero *Bar*, dagli antichi *Baber* appellata, e l'Isola *Zerona*.

Segue il *Districtus* o Reggimento Nobile di *Spalato*. Capo di questo Reggimento, che porta il nome di Castello è *Spalato*. Della sua origine scrive l'Arcidiacono *Spalatense* appresso l'erudito *Giovanni Lucio*, e viene la sua narrazione seguita comunemente dagli Scrittori. Essendo stata distrutta nel Secolo VI dell'Era Cristiana la Città di *Jalona* dagli *Slavi*, un certo Severo ricco Cittadino di quella desolata Città ricoverossi in una casa di campagna vicino al gran Palazzo dell'Impera-

do-

dove Diocleziano, con raggimento da altri suoi profagi continuandoli, impercero tutti d'unanime consenso la costruzione d'una nuova Città, che cinto di mura, e che dal contiguo Palazzo di Diocleziano *Palatium* fu addimandata, indi *Spalatum*, ed ora *Spalato*, posero *Spalato* si appella. L'Arcivescovo di Salona col suo Clero venne indi a neo molto, e vi stabilì fermamente la sua residenza cangiando la denominazione di *Salona* in quella di *Spalatensis*. Qui progresso del tempo accresciandosi la popolazione, fu uopo di dilatare le mura, e furono aggiunti alcuni Borghi, che indi a qualche tempo furono muniti coll'erezione d'una Rocca e di quattro Bastioni sopra le vicineeminenze, che dominano la Città. Le mura del Palazzo di Diocleziano, che abbracciavano due terzi dell'antica Città, sussistono al presente, e formano un quadrato perfetto con una porta nel centro di clarchedur-lano. Hebe *Spalato* la corte comune con tutta la Provincia; nell'anno 937 riconobbe il Dominio de' Veneziani; e qualunque passasse poscia sotto i Re d'Ungheria, riconobbe finalmente alla Signoria della Repubblica, come altrove fu detto.

Ee

Ecco lo stato suo attuale *friso e richi-
do*. Giace *Spalato* sulle spiagge dell'Adria-
tico in un ampievole, che forma uno
spazioso e profondo Porto, ma non del
tutto coperto da' Venti. Buone sono le
sue mura; e migliori le fortificazioni;
siccome però dalla parte di Terra è do-
minata da eminenti Collar, dipende per-
ciò la sua salvezza dalla *Fortezza di Ckr-
ow*, che chiude a' Nemici il passo supe-
riore delle Montagne. *Spalato* è Città
molto popolata, e si calcola, che i suoi
Abitanti ascendono a 3000. Quivi fiori-
sce il commercio, e vi fa ne' orti ad-
dietro ancora più ricco il traffico come
narrato abbiamo in più Luoghi del no-
stro Saggio, e segnatamente nella Disser-
tazione XIX inserita nel Tomo II. Fra
le più osservabili fabbriche di questa Città
merita speciale osservazione la Chiesa
Marescallana, ch'era il Tempio antico
del Palagio di Diocleziano, fregiato di
fusi marmi, e di bellissime colonne di
porfido, e di granito con altre rarità,
descritte dal *Busching*, e con maggior
precisione ancora dall'eruditto *Ab. For-
stie* nell'Opera soprammentovata. Vi sono
poi anche altre Chiese, ma tutte infe-
riori a questa *Dame*. Si veggono pure

ne Monasteri di Monache, ne di Regole, ed un bel Seminario per l'educazione de' Chierici.

Parlando ora dell'isterna sua Polizia, basti accennare, che Spalato ha la sua Compilazione di *Municipali Statuti*, scritti a penna, e divisi in sei Libri; i quali incominciano dall'anno 1312. A questi sei Libri molte nuove Regolazioni s'aggiunsero ne' Secoli posteriori. S'impara dunque dalla detta Compilazione, che il Consiglio di Spalato è composto di soli Nobili sotto la Presidenza d'un Nobile Veneto, che col titolo di *Cavaliere* vi spedisce la Repubblica. Viene pure mandato altro Nobile Veneto, che esercita gl'incarichi di *Cassiere* e di *Camerlengo*. Oltre il Consiglio generale sin dal XIV Secolo ne nasceva intanto altro Minor, che Consiglio di *Credenza* denominossi; era questo composto di venticinque Soggetti, eletti dal Generale Consiglio, i quali annualmente si cambiavano; ed ispezione del detto Consesso era il mantenere, e deliberare gli affari non meno politici, che economici da proporre al Maggiore. Durano anche al presente questi Consigli regolati a norma de' riformati Statuti. Vi sono pure in Spala-

in alcune subalterne Magistrature urbane; fra le quali si distinsero in ogni età i *Giudici della Curia*, e li *Sindaci*. Finalmente basti accennare, che l'antica politica di questa Città, esposta ne' *Municipali Statuti*, fu ben regolata dal Veneto Principato; ma che non perciò soffrì alterazione, o cambiamento notabile.

Parlando ora del particolare suo *Dominio* dirò brevemente; che esso ha per confini a Levante il *Reggimento delle Brezze*, a Ponente il *Castello di Travi*, il *Territorio di Chiara* a *Tramontana*, ed il *Mare Adriatico* a *Meridie*. Si viede questo *Dominio* parte sopra le spiagge della *Dalmazia*, e parte ancora sopra alcune *Isole*. Il terreno produce principalmente *riso*, *uglio*, e *legna*. Si raccoglie pure del *miele* in gran copia, ch'è molto pregiato per la rara sua *candidanza*, e per lo squisito sapore. I *fiumi Xenonizza* e *Selona* sono i principali di questo *Territorio*. Tra i luoghi del *Continento* il più onerabile è l'antica Città di *Sebasta* un tempo assai vasta, nobile, ricca, secondo molti *Scrittori* Sede reale de' *Re del Persia*. Da una *Colonia*, che si spediuto i *Romani*, fu denominata *Maria Julia*; e fu quindi Sede *Metropolitana*.

na, finchè nel Secolo VII ne fu trasferita a Spelero, come accennato abbiamo di sopra. Dopo la ruina, che le apporcarono i Goti; gli Avari, e gli Slavi, giace quasi deserta. Tra le Isole finalmente la più considerabile è l'Olanda degli antichi, oggidì detta denominata. Giace questa a mezzo di quella di Bas, e si contano in essa due Castella, e tre grandi Villaggi.

Segue ultimo in serie il Reggimento di Chio. Capitale, e solo Luogo osservabile di questo distretto è Chio importante Fortezza. Essa è piantata sopra un' alta rupe assai scoscesa; un triplice circuito di mura la circonda da ogni lato, sicchè della natura e dall'arte è ottimamente difesa e munita. Gli antichi la chiamarono *Androsia*. Il celebre Generale Foscari la prese armata mano nell' anno 1646, e nella Pace di Cardia ne fu rafferma a' Veneziani il possesso, come nel nostro Saggio abbiamo più diffusamente narrato. Spedì sì d'allora la Repubblica alla militare, civile, e criminale reggenza di sì importante Piazza un Nobile Veneto col titolo di *Proveditor*; e fu essa dipendente nello spiri-

tuale

quale governo della *Cattedra di Spoleto*, come si osserva al presente.

Per quello che spetta il picciolo suo *Ducato* basti accennare, che si stende per poche miglia, e che non comprende se non se sei soli Villaggi. I Confini per ciò sono a Levant la Provincia di *Peslitta*, a Mengodi il *Contado di Spoleto*, ed a Tramontana quello di *Sing*, di cui ora diremo.

Distretti o Reggimenti Nobili di Sing, di Peslitta, di Alente, di Imarbi, di Miterres, della Bette, di Lente, e di Corde.

Primo in serie è il *Reggimento di Sing*, di cui è Capo la Fortezza importante di *Sing* unico luogo, che merita qualche osservazione. Fu questa costrutta de' Turchi per opposta a quella di *Clara* dopo la conquista, che ne fece il Foccolo. La sua situazione è sopra un alto ed isolato Colle di non facile accesso, ed è ben munita con forti ridotti. Domina una spaziosa pianura attornata da Monti, e da Colline. Alle radici di questa Piana si vede una popolata *Borgata*, in cui ren-

pero, i Franchi del vicentino, che fa le reti di Patoscote. Si deve la conquista per quello di Sile al Veneto Generale Corrado nell'anno 1686, colla qual non una Seggio fu detto, Spedi albraviti. Governò alla reggenza di sì importante Piazza, un Nobile Veneto col titolo di Provveditore; polizia che si osserva al presente.

Per quello che riguarda il Distretto di sì brevemente, che sequenti già meglio Italiane, che comprende molte Ville, e Borgate, popolate da 20000 persone. I suoi confini sono a Levante dell'Espresso d'Imbri, a Ponente quello di Kers, i Comuni di Tre e di Chira a Meridione, ed a Tramontana il Distretto Ottomano. Il terreno in parte è piano, ed in parte montuoso. Le pasture producono lode in abbondanza, e le Montagne legna da fuoco, case di pietra; e lungo le sponde del fiume Cerna il veggono misti di ottimo ferro. Mantengono pure gli abitanti numerose mandre di animali. De' quali fanno gran traffico colla Città Christiana. La direzione spirituale finalmente è appoggiata all' Arcivescovo Cardinale di Spoleto, come altresì in da noi accompa-

Segue la *Provincia di Poggia*, de' Geografi *Primeria inferior* descominata, e situata fra i Territorj di Spoleto, di Chieti, di Sang, e di Anversa; limitata de' fuori *Xenocrigge* e *Crisa*, e dal mare Adriatico a *Micropoli*. Vasta Superficie si stende miglia 15 Italiana, e 10 da Levante a Ponente. La Provincia tutta è divisa in tre *Vali*, divise d'altertante Colline, nelle quali si contano 14000 abitanti; domiciliati in circa 40 grossi Villaggi. Alla reggenza di questa Provincia la Repubblica non ispedisce alcun reggente Patrio, ma in virtù delle molte sue beneficenze ha lasciato agli abitanti la facoltà di reggersi da se medesimi, a norma delle antiche Leggi Municipali, che furono al momento della spartitione loro *Dodgier* con *Sorran* *Santione* *avalonur*. A norma di queste dunque nel giorno consacrato dalla Cattolica Chiesa al Glorioso Martire San Giorgio si celebra ogn'anno dalle tre *Vali* un *Diet* *General*, o sia generale Consiglio. In questa adunque si eleggono dodici *Cari*, dettatisi a governare i rispettivi *Dietrati* con dipendenza dal *Care Maggiore*, che vien considerato come il Capo di tutta la Provincia. Giudicano i

Gen.

Corsi nel civile e nel criminale, ma dalle loro sentenze si portano in alcuni casi le appellazioni al Veneto Protostolico Generale di tutta la Dalmazia, da cui solamente dipendono. Le loro Leggi Municipali sono scritte in Idioma *Slavo*, e di questo linguaggio fanno per uso costantemente i *Consiglieri* della Provincia.

Per riguardo al vitigno di ora, quest'è ben coltivato; la uva e l'orzo sono le sue biade più copiose, ma vi abbondano le fratta, e si raccoglie ancora molto vino. Frequenti sono pure le mandre di animali minuti, e gli Alveari di Api, i cui prodotti apportano alla Provincia un traffico molto lucroso. Dipende finalmente nella spirituale reggenza dall'Arcivescovo di Spalato. Il Clero, tanto secolare (e ne' Divini Uffizj la lingua *Slava*, che ispirato i Chierici a perfezione in un ben distinto Seminario. Sono trentadue le Pieve sotto l'immediata direzione d'un *Vicario Foraneo*, che dipende dal Metropolitano di Spalato, come si è detto.

Ora diremo del Nobile Reggimento di *Albania*. Capitele di questo *Ducato* è la piccola Città di *Albania*, che gli antichi denominarono *Giudea*. Giace in q-

cinzante del mare sopra una punta piena
 alla radice d'un alto ed arido Monte a
 Levante del fiume *Cenise*. La circonfe-
 renza di questa Città, cinta di mura, e
 di torri all'antica, è di pavi geometrici
 400 incirca; e poco più di mille, 1000. i
 suoi abitanti. Sopra un'eminenza, che le
 sta vicina si vede un piccolo Fons de'
Nasipati Storigati addimandato. Sin
 dall' anno 1444 passò *Alipira* sotto
 il Viceriano Governo, che si spedi un
 Nobile Veneto col titolo di *Proveditor*
 alla *Reggenza*. Ha così i suoi
Municipi *Storici* approvati dal Principato,
 del quale si rileva, che il suo Go-
 verno è formato di soli Nobili. Si reg-
 gono oltre la Chiesa Collegiata altri qua-
 tro piccioli Tempj, e fuori delle mura
 un Convento di Padri Francescani.
 Il Territorio poi, soggetto nella spiri-
 tuale reggenza al Cardo Arcivescovo
 di Spalato si stende 18 miglia Italiane;
 i suoi confini sono a Levante il Duve-
 re di *Alipira*, a Ponente il fiume *Cenise*,
 il Reggimento d' *Imachi* a Tra-
 montera, ed il Mare Adriatico a Me-
 zzo di. Il terreno è tutto montuoso, e
 non produce altro commodamente che la-
 gna da fuoco, e Vini, alcuni de' quali

sono adal rimati. I Luoghi finalmente più considerabili di questo *Ducato* sono la *Rocca di Piombino*, o *Pisale* fabbricata da' Doghi di S. Saba, che nell'anno 1473 la cedettero a' Veneziani, sottratti dal terribile avanzamento de' Turchi; ed il Forte descomposto *Duere*, che giace sopra una Collina in vicinanza del fiume *Caria* sulla pubblica via, che conduce al *Reggimento d'Imbria*, di cui ora disconteremo. Lo conquistarono i Veneziani sopra i Turchi nell'anno 1614.

Siamo al Nobile *Reggimento d'Imbria*. La picciola *Portenza d'Imbria*, che i Latini dissero *Imata*, ed anche *Emata*, è la Capitale di questo *Ducato*, che soltanto nell'anno 1717 venne in potere de' Veneziani dalle mani de' Turchi, come nel Tomo X del nostro Saggio abbiamo narrato. Giace *Imbria* sopra un' asprezza Collina di difficile accesso; alla pendice di essa si vede un delizioso Borgo, in cui fa la sua dimora il Veneto Patrio, che col titolo di *Protomedice* sin dal momento del felice acquisto cominciò a spedire la Repubblica al governo militare, civile, e politico di detta *Portenza*, come del Territorio. Si vede in questo Borgo un Convento di Padri Fran-

cruciani, alla cui Chiesa e ancora la Parrocchia di questa Popolazione.

Il *Quirone* poi si stende di la *Sogghena*, come in larghezza miglia 16 Italiane. I suoi confini sono a Levante lo *Stato Ottomano*, a Ponente il *Territorio di Sog*, a Tramontana il *Ducato Parmense* apena, ed a Mezzodi il *Quirone di Abinza* e di *Maserna*. Il terreno è montuoso in parte ed in parte ancora piano, e fertile di *Blade*, le quali unite al copioso *Bastardo*, che ne' suoi occhilenti pascoli vi si nutrono, formano la ricchezza maggiore degli *Abinzi*. Sono ventisei i *Comuni*, e questi abbondonano molte *Ville*, le quali si uniscono sotto la propria lor *lingua*, che *Bastarda* si costuma denominare. Nella spirituale reggenza il *Territorio* è dipendente dalla *Vescovile Cattedra di Maserna*, di cui ora sono a ragione.

Il *Regimento di Maserna* ha per capitale la picciola *Chiesa di Maserna*, decorata di Sede *Vescovile*, suffraganea della *Metropolitana di Spalato*, la quale con volontaria *Dedique* nell'anno 1646 passò sotto l'augusto Veneto Dominio, che vi destinò al civile e criminale governo un *Nobile del Consiglio Maggiore* col

col titolo di *Provveditor*. Giose *Mare* sulla spiaggia dell' Adriatico con sufficiente porta, ma poco comoda per alito, e meno sicura. La Città non è cinta di mura, ma è ben circondata in luogo comodo ed sano, e gode molti singolari privilegi, che le furono accordati dal Governo in grazia della contrabbbanderia. Oltre la Chiesa Cattedrale meritano conservazione un altri Templi, uno de' quali è affidato da' Padri di S. Francesco.

Il *Ducato* poi, al Nobile *Provveditor* soggetto, si stende in larghezza miglia 13 italiane, e 36 in larghezza. I suoi confini sono a Levante il fiume *Narenta*, a Ponente il Territorio d' *Albania*, quello d' *Imazio* a Tremonza, e l' *Adriatico* a Metropoli. Il terreno verso il Litorale, denominato *Primoje* apertissimi, comparisce in aspetto assai vago e delizioso a cagione delle continue piantagioni di ulivi, di viti, di fichi, e d' altri fruttiferi alberi, che formano la principale ricchezza del *Ducato*. Per quella che spetta la sua popolazione, si calcola, che ascenda a 15000 abitanti, i quali dimorano in ventati Ville, una *Rocca*, ed un *Fort*. La *Rocca* dicesi *Verona*.

cuz piazzata sopra una bassa Collina al Nord Est di *Monarca* sul confine del già descritto *Territorio d'Imachi*; vi presiede un Ufficiale, cui si dà il titolo di *Soprintendente*. Il *Forte* è quello di *Opev* situato in un' isoletta del fiume *Nereve*, e costruito dal Viceré Generale *Valler* nell' anno 1683, come nel nostro Saggio abbiamo narrato. In distanza di miglia 12 da *Opev* si veggono le rovine dell' antica *Giurà di Naccra*, di cui più o più fiate abbiamo dovuto ragionare nel decorso del nostro Saggio.

Dal Continente passando all' Isola, il primo Nobile Reggimento è quello della *Brotte*. Quest' Isola si ritrova denominata dagli Antichi *Brattia*, ed anche *Brattia*. La sua situazione è la seguente; a Levante guarda il *Territorio di Monarca*, a Ponente l' Isola *Saba*, al Littorale di *Spelato* e *Tramontana*, ed a Mezzodì l' Isola di *Livia*. Si stende in lunghezza miglia Italiane 11, miglia 6 in larghezza, e sono 70 le miglia della totale sua circonferenza. Dopo le vicende comuni a tutta la marina *Dalmata* venne finalmente quest' Isola nell' anno 1410 sotto il Dominio della Repubblica, che si destinò sin d'allora un Nò-

bile

Ille Veneto col titolo di *Casa* alla reg-
geria civile e criminale della medicina.
In tutta l'Isola fra Treve, Cavalli, e
Villaggi si contano diciassette Luoghi abi-
tati da 15000 persone. I più considerabili,
ma che nulla per sè conteggono de-
gno di speciale osservazione, sono *Nova-
ra*, dove risiede il Veneto *Collegio*, *Bell*,
Casaf. S. Giovanni, e *Casaf. S. Pietro*.

L'Isola per sè ha il suo *Municipale
Sindaco*, ed il suo *Consiglio Nobile*, o sia
Maggior, da cui vengono creati le rispet-
tive Magistrature di tutto il *Ducato*,
e tra queste si distinguono al presente i
dodici *Giudici*, che formano la *Corte
del Casa*, e che presiedono agli affari
de' rispettivi loro *Ducati*, e perciò *Vi-
carj* vengono addimandati.

Dopo l'Isola della *Bratter* viene in
senz quella di *Leone*, dagli antichi *Geo-
grafi Pharus, Phara, e Pharia* appella-
ta, *Pharus* dagli *Scrittori d'ora*, e *Phar*
dagli *Stati*. Capitale di quest' Isola, e
del suo *Nobile Reggimento* è la piccola
Città di *Leone*, cui gli antichi diedero
il nome di *Phara*. Questa Città di anti-
ca origine fu prima l'uscione di *Sira-
bone* fondata da una *Colonia di Par*; e
però quindi sotto la *Dominatione de'*

Ro-

Romani. Nell'anno 997 dell' Era Cristiana riconobbe il Dominio della Veneziana Repubblica, come nel Tomo III fa da noi diffusamente narrato. Ebbo poi a provare le vicende comuni a tutta la Dalmazia, finchè nell'anno 1421, ovvero 1434 secondo altri, con volentaria e cortese Dedizione si tornò alla ubbidienza de' Veneziani, che vi destinaron alla reggenza qualchè e sparsuale un Nobile del Corpo Aristocratico col titolo di *Proveditore e Cane*, ed un altro alla custodia della pubblica *Cassa*, e *Cassiere* col doppio titolo di *Cassiere e Camerlingo*. È situata la piccola Città nell'estremità dell'Isola dalla parte di Poenae in una ristretta Valle alle sponde del Mare. Vi si vede una bella Piazza accostata dalla Chiesa Cattedrale, de' Palagi *Veneziali e Pretoriz*, e da altre Fabbriche di non poco merito. Si stendono le altre abitazioni alle pendici de' Colli, che sono all'intorno, e formano colla gran Piazza l'intera Città. La maggiore popolazione costata è nel Borgo situato verso il Porto, che si unisce alla Città. Nella cima poi dell'ero *Moree* s'innalza si vede una Fortezza di antica struttura robusta, in cui consiste la dife-

na della Città e de' suoi Borghi . Oltre la Chiesa Cattedrale, il di cui onorabile Capitolo è decorato dell'uso del Rectorato, e della Messina nelle sacre funzioni , e della Croce d'oro nell'effigie di S. Stefano Titolare della medesima, oltre detto Duomo, dico, sono degni di osservazione altri Sacri Templi, tre Monasteri di Regolari, ed uno di Monache. Ha Lissa i suoi Municipali Statuti, ed il suo Consiglio composto di nobili Nobili. Il Venero Presidiale e Consiglieri deve regolarsi nella giudicata non meno civile che criminale a norma de' suoi statuti Statuti, dopo maturo esame approvato con Sovrana Sanzione del Governo.

Per quello che spetta al Distretto civile basti accennare, che la sua maggiore lunghezza è di miglia 80, calcolando dallo Scoglio di S. Andrea a Ponente dell'Isola di Lissa sin all'Oriente estremo di quella di Lissa . I suoi attuali confini sono a Levante le foci del fiume Narenta, a Ponente il Mare Adriatico, il Costato della Breggia a Tramoneta, e quello di Cargola a Monzogiorno . Oltre l'Isola principale di Lissa, i di cui luoghi più osservabili sono Città Ferchia, Gela, S. Giorgio, e Verbania, com-

prende molte Isole, ovvero Scogli, e le Isole maggiori di *Larso* e di *Tarso*. Il terreno di *Larso* per la maggior parte è montuoso, ma costiere delle campagne spaziose, ubertose, e molto ben coltivate; i prodotti sono vino, olio, fichi, mandorle, castagne, miele, e poco grano. Il maggior commercio marittimo di *Larso* e di *Liso* comincia nel mese di luglio, massimamente *Settembre*, e perciò molto si occupano gli Abitanti nella pesca: *Paria* è dolce, e salubre, e quindi sulla costa meridionale si raccoglie dell' *Alie* e del *Ramarco*, da cui coraggiono gli abitanti con *Quintarone*, che forma un capo oco importante di attivo commercio: *Lesina* in fine ha 30 miglia italiane di lunghezza, ed è molto irregolare nella sua ampiezza.

L'Isola finalmente di *Liso* assai nota e celebrata dagli Antichi sotto il nome d' *Liso*, è situata in distanza di 30 miglia da *Larso*, e gira in circuito miglia 30 incirca. Il suo terreno è montuoso, ma ben coltivato, e fertile al pari di quello di *Larso* in vini, olio, miele, frutta ec. I due Villaggi, o Terre, più considerabili sono *Coma* piazzata sulla parte meridionale sopra una spiaggia, e
Liso

L'isola stessa, nella parte occidentale, con ameno, ampio, e sicuro Porto, che dà il proprio nome a tutta l'Isola. Questa Isola può sotto la Veneziana Repubblica, nel tempo medesimo, che divenne caposede, e sede, quella di Laria, del cui Governo civile, e spirituale in tutto dipende. L'Isola ha due nomi di S. Andrea e di Torolo nella corrispondenza, che degna sia di speciale considerazione. S. Andrea è situata in distanza di miglia 12 incirca dall'Isola di Laria, Torolo è posta quattro miglia distante da Laria. La prima non è abitata, e non serve di riparo, e di Pastore, e la seconda da non è popolata che da soli Pastori.

Siamo perenni a descrivere il Nobil Reggimento, o Contado di Cargala. Abbiamo per le mani una esattissima, e molto ben circostata Descrizione dello stesso attuale Sciro, città, ed abitazione di questa Isola; la brevità però, cui siamo costretti a servir, non ci permette di approfittarne come vorremmo, sì che faremo scelta delle più rilevanti notizie. Capo di questo Reggimento è la Città di Cargala, Caraga Nigra de' Latini addimandata, che dà il suo nome a tutta l'Isola, e che da molti Scrittori è ri-

è situate non senza grave fondamento la *Motta*, in cui riporrò ricovero l'Apostolo delle Genti S. Paolo dopo il sofferto naufragio, di cui fanno menzione gli Atti degli Apostoli. Si conserva l'antica Opera di Ignazio Giorgi, di cui facimo eccosa nel Tomo I. La Chiesa sin dall'anno 1300 fu dotata di Sede Vescovile, la di cui rendita si calcola non superare li *Zecchini Veneti* 300. Il Capitolo è formato di sett'otto *Canonici Zaffardeli*, e che godono molte altre onorificanze, e prerogative. La Cattedrale è di buona architettura, siccome il Palazzo Vescovile, e quello del pubblico Rappresentante. Circola è situate sopra una punta, o promontorio dell'Isola sul Canale, che la divide dalla Penisola di *Sabbiarella*. Gira in circuito un mezzo miglio, ed è cinta di mura all'antica con grossi e frequenti Torrioni. Oltre la Chiesa Cattedrale si vedono fuori delle mura due Conventi, l'uno di Padri Francescani, l'altro di Domenicani posto al capo del Molo, che cirge il Porto di questa Città, in cui si trova una fabbrica navale, la quale apporta un utile assai considerabile all'Isola tutta a ragione del gran numero di Persone, che vi si
 ins

piangono nella costruzione delle Barche e de' Vascelli.

La Città di Corgole ha i suoi particolari Statuti, e da questi si rileva, che il suo Consiglio è composto di soli Nobili. Si eleggono in questo Comune di anno in anno sei Giudici, tre de' quali compongono la *Corte del Conte*, che *Corte Maggiore* s'appella, e ne fanno la loro residenza in Blarra dove la *Corte Minore*, i quali hanno qualche diritto di giurisdizione in cause di pochissima rilevanza a norma degli Statuti. Vi sono ancora altre subalterne Magistrature di minore importanza: si consultino gli Statuti.

Ora diremo del *Ducato civile*. L'Isola di Corgole con alcuni Scogli picciolissimi che le stanno d'intorno, formano la estensione di questo Reggimento. Essa è lunga 45 miglia, non già 55 come scrive il Burching; ed è larga miglia 10 nella sua maggior semplicità. I suoi confini sono a Levante il *Canale di Ragni*, a Ponente il *Canale di Lorno*, e Tramontana la nera Isola di *Lorno*, ed a Meridì gl'indicati Scogli, o Isotele di sua dipendenza. Il suo terreno è fertile di vini, ma poco di grano. Abbondano le quercie e gli alberi, i quali for-

formare un ricco capo di commercio, per la costruzione, che si condano vi si fa di nuovi Vascelli, come di sopra si è detto. Non poco lucro ritraggono ancora gli abitanti dalla persegione, ma questa non riesce al presente di tanto profitto come pel passato. La popolazione di tutta l'Isola si fa ascendere a 6000 persone, le quali dimorano nella Città, nella Terra di Bianca, ed in cinque Villaggi, che si denominano *Imperatore*, *Rapato*, *Cava*, *Lombardo*, e *Cervino*. Oltre il Porto di Cervino si trovano altri non solamente comodi e sicuri, ma capaci ancora di dar ricovero a qualunque Flotta. Dopo le vicende comuni a tutta la Palmaria, ed alle sue Isole, si trova da noi indicata, con relazione Dedicata presso Cervino sotto il Dominio della Veneziana Repubblica nell'anno 1420, rendendo in premio di compenso tanti anni i repubblicani de' Nemici del Veneto Nome, come avviene nell'anno 1483 contro Federico d'Aragona figlio di Ferdinando Re di Napoli con valore ripreso dagli abitanti, e nell'anno 1578 contro il Corsale Turco Ulucali, costretto ad abbandonare la medesima conquista. La Repubblica sin dal l'anno 1600

mento della sua fedele *Dedgion* vi dev' esser alla militare stua, e crinale reggenza un nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Cant*, come si esorta al presente,

*Diretti e Reggimenti Nobili di Cantare, Canal Noto, e Badar nella Pente Al-
hara.*

L'*Alhara Pente* un tempo avea più suoi confini, ma dopo li molti intempestosi, seguiti nelle già descritte guerre colla Porta Ottomana, forma una ristretta Provincia distesa ed incircoscata per lo spazio di 30 miglia dagli Stati Ottomani e Regati. Comprende dunque essa al presente un lungo e tortuoso Canale, detto ora di *Cantare*, e ne' rimasti Secoli *Sin* *Rhiquar*, il quale s'inoltra fra terra per lo spazio di miglia 18, si allarga e si restringe in varie parti formando in tal guisa de' piccioli uoli, denominati da Monti e da Valli, ove li reggono *Cantare*, *Riava*, *Canal Noto*, *Badar*, ed il privilegiato *Comar de' Par-
arvici*, che son li Luoghi solenni osservabili di questa Regione. La maggiore sua lunghezza adunque al presente è

di miglia Italiane 30, computando dalla estremità del Territorio di *Carré Neve* sino alla linea, che divide il *Canton de' Patruccelli* dal *Turco Capitanato d'Anzari*; la maggior ampiezza poi è di miglia 12, e si calcolano dall'ingresso del *Carré* sino agli ultimi confini del Territorio di *Rusae*, ove questo colla *Erzyvian* confina. La provincia tutta è montuosa, e perciò poco fertile di Biade non ostante l'industriosa coltura degli abitanti; abbonda però l'olio, il vino, e le frutta squisite d'ogni genere. La maggiore ricchezza sussiste le province del commercio, e della Navigazione, in cui s'occupano una parte de' suoi abili e valorosi abitanti. Per maggior chiarezza noi la divideremo in cinque porzioni, e sono il Territorio di *Carré*, quello di *Rusae*, il Distretto di *Carré Neve* e di *Bedar*, ed il *Canton de' Patruccelli*. Ecco in succinto il loro stato *fiore e cado*.

Capitale del *Distretto di Carré*, e di tutta la Provincia, è la città di *Carré*, di moderni Latini *Chateron* addimandata, ma che credesi l'antico *Acervium* de' Romani. Di questa molto ne scrissero D. Mauro Orblai, il Luccio, ed

ed altri, ma noi poco ne diremo, perchè condannati alla brevità. Giace la forte e sicura Città alla radice d'un alto e sacro Monte, il quale la rende impugnabile, nel più intimo recesso del Canale, cui dà il suo nome. La totale sua circonferenza, compreso il Monte medesimo, è di pasci geometrici 1200. Sull'eminente cima del Monte si vede un'ottima Fortezza, che la guarda dalle vicine eminenze. Robuste, e ben munite di grossa artiglieria sono le sue mura, e copioso il Presidio, che la Repubblica vi mantiene. Le Case son ben fabbricate, ma le strade interne riescono anguste. Merita osservazione la Chiesa Cattedrale di'è un antico Duomo; vi sono varj altri Templi, tre Monasterj di Uomini, e tre di Monache, quantunque la sua popolazione si faccia ascendere a soli 1000 abitanti.

Per quello che spetta l'inserna sua civile polizia basti accennare, che passata con volontaria Dedizione nell'anno 1413 sotto il Dominio della Veneziana Repubblica, vi destinò questa alla reggenza civile e criminale un Nobile Veneto col titolo di Rettor e Procurator, ed un altro colla denominazione di Camer-

hago e Capitano, da cui dipendano la pubblica Carica del Priapato; Carche come e due subordinate al Pretvedere Generale della Dalmazia ed Albania, che risiede in Zara, come a suo luogo fu detto. Nessuna delle già descritte suddette Città ha un sistema di polizia più analogo al Governo della Città Dominante di Venezia, nè un così puro e Nobile Consiglio, nè in fine una Compilazione di Municipali Statuti meglio ordinata, o con più purità di Lingua Latina descritti. Questi si trovano divulgati colle Stamppe, e divisi seco in tre Parti. Il Consiglio detto Maggiore è composto di soli Nobili, i quali perdono la Nobiltà, se sposano Donna non Nobile a nozze, e con quelle prescrizioni, che si leggano in essi Statuti al Capitolo 394 della prima Parte, ove si registra una Legge del detto Governo dell'anno 1444. Si eleggono da questo Consiglio le subalterne Magistrate per via di esempio i Pretvederi alla Sardia, e li Pretvederi alla Zara, giacchè la Città gode il diritto di batter moneta, confermato dalla Repubblica dopo la sua Dedizione. L' Ufficio tuttavia più osservabile è quello de' tre Giudici delegati a formare la Carica del Pri-

solo Rettore, i quali nelle *Corte* civili hanno voto deliberativo. Lo statuto poi dalla detta *Corte* emanato si poneva per speciale privilegio portar in appellazione ad uno de' quattro Collegi de' Dottori di Padova, di Firenze, di Verona, e di Treviso, ove sono senza ulteriori appellazioni definite giusta il Decreto del Veneto Senato 1433 sotto il Principato di Francesco Foscari, che trovai Registrato negli *Statuti*.

Ora dirò del particolare suo Territorio. I confini di questo sono a Levante *Monselice*, a Ponente il *Ragguaro di Castel Nuovo*, a Tramontana il *Ducato di S. Saba*, o sia l'*Eregetica*, e il *Distretto di Badua* a Mezzogiorno. Oltre Castello i Luoghi più osservabili sono *Perara*, *Delvina*, e *Portogruaro*, Terre gronde, molto popolate con particolare loro Consiglio, e proprie subalterne Magistrature. Vi sono finalmente molti *Casali*, come sono *Trade*, *Levante*, *Soldato*, *Zappa superiore*, *Zappa inferiore*, *Kraoli*, e *Levico*, ed altri meno osservabili, e popolati.

Pasiamo al *Distretto di Ronco*. Il suo Territorio non quello della Terra di *Perara*, di *Castel Nuovo*, e

L'Ergygnas Ormana. La sua maggior estensione tanto in larghezza quanto in ampiezza è di miglia VII italiane. I luoghi principali sono *Riraso*, *Rhigren* e *Rhigren*. Lattamente addimandato, in cui risiede il Veneto *Provinciale Esaminatore*, dell'ordine Senatorio, da cui immediatamente questo *Ducato* dipende. La Terra di *Riraso*, che un tempo comunicava il suo nome a tutto l'ordine *Canale* di *Canaro*, ora è aperta, e difesa solamente da una *Riviera* piazzata sulla cima del Colle, che le sovrasta. La Piazza del pubblico mercato, appellata *Dabriele*, è il sito più osservabile di tutta la Terra. La *Comunità* poi gode il diritto di eleggere il proprio *Capitano*, il *Giudice*, ed un *Lagunatore*, a cui è soprattutto appoggiato il buon ordine, e l'interna economia del *Canale*. Dopo le vicende nel nostro Saggio descritte, *Riraso* fu finalmente conquistato dall'arma Veneta nell'anno 1614. Vi si veggono altri Villaggi, fra' quali i più osservabili sono *Criarot*, *Morigio*, e *Le-digere*, che godono la prerogativa di formar un solo *Canale* con *Riraso*, ed entrano a formar il *Generale Canale*.

Il terzo *Ducato* è quello di *Caral No-*

Nove, di cui è Capo l'antico *Novarsum*, che credesi fondato da Tigrato Re della *Rania*, o sia *Sirvia*, e Capitale dell'*Eregrovia*, oggi di *Canal Nove*. Questa piccola Città è situata sulla pendice di un Monte dirimpetto alla foce del *Canale di Carrera*. Le sue mura sono all'antica moda di torioni e risalti senza interpianti di sorta alcuna. Da un muro intermedio viene divisa in due parti superiore ed inferiore. La prima è la Città, dove fa la sua residenza il *Veneto Provveditore*, e dove soggiorna la popolazione, che si fa ascendere a sole 300 persone, non compresa la *Soldatesca*, che vi forma il *Presidio*. L'*inferiore* poi è chiamata la *Cittadella*, abitata dalle sole *Milizie*. Nella superiore si vede la Chiesa *Parrocchiale*, ed un *Ospizio di Padri Cappuccini*. Vi sono inoltre due *Castelli*, l'uno nella sommità del Monte, e l'altro sopra il mare nell'angolo occidentale del recinto. La difesa primaria di *Canal Nove* consiste nella *Fortezza*, che fabbricarono gli *Spagnuoli* nell'anno 1538: in distanza di 650 passi dalla Città dalla parte di *Tramontana*, e che *Gargi-Grad* dagli abruzzesi viene appellata. Sulla arena pendice si vede

una spaziosa Borgata verso Ponente, in cui dimorano 1200 persone con un Convento di Padri Francescani; e a Levante si trova il *Lazzarato* vicino al Mare; nella sommità finalmente del Monte è deggio di osservazione il ricco Monastero di Monaci di S. Basilio. Quest'importante Piazza dopo le vicende, già riferite nel nostro Saggio, fu conquistata dal prode Generale Girolamo Cornaro nell'anno 1617, e la Repubblica vi destinò al governo due Nobili, l'uno col titolo di *Provveditor*, e l'altro di *Castellano*.

Ora passo a descriverne il *Dovero*. I suoi confini sono a Levante e Meridione il *Territorio di Cattaro*, a Ponente e Tramontana lo *Stato Quenaco*. La sua maggior lunghezza è di miglia 15 Italiane, e dieci sole ne comprende la sua larghezza dal Mare al di là de' Monti, che lo circondano. La sua maggior pianura consiste nella sommità, che si vede lungo il Canale, ed in alcune Valli di là de' Monti, o detto *Oltremontano*. Scarsa è la raccolta de' grani, medietate quella dell'olio, ma abbondano i vini, e le frutta. Molti sono i Villaggi, che formano la popolazione, e dividonsi in *Benedicti* o *Compagnie*, ciascheduna delle qua-

Il porta il suo *Berzab*, lo *Tenilo* sono il ripescivo suo Capo. I Luoghi rari-
via più osservabili sono la grossa ed ar-
re Terra di *Gendur* ed il popolato *Bor-
go di Tople*.

Ci rimane a dire del Nobile Reggimen-
to di *Badar*. Capitale di questo Distretto
è l'antica Città di *Badar*, *Beras*, ed
anche più Lachinamente *Babiana* addi-
mandata. La Città è di picciola esten-
sione; giacchè la sua totale circonferen-
za è di pasci 700 geometrici. Il Senato
negli anni 1519, 55. e 56 decretò,
che fosse validamente murata, e ben pre-
sidiata, e di fatto poté in coral guisa
realizzare agli anni de' *Turchi* nell' 1686.
Ad ogni modo le sue mura sono di an-
tica architettura militare, ed ha in pro-
porzione distanza due *Torioni*, ed una
Torricella di rionda figura, che ne di-
fendono le Porte. La maggiore difesa
marittima è posta nel Castello, che deesi-
na la Città, essendo piantato sopra un'
alta rupe scoscesa. Forma *Badar* una re-
golare penisola attorniana dal mare in
guisa isle, che potrebbe con non lungo
canale ridursi incontinentemente isola. Scar-
sa è la popolazione, e poche le fabbri-
che a cagione del tremendo terremoto,
che

che nell'anno 1667 la devolò. La posizione di *Badar* in fine è vantaggiosa, ma poco sicuro e comodo il suo Porto. Per quello che riguarda lo stato suo civile han accennato, che alla Repubblica si spedisce la Repubblica un Nobile del suo Consiglio Maggiore col titolo di *Padrè* ne' tempi addietro soggetto al Conte e Capitano *Pierre di Sarrari*. Il Consiglio poi di *Badar* è composto di soli Nobili; e nomina cinque Consiglieri o Soggetti del suo Corpo, i quali col titolo di *Giacin* formano la *Corte del Padrè*, ed in di lui persona il più *Ancien* gode il diritto di reggere la Città, come il *Duca* tutto. Le altre Magistrature subalterne, che dallo stesso Consiglio, sono due *Procuratori del Popolo*, quattro *Deputati alla Sanità*, e due *Signori di Navi*, a' quali s'appoggia la tranquillità notturna della Città.

Dirò ora del suo *Ducato*. Questo è il più orientale di tutto lo *Stato de' More*, o sia di tutta la *Dalmazia ed Albania Veneza*. I suoi confini sono il *Castello di Cattaro*, *Montenegro*, il *Comar di Ragusa*, ed il *Mar*. Poco considerabile e la sua estensione, poichè circoscritto in una picciola, ma deliziosa e fertile
 più

sua irrigata da due Torrenti, e nelle falde de' Monti che gli girano intorno, i quali sono feraci ben coltivati, e non poco popolati. La sua ampiezza dunque da Levante a Ponente è di miglia 5, e la maggior sua lunghezza da Tramontana a Merzodì di miglia 7 incirca. Il vino, l'olio, le frutte, e gli ortaggi si abbondano, ma scarso è il prodotto de' grani. Si calcola, che la popolazione di tutto il Distretto accada a 2000 persone, le quali dimorano in *Badua*, e ne' *Camosci di Padri*, *Sorzi*, *Bevico* e *Mari*, che sono i luoghi abitati di tutto questo Territorio.

Daremo compimento alla *Finca Albanica* colla descrizione del privilegiato *Camosci di Patriarcbi*. Quest'è una nomigera Popolazione fedelmente attaccata agli interessi della Veneziana Repubblica. Occupano questi sudditi un *Liviale* circondato da Monti, che si stende dal Distretto di *Badua* sino al Torre Capitanoato d'*Asolo* per lo spazio di miglia 10 Italiane. Il vino, l'olio, ed i grani sono i suoi prodotti. Sono 300 gli uomini d'arme. La loro *Camoscia* gode i diritti e le preminenze di *Nobiltà*, confermati dal Senato al stesso momento della spottanza.

sua loro *Dolapcar*. Il generale Consiglio, *Tehr de' Nazionali* addimandato, elegge quattro Giudici, alcuni *Capitani*, ed un *Cassidiv*, che nell'amministrazione della civile, e criminale giustizia dipendono dal già descritto *Ragguar* di *Canara*. Pochi sono i Luoghi che formano tutto il *Comar*, e fra questi i più osservabili sono *Larnas* e *S. Surfas*. Si consultino le erudite Osservazioni dell' *Ab. Forcia* sopra i riti, e costumi di questi popoli, ch' egli riferò molto analogi a quelli de' *Troiani*, e dell' antica *Grecia*.

ARTICOLO VII.

Prospetto Storico Geografico dello Stato antico e moderno dell' Isola Veneta del Mar Ionio, dell' Isola di Corfu, e de' Ragguar di Peruvia e Bionzo.

Ecco la più Orientale, e lontana Provincia del Veneziano Dominio. L'Isola di *Corfu*, del *Zante*, di *Cefalonia*, di *S. Mauro*, di *Corigo*, e li Distretto di *Peruvia* e di *Bionzo* sul Continente formano ciò, che *Viente Luoghe* comunemente

se s'appella. Scrivero di queste Regioni *Andrea Moranti, Andrea Mammari, Angiola Maria Quirini Cardinale, Jacopo Grandi, e Ballesarone Maria Rencator*, l'Opere de' quali furono da noi poste nel Catalogo degli *Storici delle Città e Provincie Venezie* inserito nel Tomo I di questo Saggio. Colla scelta adunque di questi diligenti Scrittori noi compileremo in poche linee lo Stato antico e moderno, civile e fisico di queste Regioni senza omettere i circostanti confini del nostro Saggio. Benchè questa Provincia non sia tanto estesa, quanto la *Dalmazia*, nel precedente Articolo descritta, ciò non ostante essa è molto più ricca, e di maggiore commercio. Di fatto le sue piane, di vino, il sale, l'oglio, ed altri prodotti propri di queste Isole formano pe' *Nazionali* un ragguardevole Capo di attivo e lucroso traffico. Il Clima pure è più dolce e temperato, di quello della superior Italia, o della *Dalmazia*. La sola *Punta Oriziana* è l'unico Confinante di questa Provincia abitato giuoa i più recenti calcoli da 120000 persone, le quali per la maggior parte professano il *Rito Greco* non unido. Vi sono però alcuni *Ladini* sotto la direzione d'un *Ar-*

rinvenuto residente nell'Isola di Corfù, e d'un *Prætor*, che governa l'Isola del Zaccà e di Cefalonia. Copioso pure si può dire lo stuolo degli Ebrei che hanno domicilio nell'Isola di questa Provincia, e che dediti sono al commercio marittimo al pari de' Greci Nazionali. Per quello che spetta la generale polizia civile, militare, e criminale di tutta questa Provincia han succeduto, che la Repubblica vi spedisce al *supremo Governo* un *Parriolo dell'Ordine Senatorio* cui viene dato il titolo di *Provveditor Generale de' Mari*. Egli ha la sua residenza nell'importante Piazza di Corfù, e da esso dipendono tutti gli altri *Parriaj*, che sostengono le Cariche Militari dell'Armata ordinaria costituita a *Grana* come *Sottile*, di cui abbiamo fatto la descrizione succinta nel *Prospetto Generale del Fisco Devoto*, da noi inserito nel Tomo II del nostro Saggio. Questo *Provveditor Generale* forma ancora il *Tribunale superiore d'appellazioni*, cui si portano dagli aggraviati le sentenze de' subalterni *Nobili Reggimenti* di tutta la marittima Provincia per la loro confermazione, o riprovazione, rimettendo questa alle *Particolari* l'adito di ricorrere a' *Sottani Con-*

anti della Città Dominante Venezia. Premesse queste generali notizie, noi passeremo ora a descrivere le diverse *Isole*, e li diversi *Nobili Reggimenti*, dipendendoli, come si è detto, dal Supremo Generalato de *Mare*.

Prima fra tutte è l'*Isla di Corfù*. Quest'importante, e ricca *Isla*, come diceva l'antico *Marmora*, con cui va d'accordo il Card. Quirini, fu dagli antichi Scrittori con diversi nomi appellata. Il più antico, anzi il primitivo fu quello di *Derpiante*, ovvero *Drepanum*. Nome Greco, che *Falce* significa, e che si crede adattato alla felice posizione dell'*Isla*, che ha la figura di *Falce*. Ritorno, che la diestra pure *Macris* dalla bilancia sua figura, ed anche *Scheria*, giunta l'interpretazione del Boccart dalla voce Fenicia, che denota *Isla del Commercio*. Prese quindi il nome di *Cerzyra* da quello d'una *Nioba* figliuola di *Asopo*, e Casore di *Neruno* giunta l'autorità di *Diodoro di Sicilia*. Il Boccart però deriva questo nome dall'*Arabo Carcara*, che denota *Terra di sicurezza e di pace*. Non convergono nè neopoli Eodini sulla etimologia dell' odierna denominazione di *Corfù*; ed alcuni la vogliono

gliono derivata dalla voce *Ceryne*, altri dal nome Greco *Carpile*, con cui gli Siciliani costumavano appellare l'altissimo *Pravasserie*, che in quest'isola si chiama. Il nome stesso ancora insedia in altre cose, e nelle favole de' Greci e Poeti, chi fossero i primi abitatori di quest'isola. Io rimetto i curiosi Leggitori alle già citate Opere del *Quirini*, e del *Marmori*, e mi deterrò soltanto a dir, che io credo esser stati i Greci ed i Cartaginesi i primi Popolatori sotto la condotta di *Chericleate*. Crebbe in breve corso di anni il numero degli abitanti, sicchè a' tempi della famosa spedizione di *Serpe*, accorsero i Cartaginesi con vessovi legni armati in soccorso della Grecia minacciata de' Persiani. ContINUARONO essi attaccati agl'incertezze dell'originaria loro Patria, finchè impetenti a ridurli alla patria de' Popoli Liberi, si gettarono in braccio a' Romani, che regolarmente sono la polizia di quest'isola, e la fecero risorgere dallo stato deplorabile, in cui giaceva da molti anni. Essendosi quindi unita del Romano Imperio, finchè divise questo del Gran Costantino in Orientale ed Occidentale divenne Membra del Gran Oriente.

le, cui furono concessione i mercoci
anche in mezzo alle devastazioni de' Ber-
bari invasori d'Italia; e perturbatori dell'
Imperio Orientale. Dipendeva allora l'I-
sola dell'*Emenato d'Oriente*, quindi da,
che somministrarono gli Abitanti e gre-
ce e legni all'Eunuca Smaragdo nella spe-
ditione contro i Longobardi. Ottennero
perciò molti privilegi dagli Imperadori Giu-
stiniano, Giustiniano, Eraclio, Costante, e
Leone Isaurico, rattemati ed ampliati
dall'Imperatrice Irene Madre di Costan-
tino VI. Questa Principessa donò al Con-
cilio 60. miglia di terreno nel prossimo
Continente, ed in così guisa divennero
dipendenti da Corfu le Città di *Durazzo*,
Barietrà, *Antigone*, *Cimara*, ed *Apolla-
nia*, come diffusamente racconta il Mar-
more.

Faceva quindi notevole figura i Con-
dotti nelle guerre contro i Saraceni, e
contro i Normanni, che molestavano l'
Imperio Orientale, come altrove fu de-
tto. Alla fine il valoroso Ruggiero s'impa-
drovò dell'Isola di Corfu, ma Emanuele
Imperadore d'Oriente fiancheggiato dai
Veneziani non tardò guari a racquistar-
la. Fu indi dallo stesso Emanuele do-
nata col titolo di *Ducato* ad Alberto suo

figliuolo naturale insieme con l'*Esolia* e l'*Epore*. All' Epoca poi della conquista di Costantinopoli fatta da' Greci Latini nell'anno 1204 l'Isola di *Corfù* rimase in potere degli avanzi della Famiglia Imperiale, e Michele Nipote del Duca Alessio ne ritenne il titolo di Duca reggendo l'*Epore* e *Derezzo*. Dopo varie successori Michele IV. sposò una figlia di Teodoro Lascari che pretendeva il Greco Imperio, fermò la sua residenza in *Corfù*, e prese il titolo di *Despota dell' Esolia, dell' Epore, e di Corfù*. Riacquistato da' Greci l'Orientale Imperio, Baldassar Imperatore de' Latini, scacciato da Costantinopoli, dimandò, ed ottenne soccorso dal Re di Napoli Carlo d'Angiò. Cadde quindi in potere di Carlo prima *Derezzo*, e poi *Corfù*, che gliarò vassallaggio e fedeltà al nuovo Signore, da cui le furono raffermati gli antichi Privilegi. Ciò non ostante non andò guari, che conoscendo Carlo d'uore odiato dai Greci Isolani averli dell'Isola di *Corfù* Filippo suo Nipote, cui succedette il di lui figlio Roberto. Passato all'altra vita Roberto nell'anno 1304. ebbe per Successore l'unico di lui figliuolo Filippo. Fecero questo Principe il Clero Greco, ed

ed in un Diploma, registrato dal Man-
more, non ebbe difficoltà d'intitolarsi *Im-*
peratore di Costantinopoli, e Signore di
Romania e dell'Africa. Estinta la stirpe di
Filippo nell'anno 1367 rimase l'Isola di
Corfù a' Re di Napoli, oneregata Gio-
vanna, cacciata poi, ed uccisa da Carlo
di Durazzo della famiglia di Francia. In
tempo adunque alle susseguenti rivoluzio-
ni i Corciziani si rimisero in libertà, e
cominciarono a reggersi da Repubblica.
Conoscendo tuttavia la loro debolezza
nell'anno 1384, inalberarono da Bandiera
di *San Marco* in tutta l'Isola; e con vo-
lontaria *Dedizione* passarono sotto l'augu-
ro Dominio della Repubblica Vene-
ta, come narra nobilmente nel Torno VI.
del nostro Saggio, e diffusamente raccon-
ta il Manmore soprammentovato.

Ecco l'Isola di Corfù divenuta suddita
fedele de' Veneziani; ora progrediamo ad
esporre lo stato suo attuale di *Africa*, co-
me si dice. Si stende la rinomata Isola di
Corfù 70. miglia italiane in lunghezza,
calcolando dal Capo Sideri sin al Capo
Bianco di Levante; ed la larghezza ab-
braccia miglia 30. incisa dal Capo Ber-
bero sino a quello di Palerona avendo

Lib 1

la

la totale sua circonferenza di 114. miglia un canale di due miglia divide l'Isola dell'Epore. I Capi, o Promontorj più celebri d'essa sono, *Cape Suleri*, *S. Cassine*, *Cape Barbare*, *Punta Alfishima*, *Cape Bianco de Levante*, *Punta Gardiche*, e *Palapum*. Sono poco contrabbi i fiumi, che friggano, e fra questi il più copioso d'acqua è il *Mhangui*. Gode quest'Isola d'un'aria salubre, temperata, e così mite, che mai in essa non si vede il gelo. Il vino, l'oglio, gli agrumi, i fichi denominati *Frangapani*, e le frutta sono i principali suoi prodotti; scariegga però di grani; onde fa uopo di ricorrere al vicino continente per provvederene. Per quello poi che spetta la sua popolazione; si calcola, che ammonta a 6000. il numero de' suoi Abitanti che hanno domicilio in una Città, e 38. Torré, o Villaggi. La comune divisione di quest'Isola appresso i Geografi è quella, che la segrega in quattro *Douturi*, che dagl'Isolani *Balle* si dicono, e sono quelle di *Oro*, di *Ajiré*, di *Mizzo*, e di *Alfishima*. La più ragguardevole di queste, è la *Balle di Mizzo*, la quale oltre la Città di *Corfù* Capitale di tutta l'Isola con-

comprende 30. Terre, e Villaggi, abitate da 30000. persone.

Capo dunque di questa Baia, non che di tutto il *Pontre Levant* è la Città di *Cefù*, che credesi edificata da' *Coci* sotto *Chersivane*. È Città generalmente parlando ben fabbricata. Giace sopra una lingua di terra, o promontorio, e si distende sopra la contigua spiaggia, sicchè sembra divisa in due Città, approssimandosi nell'irregolare sua figura ad un triangolo. La porzione menata più estesa è dalla parte di terra. Molto e ragguardevoli sono le Fortificazioni, che la difendono, e la rendono assolutamente insuperabile ancoramente della Repubblica contro gli sforzi degli *Ottomani*, e la chiavi sicura dell' *Adriatico*. Di fatto a *Tramontana* è difesa dalla *Fortezza Nuova*, che occupa un angolo della Città, e che stenta la della Repubblica con sommo dispendio per dominar il *Mare Adriatico*, ora in gran parte affatto spiagato. Nell'estremità del *Promontorio* è situata la *Fortezza Vecchia*. L'altra duna della *Campagna* è posta sopra una eminenza con valide fortificazioni; ed il Porto è difeso dal Castello *S. Angelo*. Ovvero si-

H h j nat.

nalmente sono le mura, profonde le fosse, copiosa l'Artiglieria, e le munizioni da bocca, e da guerra, e numeroso il Presidio, che in ogni tempo si mantiene la Repubblica. Fra le fabbriche più osservabili si devono collocare il Palazzo Generalizio, ed il Quartiere de' soldati. La Chiesa Cattedrale ancora è di ottima architettura dello scorso Secolo. Sono anche li Canonici, che con numeroso stuolo di altri subalterni Ministri affidano questo Danno, ove riposa il sacro Corpo di *S. Arsenio* custodito in Una d'oro. Vi si contano pure due Monasteri di Francescani ed Agostiniani, due Capitali per le Milizie, e pe' Pellegrini di Terra Santa, con un Oratorio, in cui si venera una divota Immagine di N. S. portata dall'Isola di Tenedo. Fra tutti li Santuari si conta di questa Città il più celebre e glorioso, in cui si custodisce da' Greci il sacro Corpo di *S. Spiridione* Patriarca di Tremisene nell'Isola di Cipro. E' finalmente degna d'osservazione la rinomata scuola potente, che fu istituita dal Senato all'immortale Maresciallo di Scholensborg per avere questo prode Guerriero difesa la Piazza dall'invasione de' Turchi. Nella

la base di detta statua fu posta la seguente Latina iscrizione,

Murichius, Johannis, Comes,
A Schallenbergio, Senato. Terentianum,
Copiarum. Praefectum,
Christianum. Reipublicum.
In Concyra. Obsidione.
Ferdinandum. Amentum.
Adhuc. Venerum. Senatus.
Anno. MDCCXVI.

Per quello che spetta la civile polizia della Città basti accennare, che Cefia è Città molto popolata, e piena in ogni tempo di Nobiltà nazionale, e Venetiana e cagione della Flotta navale, che di continuo ivi soggiorna, e delle molte Cariche supreme, che la reggono. Di fatto in questa Città fa la sua residenza il *Procurator Generalis de Mar*, cui è appoggiata la soprammentovata tutto il *Paragone Legatus*. Un altro Nobile viene spedito col nome di *Bailo*. Nella *Forsega Venetia* dimora il *Procurator e Capitano*. Due altri Nobili sostengono la Carica di *Consiglieri*, e c'è finalmente il *Capitano della Cittadella*, ed il *Comandante della Forsega di Campagna*. La giustizia dunque civile e criminale è appoggiata al *Procurator, Bailo, e Consiglieri*, i quali insieme

me quali formano il *Reggimento dell'Isola*, e della Capitale. Sono questi tenuti a regolarsi nel loro governo a norma degli XI. Capitoli accordati dalla Repubblica a quegl'Isolani nel solenne *Atto* della spontanea loro *Dedizione* nel 1386, e rattemati con qualche cambiamento nell'anno 1420. In vigore del detto istrumento la *Città di Corfu* eccitava il *Nobis no Consiglio*, e le subalterne sue *Magistrature* con que' metodi, che si leggono negli *Statuti*, a' quali rimettiamo i Giovani studiosi.

Ci rimane a dir della *Metropolitana Cattedra di Corfu*. Sin da' primi secoli della Chiesa, e molto avanti la conversione dell'Imperadore Costantino fu stabilita in Corfu la Cattedra Episcopale; e perciò tra' Vescovi, che nell'Eccumenico Concilio Niceno sottoscrissero la condanna dell'empio Eresiarca Ario, si trova sottoscritto Apollodoro Episcopus Ceryne. Col passare del tempo mercè la celebrità dell'Isola divenne *Archimetrica*, e le furono assegnate in qualità di *Suffragane* molte Cattedre dell'Epiro, e dell'Isola, delle quali dopo le famose invasioni de' Turchi non restarono, che quella del Zante e di Cefalonia,

ora

era in una sola stanza. I confesi dunque della Concistorie Dioceci si rischiodano al portante destro Fucile di Cesà, e non si tendono al di fuori se non che al picciolo *Castello di Parpe*. Il Clero Greco ha il suo Capo, che dicesi *Protopapa* eletto dal nobile Consiglio della Città, e dal Clero suddetto; Egli dà la figura di *Arcevescovo*, ma non ordina come *Vescovo*; conferisce tuttavia al *Papa* e *Catholici*, da lui totalmente dipendenti, l'autorità di confermare, ed esercita sopra i medesimi la spirituale giurisdizione. Ora ad altro partiamo.

Era dritta in questa *Belle Partica*, grandiosa, e rinomata Città di *Cherapoli*, o *Cherapoli* distrutta de' seroci Gotti in guisa tale, che non restassero che le rovine, le quali però danno ben a conoscere quale fosse la prima sua grandezza. La *Belle* poi di *Oror*, ch'è la più occidentale ed occidentale dell'Isola, abbraccia venticinque Terre o Villaggi, ne' quali si contano 10000. Abitanti; e meritano la tua osservazione le rovine dell'antica Città di *Carage*, o *Carage* un tempo famosa, perchè in essa v'era un Tempio dedicato a *Giov. Carie*. Ora è luogo rovinato, e soltanto celebre per

la Chiesa di *S. Maria de Casape* ancora in gran venerazione degli Isolani. La *Baia de Agri* comprende venti Villaggi con 10000 Abitanti. L'unico luogo osservabile è *Casal S. Angelo*, anticamente *Agia Caspe*, che giace non lungi dal *Capo Palorani*, ove negli antichissimi Secoli fioriva la *Città de Agri* distrutta incalzata de' Saraceni. In questo luogo si vede un famoso Monastero di *Caligi Genti*, ed un Tempio dedicato agli *Isolani Pale Carreuzza*. L'ultima è la *Baia de Alghero* la più ragguardevole di tutte nell'isola. In questa si veggono molti Villaggi abitati da 12. mila Persone. Meritano qualche osservazione la grossa e popolosa *Terra di Perambitani* nell'estremità della *Baia*, e *Gardai* ne' suoi tempi *Casa Perambit*, la quale tuttora conserva alcuni pronomi assai della lingua sua madre.

Oltre le suddette quattro *Baie* dipendono dalla Capitale *Corfu* le *Isole* di *Parò*, la quale già in vecchio 25. miglia Italiane, ed ha il Porto detto di *S. Niccolò*; *Angoni* *Isole* situate dirimpetto a quella di *Parò* scure di vini, olio, e mandorle; *Favari*, *S. Demetrio*, *Mirra*, *S. Piro*, *Serge*, *Sroule*, e *Cas-*

Castellari, le quali sulla cartina, che degno sia di speciale osservazione. Anche nel prossimo Continente vi sono *Batuàrò* e *Parga*. Lungi da *Corfù* civilmente dipendenci. *Batuàrò* fu antica *Citù* memorata da *Plinio*, e da *Strabone*, e poi decorata di *Cattedra Vescovile*; ora è affatto distrutta, la Repubblica turca vi fece erigere un *Forte* quadrato per respingere l'invasioni de' *Turchi* malviventi. *Parga* finalmente è un *Forte* situato sopra alcune rupi sul *Canale* di *Corfù* in cui risiede un *Nobile* dello stesso *Corfù* alla reggenza.

Segue il *Nobile Reggimento dell' Isola di S. Maura*, dagli antichi *Greci* denominata *Nevrù* indi *Lauadè*, e *Louadie*, e finalmente *S. Maura*. La sua estensione maggiore e di circa miglia novane in lunghezza calcolando dal *Capo Laccipè* fino alla spiaggia di *S. Maura* da *Servotrovo* a *Menzoli*. La lunghezza maggiore non oltrepassa le miglia sedici dal *Capo Mardà* sino allo uccello denominato di *Miyola Neri*. Giace quest' Isola fra quelle di *Corfù* e di *Cefalonia*, ed è la più conigua all' *Epiro*. I suoi prodotti, qualunque sia sorta mostruosa, sono l' *aglio*, il *vino*, e le *frutta*; ma il maggiore pro-

vento deriva agghiacciati dal copioso mte, che si fa nelle sue spiagge. La sua figura si avvicina alla triangolare, e ne viene sì riempita la Penisola, come dimostra con molta erudizione Jacopo Grassi, alla di cui Opera rimetto i Giovani studiosi. Ebbe quest'Isola a soffrir le sue deime vicende di quella di Corsù, finche nell'anno 1497. fu essa dagli abruzi a *Legaz Band Generale di Mehomet II Gran Sultano de' Turchi*, a' quali poco dopo cioè nel 1502. fu gloriamente tolta dall'immortale *Benedetto Pezaro*, come nel Tomo noto diffusamente abbiamo narrato. Fu indi restituita nella Pace agli Ottomani, finché nell'anno 1684. il celeberrimo *Fraancesco Morosini*, il *Polemonarone*, la sottrasse per sempre al Vanevo Dominio.

Si divide civilmente quest' Isola in *Districti*, o sieno *Provintze* 31 che hanno già nominato, giacchè nulla congegno degno di speciale osservazione, se eccettuar vogliamo la *Provintza di Anzani*, in cui è situata la *Città di S. Maria Capo di tutto il Nobile Reggimento*. Le altre *Provintze* dunque o *Districti* si denominano *Provintza di Frise*, di *Pelopon*, di *Catane*, di *Ischiara*, di *Pigadia*.

*diagari, di Carie, di Alessandro, di Fantieri, di Pietro Tana, di Celestini, di Costantino, di Eugenio, di Camilo, di Degan, di Drimani, di Aggan, di Domanigiani; di Seta, di Repetina, di S. Pietro, di Cacerari, di Alaro, di Gattari, di Fornice, di Perre, di Sferico, di Bariero, di Melandocari, di Scaro, e di Gauderona. Alla civile, militare, e criminale reggenza di quest'Isola concorre la Repubblica di spedire due Nobili, l'uno col titolo di *Proveditore*, e questo prende il *Corpo del Consiglio Maggiore*, e l'altro del *Corpo del Senato*, cui si dà il titolo di *Proveditor Extraordinario*, i quali possonno essere soggetti all' *Onore Proveditor Generale de Mar*, che, come si è detto di sopra, fa la sua legale residenza nell' Isola di Corfù. Ora diremo della Città Capitale di tutta l'Isola.*

La Città di *S. Marco* è situata nella parte più Settentrionale dell'Isola nella *Pertinace di Amantici*, in un seno di mare poco profondo, che perciò chiamasi dagli Isolani *Laguna*. La Città è munita di elevate mura, con torrioni bastioni della parte; che guarda il Coccione ha due Porti, uno superiore formato da una lingua di sabbia, *Porto Donna* dagli Isolani.

lani addimandato, e l'altro inferiore s'is-
terna in un gran arco, che *Sargogrande*
si appella, e lo dicono *Porto Drapant*.
La Città è ben fabbricata, la sua popo-
lazione si fa ascender a 6000. Persone,
e merita speciale osservazione l'*Aspende-
re*, che fu costruito dal Sultano Bajazet.
La larghezza di questo è di piedi tre sen-
za appoggio; è tutto di pietra, poggia
con uno de' suoi capi nella Terraferma,
e coll'altro giunge sino al Borgo *Am-
sichi*, attraversando il mare, e dividendo
la *Laguna* del grande *Sagor* con 570. ar-
chi piantati sopra ammassi di arena. Ha
finalmente questa Città il suo Consiglio,
le sue subalterne Magistrature sotto la
Presidenza del Veneto *Procuratore*, e li
suoi particolari *Statuti*, a norma de' qua-
li essa viene retta. Gli abitanti dell'Isola
sono tutti Greci, e non molto nu-
merosi dopo la funesta pestilenza, che la
desolò nel presente Secolo.

La terza Isola, e Nobile *Ragguerra* è
quello di *Cefalonia*, di cui ora sono a
ragionare. Già essa lo circola miglia
Italiane 170; non oltrepassa le 50. la
lunghezza, e ne conta 30 nella sua maggior
ampiezza. Montuosa è da per tutto il
terreno, ed ogni modo ella è fertile, e

ccob-

cote ma i migliori suoi prodotti Foglio, il vino, e le uve pasc, che dall'Ingleſi ſono dette *Cariche*, perchè le primavili furono da *Carica*, per quattro etadedi, trasportate. Di fatto giuſta il comune calcolo ſi raccolgono in ogni anno 100000. migliaia d'olio, 80000. Barili di vino, e 400000. migliaia d'uve pasc. Non conſiſce la raccolta de' grani, poichè l'Iſola tutta non arriva a produrre mai 30000. all'anno. Oltre li suddetti prodotti ſi raccolgono orſimonia, cotone, agrumi ſquarſi, e frutte d'ogni qualità. Perfetti ſono i paſcoli nelle Valli, e quindi ottimo il latte, il burro, ed il caſcio, di cui ſi fanno 150 mila libbre all'anno. Mite e molto temperato è il clima; ma è ſotto-poſto a Fulmini, ed a Terremoti. Rariſſime ſono le pioggie nella ſate, e molto eccedente però ſarebbe il caldo, ſe non foſſe da' venti marſuali temperato. In tutta l'Iſola ſi contano 40000. Abitanti, diviſi in una Città, e 100. Villaggi e Caſelli, o Terre grane, e che nulla contengono degno di particolare memoria, e che formano le due *Provincie* giuſta la ſtelle *diviſione* della ſtella.

Viene comunemente creduto, come racconta Andrea Moſchini nell'Opera ſopra
C-

Cefalonia, che *Joni* o *Ladgi* furono i primi Abitatori di quest'Isola. *Samo*, *Atolua*, e *Cephalea* dagli antichi Scrittori addimandata. Ebbe ella a soffrir le vicende comuni a quelle di *Corsù* e di *S. Maura*, sotto i Romani, e sotto i Greci Imperadori, non meno che sotto il pesante giogo degli Ottomani, a' quali comandò forse la volte l'immortale *Benedetto Pezzo* nell'anno 1499, come diffusamente nel *Tempo* nono abbiamo narrato. Capo di questa importante Isola, e di tutto il *Nobile Reggimento* è l'antica, popolata, e ricca di gente civile, nobile, e ricca Città di *Cefalonia*, che dà il suo nome a tutta l'Isola. È situata fra terra circa quattro miglia italiane, ed è poco sparsa, poichè il suo Castello, posto sopra un Monte, è debole ne' fianchi, ed è ristretto nella circonferenza di circa mezzo miglio. Per quello che spetta la civile sua polizia dirò, che *Cefalonia* ha il suo *Consiglio*, un tempo affatto *Nobile*, ma ora salvo di Popolani e Nobili. Vi sono, per alcune antiche Magistrature, che regolano a norma de' propri *Statuti*. Alla reggenza poi suprema tutto della Città, quando dell'Isola tutta comanda la *Repubblica* spedir un *Nobile* del

del Consiglio Maggiore col titolo di *Provveditor*, e due altri, che si dicono *Casagliari*, i quali formano la *Corte del Reggimento*.

Dopo la Città Capitale dell' Isola il Luogo più osservabile è la *Fortezza di Anò*, o *Narò*, alla cui custodia la Repubblica spedisce un Nobile del suo Maggiore Consiglio col titolo di *Provveditor*, ed il *Comandante dell' Isola* un suo Cittadino, che porta il nome di *Capitano e Governator della Fortezza*. Giace sopra una piccola lingua di terra, che la rende quasi *Penisola*; e guarda un ampio seno di mare; formato dalle spiagge dell' Isola stessa. Nell'anno 1595. si gettarono i fondamenti di questa Fortezza a fine di dar un sicuro ricovero a' miseri *Concittadini* ne' casi d'improvvisi sbarchi di *Concittadini*. E' situata sopra una scoscesa ed inaccessibileeminenza con Porto angusto, poco profondo, e pieno di banchi di *arabie*. Viene ogni'anno visitata dal *Provveditor di Cefalonia*, il quale giudica sommarariamente le civili contese. Gli altri Luoghi più osservabili sono *Argenti*, ne'rimontissimi tempi *Crass*, *Paie*, che gli antichi dissero *Palocarro*, e *Dalichio*; *Saxar*, e *Casal*; come quattro un tempo

erano rimaste Città di quest'Isola, ora però sono terre grosse di buon silicio. Appartiene finalmente al *Nobile Reggimento di Cefalonia* *Plakota di Turchi*, detta anche *Cefalonia piccola*, situata dirimpetto alla grande. Gira *Turchi* miglia 50. la circonferenza, e comprende alcuni maschi Villaggi con 3000. Abitanti. L'Isola è governata da un *Captano* eletto dal *Consiglio di Cefalonia*, ed approvato dal *Vescovo Prevendore*. Sommano alcuni, che *Turchi* us l'Isola *Patria* del famoso *Ulisse* giusta l'asserzione di *Sirabone*, e di *Filino*, corroborata dalla costante credenza di quegl' *Italiani*. I Greci moderni la denominano *Thieshi*, *Fiorde* la dicono i *Turchi*, e gl' *Italiani* appellano *Fal di Compego*, o di *Comper*. Finalmente nella spirituale reggenza questo *Nobile Reggimento* dipende dal *Patriarca Latino del Zante* dopo la riunione delle due *Cattedre Vescovili*; i sudditi però di Rito Greco non sono sotto il loro superiore Ecclesiastico, che viene eletto dal suddetto *Nobile Reggimento*.

Quarto in ordine è il *Nobile Reggimento dell'Isola del Zante*, di cui ecco in breccia lo stato *felice e crude*. Di quest'Isola abbiamo l'Opera eruditissima di *Baldan*

diamer Maria Remondini, da noi altrove menzionata. L'Isola del *Zante* da Strabone e da Lirio fu detta *Zacynthos*, Plinio la chiamò *Hyria*, Oecano *Castriper*, Silio Pappella *Delphis*, ed il Magini la disse *Turca*. Dopo le antiche vicende, entrata all'Isola tutte dell'Isola, formò il *Zante* una partecce del Greco Imperio. Avvenuta la già descritta conquista di Costantinopoli nell'anno 1202, toccò nella divisione i Veneziani, come nel Tomo IV. abbiamo osservato. Nelle sanguinose turbolenze i Despoti della vicina *Morta* s'impadronirono d'essa; e quindi passò sotto i Napoletani e Genovesi; finchè nello spirare del XV. Secolo ricadde permanentemente sotto il Veneziano Dominio.

E' adunque il *Zante* un'Isola di figura presso che triangolare situata nel Mare di *Morta*, da cui è distante sedici miglia; tutta la sua circonferenza è di miglia 60. incirca, la sua maggior lunghezza è di miglia 24, e 25. la larghezza. Il terreno è in parte piano, ed in parte montuoso; il clima, ed i prodotti simili a quelli di *Cefalonia*, da cui solo differisce miglia e lontananza. Si contano in questa Isola una Città, e quarantasette Terre, o meschini

Villaggi popolari da circa 3000. Abitanti. La civile divisione della medesima è in *Montagne*, *Piedmonte*, e *Pianura*. La *Montagne* principia dalla parte Orientale verso *Mexoni* e *Ponente*; nel centro dell' Isola è la rinomata *Pianura de' Neri* lunga 10. miglia, e larghezza. Il *Piedmonte* si estende sopra le *Colline*; e loro radici, ed è la più uberosa parte di tutta l'Isola.

Capitale di questa è la Città del *Zacate*, che si stende in lunghezza circa due miglia, ed uno in larghezza. Giace il *Zacate* a piè de' *Monti* sulle spiagge del Mare. Un Castello grande, e forte piantato sopra la maggior eminenza del vicino Monte, e che domina tutta l'Isola, forma la sua principale difesa. Il suo Porto è bensì sicuro, ma poco comodo, e viene formato dallo scoglio detto di *San Nicolás*. La Città è molto popolata, ricca, mercantile, e ben fabbricata. Per quello, che spetta l'isterna sua polizia, basti accennare, che sin dall'anno 1487. la Repubblica si destinò alla suprema Reggenza un Nobile del Consiglio Maggiore col titolo di *Proveditor*, e due, che vengono detti *Consiglieri*, i quali uniti al *Proveditor* formano il Nobile Reg-

giureta dell'Isola tutta. Hapare il *Zacri* suoi Statuti, le sue urbane Magistrature ed il suo Consiglio formato sulla polizia di quello di *Cefalonia*. In questa Città risiede la *Camera fiscale* di tutta l'Isola, da cui ritrae la Repubblica ogg'anno circa 30000 *Zecchini*. Si contano in essa quindici Chiese di Rito Greco, e un Convento di Regolari Latini. Vi sono ancora circa 3000 Ebrei molto dediti al traffico, i quali hanno le loro Sinagoghe; e vi fa permanente una residenza il Vescovo Latino; i Greci però dipendono da un *Praposte*, che è subordinato al Vescovo de' Latini.

I Luoghi più osservabili dell'Isola dopo la Città del *Zante* sono i Villaggi di *Chiri*, *Falmer*, *Lerabid*, *Pigadeche*, *Agaid*, *Chilomen*, *Amble*, e *Scalicate*. Dipendono pure dal *Zante* le due Isole decominate *Simali*, che *Sirofadi*, o *Siraphader* *Cypernerano* furono dette dagli antichi *Siracori*; e che gli odierni Marini dicono *Sirofave*. In una di esse si rende osservabile un celebre Monastero di Monaci Greci di S. Basilio, il quale è cinta di buone Mura, e fornito di Artiglieria, che lo difende dagl' insulti de' Corsali. Si trova in esse un comodo Por-

co, ed il loro terreno è fertile di uve squisite; non oltrepassano però le miglia quattro nella totale loro circonferenza.

Il quinto Nobile Reggimento del *Francia Levante* è quello dell'Isola di *Cerge*, dagli antichi denominata *Cybera*, ed anche *Cerphyr*, e che fu consecrata alla loro Dea *Venera*. Dipendeva quest'Isola da' Greci Imperadori dopo la vicenda, che da' Persi, Spartani, Aenien, Macedoni, e Romani ebbe a soffrire nel decoro di più e più secoli, quando nella divisione del Greco Imperio fatta da' Francesi e Veneziani Alleati nel principio del XIII. Secolo toccò questa a' Veneziani, come nel Tomo IV. si disse. Raffigura *Cerge* presso a poco un quadrato bislungo, e gira in circonferenza settemila liabre, come quella del *Zante*. Un tempo era più fertile, e più deliziosa, come ce la dipingono gli antichi Scrittori. Il terreno è per lo più umido, ma vi sono ottimi pascoli, ne quali si nutrono numerosi mandri di Pecore, e di Capre di una carne molto saporita e diletta. Vi ricercano altresì a perfezione l'olio, ed il vino. Vi abbonda da per tutto il selvaggiame, e principalmente le *Torcoz*, e le quaglie. Si trova pure una specie di

ad-

adai scivariel, dalla terra de' grass si ch-
ama una certa pietra, che perquanto vie-
ne ammorso, è molto giovevole a quel-
li, che sono tormentati dal mal di fian-
chi, o dal Caduco. Due soli Porti vi
son in tutta l'Isola; l'uno, che dicesi
Porto Delfio, è situato dalla parte di
Mezzodi, ed è mai sicuro, e poco si-
curo; l'altro dalla parte di Settentrione
un poco più comodo, ma non è capace
ché di sole 50. Galee.

Nei rimati tempi queir' Isola conside-
ra le Città di *Citro*, *Carino*, e *Cedra*;
al presente la Capitale è *Croge* Città e
Fortezza situata sopra una ciurra rupi
in distanza di due miglia Italiane dal Por-
to *Delfio*. La Fortezza occupa la som-
mità del Monte, e la Città col suo Bor-
go il piedemonte dello stesso. E' cinta di
buone mura, ben fabbricata, e comode
le sue abitazioni. Si contano in *Croge*
alcune Chiese Greche, e Latine oltre il
Duomo, ch'è la principale di tutta la Citi-
tà. Per quello che riguarda l'istituzion
politica basti accennare, che alla reggenza
suprema viene spedito dalla Repubblica
un Nobile del Consiglio Maggiore, cui
si dà il titolo di *Provveditor* e di *Ca-*

arilasse. Ha pure i suoi *Statuti*, ed il suo Consiglio formato di soli Nobili, il quale gode il diritto di creare le subalterne Magistrate della Città, tra le quali la più cospicua è quella di due Consiglieri ausilianti al Veneto *Proveditor*, e che formano la di lui *Cura*. Oltre *Cerigo* meritano qualche riflesso la *Terradi Peliccioli*, in cui si veggono alcuni avanzi dell'antica Città, e gli scogli di *Cerigore*, *Tegassara*, le *Draganiere* con Porto assai comodo, *Ovo*, *Oni*, *Oni*, *Parassia*, e *Pore*; tuttolisolette, o alcuni scogli adiacenti all'Isola di *Cerigo* e dal suo Nobile Reggimento dipendenti.

Li due ultimi Nobili Reggimenti del *Veneto Levante*, e del *Proveditor Generale de Mar* dipendenti, sono quelli di *Pravara*, e di *Wastza*, de' quali ecco lapoché haet la descrizione. Furono questi aggiunti al Veneto Dominio nella *Pace di Passarowitz* del 1718, come nel Tomo decimo con maggior diffusione abbiamo narrato. La Città di *Pravara* Capo del primo ha un buon Porto nel golfo dell'*Ara nell'Epire*, e credesi con gravissimo fondamento, che questa fosse l'antica *Niripa* sudditara dell'Imperator Or-

sariano Augusto dopo la ribellione vittoriosa di Ario. Al governo di questa Città, molto decaduta dall'antica con grandezza la Repubblica costumò spedire un Nobile del suo Consiglio Maggiore col titolo di *Provveditore*.

Piazza poi, che i Latini appellarono *Anafione*, è una *Piazza* poco estesa bensì, ma considerabile; giacchè è situata dalla parte opposta del suddetto golfo dell'*Aria*, e lo domina in gran parte. Viene pure spedito dalla Repubblica al governo e custodia di questa Piazza un Nobile Veneto col titolo di *Provveditore*, e colle stesse prerogative di quello di *Prato*. Si consulti l'Opera soprammentovata di *Jacopo Grassi*, da noi inserita nel Catalogo degli Scrittori premesso al Tomo I. del nostro Saggio.

In cotai guisa condotta all'ultimo suo termine anche la *Cronografia e Topografia Veneziana*, resta da noi fedelmente adempiuto a quanto fu sin da principio promesso alla *Nobile e Civile Gioventù*, vale a dire, di dar alla medesima un saggio saggio della *Storia Civile Politica Ecclesiastica*, e della *Cronografia e Topografia degli Stati della Repubblica di Venezia*. Mi

ripos-

ripuntò abbassata felice, se verrà dal
caro Lector donato all'Opera mia col
bisogno lor aggradimento quel pregio,
che non può aver giammai per se stessa.

*Fine del Tomo Decimo ed ultima
dell'Opera.*

TAVOLA GENERALE

ALFABETICA

Delle materie più interessanti contenute
ne' Tomi XII di questo Saggio.

Il numero designa l'ordine il capo, ed il numero delle
le pagine.

A Accademici prima nella Repubblica Ligure. Tom. III. Pag. 40	
Abolizione della Questione Capitale.	III. 101
Abolizione della Questione Civile.	III. 107
Adami, suoi figli, e loro nome antico e presente. III. 101	
Adami, magistrato dell'arce, suo moglie, dote, . . .	
Adami.	VIII. 101
Adami, Collegio celebrato sopra la medicina, sua . .	
Adami, dotti, ingegni.	VIII. 107
Adami de' Venetiani della Dalmazia, e nell'anno . .	
sua fine del secolo II.	III. 101
Adami de' Venetiani nell'Arcipelago nel secolo . .	
III.	IV. 101
Adami de' Venetiani nel Levante	VII. 107
Adami, ingegni italiani in Francia, loro	
opere, ingegni	I. 101
Adami, Dittatore e Podestà, suo nome, nome e . .	
potere, suo nome.	III. 101
Adami, ingegni e persone d'una famiglia	
in nell'Arcipelago, suo di	II. 101
Adami, ingegni e persone d'una famiglia, ed in . .	
Adami.	III. 101
Adami, ingegni e persone d'una famiglia, e . . .	
Adami.	III. 101
Adami, ingegni e persone d'una famiglia, e . . .	
Adami.	III. 101
Adami, ingegni e persone d'una famiglia, e . . .	
Adami.	III. 101

<i>Armi, Breve del all' Armi, in italiano, 4.</i>	
<i>Idem, spagnuolo.</i>	VII. 127
<i>Affresco del Sigismondo del Visconti dipinto nel</i>	
<i>Giardino di Milano.</i>	II. 41
<i>Asoli, Ducato e Podestà.</i>	[VI. 212
<i>Asolo, Ducato della Dalmazia, con castelle, e pre-</i>	
<i>stato, forte e civile.</i>	III. 212
<i>Asolo, con castelle, e stato attuale in Venezia.</i>	II. 128
<i>Asolo Veneto, con prima fondazione, e progetto</i>	
<i>in Venezia.</i>	II. 112
<i>Asolo, Breve del sopra la medicina, in spi-</i>	
<i>gnolo, latino, spagnolo.</i>	VII. 128
<i>Asolo, Ducato e Venezia.</i>	II. 112
<i>Asolo, Ducato e Podestà, con stato antico, e</i>	
<i>presente, forte, e civile.</i>	II. 128
<i>Asolo, Ducato e Podestà, con stato antico, e</i>	
<i>presente, con castelle.</i>	III. 128
<i>Asolo della Dalmazia, con castelle in Venezia,</i>	
<i>e leggi che la regolano.</i>	I. 172
<i>Asolo del Contado, con castelle, forte, pre-</i>	
<i>stato.</i>	II. 112
<i>Asolo del Contado, con prima fondazione.</i>	II. 112
<i>Asolo del Contado ritrovato nel secolo XIV.</i>	V. 128
<i>Asolo del Contado ritrovato nel secolo XV.</i>	VII. 127
<i>Asolo della Dalmazia, con castelle, forte, spi-</i>	
<i>gnolo.</i>	V. 112
<i>Asolo della Dalmazia, forte, e Marittima, in</i>	
<i>spagnolo, latino, spagnolo.</i>	VI. 112
<i>Asolo, Ducato della Dalmazia, con prima</i>	
<i>fondazione.</i>	II. 112
<i>Asolo de' primi Dogi con la Regola.</i>	III. 112
<i>Asolo della Dalmazia, con progetto, forte, e Vi-</i>	
<i>ce.</i>	II. 112
<i>Asolo, Asolo del all' Armi in spagnolo, con pro-</i>	
<i>getto.</i>	VI. 112

B <i>ella, Ducato, e Podestà, con stato antico,</i>	
<i>e presente, forte e civile.</i>	II. 112
<i>Belluno, Ducato, con progetto, forte, antico.</i>	II. 112
<i>Belluno, Ducato sopra la storia, con pro-</i>	
<i>getto, forte, spagnolo.</i>	II. 112

Repubblica Toscana in Comunità, con regole, e privilegi.	VII. 118
Regione Italiana de' Toschi, con quote de' po- puli.	II. 11
1. Regione: origine e storia della sua Chiesa.	IV. 104
2. Basilica: origine e storia della sua Chiesa.	IV. 111
Basilica, Duomo e Chiesa.	II. 106
Regione, Duomo e Chiesa.	II. 112
3. Chiesa: origine e storia della sua Chiesa.	IV. 113
4. Chiesa: origine e storia della sua Chiesa.	IV. 114
5. Chiesa: origine e storia del suo Monastero.	V. 12
Regione Italiana, e Toscana, con quote delle provincie, con note.	III. 117
Regione Italiana, con quote generali.	III. 8
Regione Toscana, e Toscana, con quote delle provincie, con note.	III. 8
Regione in potere de' Veneziani.	VII. 5
Regione, Provincia alla Toscana, con regole, di- stretti, agenzie.	VII. 113
Regione, Provincia, Provincia sopra il medesimo, con regole, distretti, agenzie.	VII. 113
Regione, Provincia, Provincia sopra gli stessi, con regole, distretti, agenzie.	VII. 113
Regione Italiana, con quote generali.	II. 104
Regione, Regione e Toscana, con quote delle e provincie, con note.	II. 111
Regione in potere de' Veneziani.	VII. 11
Regione Italiana, con quote delle Repubbliche, con quote, e quote attuali.	V. 111
Regione, de' Toschi: con quote delle regole, distretti, agenzie.	VII. 113
1. Regione: origine, e storia della sua Chiesa.	IV. 111
2. Regione: origine del suo Monastero.	V. 8
Regione Italiana, con quote, note, agenzie.	II. 11
Regione Italiana, e Toscana.	II. 112
Regione, Colonia e Provincia: sopra la medesima, regole, distretti, agenzie.	V. 113
Regione, il Collegio alla Regione Italiana: Collegio co- lonie delle Appellazioni.	V. 113
1. Regione e Colonia, con Monastero della Chiesa: di.	V. 11
2. Regione: origine e storia della sua Chiesa.	IV. 112

Castello Isola, anglicano de' Francesi,	FF. 148
Tronca Colonna in detto Isola,	FF. 148
Il castello, Vedi Castellone.	
Castello d'Isola contro i Genovesi.	FF. 113
Castello, parato d'oro di Castello, ora argenteo, per grati, trionfi, e gioielli.	F. 131
Castello, Dattone e Pedemonte.	III. 218
Castello Regolare di 1242' Anzide di Vercelli, loro Monastero in Vercelli.	VII. 11
Castello di San Giorgio in Aiga, loro Monastero, Id.	VIII. 18
Castello Regolare di s. Spirito,	VIII. 18
s. Carlo, origine e storia della sua Chiesa.	FF. 218
Castello, Dattone e Quercia.	II. 109
Castello del Belvedere, loro monastero, stato della re, e presente.	III. 12
Castello, Dattone e Vercelli.	II. 218
Capo d'Isola Dattone e Pedemonte, ora stato re- cto, e presente, stato e della.	III. 118
Capo d'Isola, ora stato dattone.	VI. 118
Cappella loro Dattone in Vercelli, ora stato.	II. 218
Cappella monastero in Vercelli loro Dattone.	II. 218
Castello, origine e storia della sua Chiesa Vercelli, e ora stato di s. Spirito 1242.	IV. 218
Sta stato dall'anno 1242 al 1242.	IV. 218
Sta stato dal 1242 al 1242.	VII. 218
Sta stato dal 1242 all'anno 1242.	II. 218
Castello Dattone e Pedemonte, ora stato stato e presente.	II. 218
Castello VIII Re di Francia, ora stato stato e Vercelli dattone.	II. 218
Castello VIII Re di Francia, ora stato stato e Vercelli dattone.	VII. 218
Castello Dattone, ora stato stato, e presente.	III. 218
Castello, loro Monastero de' Francesi, stato del suo Monastero in Vercelli.	I. 218
Castello Regolare, loro Monastero in Vercelli.	II. 218
Cappella Dattone e Quercia.	II. 109
Castello, loro stato in Vercelli.	VI. 118
Idem loro stato.	VI. 118
Castello anglicano de' Francesi.	VII. 11
s. Carlo, origine e storia della sua Chiesa.	FF. 218

Clementi Masari, loro Monastero in Firenze .	VII.	118
Clementi Masari, loro Monastero di San Côme.		
San in Firenze .	X.	181
Clementi Dieroni e Polidoro, un loro orologio e pendolo .	XL	208
Clementina Venera accordata per grazia , Leggi, che la regolano .	L.	110
Clementina Venera Orphanotrofo, una precezione .	L.	108
Clementi Veneri, loro Chiesa Medicea .	II.	101
Clementi Veneri, Dieroni e Polidoro, un loro orologio e pendolo .	XL.	208
Clementi Dieroni e Polidoro, un loro orologio e pendolo .	XL.	208
Clementi Dieroni, un loro orologio e pendolo .	XL.	208
Clementi Dieroni, orologio e pendolo del suo Monastero .	V.	10
Clementi, guerra d'armi di Clemente de' Medici, nel regno, precezione, orologio .	VI.	105
Clementi, Chiesa Venerale di Medicea tral- lato e Clementi, e un orologio del suo orologio di 1114 .	VI.	105
Clementi della sua orologia dell'anno 1114 .		
Clementi della sua orologia del 1114 .	VII.	110
Clementi della sua orologia del 1114 .	L.	110
Clementi Dieroni e Polidoro, un loro orologio e pendolo, orologio e pendolo .	XL.	208
Clementi Dieroni e Polidoro .	XL.	208
Clementi Dieroni, Dieroni, e Clementi .	XL.	208
Clementi Dieroni, Dieroni, e Clementi .	XL.	208
Clementi Dieroni e Clementi, un loro orologio e pendolo .	XL.	208
Clementi Dieroni, orologio, e pendolo del suo Monastero .	X.	118
Clementi Dieroni, un loro orologio e pendolo .	XL.	208
Clementi VII. Papa, una orologia del suo orologio di e orologia della bocca di Clementi, e Clementi .	X.	118
Clementi Venerale, una orologia .	XL.	208
Clementi Dieroni in Firenze, loro orologio, e pendolo .	L.	110
Clementi Dieroni, loro orologio .	XL.	208
Clementi Dieroni de' suoi orologi 11 e 12 .	XL.	208
Clementi de' suoi, un loro orologio .	XL.	208
Clementi de' suoi, e di 11 loro orologio, orologia .	XL.	208
Clementi di loro nel regno 1114 .	V.	10

G E N E R A L E. § 13

Collegio di Ley di nuovo istituito.	VI. 116
Collegio, San Collegio.	VI. 101
Collegio istituito da' Ley nel secolo XVI.	VIII. 187
Collegio de' LL. de' Indiferente, e d'arte.	VIII. 108
Collegio de' LL. Ley del Corpo del Reame, con giur. civili, e canonici.	VIII. 129
Collegio de' LL. con religio, e d'arte.	VIII. 111
Collegio della Nova Congregazione del Clero Tera. dale, con religio, e d'arte. Castellano.	IX. 407
Consigli del Tribunale Reale.	IX. 59
Consejo, Elrecho spagnolo, e Polencia, con in quere e pancia.	IX. 513
Consiglio de' Vostri, con religio, e d'arte.	IX. 418
Consiglio, e d'arte, e d'arte, che lo reggono.	IX. 418
Consiglio, con nome antico.	IX. 101
Consiglio de' Vostri del Tribunale.	IX. 111
con secolo II e L.	IX. 101
con secolo III, XII, e XIII.	IX. 101
con secolo XIV.	VI. 107
con secolo XV.	VII. 100
con secolo XVI.	IX. 111
dal 1701 al 1710.	IX. 101
Consiglio: Diposto al consiglio, con religio, d'arte.	IX. 111
Consiglio Reale solo, e d'arte del Padre. d'arte.	IX. 101
Consiglio Tera, d'arte d'arte, con nome di Reale.	IX. 101
Consiglio Tera con secolo II e L.	IX. 101
Consiglio Tera d'arte.	VI. 107
Consiglio civile dell'Isola del Diposto con secolo II e L.	IX. 101
Consiglio civile del Tera d'arte.	IX. 101
Consiglio del Tera d'arte con Regno de' d'arte. d'arte, e d'arte d'arte.	IX. 101
Consiglio d'arte e d'arte, con nome antico e pancia.	IX. 101
Consiglio de' Vostri de' LL. Indiferente.	IX. 101
Consiglio civile, con LL. Indiferente, Polencia, d'arte, e d'arte d'arte, e d'arte la loro d'arte, e d'arte d'arte d'arte d'arte d'arte la d'arte, e d'arte d'arte.	IX. 101

Coaglio di Bernarda Tiepolo, un grande can- do, si conserva il candel, ed altri.	V. 102
Coaglio di Maria Beccaria.	V. 103
Coaglio di Maria Luisa Daga.	V. 104
Coaglio di R. Pietro di Giovanni Daga d'Orsini, e di R. Adolfo della Casa Marchese di Sals- ma contro la Repubblica di Venezia, con ac- quis, ed altri libelli.	R. 66
Coaglio del Ciro Vincenzo Todi College, Contestazione Lettere di direzione Salsma in Vene- zia dall'anno 1711 al 1716.	R. 56
idem dal 1716 al 1720.	VIII. 48
idem dal 1720 al 1724.	R. 101
Coaglio de' Veneziani dal 1711 al 1716.	VI. 116
Costa in parte de' Veneziani.	VI. 116
Costa analizzata in parte de' Turchi.	R. 100
Costa Sals, un cane antico, e giovane, con co- sta.	VII 176
Corpo Sals, edifica a costa di detto Monastero.	VIII. 48
Corpo della Repubblica Sals, con acquis, idem, libelli.	IV. 81
Coaglio Salsma e Viscia.	VI. 100
Coaglio, con acquis, e protopolo.	II. 176
Coaglio Salsma con costo antico, e Salsma de' soggetti con la compagnia.	II. 144
Coaglio de' T. con costo antico, ed altri, libe- lli.	II. 144
Coaglio del Frezzi. Todi Salsma,	
Coaglio de' Salsma e Daga, con acquis.	III. 107
Coaglio Salsma, un primo libello, in ac- quis formato di cost Salsma.	III. 176
con polica nel secolo XII.	IV. 8
con polica nel secolo XIV.	V. 144
con polica nel secolo XV.	VI. 107
con polica nel secolo XVI.	VIII. 128
in parte dall'anno 1716 al 1720.	II. 101
Coaglio Salsma de' Daga, e de' Veneziani Sigs.	
idem, con prima Salsma.	III. 107
con polica nel secolo XII.	IV. 8
con polica nel secolo XIV.	V. 144
con polica nel secolo XV.	VI. 107
in parte dall'anno 1716 al 1720.	II. 101

Cato

Consiglio Tribunitio, una polizia.	III. 109
Consiglio di E e un primo presidente.	V. 181
Consiglio de' E e una Dama.	V. 172
con alcune del secolo XV.	VI. 108
altre con alcune del secolo XVI.	VIII. 101
Consiglio mercantile, loro Spesso.	II. 181
Consiglio mercantile, loro parte, e alcune.	II. 101
Consiglio Reale, mandati a reggere la Tassa Re- pubblica, si chiama il Consiglio di detto Reale.	III. 12
Consiglio, istruzione del Magistero de' Consoli de' Spesso, una polizia, degli, spesso.	IV. 70
Consiglio nazionale nella Piazza mercantile del' Aia, Aia, del Spesso, per istruzione.	VI. 118
Consiglio pubblico, per istruzione, e alcune.	I. 100
Consiglio e Consolato, polizia, e alcune del loro Mancato.	VIII. 10
Costi, istruzione della Magistero sopra Costi, detti, ed istruzione della stessa.	VI. 112
Costantinopoli consolare de' Turchi, e Reale.	.
altre.	IV. 10
Costantinopoli detta delle spesse Turchie.	IV. 10
Costantinopoli mercantile del Reale Magistero II.	VII. 112
Costi in parte de' Turchi.	VII. 100
Costi in parte de' Turchi.	II. 4
Cremata Reale, una grande polizia.	II. 170
Creta Dittone e polenta, una parte della e parte, una parte.	II. 170
a. Cretense della Parte degli, polizia, e parte del Mancato degli Agente.	II. 181
a. Creta, polizia e parte della sua Creta.	IV. 181
a. Creta, polizia e parte del suo Mancato.	V. 17
a. Creta della Cretense, polizia e parte di detto Mancato.	V. 10
Crivellendi, loro Mancato la Tassa.	V. 10
Croazia I per la consola di Tassa loro, e per II, che si chiama i Turchi.	III. 110
Croazia II.	III. 182
Croazia III.	III. 170
Croazia Iste, una parte unica e parte, detto e della.	III. 100
Croazia I Telli Lepore.	II. 1

altri de' Barioni e Regolatori delle monete.	
Alta.	VIII. 116
Andea (P) di Navarra e Re di Francia parente.	
e fratello de' Veneziani, lor amico.	II. 4
Aspetti Maggiore della città Venetiana.	I. 3
Aquila, e de' Gualti Aquila, sua Capotea Teana.	
Alte, e sua storia che all'anno 1700.	IV. 218
sua corrispondenza da al 1701.	IV. 219
Sua corrispondenza co' Veneziani XIV. e XV. sua apparenza.	VII. 111
Aschero, Italia, origine della sua Capotea Teana.	
Alte, sua storia che all'anno 1700.	IV. 219
sua corrispondenza da al 1701.	IV. 219
sua corrispondenza co' Veneziani XIV. e XV. sua apparenza.	VII. 111
Asola, Tre suoi castelli all'Esola, lor origine.	
Alte, storia, apparenza.	VIII. 183
At. Romagna e Ferrara: origine, e storia della sua Chiesa.	IV. 113
Avandolati, origine, storia, apparenza di detta Chiesa.	IV. 114
Avandolati della Dalmaziana del Senato, lor origine, storia, apparenza.	II. 401
Avi Dalmati e Padovani, sua storia antica e presente, storia e storia.	II. 217
Avvenimenti storici del Dominio Veneto.	II. 218
A. Balzano: origine e storia della sua Chiesa.	IV. 111
A. Balzano: origine e storia della sua Chiesa.	IV. 219
Avvenimenti de' Romani Titoli di Padova, Cattedrale.	
avvenimenti, e paesi, che s'abitano il Venetiano.	IV. 219

F accia la posta per Venetiani.	II. 41
Famiglia Nobile Veneta, lor storia origine, e storia di discendenza, e discendenza.	II. 219
Famiglia Tiboldi, lor storia.	II. 111
Famiglia apparenza nella guerra di Chioggia, lor storia.	II. 111
Famiglia Nobile apparenza dal 1700 all'anno 1701.	II. 111
Famiglia antica e discendenza apparenza alla Veneta Nobile, lor storia.	II. 111

1. Giuseppe dell'Isola, con Chien. IV. 129
2. Giuseppe di Maio: origini e storia della sua
Cassa. Firenze. IV. 129
3. Giulio: origini, e storia del suo Monastero. VII. 12
4. Giuseppe la Borgia, origini e storia della sua
Cassa. IV. 113
5. Giuseppe Maggiore, origini e storia del suo
Monastero. IV. 11
6. Giuseppe in Alta, origini e storia del suo Monastero.
VII. 11
7. Giuseppe del Gesù, origini, e storia della sua
Cassa. II. 110
8. Giuseppe Maggiore Isola, con nome anche a pro-
prio. II. 10
9. Giuseppe in Cina, origini, e storia della sua Cassa. IX. 108
10. Giovanni Camerlengo, origini, e storia della
sua Cassa. — 10. 107
11. Giovanni Calceolari, origini, e storia della sua
Cassa. IV. 107
12. Giovanni Cavallari, origini e storia della sua
Cassa. IV. 103
13. Giovanni e Paolo Martini, origini della loro Cassa.
II. 10
14. Giovanni Lazzari, con Monastero. II. 100
15. Giuliano, origini e storia del suo Monastero. VII. 10
16. Giuliano, origini e storia della sua Cassa. IV. 100
- Giuseppe Antonio Lazzari, con storia appunto gli anni
e suoi fratelli. II. 107
- Giuliana Vocher, con la Provincia di sua, con
origini, storia, e storia. VII. 103
- Giuliano Agnoli e Marri, con Monastero, storia.
IX. 10
17. Giuliana, storia della sua Cassa. IV. 100
- Giuliana Monaci della sua Cassa, con origini.
II. 10
18. Giuliana, origini, e storia del suo Monastero in
Firenze. VII. 10
19. Giuseppe, origini e storia del suo Monastero. II. 100
- Giuliana, sua cronologia di questa cassa. II. 100
- Giuliana Isola, con nome a Firenze, con storia
sua, e present. II. 10
- Giuliana, Origini e storia. II. 103

1. *Laguna*: *Ducato e Podestaria*, con stato so-
vrano e governo. XL 384
2. *Lago*: *origini*, e storia della sua Chiesa. IV. 384
3. *Lago*: *origini*, e storia della sua Chiesa. IV. 384
4. *Lago*: *origini*, e storia del suo Monastero. VII. 47
Lunghe *le* *isole* in *veneta* dell' anno del 1714. V. 14
Lunghe *le* *isole* nel 1714. VII. 48
Lunghe *le* *isole* nel 1714. X. 215.

- M**
Madama, *Ducato e Reggimento*, con stato
sovrano e governo. XL 384
2. *Madama*, *Madama*, *origini*, e storia della sua
Chiesa. IV. 384
3. *Madama*, *Madama*, *origini*, e storia
del suo Monastero. VII. 47
Madama *de* *Madama*, *lor* *Madama*, *Madama*, e *origi-*
nale. XL 384
Madama *de* *Madama* con *Madama*, e *Madama* *de* *Madama*.
con *Madama*. IV. 384
Madama *de* *Madama* *de* *Madama* in *Madama*. XL 384
Madama, *Ducato e* *Quinto*. XL 384
Madama, *Ducato e* *Quinto*. XL 384
Madama, *origini* della sua Chiesa. *Madama*.
e sua storia del 1714. IV. 384
Madama, *Ducato e* *Podestaria*, con stato sovrano,
e governo. IV. 384
Madama, *Ducato e* *Quinto*. XL 384
Madama *de* *Madama* del 1714. XL 384
Madama, *Ducato e* *Podestaria*, con stato sovrano e
governo. XL 384
Madama *de* *Madama*, con *Madama* in *Madama*. XL 384
2. *Madama*: *origini* e storia della sua Chiesa. *Madama*.
con. IV. 384
Madama, *Madama*, con *origini*, *Madama*, *Madama*. IV. 384
3. *Madama*: *origini* e storia della sua Chiesa. IV. 384
4. *Madama* *Madama*, *origini*, e storia della sua Chiesa.
con. IV. 384
5. *Madama* *Madama*, *origini* e storia della sua Chiesa. IV. 384
6. *Madama* della Chiesa, *origini* e storia della sua
Chiesa, e *Madama*. V. 14
7. *Madama*.

Moscone, Chiesa Spù sopra la medesima, loro sculpt. d'arti, ispiranti.	VIII. 421
Mosconio, Viceré, loro sculpt. d'arti, in- spanti.	IX. 47
Mosco, Duomo e Polveriera, sua state nella piazza.	XX. 113
Moscone, e Mare Grand, loro sculpt. valore, vino.	IX. 4
o. Mollato Isola, sua state nella, e povera.	IX. 13
Mollato da Mare, Collegio e Monumento sopra la state, loro sculpt. d'arti, ispiranti.	VIII. 48
Molise, Duomo e Vicaria.	IX. 107
Molise nel Regno Veneto, loro sculpt.	IX. 104
Molise, Duomo alla medesima, loro sculpt. d'arti, ispiranti.	IX. 107
Molise: gli uffici di pubblica Molise in To- scana, loro medesima, e leggi che la reggono. I. 109	
Molise, Duomo, loro Monumento di S. Spirito.	IX. 104
Molise, Duomo e Vicaria.	IX. 104
Molise, Magistrate del Molise, sua sculpt. d'arti, ispiranti.	IX. 44
o. Molise, sculpt. e state della e S. Chiara.	IX. 104
Moscone, Duomo sopra la m. stato, sua sculpt. d'arti, ispiranti.	VIII. 104
Moscone Venetiana, sua piazza di.	IX. 47
Moscone Venetiana, sua sculpt. in st. reale.	IX. 17
Moscone di stato grande, in stato venetiana nella Torre Venetiana.	IX. 44
Moscone, sua piazza state in Venetiana.	IX. 47
Moscone, Duomo e Polveriera, sua state nella e piazza.	IX. 113
Moscone Fri-Venezia di Napoli la piazza de' Venet- iani.	VII. 113
Moscone, Duomo e Polveriera.	IX. 113
Moscone, Duomo, Duomo, e Monumento in Toros, Polveriera sopra gli stati, loro sculpt. d'arti, ispiranti.	VIII. 104
Moscone di Stato nella Torre Clia, loro state pol- vere, e pubblica state de' medesimo.	IX. 104
Moscone di Toros, Duomo, e Vicaria.	IX. 104
Moscone, Duomo di Moscone nella Venetiana Regiment.	IX. 104
Toros, IX.	IX.

Montagna, Diercke, e Polenzia, sui suoi and. e ritorno.	XL 102
Montebello, Diercke, e Vischi.	XL 103
Montebello, Diercke e Quindia.	XL 114
Montebello (Mugena, Diercke e Vischi).	XL 124
Mugena. Vedi Vischi.	
Murano, Diercke e Polenzia, sui suoi and. e ritorno.	XL 127
Murano, Diercke e Vischi.	XL 128
Murco, scoppi del Vesuvio in detta Parnola.	IV. 128
Murco conquistato de' Francesi nella guerra con- tra i Turchi dal 1797 al 1798.	E. 129
Murco, profilo de' suoi and.	E. 130
Murco, Diercke e Polenzia, sui suoi and. e ritorno.	XL 131
Murco, Diercke e Polenzia, sui suoi and. e ritorno.	XL 132
Murco, Diercke e Polenzia, sui suoi and. e ritorno.	XL 133
Murco, sui suoi and in Venezia, e parte de' suoi and per la medesima.	E. 134

Napoli, prima de' Francesi con il Re di Na- poli.	VI. 140
Napoli, Diercke e Quindia.	XL 141
Napoli, sui suoi and, e progetto primo Vesuvio, E. 142	
Napoli, il Duca di Murco (Vedi de' Francesi nel la sua conquista al Duca di Murco).	E. 143
Napoli de' Francesi nella campagna rivoluzionaria d'Italia dal 1797 al 1798.	IX 144
Napoli de' Francesi nell'epoca prima per la conquista alla Monarchia di Spagna dall' an- no 1797 al 1798.	E. 145
Napoli della Repubblica nella guerra del 1798 per la conquista al Duca di Murco.	E. 146
Napoli della Repubblica nella guerra del 1798, per il Duca di Murco, l'Arcadia, e l'Arcadia.	E. 147
Napoli, profilo e parte della sua Chiesa.	IX. 148
Napoli del Lago, origine e parte del suo andamento.	E. 149

Macle, Dicesse e Polveraria, con uno scudo, e piovra.	III. 176
Milizia Veneta, sede antica della Legge, che la regolate.	I. 118
Milizia Veneta, prima aggregazione alla medesima, sotto Guerra de' Chioggi.	V. 117
Milizia Veneta, seconda e terza aggregazione alla medesima negli anni 1797, e 1815.	III. 107
Mogera, Dicesse e Vicaria.	II. 104
Mora, Dicesse e Raggiamento, con uno scudo, e piovra.	III. 107
Mosè di Venezia, loro numero, Collegio, e Legge, che la regolate.	I. 107
Mosè Dicesse, loro numero.	II. 104
Mosè del Magistero.	II. 104
Mura, Signori di Mura al Crivello, lor origine, stato, e titoli.	III. 10
Mura, Signori di Mura al Crivello, lor origine, stato, e titoli.	VIII. 101
Naviglio, Dicesse e Raggiamento, con uno scudo, e piovra.	III. 106

O ccaso, Dicesse e Podestato, con uno scudo, e piovra.	III. 101
Officina alla Camera degli Imprevisti, lor origine, stato, e titoli.	III. 104
Ogle, Parrocchia sopra Ogli, lor origine, stato, e titoli.	VIII. 106
Ognissanti, origine, e storia di detta Chiesa.	IV. 107
Ognissanti, origine, e storia di detta Monastero.	VIII. 107
Ognissanti Monastero, loro numero di S. Rocco.	VIII. 107
Ognissanti, Sede Vescovile.	
Onore di Venezia, con scudo in Venezia.	I. 104
Ordine di Antonio Giustiniani Veneta Legge all' Imperatore Massimiliano d'Austria, data e regolate.	I. 107
Ordine Veneta nell' ordine del primo Regio.	II. 107
Ordine, Dicesse e Vicaria.	II. 107
Ord e Monastero, Regole degli Ord e Monastero, loro origine, stato, e titoli.	VIII. 117
Ord ed Agente in Roma, Parrocchia sopra gli scudi, lor origine, stato, e titoli.	III. 101

Adige, Disegno e Vista.	VI. 49
Canale, famiglia Canale eccetto le proprietà del Vostro Signore.	III. 269
Grati Mori, Disegno e Quadro.	II. 117
Isola Minori, origine, valore, nome.	II. 46
Capitoli, Magliano sopra i modesti, con espres- sion, d'anni, spendere.	VIII. 112
Capitoli relativi in Venezia dal 1521 all'anno 1590. I.	19
dal 1590 al 1700.	VIII. 28
dal 1700 al 1750.	I. 111
Capitoli di S. Giovanni di Dio, loro Ministero di S. Servo.	I. 116
Cassa Teat. Teat. Choro.	
Compraventa sopra S. Maria di Fogo.	III. 144
Comoro in parte de' Teatini.	VII. 208

P ace, Chiesa Anziani alla Pace, loro origine, danno, spendere.	IV. 15
Palazzo in parte de' Veneziani.	VII. 28
Palazzo perduto de' Teatini, e poi comprato.	II. 104
Palazzo, Disegno e Veduta, con altre vedute, e piante, con scala.	II. 112
Palazzina Teatiale, con proprietà in generale.	II. 127
Papa Isidoro, con altre notizie e primato.	VII. 222
Palma Teatina, con prima Veduta.	I. 6
Palma, Disegno e Veduta, con disavanzo.	III. 179
Palazzina, Disegno e Quadro.	II. 208
a. Paolo: origine e nome della sua Chiesa.	IV. 158
a. Petrus: origine, e nome della sua Chiesa.	IV. 176
Pedana, Disegno e Veduta, con altre vedute, e piante.	VII. 148
Pedana, Dato di Piazza d'Armi de' Teatini nella compraventa col Papa Urban VIII pel Ponte di Canale.	[VII. 277
Pedana, con Disegno, e nome d'Armi, e d'Armi.	III. 175
a. Petrus: origine e nome della sua Chiesa.	IV. 176
Pedana d' Aquilone deliziosa de' Teatini.	VI. 11
Pedana di Venezia, con nome dell'anno 1590 al 1700.	I. 118
Pedana Isidoro, con altre vedute, e piante.	II. 11
Pedana, Disegno e Veduta, con altre vedute, e piante.	II. 111

Quilassei, Diamanti e Quilati.	VI. 114
R Radiale Armonico, religione, e storia della sua Chiesa.	VI. 117
Ragioner pubblico, dei religiosi, ecclesiastici, Religione, Leggi, che lo regolano.	I. 117
Ragioner del Magistral di Venezia.	VI. 118
Ragioni Teologiche e Morali, religione, di Dio, ispirazione di di questi uffici.	V. 119
Ragioner, Collegio sopra le matematiche, sua storia, insegnamento, e ragguaglio.	VI. 120
Ragione, Ragione e Ragione, sua storia, religione, e potenza.	VI. 121
Ragione, compendio del corso dell' storia del Vero.	VI. 122
Ragione in parte del Vero.	VI. 123
Ragione, Vero da Vero e da Dio, religione, e storia sua, loro natura, e Leggi sopra il mondo.	VI. 124
Ragione Civile in Venezia.	VI. 125
Ragione lungo matematiche alla Chiesa di Venezia, loro natura, e insegnamento dal 1701 al 1702. V. 126	VI. 126
storia dal 1702 al 1703.	VI. 127
storia dal 1703 al 1704.	VI. 128
Ragione pubblica della Repubblica, loro natura, religione, e storia, dei quali principii.	VI. 129
Ragione sopra alla Chiesa di Venezia.	VI. 130
Ragione pubblica, e Civile, loro religione, di Dio, ispirazione.	VI. 131
Ragione, e Ragione alla religione, dei religiosi, di Dio, ispirazione.	VI. 132
Ragione e Ragione alla religione della storia.	VI. 133
Ragione, storia di Venezia nella Religione.	VI. 134
Ragione, Diamanti e Quilati.	VI. 135
Ragione del Corso Vero in Chiesa, sua religione, e storia, insegnamento.	VI. 136
Ragione della Religione di Venezia, loro natura, di Dio, ispirazione.	VI. 137
Ragione in parte del Vero.	VI. 138
Ragione e Ragione, religione, e storia del loro insegnamento.	VI. 139

Romagnolo, la Battaglia Vincita sopra questo Stato in Roma, contro il Duca Valentino.	Il. 38
Romagnolo, Lettere in Verso.	V. 14
Romano, Giovanni e Quirico.	Il. 115
Romano, Disegno e Deduzione, con note antiche, e moderne, nel Lazio.	Il. 112
Romano, Dittico e Pedana, con note antiche, e moderne.	Il. 116

Sacchetti Romani, loro Memorie in Verso.	V. 18
Sala, Disegno e Pedana, con note antiche, e moderne.	Il. 116
Sala, Magliocco sopra il mulo, con disegno, disegno, e pedana.	V. 18
Sala, la Battaglia di Sala, Trattato segreto, con note antiche e moderne, verso e prosa.	Il. 116
S. Salvadore, disegno e nota della sua Chiesa.	V. 117
S. Salvatore, disegno e nota del suo Monastero.	Il. 117
S. Salvatore in Terra, con note antiche e moderne.	Il. 116
S. Salvatore, disegno e nota della sua Chiesa.	V. 116
Sampietro, Disegno e Verso.	Il. 117
Santi, Magliocco alla Santa, con disegno, disegno, e, e pedana.	Il. 117
Santi, Disegno, di Trattato, ed agli Santi, loro memorie, lettere, e prolegomeni.	Il. 117
Santi, Disegno, alla Battaglia, alla Deduzione, loro pedana, e disegni segreti.	Il. 116
Santi, Disegno, la Battaglia Nova, loro disegno, dis- egno, e pedana.	Il. 116
Santi, Disegno in Roma, loro disegno, dis- egno, e pedana.	Il. 116
Santi, Disegno di Roma, loro disegno, dis- egno.	Il. 116
Santi, Disegno e Verso.	Il. 116
Santi in Roma, loro note antiche.	Il. 116
Santi più antichi della città della Repubblica di Venezia, e loro note.	Il. 116
Santi d'Argento, con disegno, verso, verso.	Il. 116
Santi d'oro, e Maria Santa, loro disegno, verso, e verso.	Il. 116
Santi pubblici, e private in Venezia per l'anno	Il. 116

G E N E R A L E. 337

Insolita della Gioventù nelle sfigure, la sua chiave, peggiora, e common.	L. 186
Insolita Grande di Dorsione, un'insolita, e Pura. veduto sopra la sua chiave.	IX. 186
Insolita: sfigura, e chiave del suo Monastero.	VII. 19
Insolita, Dorsione e Rappresenta, una sola sfigura e peggiora.	XL. 112
Insolita: sfigura, e chiave del suo Monastero.	V. 12
Insolita, loro numero, insolita, e peggiora.	IX. 120
Insolita, una sola sfigura.	IX. 171
Insolita, Dorsione Dorsione insolita, e peggiora chiave.	IX. 7
Insolita, una sola sfigura del suo IX.	V. 186
una sola sfigura del suo IX.	VI. 186
la sua sfigura del suo IX.	VII. 186
la sua sfigura del suo al suo.	IX. 186
Insolita, il suo Dorsione, sfigura, e chiave del suo Monastero.	IX. 186
Insolita, Dorsione e Pura.	IX. 186
Insolita del Consiglio Maggiore, Dorsione, IX.	
e peggiora, e sfigura la sua sola sfigura.	V. 186
Insolita, Dorsione e Rappresenta, una sola sfigura e peggiora.	IX. 186
Insolita di Maria, loro numero la sua.	VII. 186
Insolita di Maria, loro Monastero nell'isola della Giuliana.	VII. 7
Insolita, loro sua Sfigura, sfigura, e chiave del suo Monastero.	V. 186
Insolita Maria, una sfigura, sfigura, sfigura.	IX. 186
Insolita, il suo Capo de' suoi, loro Dorsione, sfigura, peggiora.	V. 186
Insolita Consol. Dorsione sfigura, una sola sfigura e peggiora, loro le sfigura.	IX. 186
Insolita: sfigura e chiave della sua Chiesa.	IX. 186
Insolita di Dorsione, una sola sfigura, una sola sfigura sfigura nell'isola.	IX. 186
Insolita: sfigura e chiave della sua Chiesa.	IX. 186
Insolita Pura, sfigura, e chiave della sua Chiesa.	IX. 186
Insolita e Giulia, loro Chiesa la sua.	IX. 186
Insolita insolita della sua Chiesa, la sfigura.	IX. 186

Tirigi, Disegno e Polimela, con istradelle, 2 pavimenti, una scala.	III. 14
Tropea, Disegno, con progetto in grande.	III. 15
Turco, Disegno in Torino, con pavimenti, uno mediano.	II. 116
Turco, in origine, e prima quadratura del Vano, con tutto il mediano.	VI. 117
Turco, senza quadratura del Vano, con tutto il mediano.	VII. 118
Turco, quadratura senza del Vano, con tutto il mediano.	VIII. 119
Turco, con tutto piano dell'Arco, con tutto il mediano.	IX. 120
Turco, con tutto piano dell'Arco, con tutto il mediano.	X. 121
U rbino: Disegno e scala della sua Chiesa, 19.	171
Urbino, Disegno e Polimela, con tutto piano e pavimenti, una scala.	III. 172
Urbino, Disegno sopra gli Urbini, con origine, di tutto, l'ipotesi.	VI. 173
Urbino degli Urbini di pubblica utilità in Torino, con tutto il mediano.	II. 174
Urbino, Disegno e Polimela, con tutto piano e pavimenti.	III. 175
Urbino, Disegno, con tutto piano in Torino.	VIII. 176
Urbino, Disegno, con tutto piano, e quadratura del Vano, con tutto il mediano.	IX. 177
Urbino, senza quadratura senza il mediano.	IX. 178
Urbino, senza quadratura del Vano, con tutto il mediano.	X. 179
Urbino, Disegno e Polimela.	XI. 180
Urbino, Disegno e Polimela.	II. 181
Urbino, Disegno e Polimela.	III. 182
Urbino e Bosco di Marino, progetto alla scala, con origine, tutto, ipotesi.	II. 183
Urbino Polimela, Disegno e Polimela.	III. 184
Urbino Polimela, Disegno e Polimela.	IV. 185
Urbino Polimela, Disegno e Polimela.	V. 186
Urbino Polimela, Disegno e Polimela.	VI. 187
Urbino Polimela, con tutto piano e quadratura, tutto e scala.	III. 188
Urbino Polimela, con tutto piano e quadratura, tutto e scala.	IV. 189
Urbino, Disegno e Polimela, con tutto piano, e pavimenti.	III. 190

Vietname, questo de' quali Regni, con la Repubblica de' di Yunnan.	VIL. 27
Voglia India, nel capo sudan, e presente.	XL. 248
Vonola accendata e bruciata sotto il Vilius.	XL. 117
Vuana, una nave d'Europa dell' America Guay,	
del Regno Langkassien.	VIL. 114
Vuana Alina, de' Luoghi come i Langkassien.	VIL. 114
Vuana sempre Capite.	IX. 272
Vuana, una diceria, e una nave forte antica e presente.	XL. 27
Vuana Nuova, una religione, valore, stile.	II. 10
Vuana in parte de' Vuana.	VIL. 11
Vuana, diceria e diceria, una nave antica, e presente, per vuana.	XL. 272
Vuana Nuova, una diceria in parte.	XL. 272
Vuana del Vuana Capite.	XL. 104
Vuana di Napoli nel Regno il commercio del Vu- na.	XL. 272
Vuana in parte de' Vuana.	VIL. 11
Vuana, diceria e diceria, una nave antica e presente, una nave.	XL. 272
Vuana Nuova una diceria in parte.	XL. 272
Vuana Nuova, diceria e Vuana.	XL. 272
Vuana, diceria del Vuana, nel capo de' Vu- na.	VIL. 11
Vuana di Milano in parte de' Vuana.	VIL. 114
in Vuana e diceria, religione, e stile della Vu- na.	IX. 272
in Vuana e diceria, e stile della Vuana.	IX. 272
Vuana antica de' Vuana come in Vuana di Vuana Nuova diceria, e diceria.	XL. 272
Vuana, diceria e diceria, una nave anti- ca e presente.	XL. 272

Z Zaccaria: religione e stile del suo Monastero.	V. 3
z. Zaccaria: religione e stile del suo Monastero.	IX. 272
Zaccaria, una nave antica, e presente.	XL. 272
Zaccaria, diceria e diceria una diceria, una religione e diceria.	XL. 272
Zaccaria, una nave antica.	XL. 272
Zaccaria diceria de' Vuana.	VIL. 27

Laio, Elezioni e Raggiamento, con note varie e proteste.	VIII. 445
Lettera Venedig, con Nota ed Indipendenza alla gleia, e ad Eugenio.	II. 12
Lettera, rappresentazione di due Euclee in Firenze.	III. 262
Lettera, Rappresentazione in Roma, con elegia, e epigrammi.	VIII. 171
Lettera, Rappresentazione in Roma, con elegia, e epigrammi.	VIII. 180
Lettera, rappresentazione del Depulito in Roma.	IX. 101
Lettera, Proclamazione alla Fede in Roma, con elegia, e epigrammi.	IX. 171
Lettera d'addio, con elegia, e epigrammi.	IX. 11
Lettera d'addio, con elegia, e epigrammi, e note.	IX. 11
Lettera, Fuga di Luigi Ego, progetto di risposta in stile nuovo del Governo e Costituzione. p. 11.	IV. 127
Lettera del Cardinale del S., con elegia, e poesia, V. 121	
Lettera del Cardinale, con elegia, e poesia del m. 12.	VI. 100

005802697



